PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO 44

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVII - N. 44 (260) - 31 OTT.-6 NOV. 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

ESCLUSIVO A COLORI:
IL FILM DELLE COPPE
E DEL CAMPIONATO
SPECIALE INTER-MILAN

da un disegno di SERRE

28 ottobre 1979: ROMA-LAZIO

La morte su Roma

Un servizio speciale a p. 35

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 44** (260)
31 ottobre - 6 novembre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

Calcio e maleducazione

BUONE NOTIZIE - La Cina popolare è sempre in prima pagina. Dopo il rientro nel consesso calcistico internazionale, un altro annuncio storico la reinserisce nel Comitato Olimpico Internazionale, completando la « lunga marcia » di riavvicinamento allo sport della più numerosa popolazione del mondo. Molti si chiedono — a questo punto — quale significato potrà avere la presenza dei cinesi nelle varie discipline sportive: ci sarà o no il « pericolo giallo »? Sarà opportuno — per avere risposte precise — andare a controllare di persona le vicende dello sport cinese e immaginiamo che i prossimi mesi registreranno una fioritura di inchieste giornalistiche indirizzate a svelare i fascinosi misteri dell'Oriente Rosso. Per ora — sulla scorta di alcune letture — ci piace sperare che dai nostri amici lontani sia restituito allo sport un certo **fair-play.** Oscar Eleni scrive ad esempio sul « Giornale Nuovo » quale potrebbe essere il comportamento dei cinesi nel calcio: **« Ricordo che a Teheran** — racconta il collega — **al primo contatto con l'agonismo, i calciatori cinesi richiamarono l'attenzione generale perché nel primo tempo della partita facevano inchini ogni volta che subivano un fallo... ».** Certo, il calcio che conosciamo noi, gli eccessi di agonismo di cui siamo puntualmente testimoni, inducono a sorridere di certe manifestazioni di educazione ormai « superate ». Eppure, a ben pensarci, un ritorno al civismo, alla tolleranza, a comportamenti davvero sportivi non potrebbe che far bene a tutti, agli italiani in particolare.

EUROPA - Oggi che si discute tanto di violenza negli stadi e si propongono vari tipi d'interventi (anche la repressione più dura nei confronti degli spettatori più esagitati) non sarebbe male soffermarsi sull'importanza dell'educazione. Se sono eccessivi gli inchini cinesi, molto più gravi e nocivi sono gli atteggiamenti « cafoni » di tanti nostri atleti che ci hanno fatto avere cattiva stampa in tutto il mondo. Dopo il turno di Coppe **(vedi pag. 81)** ci si lamenta anche giustamente della durezza degli arbitri nei confronti degli italiani, ma come al solito si preferisce ignorare le nostre colpe per scaricare ogni responsabilità su Artemio Franchi che, come presidente dell'Uefa, non potrebbe chiedere particolari tutele per le squadre italiane e addirittura (così si dice) le costringerebbe a subire maltrattamenti suggeriti da coloro che, nell'ambito dell'organizzazione europea, vorrebbero fare le scarpe al « padrino » del calcio italiano. Certo Franchi non può far miracoli, né comportarsi nell'ambito del consesso europeo alla stregua di un qualsiasi italianuzzo truffaldino; non dimentichiamo, tuttavia, come sia riuscito a portare in Italia per la seconda volta in pochi anni una manifestazione come il Campionato d'Europa appetita da altri organismi calcistici e per i vantaggi economici che comporta e per quelli tecnici: se la nostra Nazionale è detta favorita per Roma 80 il motivo è più che evidente.

ARBITRI - Ciò che ci danneggia sul fronte europeo, ora che pare si sia trovata una condizione tecnica soddisfacente (grazie Inter, grazie Perugia) è la nostra maleducazione sportiva purtroppo tollerata dagli arbitri italiani. Così ci si stupisce del « pugno di ferro » dei fischietti stranieri, che non tollerano manfrine, esplosioni di rabbia, gesti isterici; così si contestano sacrosante ammonizioni e altre decisioni che — per nostro difetto — ci paiono ingiuste. Se gli arbitri italiani, solitamente portati a punire duramente soltanto gli affronti alla loro « dignità », prenderanno a castigare duramente tutte le manifestazioni di intolleranza, le manfrine ridicole, le slealtà, le proteste isteriche e gli eccessi agonistici dei nostri calciatori, avremo sicuramente fatto un passo avanti nella lotta alla violenza negli stadi e potremo presentarci sulla scena europea senza essere afflitti da sciocchi complessi di persecuzione che affondano le radici — pensiamo — in altrettanti complessi di colpa. A questo punto, proponiamo a Italo Allodi di inaugurare presso la sua « Università » in Coverciano un corso di buone maniere per arbitri, dirigenti e calciatori. E alla FIGC di stampare una edizione aggiornata del « Galateo » di Monsignor Della Casa. Che non è — amici calciatori — il massaggiatore dell'Inter.

Guerino

Rossi, il «raccomandato di ferro»

☐ Egregio direttore, non è mia abitudine scrivere ai responsabili di riviste o quotidiani, ma questa volta vorrei esprimere il mio parere sul tanto decantato «Pablito» che occupa gran parte dell'informazione sportiva. Caro Cucci (perdoni il tono confidenziale) vuoi spiegarmi i motivi di tale idilliaco amore nei riguardi di un calciatore collocabile nientemeno che nella «normalità» del mondo calcistico? Rossi ha certamente delle doti e delle capacità tali da non sfigurare in campo nazionale e non, ma non mi sembra del tutto inerente un suo collocamento fra gli astri del mondo calcistico. Mi vuoi spiegare, caro Cucci, i motivi per i quali anche in trasmissioni altamente seguite come la «Domenica Sportiva» si osanna Rossi ad un punto tale da nauseare lo spettatore, si ricerca il pelo nell'uovo per attribuire a lui magari un gol che poi in realtà era un'autorete, una palla magari già in porta allungata all'ultimo momento sulla linea dallo stesso Rossi è un gol straordinario, un rigore calciato da «Pablito» è un tocco di maestria da imitare, la valanga di gol di «piatto» (il tiro più elementare che esiste), assumono un valore stratosferico, ecc. ecc. Con ciò non oso assolutamente mettere in dubbio il valore calcistico di Rossi, le cui doti e capacità sono conosciute ovunque (e come non potrebbero esserlo?), ma sembrerebbe perlomeno assurdo tale campagna pubblicitaria nei suoi confronti. E' stato il suo innesto all'ultimo momento al posto del povero Graziani (uno dei maggiori artefici, con gli altri, della nostra qualificazione al Mundial) a rivoluzionare il gioco e le capacità della nostra Nazionale, è stato il suo estro ad aprirci le porte alle semifinali, ed il suo gioco (da fuoriclasse) a permetterci di non sfigurare nel corso del torneo. Ma quale gioco, quale estro, quale fuoriclasse? Il povero Graziani reo solo di non essersi impegnato in un'amichevole, come d'altra parte tutti gli altri, ha pagato il poco impegno, la mediocrità, la sufficienza con la quale è stata disputata, da tutti, tale partita (d'altra parte non è certamente in tali amichevoli che la nostra nazionale realizza totale impegno come sta dimostrando tuttora). Nessuno tra tutti i centravanti della storia si è permesso di criticare il fatto di essere «picchiato» dai rispettivi difensori; Rossi, quando non riusciva ad andare in gol (mi riferisco alla crisi dello scorso anno) lo ha fatto; sono sorte delle inchieste, servizi televisivi, articoli giornalistici, si è pure tentato di processare le nostre difese. Qualche risultato si è avuto: gentaglia come Manfredonia non giocherà più in Nazionale (e non mi si venga a dire perché ha polemizzato, la verità è questa: i nemici del «piccolo duce» vengono eliminati). Il fatto che Rossi non avesse segnato nelle prime battute dell'attuale campionato è subito diventato un dramma di Stato; poco importa se nel mondo si muore ancora di fame, se il pericolo della guerra aleggia su di noi, se il terrorismo dilaga, se alla FIAT, dell'illustre Agnelli, si possa licenziare su due piedi 61 dipendenti sfruttando quel potere assoluto che il padrone sembra stia riacquistando, opprimendo la libertà e la democrazia dei lavoratori in fabbrica, l'importante è che Pablito (ormai ricco sfondato alle spalle dei giornalisti che l'hanno aiutato e valorizzato inebriati dal suo sorriso angelico ed innocente da eterno bambino) torni al più presto a segnare, almeno Beppe Viola si potrà tranquillizzare visto le preoccupazioni da lui espresse in un servizio trasmesso nientemeno che al Tg1 tra un'inchiesta politica e l'altra. Caro Cucci, se vorrai, potrai rispondermi in mille modi, è vostro «DOVERE» difendere Rossi (mi dirai che è perfettamente inutile difendere un campione come lui), ma resta il fatto che Pablito è, e rimarrà, il «bel raccomandato», il suo sorriso accattiva simpatia il suo porfatoglio no. Quando finirà questa storia? Quando potrò assistere ad una partita della Nazionale senza udire il nome di Rossi tremila volte in un minuto? Quando giocheranno in Nazionale i più meritevoli e non i più raccomandati? Forse mai in quanto speculazioni, raccomandazioni, raggiri economici e politici sono ormai all'ordine del giorno anche nel mondo della pedata e Rossi ne è l'esempio più evidente. Forse neppure lui se ne rende conto, ma d'altra parte non rimane che restare al gioco continuando ad accattivare simpatie tra critici e giornalisti i quali, ormai (è chiaro), hanno uno strapotere in Italia: il falso strapotere della parola. Anche con le parole si può fare violenza, ed esattamente violenza morale. Al momento in cui cerco di far ragionare gli altri come me, strumentalizzo i miei discorsi ad un fine ultimo, scrivo un libro cercando di far valere la mia esperienza, realizzo un servizio, un'inchiesta televisiva ad un preciso scopo, io faccio violenza. E' esattamente tale violenza che oggi, più che mai, viene sfruttata da chi sa usare la parola come pochi. Oggigiorno le parole sono diventate come monete che si scambiano continuamente e che danno l'illusione di possedere ciò che esse stanno a significare, mentre invece servono a riempire il vuoto di significato e di esperienza che sono stati emarginati o ai quali si è voluto più o meno consapevolmente rinunciare. Sono come delle monete alle quali non corrisponde un valore effettivo e che unicamente possono significare solo se cessano di essere usate appunto come monete, come emblema di potere. Rossi, da ragazzo intelligente ed egoista qual è, ha fatto suo questo falso strapotere cogliendo la palla al balzo, cioè sfruttando chi, per lui, (i giornalisti) abbia maggiori possibilità di sfruttare tale potere. Caro Cucci, voglio concludere ringraziandoti per avere sprecato parte del tuo prezioso tempo leggendo questa mia che non vuole essere altro che una testimonianza da parte di qualcuno che non apprezza Rossi (e sono pochi) per gli stessi motivi per i quali quasi tutti lo stimano.

GUGLIELMO MENZOTTI - VARESE

Una lettera, la tua, caro Menzotti, il cui contenuto può non essere condiviso ma che certamente esprime in maniera chiara e intelligente uno stato d'animo tuo e forse di tanti. Personalmente, ammiro Paolo Rossi, perché credo di averlo conosciuto bene, perché mi ha allietato Argentina '78, perché — pur essendo divenuto un divo — è rimasto — almeno credo, e spero — un ragazzo «normale». Apprezzo molti dei tuoi punti di vista, trovo tuttavia una certa confusione nelle affermazioni che stanno fra lo sport e la politica: mettere insieme Rossi e i 61 della Fiat è un'operazione che offende quegli operai non meno di «Pablito». Giusti gli applausi a Graziani, ingiuste le accuse di «violenza» ai giornalisti: da queste parti almeno si lascia volentieri la parola a tutti, anche ai dissenzienti: non siamo mica a Fraga! Sempre a proposito di Rossi, ho ricevuto una bellissima lettera da C. Marino di Napoli, relativa ai fischi riservati a «Pablito» dai napoletani. Stralcio dalla lettera solo alcune battute perché è troppo amara, troppo violenta nell'esprimere concetti peraltro esatti. Dice Marino: «Caro Paolo, ti odiamo perché non hai voluto vestire l'azzurro del Napoli, e ti fischiamo, ma non fischiamo affatto chi, vestito d'autorità, ci deruba, ci abbrutisce, ci fa appena sopravvivere... Magari ci fosse ogni anno a Napoli un Paolo Rossi in meno, ma un problema risolto in più... E' un bene che tu non sia venuto: così i napoletani avranno più tempo per pensare ai loro guai veri, per amare non solo il Napoli ma anche Napoli, una città che con un po' d'amore potrebbe diventare un Eden...».

The great Woodcock

☐ Egregio Direttore mi scusi se inizio la presente con un piccolo vanto personale, però mi permetto di dire che nel calcio a volte anche io ci vedo e capisco qualcosa. E quando prendo un'impuntatura, che magari mi vede di un'opinione diametralmente opposta a quella della critica unanime, perseguo nei miei intendimenti e magari posso ingenerare negli altri l'idea del partito preso, mentre in realtà è che sono convintissimo di quello che dico e penso. Da molte parti si sente dire che il miglior giocatore del mondo attuale, o insomma la più grossa rivelazione giovanile del football mondiale, sia l'argentino Diego Maradona. Addirittura c'è chi ha la spudoratezza di affiancarlo a Pelé e di considerarlo l'erede naturale della «perla nera». In passato anche per giocatori come Di Stefano, Riva e Cruyff si tentò un accostamento con il n. 10 brasiliano; ma tutti fallirono perché indubbiamente nessuno può ragionevolmente competere con lui. E Maradona non mi sembra, pur avendo ancora solo 19 anni, superiore neanche ai 3 giocatori sunnominati. Il fatto è che Maradona è sudamericano e chissà perché in America del Sud si è convinti che loro sono i migliori, che il miglior giocatore del mondo può nascere solo da quelle parti, argentino o brasiliano che sia. Qui in Europa, quando spunta una nuova stella si dice che sia un grande giocatore e basta, in Sudamerica invece inevitabilmente è il migliore del mondo. Si disse 2 anni fa che l'erede di Pelé fosse Zico e invece poi ai Mondiali finì per fare la riserva a Mendonca. A un Kempes bastò fare bene 3 partite in tutto per essere considerato il miglior giocatore della Coppa del Mondo 1978 a scapito di un Rossi che si distinse invece per la sua costanza di rendimento in tutte e 7 le partite degli azzurri. Anche per Passarella si disse che avrebbe oscurato Beckenbauer. Ora spunta Maradona ed è subito il migliore del Mondo, però chissà perché Menotti non lo inserì tra i 22 chi vinsero il «Mundial». Dall'altra parte dell'Oceano, dunque, suonano la campana Maradona e io dall'Europa invece sostengo il nostro gioiello, quello che dico, pur non considerandolo certo il migliore del mondo e rimanendo nell'ambito dei giovani, non abbia nulla da invidiare all'asso argentino cioè Tony Woodcock. Alle doti individuali e tecniche di prim'ordine che (proprio perché non sono spesso rintracciabili nei britannici) lo hanno fatto nominare «il brasiliano del Forest», aggiunge doti atletiche peculiari del calciatore inglese ed ecco quindi che la mezzala dei Campioni d'Europa non ha nulla da invidiare all'interno argentino. Woodcock essendo giovane (ha solo 24 anni ed ha ancora molta carriera davanti) era considerato l'ombra di «King» Kevin Keegan nella Nazionale di Greenwood, destinato a sostituirlo al suo tramonto. Non si poteva certo escludere Keegan, capo carismatico e simbolo dell'Inghilterra anni '70, e Tony aspettava. Però quando si ha un grande giocatore nelle proprie file farlo ammuffire nelle riserve è un delitto. Così nell'incontro con l'Irlanda del Nord, a Belfast, Greenwood, pur lasciando Keegan al suo posto, ha lanciato Woodcock in squadra all'ala sinistra a far coppia col compagno di squadra Trevor Francis. Il risultato è noto: i bianchi hanno vinto 5-1; 2 reti sono state proprio di Woodcock, altre 2 di Francis su altrettanti ultimi passaggi del biondo centrocampista. Insomma, il suo inserimento ha dato frutti grandiosi e la consacrazione definitiva dell'11 di Greenwood a nazionale temibilissima, tra le più forti del globo. Insomma il «tocco in più». Quel tocco in più che solo i fuoriclasse, i «baciati da Dio» possono dare trasformando dai giorno alla notte una squadra. Tutto questo a 24 anni quando il «nostro» ha già vinto 2 Coppe di Lega Inglese, il Campionato di 1a Divisione e una Coppa dei Campioni. Può Maradona vantare titoli uguali o superiori? Vorrei sapere anche lei cosa ne pensa considerando che Woodcock è stato lanciato dal concorso patrocinato dal suo giornale: il «bravo '79».

SANTINI RICCARDO - ROMA

Proprio perché Woodcock è una scoperta del «Guerino» concordo con te nel definirlo «super». E dello stesso avviso è il tecnico del Colonia Weissweiler che sta cercando di «rapirlo» al Nottingham offrendo milioni di marchi. Ma stai attento a non cadere negli eccessi dei «maradoniani». Non vorrei, insomma, che qualcuno un giorno o l'altro scrivesse «Woodcock è il nuovo Pelé».

Un equivoco... bruciante

☐ Carissimo Cucci, sono un supertifoso del Napoli e le scrivo appena letto il n. 42 del 17 ottobre. In questo numero, e precisamente a pagina 20 del film del Campionato, ho trovato un errore. Si vede una foto di tifosi che bruciano un cartellone della Roma, si dice che sono napoletani e io dico che invece sono laziali, precisamente quelli del club «Eagles supporters». Ritengo il «Guerino» un giornale eccezionale an-

LA FOTO INCRIMINATA

che è soprattutto per le sue foto, ma non dovete fare errori del genere. Il Napoli ha tanti tifosi e non ha bisogno di... rubarli alla Lazio!

BRUNO PERCIAVALLE - NAPOLI

□ Caro direttore, nel numero 42 c'è una foto che dovrebbe riferirsi a Napoli-Roma (finita 3-0) con una didascalia che dice: «Il ciuccio ha fatto il funerale alla lupa». La frase si addice certo al risultato ma la foto è invece dei tifosi laziali e immagino che sia stata scattata in occasione di un derby. Conosco bene lo stadio di Napoli e sono sicuro di quanto affermo. Da quando leggo il «Guerino» — ed è tanto — non mi è mai capitato di registrare una simile distrazione e quindi sono rimasto molto meravigliato. Penso che l'abbiate fatto in buona fede e immagino che vorrete scusarvi dell'errore con i tanti lettori che scriveranno per protestare.

CARMINE LA MARCA - PIAZZOLLA DI NOLA (NA)

Per due lettori educati che scrivono segnalandoci un errore, una valanga di sciocchi, petulanti, cafoni che lanciano ingiurie di vario genere o che pretendono smentite per tutt'altri motivi. E' il caso degli «ultras» e degli «eagles supporter» che ci accusano di... avergli voluto sottrarre il merito della bravata e menano vanto di un comportamento antisportivo (ma sono ragazzi esagitati, e li puoi anche capire, senza giustificarli). Poi c'è **Fabio Fedi di Napoli** che, da interlocutore abitualmente civilissimo, si trasforma in rigido censore e ci accusa di malafede, come il romano **Carlo Dottarelli** che vede in quella foto un tentativo di scatenare tifosi romani contro tifosi napoletani. **Carlo Bertucci** (pure di Napoli) che non ha capito nulla e che evidentemente ha i nervi scossi, parla addirittura di oscure manovre che ci avrebbero spinto a utilizzare per Napoli-Roma una vecchia foto di un Roma-Lazio e minaccia di piantarci in asso (sai che guaio!), mentre **Carlo Verna di Napoli** fa dell'ironia e **Pippo dei «Viking Lazio»** chiede scusa per quel saluto romano fatto «da uno stupido ragazzino che voleva mettersi in mostra». Insomma, le abbiamo prese da tutti: dai napoletani, che non accettano (giustamente) responsabilità non loro; dai laziali, che si sono visti sottrarre un «titolo sportivo»; dai romani, che si sono visti sfottuti da tutti. E allora, ecco la verità: certo, abbiamo sbagliato; un redattore disattento (e un po' disinformato, proprio come alcuni dei nostri corrispondenti) ha confuso lo stadio Olimpico con il San Paolo, i tifosi laziali con quelli napoletani e ha — come si dice — fatto una magra, dilatandola all'intero giornale. Il cartellone della Lupa è stato infatti bruciato sulle gradinate dell'Olimpico durante Lazio-Perugia in segno di gioia (laziale) per la batosta che in quei minuti la Roma stava subendo a Napoli. Niente malafede, dunque: solo un errore — ancorché grave, l'ammetto — di quelli che si possono commettere lavorando magari troppo in fretta. Queste sono le scuse del «Guerino» rivolte a tutti quei lettori che vorranno riceverle. Gli altri, i cretini, meglio perderli.

Opinioni... americane

□ Caro direttore, sono un fedele lettore del Guerino, che compro da circa tre anni. Mi interesso particolarmente di calcio internazionale e di sport americano in genere, per cui ho accolto con grande piacere il servizio sul campionato NASL pubblicato nel numero 38. Tuttavia ho alcune critiche da fare. Il lettore sprovveduto che leggesse quel servizio ne ricaverebbe una brutta impressione del soccer americano, che viene considerato quasi un fenomeno da baraccone, utile solo per dar spettacolo e per guadagnare. Certamente è innegabile che il soccer USA è piuttosto indietro rispetto a quello europeo sul piano strettamente tecnico, ma è altrettanto vero che sul piano organizzativo gli americani sono anni-luce davanti a noi. Basti guardare il modo con cui presentano lo spettacolo calcistico. Le maglie delle squadre sono vivaci e spettacolari, altrettanto si può dire per gli stemmi, i nomi di battaglia, ecc. Durante le partite poi il tabellone dello stadio mostra il replay delle azioni più importanti, e negli intervalli gli spettatori sono rallegrati da orchestre, cheer-leaders e mascottes delle varie squadre. Tutto ciò contribuisce a creare un vero e proprio spettacolo nello spettacolo, che noi tradizionalisti definiamo semplicisticamente «americanata». Questa è la verità: il calcio europeo, e in particolare quello italiano, sono troppo poco aperti alle novità e troppo conservatori sul piano dell'organizzazione dello spettacolo sportivo, dalla quale, tra l'altro, le squadre potrebbero trarre tanti guadagni. Solo in questi ultimi tempi ci si è un po' svegliati (vedi i nuovi marchi di Roma, Milan, Inter, ecc.). Tuttavia abbiamo ancora tantissimo da imparare dal soccer americano. Per concludere vorrei fare un'ultima critica a Lino Manocchia, autore del servizio in questione. Egli sostiene che la formula del campionato USA è ingiusta, perché squadre come il Cosmos, ad esempio, hanno stravinto il proprio girone e tuttavia sono costrette a disputare i play offs per arrivare al titolo. Ma è proprio questo il bello della formula! Con il semplice girone unico il campionato può essere vinto con largo anticipo da una squadra nettamente superiore alle altre, togliendo così ogni interesse alla parte finale del torneo. Inoltre sono favoriti gli intrighi e le pastette tra squadre che devono assolutamente fare risultato e squadre che invece non hanno nulla da perdere. Per esempio, perché il Milan perse lo scudetto '72-'73? Semplicemente perché trovò all'ultima giornata un Verona determinato e desideroso di fare bella figura, cosa che invece non accadde alla Juve contro la Roma. Con il campionato all'americana (girone unico e poi play offs a eliminazione diretta tipo Coppe europee) tutte le giornate sarebbero vive e interessanti, visto che la lotta riguarderebbe un grandissimo numero di squadre, e inoltre nei play offs l'interesse sarebbe alle stelle, per arrivare al culmine il giorno della finalissima, in prova unica e su campo neutro. Una finale tipo Milan-Inter, Juventus-Napoli, ecc. mobiliterebbe l'Italia intera, avrebbe una risonanza altissima, che non possiamo neanche immaginare. Concludo qui e le porgo cordiali saluti.

GIANNI SARTORELLI - PADOVA

La Federazione dei tifosi

□ Caro Direttore, la informo sulle nuove cariche istituite dal Consiglio Federale della FISSC (l'organismo, cioè, che raggruppa e disciplina i sostenitori delle squadre di calcio) e deliberate da sei Centri di Coordinamento, esattamente quelli di Roma, Milan, Como, Lecce, Juventus e Perugia. Presidente è stato eletto Claudio Cimnaghi e vice presidenti Enzo Delli Noci e Pietro Nepote. Addetto alle Pubbliche Relazioni e all'Organizzazione sarà Olderico Biasini; Servizio Stampa: Alfio Picchio; Rapporti con i Delegati Regionali: Michele Moccia. Certo che vorrà prendere visione di quanto sopra riportato e fiducioso della sua attenzione per la divulgazione dei fini della nostra Federazione, la prego di ritenermi sempre disponibile al dialogo nella speranza che nella solidarietà degli sforzi da compiere siano affermati gli ideali sportivi che abbiamo sempre propugnato. Cordiali saluti.

CLAUDIO CIMMAGHI - PRESIDENTE DELLA FISSC

In difesa di Angelillo

□ Egregio Direttore, non so che darei per veder pubblicata questa lettera che vuol far luce su una brutalità che qualcuno osa confondere con il tifo sportivo. Sono un operaio dell'Alfa Romeo di Arese e, come originario abruzzese, tifo Pescara quale rappresentante regionale in Serie A; ma ora la misura è colma e desidero che ciò che sto per dire, e non sono il primo, venga poi, dal «Guerino», in un servizio, ampiamente documentato. Sto parlando del vergognoso benservito dato dal Pescara calcio S.p.A. ad Antonio Valentin Angelillo, preso, dacché allena la squadra adriatica, a pesci in faccia dal brutale e assai poco umano capriccio di una città ingenerosa nonché dagli interessi ed intrallazzi di troppi personaggi nella Società «Sportiva»

ANGELILLO, QUANDO VINCEVA

Pescara Calcio S.p.A. Il solo fatto di aver sostituito Cadé è stato sufficiente per fare apparire Angelillo come l'usurpatore. Linciato dai tifosi e da qualche TV privata persino nel giorno del ritorno in «A», capolavoro del coraggio e della bravura dell'uomo che sfidò i pescaresi «calcistici». La sfida gli costò cara ed ora hanno trovato il modo di eliminare con onta e furor di popolo Angelillo; quasi credessero che, con la campagna acquisti fatta, il Pescara potesse, in «A», spaccar le montagne. E dopo aver letto infine delle ingiurie e minacce telefoniche a suon di pernacchie, fatte ad Angelillo e famiglia ed ai giocatori, dei raid teppistici ai danni di Capacchietti presidente, non posso fare a meno di denunciare l'atteggiamento antisportivo della folla pescarese e del Pescara calcio e il mio ritiro dalle fila di una tifoseria che certamente non onora la «forza e gentilezza» abruzzese.

ROBERTO GIAMPIETRO - ARESE (MI)

Viva Lazzer

□ Caro direttore, le scrivo a nome di tutti gli sportivi di San Stino di Livenza, un paese poco conosciuto che da qualche tempo vive momenti di gloria grazie alle imprese di Gianfranco Lazzer, uno sprinter (nostro compaesano) che Mennea ha già definito come suo erede. Al riguardo, siamo rimasti molto amareggiati a causa dell'errore commesso dal Guerino numero 38. Nel numero indiziato, infatti, precisamente a pagina 72 (dove si fa il bilancio delle Universiadi), non figura il nome del nostro campione (medaglia d'oro della 4x100) che viene inspiegabilmente confuso con Zuliani. Per riparare al torto fatto agli sportivi sanstinesi (che per la prima volta vedono un loro compaesano arrivare ai vertici dello sport mondiale), ci farebbe enorme piacere se lei gentilmente ci pubblicasse una foto (anche piccola) del campione di casa nostra. Grazie.

RENZO ZANUTEL - SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA)

Ecco qua Lazzer (a destra) con Caravoni, Rosetti, Zuliani e Preatoni.

Vogliono i poster

□ Claudio Mendicino da Lamezia Terme (Catanzaro), Pino D'Angelo da Roma, Giancarlo Talassi da Cento (Ferrara), Giuseppe Imperatore da Caserta e tanti altri chiedono la pubblicazione di questo o quel poster. E' nostra intenzione accontentarli tutti (più difficile quando si esce dal calcio, ma ai grandi personaggi non negheremo... l'onore del poster) anche se con il passar del tempo ci troviamo in sempre più gravi difficoltà. Molte società di calcio, ad esempio, hanno ceduto i diritti di riproduzione delle foto «sociali» ad alcune ditte che commerciano in poster e cartoline, impedendo ai giornali come il nostro (è vicenda di questi giorni) non solo la pubblicazione di poster ma anche delle foto raffiguranti i giocatori in gruppo o in formazione. Pur di far quattrini, certe società dimenticano il contributo passato, presente e futuro dato dai giornali sportivi alle loro squadre. Cercheremo comunque di muoverci nell'ambito delle nostre possibilità, e se sarà necessario andremo anche in tribunale a discutere il nostro diritto a fornire ai lettori una documentazione completa sulle squadre di calcio. Nel frattempo — come avrete notato — abbiamo annunciato anche una serie di poster «stranieri». Se vi piacciono, continueremo a pubblicarli.

RISPOSTE IN BREVE

□ **T. P.** - **Agrigento.** Tempo fa scrivesti a Brera (old Guerino) e ti dette del «ciolla» e del «coglione». Sottoscrivo. E aggiungo: sei solo un presuntuoso vigliacchetto che non ha il coraggio di firmare i parti letterari della propria demenza. Scrivi firmando, e ti risponderò.

□ **FABIO INNOCENTI** - **Gorizia.** Grazie delle tue parole. Stimavo molto Melloni, ammiravo la sua umanità, il suo senso della misura. Ho scritto quel che sentivo, non parole di circostanza. E sono felice che un tifoso viola non becero, non stolido, mi abbia capito.

□ **SANDRO PREZIOSA** - **CUCS Roma.** E no, ragazzo, non devi dire che il «Guerino» tratta male la Roma. Pensa: c'è chi sostiene il contrario, e forse non a torto.

□ **ANDREA CATALANI** - La Spezia. Per ora posso dirti solo questo: quando sai di andare in Messico, avvertimi. Ci metteremo d'accordo.

□ **GIUSEPPE STRAMANDINO** - **Messina.** Mi piacerebbe tanto accontentarti, ma come? Coi tempi che corrono, non è possibile. Ma insisti. Battiti soprattutto nella tua città. E non preoccuparti: non esiste «umiliazione» per chi vuol raggiungere un traguardo serio.

□ **BRUNO SUPPANCIG** - **Trieste.** Il problema dei viaggi all'estero con le squadre e dei pochi soldi che si possono portare fuori dall'Italia è risolvibile — per quel che io so — soltanto appoggiandosi alle agenzie che organizzano le trasferte. Per sapere quali sono, rivolgiti alle società interessate. Oppure, fai l'italiano, come tanti. Hai capito?

Il sudore della... racchetta

(da « La Domenica del Corriere »)

A SOLI 23 ANNI è il tennista più pagato del mondo: nel '78 infatti, Bjorn Borg ha guadagnato due miliardi di lire. Introiti a parte, comunque, gli esperti dicono di lui che è il migliore in assoluto e lo svedese spiega la ricetta del suo successo con quattro ore quotidiane di allenamento, la castità (Marianna Simionescu pare sia stata la prima e unica ragazza della sua vita sentimentale), la sobrietà e la mancanza del vizio del fumo. Nonostante, però, tutte queste buone qualità, il fisco svedese lo aveva messo all'indice e Borg è dovuto correre ai ripari fissando la propria residenza a Montecarlo. Ma l'esilio aguzza l'ingegno: Mister Wimbledon, infatti, si mantiene in forma insegnando il tennis agli aspiranti tennisti del Principato. Tanto per non perdere l'abitudine ai lauti compensi.

IL PIÙ FAMOSO E PIÙ PAGATO TENNISTA DEL MONDO FA SCUOLA AI RAGAZZI DI MONTE CARLO. ECCO I SUOI «SEGRETI»

BORG: "GUARDATE, PANATTA SI BATTE COSÌ"

ERA IN DAVIS A 15 ANNI

«OCCHIO AI MIEI COLPI»

AMA SOLO MARIANNA

LA TECNICA DEL CAMPIONE

• QUANTO COSTA IL TENNIS

LAUDA VUOLE 56 MILIONI PER IL FIGLIO "RUBATO"

Le buone abitudini

(da « Eva Express »)

NIKI LAUDA ha lasciato il mondo della F. 1, ma pare non aver dimenticato l'abitudine a sfruttare ogni occasione per incrementare il suo conto in banca. La notizia è curiosa, comunque, perché nella causa intentata contro il settimanale tedesco, vi è un'involontaria similitudine: il pilota austriaco, infatti, ha chiesto a Bunte un risarcimento di 56 milioni di lire per aver pubblicato in copertina la foto di suo figlio Lukas in braccio a Marlene senza prima aver avuto il suo consenso. E poiché in campo motoristico Lucas è sinonimo di accessori automobilistici, i maligni adesso dicono che l'abitudine alla sponsorizzazione...

SONO TUTTI SUOI FIGLI (E NE HA ALTRI

Tutti i figli del Presidente

(da « Gente »)

IL SESSANTADUENNE Con Ahmet (ex lottatore turco) è il presidente calcistico più « prolifico » del mondo. La sua squadra (che milita in una divisione dilettantistica turca) ha una caratteristica eccezionale: giocatori e riserve sono tutti figli di Ahmet il cui curriculum registra 22 figli maschi e 20 femmine. Attualmente il presidente vive con la moglie ufficiale Hafisiye e altre tre donne (tra cui Sati, madre di undici dei suoi figli) e forse soltanto i meriti calcistici della sua squadra lo hanno salvato da grane giudiziarie: in Turchia, infatti, la poligamia è fuorilegge.

Per un pugno di miliardi

(da « Novella 2000 »)

« Vivo da nababbo: sette giorni di lavoro facile possono rendermi oltre tre miliardi di lire. Infatti, io guadagno anche stando seduto, mi basta scegliere tra le proposte che mi fanno. E questo è soltanto l'inizio! ». Questo, in sintesi, l'autoritratto di Cassius Clay (alias Muhammad Alì) « il più bravo, il più bello e il più intelligente » per sua stessa (modesta) ammissione. Quello che sorprende, però, in questa confessione dell'ex campione del mondo dei pesi massimi è il fatto che questa dichiarazione « fiscale » è contenuta in un lungo articolo che ne illustra la sua vita privata con un particolare riferimento alle sue tre mogli. Dove si legge pure che alle prime due (l'indossatrice Sonij Ray e Belinda Boyd) sono andati diversi miliardi di alimenti dopo il divorzio, mentre l'attuale consorte di Clay vive in un palazzo da 800 milioni e viaggia in una Rolls Royce cabriolet da 125.000 dollari. In altre parole, se l'ex campione del mondo è un investimento per i produttori *(« fanno a gara per avermi »*, afferma compiaciuto) altrettanto lo è per le sue ex compagne.

ESCLUSIVA NOVELLA 2000

PER LA PRIMA VOLTA MUHAMMAD ALI'-CASSIUS CLAY PARLA D'AMORE, DI AMBIZIONI E DI GUADAGNI

«Vivo da nababbo: sette giorni di lavoro possono rendermi oltre tre miliardi di lire». «Farò l'attore a tempo pieno: nessuno è bravo come me». «Mia moglie mi ha convinto che le femmine non sono esseri inferiori, però si ribella troppo»

SOLO VERONICA NON MI CONSIDERA UN DIO

I SOLDI MI PIOVONO

«MI SONO RITIRATO DA CAMPIONE SENZA NEPPURE UN GRAFFIO IN FACCIA»

DEVE UBBIDIRGLI

PICCOLA REGINA

BARESI E ROMANO

I DUE BARESI

BECCALOSSI

BARESI E ALTOBELLI

Finalmente Fraizzoli ha la soddisfazione di vedere la squadra rispondere ad anni di sacrifici. I motivi sono tanti: ma è certo che ora Mazzola, Bersellini e i giocatori hanno trovato la strada del successo

Inter formula scudetto

di **Gualtiero Zanetti** - Foto di **Guido Zucchi**

MILANO - E' presto per dire che l'Inter vincerà il campionato, ma è già tempo per affermare che la squadra nerazzurra è tornata ai vertici dei valori nazionali per rimanerci un pezzo. Poi, conquistare lo scudetto, diventa anche una questione di fortuna. La ritrovata consistenza dell'Inter parte dall'abbandono di certi errori che per almeno cinque anni sono apparsi incomprensibili e che facevano di Fraizzoli non un responsabile, bensì la vittima. Cosiccome la conservazione alla rosa dei titolari di vecchi campioni faceva dell'Inter una squadra di ottimi « nomi » ma di mezzi giocatori desiderosi soltanto di durare il più a lungo possibile. Fraizzoli aveva timore delle indecorose « sparate » dei vecchi che licenziava, cosicché per anni ha accettato la pressione dei tifosi, i pareri poco convinti dei tecnici, la notorietà dei giocatori, più di lui accreditati presso la stampa. In fin dei conti, oggi Sandrino Mazzola si riscatta, facendo esattamente il contrario di ciò che pensava quale giocatore ed il fatto che proprio il suo ex-compagno Facchetti, esonerato sul campo, non gli sia più amico, significa che ormai l'Inter utilizza solo gente che vuol giocare per la squadra e non per difendere il posto. Da sempre si è detto che il vero problema delle società di calcio consiste nel sapersi rinnovare al momento giusto, nel capire quando un avvicen-

segue a pagina 33

A San Siro, con la regia dell'arbitro Menicucci, si gioca il 184. derby e dopo appena 14' dal fischio d'inizio i nerazzurri ipotecano la loro 63. vittoria (contro le 73 dei rossoneri e i 48 pareggi): Baresi batte un calcio d'angolo per Pasinato, spiovente del mediano in area milanista ❶ poi il destro improvviso di Beccalossi ❷ ❸ sorprende Bet e ruba il tempo a Buriani, rendendo inutile ❹ ❺ l'intervento di Albertosi

La ripresa vede il Milan proiettato all'attacco (Chiodi arriva con un attimo di ritardo su un facile pallone e Novellino fallisce per un soffio l'intervento su un azzardato passaggio all'indietro di Baresi a Bordon) ma a cinque minuti dalla fine ancora l'Inter va in gol: scatto di Muraro sulla destra, lancio per Beccalossi che ripete il « numero » precedente e di piatto destro 6 7 8 9 batte nuovamente il portiere rossonero

»»

FIORENTINA-CATANZARO 3-0

FotoSabe

La Fiorentina fa tripletta con il Catanzaro e mette a segno la sua 2. vittoria di stagione. Le prime due reti sono firmate da Sella: al 14' batte Mattolini (in alto) con un diagonale e al 24' (al centro) si ripete di testa. Al 75' (sopra) il sinistro di Di Gennaro è il 3-0

JUVENTUS-NAPOLI 1-0

Foto M. & S.

La « Signora » si rifà il trucco: al 13' Scirea riprende una respinta di Ferrario e il suo destro anticipa Caporale e batte Castellini

CAGLIARI-PESCARA 1-0

FotoAnsa

Cagliari sugli scudi (è ancora imbattuta, assieme alla capolista Inter) e Pescara ultimo in classifica: al Sant'Elia, infatti, gli uomini di Gustavo Giagnoni hanno fatto harakiri con Pellegrini che al 39' ha deviato nella propria rete una « fucilata » di Marchetti

PERUGIA-TORINO 0-2

FotoBelfiore

Malizia e Pulici: ovvero, le due facce della prima sconfitta del Perugia dopo 38 domeniche. Al 57' il portiere umbro è battuto da una palla « bucata » da Ceccarini e al 67' « Puliciclone » lo supera di precisione

ASCOLI-BOLOGNA 2-0

FotoPilati

La « prima volta » dell'Ascoli: ospita il Bologna e realizza la sua prima vittoria grazie a un colpo di testa di Bellotto (in alto) e a un'autogol di Marchini che devia un tiro dello stesso centrocampista ascolano (sopra)

NEL PROSSIMO NUMERO, NEL FILM DEL CAMPIONATO, LE FOTO PIU' BELLE DELLA « SETTIMA »

VIDAL
SPUMA PER BARBA
SPECIALE PER BARBE DIFFICILI
NUOVO
TIPO FREDDO
TIPO FREDDO
GIGANTE
DAL
A PER BARBA
Più tagliandi spedirete più probabilità avrete di vincere!
SPEDIRE A: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia
NOME
COGNOME
VIA
CITTÀ
PROV.
SCRIVERE IN STAMPATELLO
Guerin Sportivo

Continuiamo l'analisi della Legge-Evangelisti che farà diventare « adulto » il nostro calcio. Anche in questa direzione, l'Italia si avvicina sempre più a moduli continentali nel pieno rispetto di quanto stabilito dal trattato di Roma

Passaporto per l'Europa

a cura di **Alfonso Lamberti**

IL MAGISTRATO Alfonso Lamberti, nostro collaboratore, continua l'analisi dei più importanti articoli della legge Evangelisti che, già varata dal Governo, dovrà passare all'esame dei due rami del Parlamento dopo di che sarà legge operante dello Stato. Questa volta, gli articoli presi in esame sono quelli rispettivamente dedicati all' Indennità di preparazione e promozione (art. 6) e alle Società sportive titolari di rapporti contrattuali con atleti professionisti (art. 10).

Art. 6 **(INDENNITA' DI PREPARAZIONE E PROMOZIONE)**
Cessato, comunque, un rapporto contrattuale, l'atleta professionista è libero di stipulare un nuovo contratto. In tal caso le federazioni sportive nazionali possono stabilire il versamento da parte della società firmataria del nuovo contratto alla società sportiva titolare del precedente contratto di una indennità di preparazione e di promozione dell'atleta professionista, da determinare secondo coefficienti e parametri fissati dalla stessa federazione in relazione alla natura ed alle esigenze dei singoli sport.
Nel caso di primo contratto la indennità prevista dal comma precedente può essere dovuta alla società o alla associazione sportiva presso la quale l'atleta ha svolto la sua ultima attività dilettantistica.

Questo articolo prevede l'indennità di preparazione e promozione. Il suo primo comma, nello stabilire la libertà di contrattazione alla scadenza di un precedente rapporto contrattuale, rappresenta una indiscutibile vittoria sull'abolizione del vincolo, che sarà ottenuta gradualmente in base al disposto del successivo art. 16. Per poter commisurare l'importanza di questa disposizione, occorre tornare indietro e considerare la situazione precedente. Attualmente — e fino a quando il disegno di legge non verrà convertito — con il tesseramento, che rappresenta una « conditio sine qua non » del rapporto atleta-società, il calciatore contrae con la società di appartenenza un vincolo di natura illimitata che, però, può venir meno solo a determinate condizioni. Infatti l'art. 21 dello Statuto della F.I.G.C. dice: « **i giocatori, all'atto del tesseramento federale, contraggono con la società di appartenenza un vincolo le cui modalità e termini sono disciplinati dai regolamenti federali** ». L'art. 41 r.o. lettera D): « **I giocatori professionisti, con il tesseramento sottoscritto per una società, assumono con la stessa un vincolo a tempo indeterminato, salvo diversa pattuizione scritta** ». La procedura relativa allo svincolo, invece, è regolata dal combinato disposto degli artt. 45 r.o., 30 e 31 regolamento del settore dei professionisti: « **I giocatori, che a seguito del tesseramento della FIGC hanno assunto con la propria società un vincolo pluriennale od a tempo indeterminato, possono essere sciolti dal vincolo, con la conseguente decadenza del tesseramento nei seguenti casi: (1) per rinuncia da parte della società; (2) per accordo con la società; (3) per diritto sportivo conseguente ad inattività del giocatore; (4) per inattività della società; (5) per riscatto dal vincolo; (6) per cambiamento di residenza (solo per i dilettanti); (7) per persistente morosità della società; (8) per riqualificazione a dilettante** ». E' stato detto che tali norme sono in contrasto con gli articoli 2, 3, 4 della Costituzione, e con l'art. 2119 Codice Civile il quale recita testualmente: « **Ciascuno dei contraenti può recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato, dando il preavviso nei modi e termini stabiliti dagli usi e secondo equità. In mancanza di preavviso il recedente è tenuto verso l'altra parte ad un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso. La stessa indennità è dovuta dal datore di lavoro nel caso di cessazione del rapporto per morte del prestatore di lavoro** ». Ma occorre partire dall'analisi della ratio che ha ispirato l'art. 2118 C.C., con il quale, in fondo, si è voluto impedire che il prestatore d'opera contraesse un vincolo di lavoro che avrebbe potuto protrarsi per tutta la vita, oppure impedirgli di passare ad altra attività più confacente alle sue aspirazioni, oppure, comunque, svolgere la stessa attività al servizio di altro datore di lavoro in condizioni soggettivamente migliori.
Riteniamo che al giocatore professionista debba essere negato il diritto di cui all'art. 2118 C.C., proprio in considerazione della **specialità del rapporto di lavoro posto** in essere: ad ogni modo la Commissione Evangelisti ha recepito, in tale articolo, le istanze e le aspirazioni dell'Associazione Italiana Calciatori, cambiando la posizione professionale da « a tempo indeterminato » a un impegno a « tempo determinato », conseguente alla stipula di un contratto a termine tra società e calciatori, in modo che questi restano liberi di trovare una nuova sistemazione alla scadenza del termine. L'articolo in questione afferma, inoltre, la possibilità, da parte delle federazioni sportive, di imporre alla società firmataria del nuovo contratto il versamento di una indennità di preparazione e di promozione dell'atleta professionista, a determinarsi secondo coefficienti e parametri fissati dalla stessa federazione, in relazione alla natura ed alle esigenze delle specifiche attività sportive. Per tale prescrizione, il disegno di legge è venuto incontro alle società sportive, le quali possono evitare il dissesto finanziario ed acquistare altri giocatori onde continuare a svolgere il campionato di categoria. Infatti, seguendo la tabella U.E.F.A., la misura dell'indennizzo, ottenuto dal prodotto dell'importo dell'ultima retribuzione percepita con un coefficiente riferito all'età, per arrivare ad un miliardo è necessario che il calciatore abbia ricevuto cento milioni nell'ultima stagione. Per quanto concerne, poi, il problema dei vivai e le preoccupazioni sia delle società che dell'Associazione Calciatori, in proposito, il secondo comma dell'articolo in esame prevede la possibilità di una corresponsione della medesima indennità di preparazione e di promozione alla società presso la quale l'atleta ha svolto la sua ultima attività dilettantistica. Perciò la disposizione, appare giusta anche in una prospettiva giuridica non più nazionale, ma europea. Infatti nei Paesi nei quali il vincolo è stato abolito, esistono speciali tabelle per il calcolo dei compensi alle società dilettantistiche da cui provengono gli atleti. In Francia, per esempio, il versamento a favore della società presso la quale l'atleta ha svolto attività dilettantistica viene compensata da quella professionistica, facendo firmare al giocatore un primo contratto di quattro anni. In tal modo quest'ultimo si impegna ad effettuare le proprie prestazioni per un periodo determinato consentendo così il ristabilimento dell'equilibrio economico della società con una formula soddisfacente per entrambe le parti.

Art. 10 **(DEFINIZIONE)**
Le società sportive titolari di rapporti contrattuali con atleti professionisti non possono perseguire scopo di lucro.

La disposizione sancisce il divieto fatto alle società di perseguire « scopi di lucro »; il legislatore ha, quindi, recepito l'indirizzo, anche se non prevalente, della giurisprudenza al quale si era ultimamente uniformato (14-4-1977) e che aveva respinto la richiesta di fallimento della U.S. Salernitana « per mancanza dello scopo di lucro diretto e per irrilevanza di quello indiretto » della società campana. L'art. 10 in questione ha lo scopo proprio di evitare le dichiarazioni di fallimento delle S.P.A. calcistiche e tale opinione del legislatore statale si evince proprio dalla predetta decisione dei giudici salernitani per cui appare opportuno esaminare gli aspetti salienti per apportare un contributo di interpretazione all'articolo in esame che può evitare, se tramutato in legge definitiva, la bancarotta di quasi tutte le società sportive.
Il caso presentatosi all'esame del Tribunale di Salerno fornisce un'ulteriore prova, ove mai ve ne fosse bisogno, del come il gioco del calcio ponga problemi non solo al sociologo ed allo psicologo, (relativamente al perché della passione del tifo sportivo da parte di vastissime platee di appassionati) ma anche al giurista che, di fronte alla proliferazione delle sedicenti «società» calcistiche, avverte la necessità di ricercare lo schema giuridico entro il quale riguardare un simile fenomeno. Questa esigenza di ricerca diventa sempre più pressante poiché si verificano casi sempre più frequenti di club calcistici che versano in stato di dissesto. Il problema principale diventa, allora, quello di stabilire se, in un simile caso, può farsi luogo alla procedura concorsuale propria dell'impresa commerciale, oppure no.
Il Tribunale fallimentare di Salerno non ha ravvisato gli estremi dell'impresa commerciale nella U.S. Salernitana né sotto il profilo dell'associazione titolare di impresa commerciale, né sotto quello della società commerciale nel senso proprio del termine. Vale la pena sottoporre ad un più attento esame la pronuncia dei giudici salernitani posto che essi hanno respinto i due unici modi attraverso i quali è possibile assoggettare le società calcistiche a procedura concorsuale configurandole da un lato come società di cui all'art. 2247 c.c. e dall'altro come associazioni titolari di impresa commerciale. Poiché l'art. 2247 c.c. afferma che: « **con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili** », occorre innanzitutto stabilire se le società di calcio rientrano nello schema delineato da questa norma. Questo problema assume una rilevanza ancor più grande se si tiene presente che i club calcistici hanno assunto per la maggior parte forma societaria.
In ossequio al regolamento federale, le società calcistiche della Lega Nazionale Professionisti debbono essere costituite nella forma della società per azioni mentre le società del settore semiprofessionistico, sono lasciate libere di scegliere la forma di associazione preferite. In entrambi i casi, è però prevista l'assenza di qualunque fine di lucro e quindi di divisione degli utili fra i soci. Orbene, ammesso per un momento che l'attività delle società calcistiche possa ritenersi economica, di produzione di servizi (nella specie l'allestimento di spettacoli sportivi), si può configurare la presenza di una società commerciale nell'ipotesi in cui lo statuto preveda una clausola obbligatoria di non divisibilità degli utili conseguiti? Come è noto, una delle conquiste della dottrina di diritto societario è stata l'inquadramento del contratto di società nella più vasta categoria dei contratti con comunione di scopo che danno vita ad una organizzazione comune. In questo senso, il contratto di società si contrapporrebbe al contratto di scambio nel senso che nel primo sarebbe assente quel nesso sinallagmatico che contraddistingue invece il secondo. Il contratto di società, dunque, esaurirebbe la sua funzione nel momento in cui

segue a pagina 91

di Alberto Rognoni

Intrallazzatori e provocatori infestano l'Italia: li abbiamo anche nel calcio

Chi vuole la guerra

POLEMICHE - La crisi mondiale e lo sfascio italiano offrono ai Politologi, agli Economisti, e a tutto il « Culturame-all'amatriciana » in genere, mille spunti polemici per altercare dottamente sui temi più disparati. Il dibattito più acceso riguarda il processo stalinista di Praga. I « massimalisti », che hanno già condannato, prima della sentenza, i sei dissidenti sono stati smentiti da Giancarlo Pajetta: **« Fatti come questi scuotono la fiducia nel socialismo ».** Poi il voltafaccia di Hua Guofeng a Bonn: **« Schimdt scopre un cinese prudente che attenua la polemica contro l'Unione Sovietica »**; poi la misteriosa malattia del leader sovietico che suggerisce ciniche e forse intempestive domande: **« E' già cominciato il dopo Breznev?».** I critici più insigni si esibiscono, polemizzando tra loro, in « voraginose astrazioni farfugliose » - direbbe il mio amico Dario Fo. Questo accade nei dibattiti, alla televisione e sulla « stampa impegnata »: a tutto vantaggio del distensivo e propedeutico quotidiano di Maurizio Costanzo (« L'Occhio ») che ci risparmia le « comunicazioni dell'incomunicabile ». E non ci terrorizza con catastrofiche prefezie, come si diletta a fare viceversa Carlo Cassola con il preannuncio di una terza guerra mondiale: miserando destino che ci attende, perché Carter, Breznev, il Papa, eccetera - non solo non sanno che pesci prendere, sono gli inconsapevoli becchini del mondo ». Le polemiche italiane sono esercitazioni sterili e utopistiche: il Politologo che parla e scrive per il Politologo « amico-nemico »; finte battaglie dialettiche tra « Intellettuali-da-salotto »: esibizionismi metafisici di « Economisti-con-pallottoliere ». L'uomo della strada non legge; e se legge, non capisce un cavolo di niente. I problemi li conosce, e li soffre, ma non trova mai una soluzione realistica ed accettabile. Questo spiega perché gli italiani non leggono; questo spiega (e non deve far scandalo) la grande tiratura dei giornali a fumetti. L'ingovernabilità della nostra sciagurata « Repubblica clerico-marxista » ha scatenato un acceso dibattito sulla « riforma dello Stato ». C'è chi invoca una « Repubblica Presidenziale » (a metà strada tra quella degli Stati Uniti e quella francese); immediata e violenta la reazione dei contestatori del « presidenzialismo »: lo difiniscono « sistema di governo autoritario, giacobino, soffocatore del Parlamento ». A mio avviso, la levata di scudi contro il « regime presidenziale » è ispirata ad alcuni « Padrini del regime » e ad alcune fazioni unicamente dal terrore di perdere il potere e i privilegi.

PRESIDENTI - Gli attuali meccanismi del « non-governo » producono lo sfacelo che stiamo subendo perché sono troppi coloro che comandano o pretendono di comandare. La « riforma dello Stato » che viene proposta da chi avverte l'inefficienza e la pericolosità del nostro sistema politico è sin troppo democratica. La Federcalcio è una « Repubblica Presidenziale », eppure non funziona come dovrebbe. Tutti credono che Artemio Franchi abbia i pieni poteri; non è vero, purtroppo. I « federalotti » presuntuosi e cretini, i « padrini » delle cosche mafiose e gli « intrallazzatori » del sottobosco paralizzano o pregiudicano l'azione di governo del « Presidentissimo ». Se Franchi fosse per davvero il « Sovrano assoluto » (senza « rompiballe » tra i piedi) il calcio italiano sarebbe amministrato cento volte meglio e non sarebbe travagliato dai molti e gravi problemi che sappiamo. Non si scandalizzi il lettore, ma io sono fermamente convinto che, per noi italiani, la miglior democrazia è la dittatura.

Un piccolo esempio, a conforto della mia tesi, è la smilitarizzazione degli « uomini-radar » propiziata dal Presidente della Repubblica: incurante delle polemiche, Pertini ha accantonato ogni scrupolo costituzionale. Mentre i Politologi discutono sulla legittimità di quell'intervento, gli aerei hanno ripreso a volare. Siamo ora in attesa di sapere come finirà il « caso Fiat ». Giova all'Italia che gli aereoporti siano aperti, signor Presidente, ma sarebbe ben triste (e drammatico) se chiudessero le fabbriche. Mentre il vuoto di potere diventa sempre più pauroso, l'uomo della strada si chiede angosciato e impotente: « Chi comanda oggi in Italia? ». Nessuno, che sia in buonafede, è in grado di dare una risposta. Molti di coloro che hanno comandato sino a ieri nel nostro Paese con tracotante spregiudicatezza si sono prudentemente defilati, da quando è riapparso Michele Sindona per scatenare « il più grande scandalo del dopoguerra »: grosse personalità nella lista dei 500; pagamenti effettuati a partiti e a « Gattopardi » politici; operazioni irregolari per conto di grosse società pubbliche e private. In attesa che Sindona riacquisti la memoria, la FBI non parla di « scandalo », si limita a definire questo appassionante romanzo giallo « il più grande ricatto del mondo ». I « Bigs » italiani hanno perduto il sonno e la voglia di comandare. Che gli aerei abbiano ripreso a volare è una buona notizia per loro. Il passaporto diplomatico se lo sono già procurato da molti mesi. Mi dicono (ma spero che sia una menzogna) che anche qualche grosso personaggio del calcio (di ieri o di oggi?) si stia preparando a prendere il volo.

SCANDALI - Le polemiche non risparmiano neppure il « Sindacato » e la « Confindustria ». Si leggono titoli come questo: « Il Sindacato è malato? Ecco il suo check-up »; si pubblicano giudizi dissacranti: « Istituzione vorace e ciarliera, gigantesca e debole, unitaria e multiforme, il sindacato, in Italia, è un ammasso di contraddizioni ». C'è ovviamente chi ribatte con sdegno e con minacce, mentre gli scioperi si succedono agli scioperi. Non meno feroci i giudizi sulla « Confindustria ». Ecco un titolo perentorio: « Guido Carli ha sbagliato tutto: ora deve andarsene ». In vista del rinnovo delle cariche, s'invocano profondi rinnovamenti: « La Confindustria deve cambiare ». Dalla base provengono richieste insistenti di ritorno ad un presidente imprenditore. Non si tratta di trovare un presidente ma un gruppo di presidenza che garantisca una gestione collegiale e che accentui i meccanismi di partecipazione. Mentre si processano « Sindacato » e « Confindustria », scoppia la « bomba ad alto potenziale » dell'IRI che, per non fare bancarotta, ha bisogno di 18.600 miliardi nei prossimi tre anni. Questa è l'eredità lasciata da Giuseppe Petrilli a Pietro Sette, che non ha presentato però alcun programma di risanamento. Non c'è via di scampo: o lo Stato paga o l'IRI salta. Prepariamoci dunque a pagare nuove tasse. Il processo del « 7 aprile » ripropone da Padova la polemica sulla « contiguità » politica e ideale tra imputazioni ideologiche e atti specifici di violenza. Si ritorna dunque al dibattito tra Giorgio Bocca e Alberto Arbasino (del quale mi sono già occupato) sul collegamento tra « Opinione » e « Delitto ». Bocca vuole arrestare Brecht, ma non mi sembra necessario. Mi sembra viceversa che, dopo quanto è successo nelle settimane scorse e ancora oggi sta succedendo, sia giusto da parte nostra richiamare alle più elementari norme deontologiche la stampa sportiva (della fazione) che sobilla i « trinariciuti del tifo » contro gli arbitri e le squadre avversarie. Una connessione tra « Opinione » e « Delitto » è riscontrabile anche nelle dichiarazioni provocatorie di taluni allenatori, giocatori e presidenti che recitano la « commedia del vittimismo » e si abbandonano ad insensate polemiche contro tutto e contro tutti, alla ricerca di un alibi per i loro insuccessi. Le troppe provocazioni (che la Federcalcio ha sciaguratamente lasciate impunite) hanno innescato la violenza negli stadi. E' facile prevedere che, se non si porrà fine all'« istigazione a delinquere », la violenza degenererà in terrorismo. E' in atto anche una fiera polemica sulla RAI-TV, sulla faziosità di alcuni suoi programmi, sulla necessità di assicurare l'imparzialità delle informazioni, eccetera. L'onorevole Piccoli ha protestato vivacemente: ma, come sappiamo, il suo patema è quello della lottizzazione « pro domo sua ». Ben altro e più valido motivo avrebbe, per insorgere contro la RAI-TV, il Presidente della Lega Renzo Righetti. La « moviola », usata in un certo modo, insidia la credibilità degli arbitri e, quindi, dell'intera organizzazione calcistica. Per quel piatto di lenticchie che elargisce a mo' di elemosina, il telemonopolio di Stato non può concedersi questo sadico sfizio. L'« Opinione » alla « moviola », può diventare provocazione: dunque « Delitto ».

ANALOGIE - Rileggendo l'avvio di questo pezzo, m'accorgo che anche tutte le altre polemiche di cui si è detto possono essere lette in chiave calcistica. **« Processo di Praga »:** non diverso è il trattamento che viene usato ai dissidenti nella « Repubblica delle pedate ». **« Polemica Cina-Russia »:** la stessa distensione si registra tra Federcalcio e CONI; non posso escludere tuttavia imminenti e traumatici colpi di scena. **« Il dopo Breznev »:** molti si chiedono: « E' cominciato il dopo Franchi? »; questa domanda suscita sganasciante ilarità; nel 1980 Franchi, dopo la rinuncia, verrà eletto, a furor di popolo, « Presidente onorario »; ciò significa che resterà « Capo Supremo » e assumerà, secondo il mio auspicio, i pieni poteri; verranno eliminati, se Dio vuole, gli squallidi « federalotti » che non sanno che pesci prendere e, se conservassero le loro cariche, sarebbero « gli inconsapevoli becchini del calcio ». Non più « Repubblica presidenziale » dunque, ma dittatura assoluta: giacobina, hitleriana, stalinista, chiamatela come volete, purché sia dittatura. **« Check-up del Sindacato »:** nel calcio le polemiche sono più sfumate; il « Sindacato dei piedi » può essere definito « istituzione vorace e ciarliera », non certo « gigantesca e unitaria »; che sia « un ammasso di contraddizioni » forse è vero. **« Confindustria da cambiare »:** lo stesso discorso vale per la Lega Professionisti; valgono per Renzo Righetti i titoli dedicati a Guido Carli; dalla base si levano istanze corali perché sia concesso l'autogoverno ai Presidenti delle Società; i « cadreghinisti » neutrali hanno già combinato troppi guai. **« La bomba dell'IRI »:** a causa dell'abolizione del vincolo, la Lega Nazionale, per evitare la bancarotta di almeno venti società, ha bisogno di oltre 100 miliardi (oltre il mutuo) nei prossimi cinque anni; il Presidente Righetti finge di non saperlo e non ha neppure abbozzato un programma di risanamento. Non c'è via di scampo: o il CONI paga o il calcio italiano salta. I presidenti sono in bolletta sparata e non vogliono finire in prigione. Ecco perché non credo alla distensione tra la Federcalcio e il CONI; così come non credo all'astuta mansuetudine di Hua Guofeng a Bonn. Il sorriso, in politica, è l'anticamera della guerra.

di Alfeo Biagi

A proposito di violenze, di arbitri da linciare, di squadre « perseguitate » e di un calcio che sta scomparendo

Lettera a un «ultrà» neonato

IL BOLOGNA E GLI ULTRAS. Mi ha scritto Maurizio M., che si autodefinisce tifoso « ultrà » del Bologna. Non ha gradito un mio articolo che invitava gli sportivi bolognesi a non cadere in tentazione di menare un arbitro qualsiasi, per impaurire quelli che verranno dopo ad arbitrare a Bologna. Dice, il nostro vivacissimo « ultrà »: **« E' evidente che lei non è tifoso del Bologna. Sennò non scriverebbe come ha scritto dopo Bologna-Fiorentina. Ad Avellino l'arbitro ci nega un rigore: e la vittoria. A Bologna un altro arbitro ci punisce con un rigore inesistente. E lei se ne viene fuori con certe frasi mielate, parlando di civiltà, di Bologna città esemplare e balle del genere. Noi "ultras" siamo stufi: prima o poi la facciamo la sciocchezza. Dopo, vedrà come cambieranno le cose: i rigori li daranno anche a noi. Alla faccia sua »**, già, alla faccia mia. Alla faccia, cioè, di un anziano giornalista sportivo, sulla breccia da oltre trent'anni. Che ne ha viste di ogni colore. Che ha subito una aggressione da parte di un calciatore, per la cronaca Josè Garcia, solo per aver scritto sempre quello che pensava. Che è stato osteggiato in tanti modi dai « potenti » del calcio per aver continuato a scrivere ciò che riteneva fosse la verità, senza mai guardare in faccia nessuno. Che è stato querelato per diffamazione a mezzo stampa tre volte: risultando assolto per non aver commesso il fatto tre volte (e per tre volte rifiutando di querelare il querelante per chiedere i danni morali). Che quando tu, giovane « ultrà » dalle idee rivoluzionarie, dovevi ancora nascere, già frequentava i campi di calcio di tutto il mondo. E oggi, con i capelli bianchi e una intatta passione per il calcio e per il giornalismo, dal quale non riesce a staccarsi, si sente salire le lacrime agli occhi quando vede in uno stadio dei ragazzi che si battono ferocemente gli uni contro gli altri, con una esplosione di violenza che atterrisce. E che è tentato di piantar tutto e di ritirarsi in campagna, con i suoi cani e i suoi ricordi, quando riceve una lettera come la tua, giovane irresponsabile « ultrà ». Tu dici di voler bene al Bologna più di me: e non capisci che il tuo non è amore. E' soltanto squallido desiderio di sfogare una violenza che si è accumulata nell'animo di troppi giovani come te. Che non riescono a trovare uno sfogo sano e naturale nello sport. E lo macchiano di gesti che fanno vergognare gli anziani cronisti che da troppi anni battono le vie del calcio. E non avrebbero mai pensato di vivere giorni amari come quelli che stiamo vivendo. Un grande campione di ieri che tu, Maurizio M. probabilmente non hai mai visto giocare, dico Gigi Riva, mi diceva pochi giorni fa: **« Ho due figli, piccoli. Li istraderò verso una qualsiasi disciplina sportiva, non importa se non giocheranno al calcio. Ma voglio che facciano sport, tantissimo sport. E' una scuola di vita, insegna a crescere sani, forti, onesti. I miei figli, i figli di Gigi Riva, saranno degli sportivi: lo voglio. Ma non mi importa se non frequenteranno gli stadi »**. Mi sembrò di capire che l'ex Rombo di Tuono, in fondo, avesse il desiderio che i suoi amatissimi Nicola e Mauro non frequentassero gli stadi, quando avranno l'età. Riva è sempre stato un uomo vero. E, penso, soffre anche lui per questa degradazione del gioco del calcio. Che ha avuto in Gigi Riva una delle espressioni più alte e più nobili. Ma tu « ultrà » 1979, queste cose non le puoi capire.

« ULTRA' » A BOLOGNA

IL MERCATO DELLE FOGLIE MORTE. L'hanno chiamato così, con una immagine felicissima. Autunno; le prime nebbie; gli alberi che svestono il verde gioioso della breve estate; i calciatori che non trovano squadra... Malinconie di fine ottobre. Tempo fa chiesi a Riccardo Sogliano, un uomo che vive con gli occhi bene aperti, lestissimo ad afferrare il vero senso delle cose, come la pensava sullo svincolo, ormai prossimo. Sogliano mi rispose senza pensarci su neppure un istante: **«Riccardo Sogliano aprirà un Ufficio di Collocamento per calciatori disoccupati. Saranno affari d'oro».** Il mercatino delle foglie morte, in concreto, ha anticipato quelli che saranno, fra qualche anno, gli aspetti più vistosi dello svincolo. **«Squillerà soltanto il telefono dei campioni»**, ha detto un esperto di trattative calcistiche. Avremo i calciatori-squillo: e una sterminata legione di disoccupati. Il mercatino, di Milano si è chiuso senza colpi di scena. E non avrebbe potuto essere altrimenti. Giocatori di valore ormai ce ne sono talmente pochi e quei pochi non si muovono dalle loro società, per cui a Milano erano saliti i desperados del calcio, i « cani perduti senza collare », gli illusi di trovare ancora una mano tesa. Sono ripartiti con qualche decina di biglietti da mille in meno (gli alberghi, e i ristoranti a Milano, costano cari), senza più illusioni. Il calcio, per volere di Campana, il Lama della pedata, respira austerity. Nel nome del progresso (che non è, come quello reclamizzato dalla DC, senza avventure), le strade del calcio si vanno lastricando sempre più di cadaveri. Campana, e Sollier, hanno già parlato di aprire un Ufficio di Collocamento per giocatori disoccupati in quel di Vicenza. Confermando, indirettamente, che senza l'opera dei mediatori la metà, forse più, dei giocatori rischia di non trovare uno straccio di squadra dove poter giocare. Guadagnandosi pane e companatico. Pace. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

Serie A/6. giornata del girone di andata/21 ottobre 1979

BOLOGNA-FIORENTINA 2-1
CATANZARO-INTER 0-0
LAZIO-CAGLIARI 1-1
MILAN-ASCOLI 3-0
NAPOLI-PERUGIA 1-1
PESCARA-AVELLINO 1-1
TORINO-JUVENTUS 1-2
UDINESE-ROMA 0-0

La 6. giornata registra 15 reti e il totale complessivo è adesso di 80 gol (minimo assoluto delle ultime 13 stagioni). Tre le marcature in Bologna-Fiorentina: i rossoblù passano in vantaggio con una doppietta di Mastropasqua (al 15' realizza di testa ❶ poi raddoppia ❷ al 65') e i viola passano su rigore di Antognoni ❸ che torna a segnare dopo 38 domeniche di astinenza. 1-1, invece, tra Lazio e Cagliari: Giordano ❹ porta a cinque la sua serie positiva (e resta appaiato a Rossi nella classifica marcatori), ma i cagliaritani pareggiano il conto con Marchetti ❺ e oltre a restare imbattuti firmano pure il gol n. 300 nella storia dei tornei a sedici squadre. Il Milan intanto fa tripletta con l'Ascoli: all'8' va a segno Romano ❻ poi la doppietta di Chiodi (prima su rigore ❼ poi su azione ❽) porta il « Diavolo » ad un solo punto dall'Inter capolista. Due rigori (uno per parte) determinano l'1-1 di Napoli-Perugia: Rossi trasforma quello umbro ❾, Damiani lo imita dieci miunti dopo ❿ ma il « Grifone » porta a 37 domeniche consecutive la sua imbattibilità. Revival all'« Adriatico »: torna in panchina Gustavo Giagnoni e il Pescara trova l'1-0 con Cinquetti ⓫, ma l'Avellino replica con una rete magistrale del redivivo Cordova ⓬ che al 59' dribbla l'intera difesa avversaria. Infine il 174. derby della Mole il cui 1-2 finale sancisce la prima sconfitta del Torino 1979-'80: alla mezz'ora il colpo di testa di Graziani batte Zoff ⓭ ma al 33' Bettega « rapina » ⓮ l'1-1. Poi al 68' il gol-vittoria di Tardelli ⓯

LAZIO-CAGLIARI 1-1

FotoTedeschi

L'Olimpico registra un 1-1 ma mette in vetrina Bruno Giordano che con la rete segnata al 30' al portiere cagliaritano Corti è in serie positiva da cinque domeniche consecutive. Per di più, con questo gol, il centravanti biancazzurro ha tagliato il traguardo della sua 50.ma rete in serie A

NAPOLI-PERUGIA 1-1

«Cose e' pazzi» al S. Paolo per l'arrivo del Perugia di «Pablito» Rossi (a destra in un'azione di gioco), messo all'indice dal «Ciuccio» da quando preferì emigrare alla corte di D'Attoma piuttosto che a quella di Ferlaino. Da quel giorno, quindi, un'intera città (sotto, gli striscioni dei tifosi napoletani) ha atteso la visita degli umbri preparandosi (con l'abile regia di un Vinicio in veste di innamorato respinto) alla rivincita sul campo. La partita è terminata, invece, con un salomonico pareggio

FotoCapozzi

ROSSI SEI UN CAMPIONE
MA NON SEI DEGNO DI NOI

Franco Causio, tecnica e genio
Le sue doti e la sua tecnica di gioco sono ormai note a tutti. Per lui, ma non solo per lui, abbiamo creato la scarpa da calcio adidas più leggera: la «World Cup '78». (240 grammi nella misura 8 1/2).
Un particolare posizionamento dei tacchetti, la speciale modellatura della sede per il piede, l'uso di due materie plastiche con caratteristiche differenti, offrono una incomparabile stabilità e flessibilità della suola e potenziano lo scatto del giocatore. La tomaia, realizzata in pelle naturale morbidissima, permette un migliore controllo di palla.
adidas «World Cup '78» è la realizzazione scientifica che ha conquistato la sua fama ai campionati del mondo in Argentina. Ora è pronta anche per voi.
WORLD CUP 78
adidas®
Lo sport come scienza.

CASIO

Orologi al quarzo programmabili con memoria selettiva

Per ogni esigenza, la CASIO ha realizzato una linea di orologi al quarzo curati fin nei minimi dettagli e dotati di funzioni e programmi sofisticati.
Possedere un CASIO DIGITAL-QUARTZ, ora anche con pila al lithium, è vivere al presente un momento fondamentale della storia dell'orologio.

Con la nuova pila al lithium, 4/5 anni di autonomia.

CASIO ALARM CRONOGRAPH lithium dispone di suoneria programmabile e di cronografo professionale al centesimo di secondo.
4 anni di autonomia.

CASIO CRONOGRAPH lithium
Cronografo a 1/100 di secondo con memorizzazione di tempi parziali, intermedi e totali.
5 anni di autonomia.

CASIO SLIM ALARM
Cronografo a 1/100 di secondo, ultrapiatto, con suoneria programmabile.

CASIO LADY
Orologio al quarzo di linea elegante.

CASIO CALENDAR ALARM
Dotato di suoneria programmabile, con la sola pressione di un pulsante presenta il calendario completo del mese.

CASIO

continua la storia dell'orologio

GARANZIA INTERNAZIONALE

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

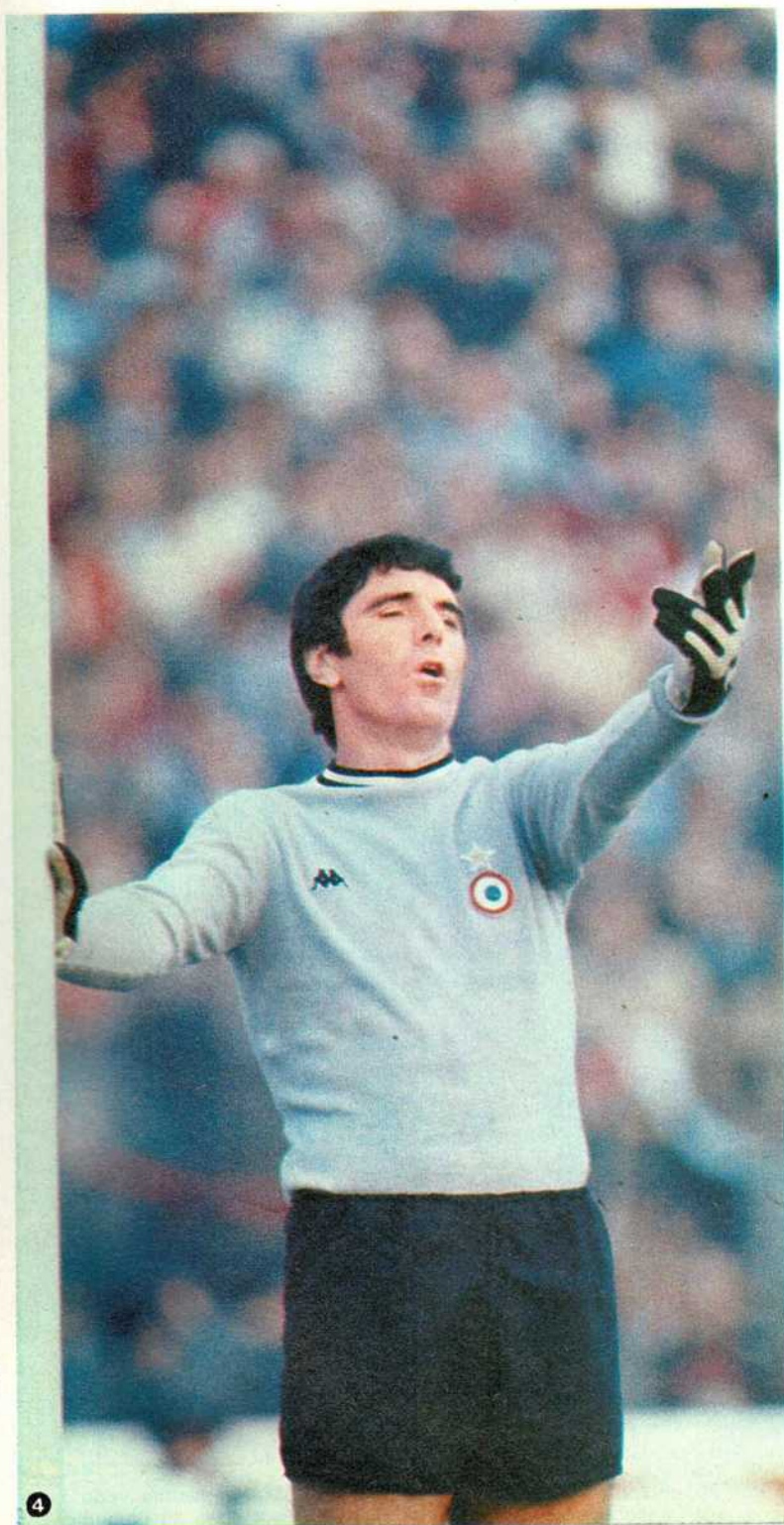
Importazione e distribuzione esclusiva
LORENZ S.p.a. via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

CANTIANI P&M

FotoVillani

Balletto aereo di Zinetti, Albinelli e Pagliari ad esemplificazione di un « derby dell'Appennino » che grazie alla doppietta di Mastropasqua vede i rossoblù vincere per 2-1 e riscattare due sconfitte consecutive. Per i viola una sola consolazione: Antognoni è tornato in gol dopo 38 domeniche

»»

174. derby della Mole: ovvero, tutto quanto fa spettacolo in un incontro di calcio che per una domenica divide un'intera città. Prima, infatti, del fischio d'inizio dell'arbitro Bergamo — mentre la passerella dei VIP in tribuna d'onore registrava anche la presenza dell'ex bianconero Helmut Haller con la sua nuova compagna ❷ — il campo veniva invaso da conigli bardati con i colori granata ❶. Poi l'ingresso sul terreno di gioco dei calciatori e il gesto « chiarificatore » di Giovanni Trapattoni ❸ all'ultima domanda sulla tattica da seguire di un dubbioso Gentile

Infine, i protagonisti dello spettacolo sul campo: da uno Zoff ❹ che dirige l'orchestra bianconera a un Graziani ❺ inginocchiato e sorvegliato da Bergamo e Scirea; da un Cabrini in vena di abbracci ❼ ❽ al momento « magico » di Bettega che s'incunea a sorpresa tra Sala, Volpati e Mozzini segnando il gol dell'1-1 ❻ e la centesima rete della sua carriera. Per il Toro, invece, l'1-2 finale rappresenta la prima sconfitta di stagione

»»

MILAN-ASCOLI 3-0

FotoFL

Il Milan torna grande contro l'Ascoli (il 3-0, infatti, lo proietta alle spalle dell'Inter capolista) e Stefano Chiodi è il suo profeta. Contro gli uomini di Gibì Fabbri, l'ala sinistra di Giacomini fa addirittura una doppietta: prima batte Pulici su rigore (sopra) poi su azione al 47'

UDINESE-ROMA 0-0

FotoDiPietro

Nella trasferta di Udine la Roma sfiora il gol-vittoria (palo di Bruno Conti) ma ritrova, dopo cinque mesi d'assenza, un Rocca formato super

PESCARA-AVELLINO 1-1

FotoDiCarmine

Revival allo stadio « Adriatico »: il Pescara presenta in panchina Giagnoni, l'Avellino s'affida a Cordova. Finirà con un gol per parte

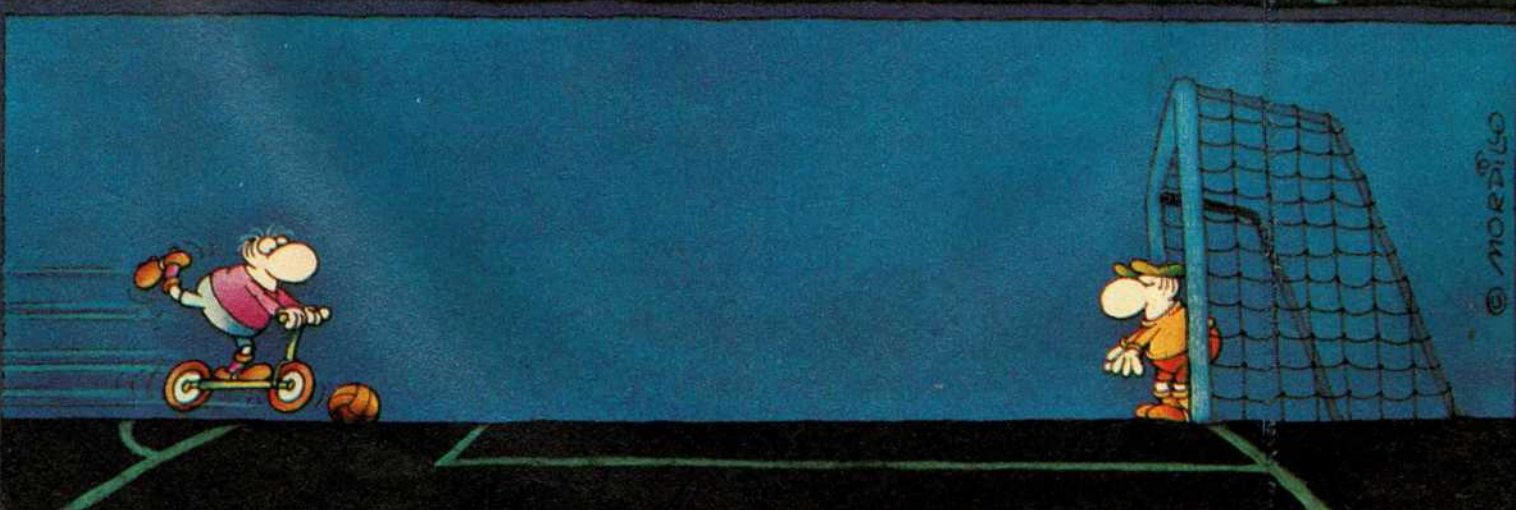
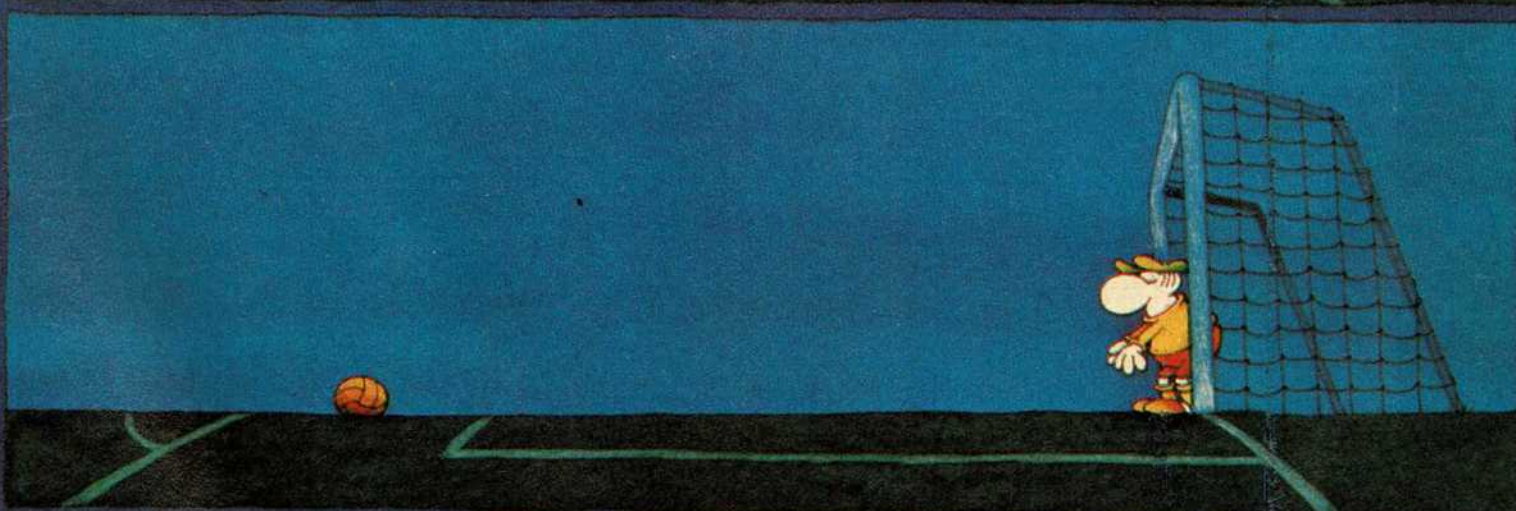
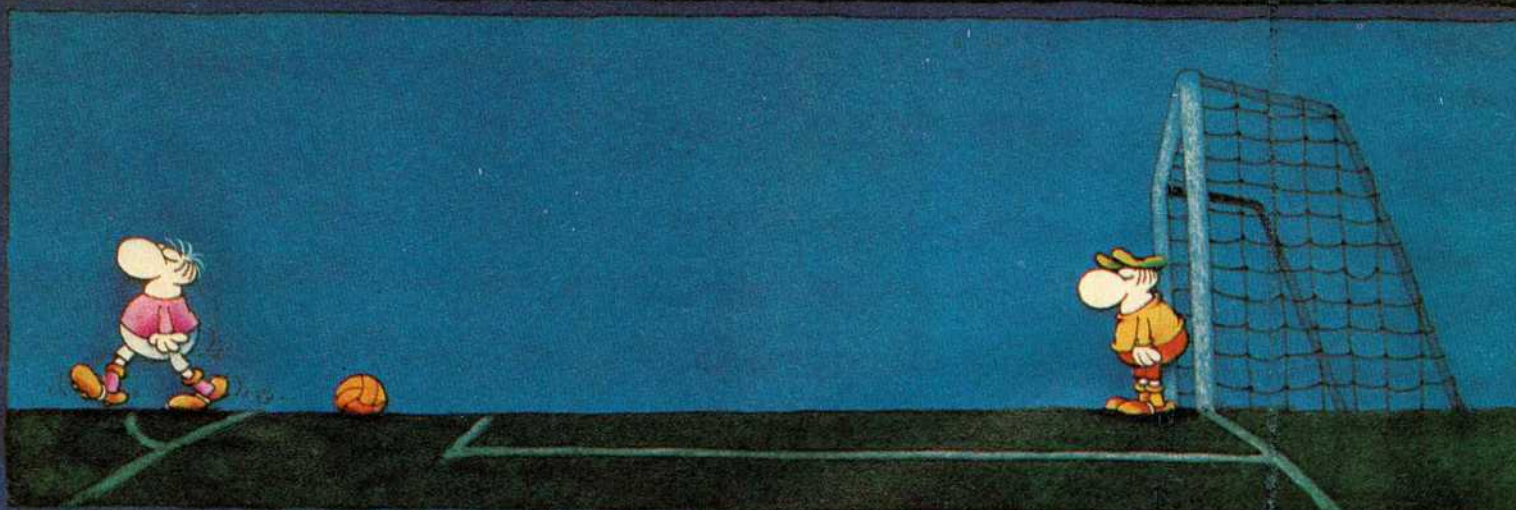
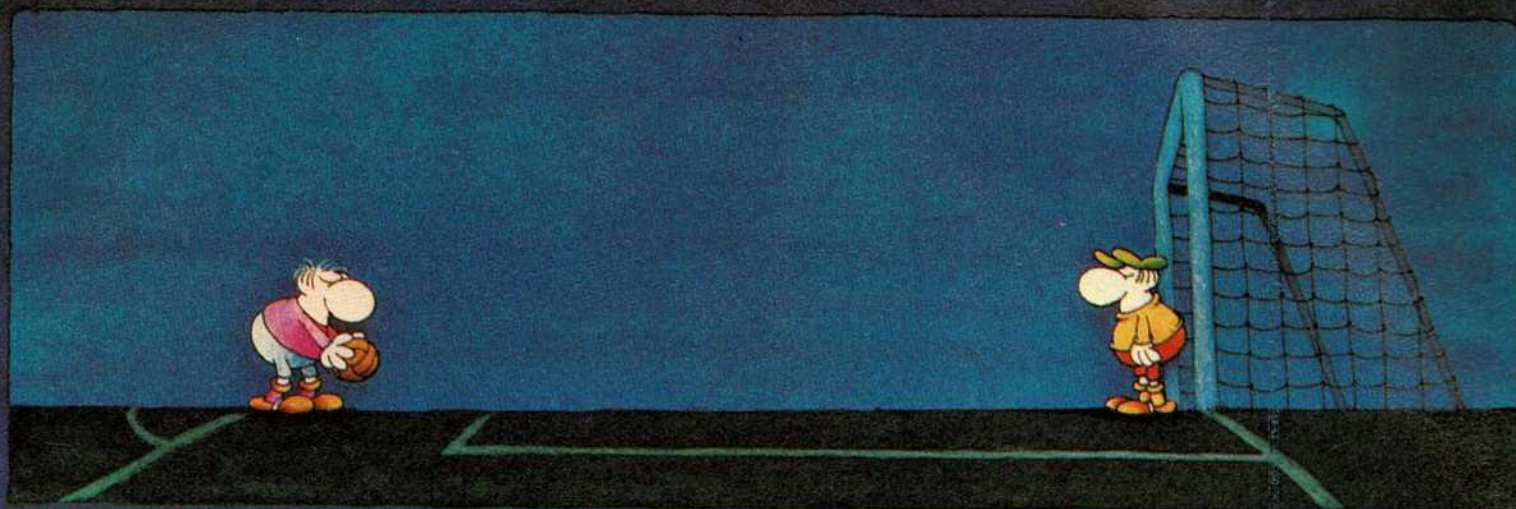
KID COX
IL «BRASILIANO» DEL CITY MESSO FUORI SQUADRA!
KENNY, VIENI UN PO' A LAVORARE CON NOI!
UN BUON CONTROLLO DI PALLA E' PIU' IMPORTANTE DELLA GINNASTICA, WARREN!
RIASSUNTO. Il giovane Kenny Cox ha dimostrato di essere l'uomo chiave del Ranford City, ma i suoi modi bruschi e rudi hanno fatto una brutta impressione. Gli è stato suggerito di imitare Howard Warren, l'idolo del calcio locale...
NON SERVE A NIENTE IL CONTROLLO DI PALLA SE NON SEI IN FORMA FISICAMENTE, COX
OK, OSSERVATE!
HEY! TI ROMPERAI L'OSSO DEL COLLO!
CHE NE DITE? SONO IN FORMA O NO?
PRIMA O POI TI CAPITERA' QUALCHE INCIDENTE... DEVI FARE SOLTANTO QUELLO CHE DECIDO IO!
KC1
BLT. 16.10.76

PER OGGI BASTA, RAGAZZI... HEY, CHE FAI, COX?
CONTINUO AD ALLENARMI CON LA PALLA!
POCO DOPO...
RAGAZZO! SONO ALLA RICERCA DI NOTIZIE PER IL GIORNALE LOCALE. COME MAI SEI QUI TUTTO SOLO?
STO RACCOGLIENDO LE MARGHERITE!
SEI SPIRITOSO! MA... NON SONO SUFFICIENTI, A TUO PARERE, GLI ALLENAMENTI DEL MISTER? E ANCORA, VINCERETE CONTRO IL FORDHAM?
VINCEREMO SENZ'ALTRO SE IL LORO STOPPER MAL NAYLOR NON FARÀ FUORI WARREN, MA ORA PERCHÈ NON TI TOGLI DAI PIEDI?
IL GIORNO DOPO, QUANDO KENNY SI FA VIVO PER LA PARTITA COL FORDHAM...
ECCO COX. LO DEVI PAGARE PER FARLO STAR ZITTO, HOWARD!
IL GIORNALISTA DEVE AVER CAPITO MALE, JEFF. IN OGNI MODO IL CAPO LO SCOPRIRÀ
SEI TU IL RESPONSABILE DI QUESTO ARTICOLO SUL GIORNALE, COX?
HO SCAMBIATO DUE PAROLE CON UN FICCANASO, MA NON HO LETTO L'ARTICOLO. FAMMI DARE UN'OCCHIATA, CAPO.
CASPITA! È UN PO' VIOLENTO, NON È VERO? NON HO DETTO LA METÀ DI CIÒ CHE C'È SCRITTO QUI!
COX SPUTA VELENO
IL GIOCATORE DEL CITY BIASIMA I METODI DI ALLENAMENTO DELLA SQUADRA E I COMPAGNI
MA HAI DETTO ABBASTANZA! STAI ATTENTO A QUELLO CHE DIRAI IN FUTURO, COX, O TI ROMPO LA TESTA!
SENTI, KID: COME CAPITANO DEVO CONTROLLARTI. VUOI METTERTI NEI PASTICCI?
TI RITENGO UN BUON CAPITANO, TOM. MA NON TI PREOCCUPARE, SO CAVARMELA DA SOLO
WARREN STA SCAMBIANDO DEI CONVENEVOLI CON NAYLOR. ENTRAMBI HANNO GIOCATO NELLA STESSA SQUADRA DA GIOVANI. SPERIAMO CHE WARREN SI RICORDI CHE ORA SONO AVVERSARI...
INIZIA LA PARTITA...
HANNO CAMBIATO PROGRAMMA... NAYLOR VIENE A MARCARE ME!
ACC...!
ECCOTI GIÙ, COX! CI VAI TU FUORI, NON HOWARD WARREN!
KC2
BLT. 16.10.76

ECCOLO DI NUOVO. BENE, QUESTA VOLTA NON MI FERMERA'!
MI HAI MANCATO, CARO!
METTILA DENTRO, WARREN!
E' STATO WARREN A CHIEDERTI DI STARMI ALLE COSTOLE, NON E' VERO NAYLOR?
CHIACCHIERI TROPPO, COX!
ORA BASTA CON LE PAROLE...
KID HA TAGLIATO FUORI NAYLOR
COX HA SEGNATO! PETE PRENDILO A MANO TU. IO VADO SU WARREN!

GUARDA CHE TUNNEL! FRATELLO, AVRESTI BISOGNO DI TRE GAMBE!
HAI PERMESSO A NAYLOR DI SOFFIARTI LA PALLA! L'AMICIZIA HA I SUOI LIMITI, WARREN!
DALLA A ME, NAYLOR!
PER LA TUA TESTA, WARREN!
AH, NO! NAYLOR TI HA FREGATO DI NUOVO!
COSA C'È CHE NON VA, HOWARD?
LA MIA GAMBA, TOM. FAMMI SOSTITUIRE!
STAI ZOPPICANDO SULLA GAMBA SBAGLIATA, WARREN! TI STAVI TENENDO L'ALTRA. HAI PAURA CHE NAYLOR TI FACCIA FARE UNA FIGURACCIA, EH?
CHE MASCALZONE QUEL COX! MI PIACEREBBE BUTTARLO FUORI... MA È LUI CHE CI FA VINCERE!
LA PROSSIMA SETTIMANA:
Kid fa nascere una stella!
BLT. 16.10.76

MORDILLO-SPORT

L'UOMO IN PIU'

Combattendo contro amarezze e disillusioni, l'ex « bambino prodigio » della Juventus è finalmente divenuto un punto di forza della Lazio dopo essere stato a lungo vicino a un'esplosione che non è mai veramente giunta

«Potenzialmente» Fernando Viola

di **Darwin Pastorin**

TRE ANNI di Juve e poi via. La bella favola di Fernando Viola si arrestava bruscamente prima del « lieto fine ». Un anno in Sardegna **(« indimenticabile »)**, uno a Roma **(« contestatissimo »)**, uno a Bologna **(« avvilente »)** e ancora a Roma, alla ricerca della reputazione perduta. Con tanto orgoglio, l'atleta piemontese risale lentamente la china della popolarità, conquista la fiducia di un allenatore finalmente amico e diviene senza mezzi termini un punto di forza della Lazio '79-'80.

VIOLA STUDENTE A « PALAZZO NUOVO », L'UNIVERSITA' DI LETTERE DI TORINO

12 MARZO 1972. Stadio Comunale, partita Juventus-Bologna. Una pioggia fitta, pesante; fango sul campo e sui giocatori, che paiono mostri pazzeschi; zolle sollevate tra furia e rancori. Un incontro come tanti per ventuno giocatori. Per Fernando Viola, invece, è « l'incontro », il suo debutto in serie A nella squadra del cuore: la Juventus. Ventuno anni, un fisico da culturista, molto cervello: in quel pomeriggio freddo Fernando Viola sostituisce un idolo della tifoseria bianconera: il tedesco Helmut Haller. Il debuttante centrocampista gioca benissimo, con piglio da veterano, e riceve i consensi dell'allenatore Vycpalek, del pubblico, della critica. Per molti sembra già nato un campione, un calciatore destinato a una carriera folgorante. Nessuno, in quel pomeriggio di metà marzo, direbbe che Viola è destinato a perdersi molte volte per strada, prima di conoscere un periodo finalmente sereno, privo di ombre. Perché Fernando deve soffrire molto prima di prendere vera coscienza di sé, delle proprie ambizioni. Nella sua carriera i momenti sereni sono davvero piccole oasi in enormi deserti di dolori, di amarezze.

INTELLETTUALE. Nel 1972-1973 troviamo Viola al Mantova, in prestito: un campionato triste, con la squadra che all'ultima giornata retrocedeva in serie C e Nando che sentiva una nostalgia struggente per Torino, per la propria casa. Poi altri due anni alla Juventus, tra alti e bassi d'umore e di gioco, poche presenze, diverse critiche: non era più un fenomeno, ma soltanto un giocatore come tanti altri, piuttosto discontinuo anche se « potenzialmente » dotato. E quel « potenzialmente » lo avrebbe seguito come un incubo, per il resto della carriera: a Cagliari, a Roma nella Lazio di Vinicio, soprattutto a Bologna. Dicevano che era troppo intelligente, un « intellettuale » (Fernando si è laureato in lettere con indirizzo linguistico all'Università di Torino col professor Claudio Gorlier) per giocare al football. Fernando incassava in silenzio, aspettando il momento per poter finalmente far valere il proprio estro, la propria classe. Il giorno atteso è arrivato in questa stagione, dopo sei anni d'inferno: della Lazio di Bob Lovati è lui l'uomo in più, il giocatore che, forse più di altri, esalta il collettivo biancazzurro. Un Viola, insomma, finalmente privo di remore, psicologicamente libero da impedimenti. Un Viola che riscopre le gioie della stagione del debutto, in un reale e struggente viaggio « a-ritroso ».

L'INTERVISTA: — Ora tutti ti elogiano dopo averti criticato aspramente. A cosa devi questa tua rinascita?

« *Penso* — confessa Fernando — *di essere finalmente maturato. In questa Lazio l'ambiente è buono, c'è un'armonia che prima mancava. Tutto mi riesce facile e la squadra gioca a meraviglia: la difesa è organizzata e Giordano segna con impressionante frequenza. Poi, sono guarito dall'infortunio che mi ha bloccato nella scorsa stagione: ho, quindi, potuto svolgere una preparazione estiva perfetta, senza rallentamenti o traumi di sorta* ».

— Già: finalmente una stagione felice. Quand'eri a Bologna, invece, vedevi tutto nero.

« *Presto detto: non riuscivo a comunicare con Pesaola, c'erano frequenti malintesi. Da un punto di vista tecnico, poi, occupavo una posizione di mezzapunta che mal sopportavo: io sono una mezzala classica, cui piace partire da lontano. La posizione, insomma, che occupo oggi, e con successo, nella Lazio. Il Bologna di quel periodo non era sereno, praticava un calcio scontato e la posizione in classifica era una maledizione continua. Ma se devo essere sincero fino in fondo, ti confesso che quella esperienza è stata, per certi versi, positiva: mi ha insegnato che nella vita bisogna anche soffrire, che l'ambiente calcistico è duro, a volte spietato. Così ho imparato a concentrarmi di più su tutte le cose, a non lasciare mai nulla al caso* ».

— Certo che alla Juventus, nei tre anni in cui hai giocato in prima squadra, hai fallito una grossissima occasione...

« *Non tutte le colpe sono state mie. A Torino stavo da re: avevo la famiglia, i miei amici, i miei affetti, e per giunta giocavo nella Juve. Certo, facevo la riserva: ma quando sono stato chiamato in prima squadra penso di aver sempre risposto positivamente. Ricordo una partita con l'Amburgo, un mio bel gol, l'applauso della gente. Quando pensavo ormai di rimanere in bianconero per molto tempo, mi hanno ceduto al Cagliari. Una "mazzata" incredibile, inaspettata. Ma non provo nessun rancore per la società bianconera, che — cessione a parte — mi ha sempre trattato benissimo* ».

— Forse il momento che ti ha traumatizzato di più è stato quello che hai vissuto a Mantova, nel 1972-1973...

« *Diciamo che è stato uno dei tanti momenti difficili. A Mantova c'era una disorganizzazione incredibile, cambiammo tre volte allenatore, mancava insomma l'armonia. Poi, avevo tanta nostalgia di Torino: ogni lunedì ero a casa, a cercare anche un po' di conforto* ».

— A Cagliari, invece, nella stagione 1975-1976, trovasti un ambiente sereno...

« *Sì, a Cagliari stavo benissimo, malgrado fossi così distante da casa*

LA SCHEDA DI FERNANDO VIOLA

FERNANDO VIOLA è nato a Torrazza Piemonte, provincia di Torino, il 1 marzo 1951. Inizia a giocare a calcio nell'oratorio del proprio paese natale (nel Torrazza ha giocato, in Promozione e con discreto successo, il padre di Fernando), prima di superare — positivamente — il provino nel NAGC della Juventus (allenatore Pedrale). Viola inizia così la propria trafila nelle « minori » bianconere: Allievi, De Martino, Riserve e Primavera, segnalandosi nei primi tempi come ottimo centravanti di manovra e, in seguito, come centrocampista « classico », cioè un interno con funzioni di tornante. Debutta in prima squadra il 12 marzo 1972. La Juventus batte il Bologna per 2-1.

LE ALTRE STAGIONI. Nel 1972-1973 Viola viene ceduto, in prestito, al Mantova in serie B: gioca trentasei partite (due reti), ma non riesce ad evitare la retrocessione della propria squadra. L'anno successivo ritorna alla Juventus, dove si ferma per due campionati, mettendo a segno una rete (contro il Napoli) in 17 incontri. Nel 1975-1976 viene definitivamente ceduto dalla società bianconera al Cagliari in serie A: in rossoblù Fernando prende parte a 28 partite, realizzando 3 gol. Dal Cagliari (1976-1977) Viola passa alla Lazio: 19 incontri, 2 reti e... tante polemiche con Vinicio, che non utilizza il giocatore secondo le proprie attitudini. Nel 1977-1978 Viola è al Bologna: anche qui una stagione ricca di contrasti (questa volta con Pesaola). Le partite sono diciotto, coronate da una sola rete. Dal 1978 è nuovamente alla Lazio, dove nella passata stagione ha giocato tredici incontri. Viola è laureato in lettere con indirizzo linguistico.

1

2

Foto Tedeschi

FERNANDO VIOLA IN AZIONE

C'era quella gente così cordiale, c'era quel mare immenso e bellissimo, c'era quel clima che ti dava pace: no, non potrò mai scordare quell'anno trascorso in Sardegna, tra gente vera e onesta ».

— L'illusione di un anno. Alla Lazio trovi Vinicio e anche un po' di guai...

« Già, davvero un momentaccio. Non trovo spazio in prima squadra e chiedo a Vinicio di essere ceduto. Apriti cielo: il " mister " non solo non mi cede, ma mi tiene il muso e mi fa vedere la maglia di titolare pochissime volte. Però, in quelle poche occasioni gioco bene: ed è anche merito mio se la Lazio guadagna un posto in Uefa. Ma non basta; e così la società mi spedisce a Bologna ».

— Sinceramente: a chi devi qualcosa?

« Soprattutto al professor Ziaco, il medico della Lazio. E' stato lui a farmi guarire dallo strozzamento del nervo perforante del retto anteriore destro. Un malanno che mi portavo dietro da tempo e che non riuscivo a far passare. Ziaco mi ha seguito per tutto il periodo invernale, sottoponendomi a una perfetta rieducazione: a fine febbraio ero già in campo, guarito e scattante. Poi sono molto legato a Martini, un calciatore bravo e un ragazzo veramente d'oro ».

— Provi del rancore verso qualcuno?

« No, assolutamente. Se oggi riesco a capire tante cose, devo dire grazie a certi episodi, a certe esperienze negative con persone e ambienti. I grossi traumi mi hanno insegnato a vedere il mondo, la realtà, sotto un'ottica diversa: ed è anche grazie a certe persone e a certi dolori che sono veramente maturato ».

— Cosa chiedi ancora al calcio?

« Chiedo tutto. A ventotto anni, ripeto, mi sento maturato e con tante " voglie " ancora addosso; per questo devo (e sottolineo " devo ") chiedere ancora a me stesso il massimo, la piena valorizzazione della mia personalità di uomo e di calciatore ».

— Facciamo il gioco del « se tornassi indietro »...

« Troppo facile... Comunque, tornassi indietro di quattro o cinque anni, cioè al periodo in cui ero alla Juve, ti giuro che non commetterei certi errori... Ma questi sono discorsi vani, inutili: il tempo passa e non ritorna più ».

— Che tipo di ragazzo sei?

« Uno come tanti, che cerca di tenersi informato su tutto quello che succede nel mondo e che detesta qualsiasi forma di violenza ».

— Torniamo al calcio: dove potrà arrivare la Lazio in questo campionato?

« Lontano, se saprà superare i periodi d'amarezza; il nostro obiettivo resta comunque un campionato tranquillo. Ma se Giordano e, perché no, Viola... ». □

I momenti più importanti della storia calcistica di Viola: l'esordio ❶ nella Juventus contro il Bologna; il gol contro l'Amburgo in Coppa delle Coppe ❷; la stagione cagliaritana: Fernando elude la guardia di Cera e Bittolo ❸; Bodini ❹ dell'Atalanta si oppone a Viola in versione bolognese; arriviamo ai tempi « moderni »: nella Lazio ❺ Fernando ritrova i « nemici » tradizionali della Roma (qui è con Boni)

E' tornato alla « Pro », dove aveva cominciato, per vivere la sua vita da calciatore e uomo libero. Rieccolo, Paolo Sollier, quello dei pamphlet polemici, delle storie « rosse », forse nella sua dimensione più vera, immerso nella semplicità. E il Perugia? «E' passato da Paolo Sollier a Paolo Rossi»

Il libraio di Vercelli

di **Gaio Fratini**

VERCELLI - Questa è una bellissima mattina di ottobre vissuta insieme a Paolo Sollier, sul campo glorioso della Pro Vercelli. Qui lo vide giocare, circa sette anni fa, Ilario Castagner e subitamente se ne innamorò. Dalla quarta serie «moto perpetuo» come lo chiamavano tra Cossato e Vercelli, eccolo protagonista della Serie B, in un celebre campionato che vede il Perugia rivelarsi una nuova realtà del calcio italiano. Ci sono Nappi e Frosio, in quella formazione che stravince e sale in A. Oggi il 2 e il 4 dei grifoni sono ancora insostituibili pedine nella squadra-miracolo di Ilario. E Sollier? Intorno ai suoi gol a pugno alzato ci fu un gran discutere tra la B e il primo anno del Perugia in A. Ma poi, d'improvviso, il divorzio. Un divorzio strano che non espresse certo la volontà di Paolo. Anzi, più che di un divorzio, un ripudio, come ai tempi dei Cesari. Che il Perugia non lo vuole più, Sollier lo apprende dai giornali: è stato ceduto al Rimini insieme a Raffaeli. Lui, il fervente polemista che si batteva in prima linea per i diritti del calciatore (contro il calcio-mercato e le vendite a sua insaputa), diventa illustre vittima del sistema. Ci esce immediatamente fuori un pamphlet dal titolo « Calci e sputi e colpi di testa », che resta un libro vivacissimo, ancora tutto da leggere e da meditare.

SOLLIER COM'E' (Foto Greppi)

L'INTERVISTA: — E' cambiato qualcosa, Paolo, da quell'estate in cui leggesti sui giornali di non essere più un giocatore di Castagner?
« Lo svincolo oggi esiste solo a parole, ma in realtà un club, grande o piccolo che sia, seguita a tener in vilissimo conto la personalità, le aspirazioni, le attese del giocatore. Quando finisce il campionato, è bene non correre al mare o ai monti, ma restare, se possibile, a un tiro di schioppo e coi gettoni del telefono sempre a portata di mano. Devi chiedere in sede cosa bolle in pentola e che intenzioni hanno il presidente, il consiglio, l'allenatore e quel paio di giornalisti fidati che bazzicano l'ambiente. Capisci? Il Rimini era retrocesso e i dirigenti, poverini, dovevano crearsi alibi in

SOLLIER COM'ERA (Foto di Angelo Frontoni)

PAOLO SOLLIER A VERCELLI (FotoGreppi)

qualche modo e spedire i presunti responsabili dove pareva loro. Intendiamoci, a me la Sicilia piace tantissimo, e Leonardo Sciascia e il "Gattopardo" di Lampedusa. Però andare a Marsala o Siracusa col foglio di via obbligatorio o giù di lì, mai e poi mai. A Messina, dove sembravo destinato, mi piace andarci da turista o magari in luna di miele. Così dissi a chi mi voleva cedere. E tornai subito a Rimini per trovare un club a me congeniale. Trovarlo d'accordo coi dirigenti e in tutta serenità. Quando dissi che mi sarebbe piaciuto giocare nella mia vecchia Pro, loro, con falsa apprensione: ma come? vuoi declassarti a tal punto? Sollier in serie D? Ah, perché sarei dovuto andare orgoglioso se mi aveste ceduto, a mia insaputa, in serie C2, nella Juve Stabia o magari nel Vigor Lamezia? ».

— Come ti trovi adesso nella Pro Vercelli?

« Bé, in questa squadra ci voglio fare i due o tre campionati che mi restano nelle gambe. Aver iniziato e chiudere nella Pro la mia storia di calciatore ha un senso ben preciso. Qui si è completamente fuori da quel degrado progressivo che caratterizza il calcio professionale. Tra i semipro della D mi trovo benissimo. Torno a essere un autentico artigiano del pallone in mezzo a migliaia di illusi, di palloncini gonfiati. Penso a tutti quei ragazzi sedotti dalle sirene dell'industria calcistica. Basta un nulla per distruggerli: l'arroganza d'un mister, l'incomprensione del pubblico, i pericoli dello sradicamento. Ora, nella mia Pro, è come se cominciassi una seconda vita di calciatore. Abbiamo cominciato malissimo. C'era fino a un mese fa aria di crisi, non si è fatto il ritiro, i giocatori si sono visti in campo, una settimana prima che iniziasse il campionato. Ma risaliremo la china col bravo Piquè che ci allena e in un paio d'anni potremo tornare in C2 ».

— Nella Pro degli Anni Dieci che vinse tre o quattro scudetti c'era un centravanti che si chiamava Gay. Gay come dire diverso. Segnava reti di sogno, quelle che i vercellesi adesso attendono da te.

« Non lo sapevo di questo Gay. Sarebbe certamente piaciuto a Marco Pannella, a Dario Bellezza, a Franco Zeffirelli a Giuseppe Patroni Griffi. Che posso aggiungere? Ecco, io non sono un giocatore maschilista, e che Gay, settant'anni fa, fosse il centrattacco della Pro può incrementare qualche storico saggio sul calcio non-violento, sul calcio antifallocratico ».

— Che impressione ti fa girare tra Piemonte, Liguria, Toscana, giocando questo calcio da piccola provincia che i quotidiani sportivi raramente riportano con dei veri e propri servizi?

Nella successione di foto si evidenzia la parabola discendente di Paolo Sollier, l'atleta — compagno. Dal Perugia (❶, serie A) al Rimini (❷, serie B) alla Pro Vercelli (❸, serie D), con il discusso intermezzo della parentesi letteraria ❹ che data ottobre 1976

« C'è innanzitutto la gioia di essere dei semiclandestini, insomma di passare inosservati, senza pagelle, linciaggi, processi. Però, credimi, almeno in questo Girone A ci sono squadrette veramente da seguire. L'Omegna non scherza affatto, è una formazione col motore truccato. Potrebbe fare la Serie C. Ah, poi devo dirti che da noi niente calci e sputi. C'è un'aria da belle epoque, specie quando è di scena la Pro. Chissà, insieme a noi giocano ancora i Rosetta, i De Vecchi, il tuo Gay. Un altro fatto positivo è che in questa Serie D ho riscoperto un'Italia inedita e incantevole; un'Italia ormai sconosciuta ».

— Ma tu dove vivi, a Torino o a Vercelli?

« Momentaneamente a Torino e ci metto un'oretta appena per arrivare al campo. Ma ora sto cercando casa a Milano perché lì c'è il vero centro dei miei interessi diciamo culturali. Ho messo su una libreria, si chiama "Arcobaleno" e sta a una stazione del metrò: la stazione Lima. A fine giugno me l'hanno bruciata con due molotov. Ma no, puro teppismo, la politica credo non c'entri affatto. Quale fastidio può dare un non-violento come me che ha in vetrina libri contro le scelte nucleari, l'inquinamento, il razzismo? E tutto questo allegramente mischiato alle vite di D'Annunzio, Casanova, Nerone, Lucrezia Borgia, la Contessa di Castiglione? ».

— Ricordi con rabbia le stagioni trascorse a Perugia?

« No, no, le ricordo con infinita dolcezza. Dopo che mi sono sfogato con quel libro e ho lanciato le mie frecce su Castagner e D'Attoma, amici come prima. E poi devo tanto a Castagner. Senza di lui avrei solo giocato nell'Asti, nel Pinerolo, nel Gozzano. Quei due anni a Perugia sono stati meravigliosi. Solo che Perugia è molto cambiata da allora. Altro che calcio artigianale. E' il calcio più machiavellico che io conosca. Sono passati da Paolo Sollier a Paolo Rossi, attraverso una escalation incredibile. Li ammiro, ma non li invidio certo. Se vado a giocare ad Aosta, appena finita la partita, esco a piedi dal campo e arrivo al primo bar a bere un bicchiere di Barolo. Nessuno si volta al mio ingresso né mi accusa di aver segnato un gol assassino. Da queste parti il calcio è forse rimasto come ai tempi di Gay. Chissà che fine ha fatto Gay e che fine farà Paolo Sollier ». □

PALLA OVALE PER TUTTI

RUGBY 79 Annuario del rugby è il titolo d'un volume curato da Luciano Ravagnani per i tipi della N.E.V. Editrice. 230 pagine dense di curiosità, cifre, statistiche, risvolti insoliti del rugby indigeno e no. Luciano Ravagnani, capo della Redazione Province de « Il Gazzettino » è, senz'ombra di dubbio, uno dei più acuti studiosi del mondo della pallaovale. Ha seguito moltissimi incontri del « Cinque Nazioni » e più di 60 partite della Nazionale Italiana. Aiutato da Erasto Borsatto, ci ha fatto conoscere, attraverso Rugby 79 tutto quello che è possibile sapere di questo sport.

Il volume è diviso in sei capitoli, preceduti da una prefazione stilata in chiave storica. Con una rapida carrellata, Ravagnani ci fa rivivere la serie A dal 1929 ad oggi. Troviamo le classifiche complete degli ultimi dieci campionati. Della stagione 1978-79 abbiamo tutto: squadra per squadra, un breve commento sulla prestazione globale fornita dal complesso; eppoi tutti i risultati, tutte le presenze, tutti i punti segnati. Gli argomenti più interessanti sono senz'altro la Nazionale e il rugby all'estero. Della Nazionale abbiamo tutti i tabellini degl'incontri e tutte le presenze d'ogni singolo giocatore. Per quanto riguarda il « rugby degli altri », passiamo con facilità estrema dai mitici All Blacks, al torneo delle Cinque Nazioni, alle tournée più importanti. Poi torniamo nuovamente al rugby di casa nostra: ai Dogi, ai Lupi, alle Zebre. Alle pubblicazioni nazionali e internazionali che scrivono di rugby. Agli organi della Federazione, all'elenco di tutte le società affiliate, al regolamento del gioco. Un volume indispensabile anche per coloro che conoscono il rugby soltanto per sentito dire. Costa 5.000 lire.

UN PO' DI SPAZIO AL CALCIO C1

PER LA MIRIADE di appassionati di calcio semiprofessionistico, una succosa novità: è uscito « C1 in vetrina » di Rino Tebala, edizioni G.R.T., prezzo di copertina lire 2.000. Stampato a Reggio Calabria, « C1 in vetrina » costituisce un'indispensabile guida per i tifosi delle squadre semiprofessionistiche meridionali, che annoverano pubblici di riguardo come quelli di Ancona, Catania, Foggia, Livorno e la stessa Reggio Calabria. Delle compagini che costituiscono il girone B della serie C1, l'attento curatore dell'opera fornisce tutte le informazioni possibili: dalla composizione dello staff dirigenziale e dello staff tecnico, all'esemplificazione del modulo di gioco della squadra, al profilo e al curriculum dell'allenatore e della squadra, a informazioni varie sulla città, lo stadio, le distanze e via dicendo. Il tutto, naturalmente, corredato di foto e tabelle utili per seguire con attenzione l'andamento del campionato. Chi fosse interessato, può richiedere « C1 in vetrina » a: Rino Tebala, Via Furnari 72, Reggio Calabria.

MOTO E SUPERMOTO

CHE COSA affascina di più in una moto: la forma aggressiva, la perfezione delle soluzioni tecniche e la complessità meccanica, la storia degli uomini che l'hanno realizzata o il brivido che desta il solo pensiero delle fantastiche velocità che è in grado di raggiungere? Per MOTO E SUPERMOTO la motocicletta rappresenta soprattutto la sintesi di una serie ininterrotta di sforzi, di tentativi, di brillanti intuizioni e di un enorme progresso dell'ingegno umano. In meno di due secoli la motocicletta ha subito un'evoluzione assolutamente impensabile quando essa apparve per la prima volta sulle strade. A questo successo hanno contribuito un po' tutti, dagli inglesi ai tedeschi, dagli italiani ai francesi ai giapponesi che negli anni più recenti hanno saputo far rinascere l'interesse verso un mezzo che rischiava di scomparire davanti al dilagare delle quattro ruote.

Tra gli argomenti del libro: lo sport della moto nelle sue più prestigiose manifestazioni, la vita dei grandi piloti, la struttura, le caratteristiche e la storia delle moto più famose. Disegni esplicativi, fotografie a colori, tabelle sui vari campionati, un testo ricco di notizie ma di facile lettura fanno di MOTO E SUPERMOTO un libro fondamentale per chi desidera sapere tutto sulla motocicletta. Costa 4.000 lire.

DIARI DI SPORT, DIARI DI GUERRA

NON SONO propriamente consigliabili alle migliaia di bambini che, almeno nelle intenzioni, dovrebbero servirsene unicamente per fare il punto sui propri doveri scolastici. Quel che è certo è che, se è vero l'adagio che ammonisce che « anche l'occhio vuole la sua parte », questi nuovissimi diari a sfondo sportivo potrebbero incontrare il favore degli scolari togliendo loro molta voglia di ascoltare le dotte disquisizioni di insegnanti e professori vari. Scherzi a parte, alle mamme preoccupatissime rimane almeno un valido motivo di rallegramento: questi diari speciali potrebbero come minimo dare ai bambini un incentivo in più: quello di studiare divertendosi. Ultimi della serie, sono dunque usciti « Diario tuttosport » (Malipiero Editore, testi di Ezio Pirazzini e foto fornite dal « Guerino »), « Goal calciodiario » (Nardini Editore, a cura di Nicola Comucci con fotocolor fornite sempre dal « Guerino ») e « Diario scolastico », che è... un po' meno sportivo degli altri, essendo stato realizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito e presentando illustrazioni di camionette e carri armati invece che di Baresi e Paolo Rossi. Appropriandosi di quest'ultimo tipo di diario, il ragazzino (invece di essere informato sull'andamento del campionato) in breve tempo sarà messo al corrente del miglior modo di pianificare il proprio futuro: quello cioè di mettersi nelle mani del beneamato Esercito in qualità di allievo sottoufficiale, tecnico specializzato o (per i più esigenti) parà. Insomma, nel campo dei diari c'è ormai solo l'imbarazzo dela scelta. Palloni o pallottole? Questo è il problema.

UNA VITA IN PANCHINA

DIVENUTO giornalista professionista a soli 24 anni, Gianni Lussoso (pescarese, laureato in Lingue e letterature straniere) si può a giusta ragione considerare uno 'stakanovista' del romanzo, avendo già dato alle stampe « Rugby 1823-1968 », « Momenti », « Instants of life », « Primi passi nel mondo del rugby », « Sospiri intimi, caldi », « Calcio di casa nostra », « Appunti di un cronista », « Fede su fede », « Appassionatamente » e, ultimo della serie, «A.A.A. Allenatore offresi». L'originalità dell'ultima opera di Lussoso consiste nell'aver voluto fare di un allenatore il personaggio principale del libro, evitando la scelta — più facile e scontata — del campione osannato. E il 'finale rosa' del libro non incrina tale impressione. Stampato dall'Editrice Gira, « A.A.A. Allenatore offresi » è in vendita al prezzo di lire 4.000.

PER POCHI INTIMI

E' USCITO « Dolo story » e anche se sembra impossibile aver dedicato un'opera di 500 pagine ad una squadra di calcio di serie D, nell'impresa è riuscito Walter Martire, giornalista del Piccolo di Trieste e del Mattino di Padova. Il libro (Canova Editore) ripercorre le tappe della storia calcistica della società veneziana dalla sua fondazione (1909) ad oggi ed è riccamente corredato di foto e testimonianze varie. « Per tre anni », dice Giorgio Lago nella prefazione, « Walter Martire ha vissuto altrove, fuori calendario, trasferendo in questo suo certosino hobby di storico strapaesano le virtù del 'buon bancario', la precisione, la pedanteria, la cocciutaggine di non voler lasciare buchi nel bilancio del Dolo 1909-1979 ». Un libro, insomma, da sfogliare giorno dopo giorno, tra un 'ombra' e l'altra e qualche 'ciacoa' come è consueto fare da quelle parti alternando la lingua di Goldoni a un «goto de quel bon».

ABBIGLIAMENTO SPORT

COSTA 2.000 LIRE, è una cascata di colori e non può assolutamente mancare in un negozio di abbigliamento sportivo (e non) che si rispetti. Parliamo, l'avrete capito, di « Linea Italiana SPORT », un cocktail ben riuscito di... pubblicità, pubblicità e... ancora pubblicità, prevalentemente basata sulla comunicazione immediata assicurata dall'elemento visivo e, soprattutto, dal colore, offerto a piene mani. Foto bellissime, indirizzi di ditte o negozi, qualche servizio ridotto all'osso anche se impeccabilmente realizzato: ecco fatto «Linea Italiana SPORT», un concentrato di stupende, 'professionali' immagini colorate.

KARATE AI RAGGI X

PER CHI volesse approfondire la conoscenza del karate, ecco un testo indispensabile. Parliamo de « Il karate del futuro », di Gianni Bellettini, edito dall'A.I.K.A.M. (pagg. 254, 400 foto, lire 5.000). In questo testo vengono scientificamente approfonditi i problemi relativi ai vari tipi di preparazione delle diverse discipline (diciamo Full Conctat e Karate Conctat) e vengono affrontati argomenti estremamente delicati come quello — importantissimo — delle diete da seguire al fine di mantenere sempre perfettamente in forma il fisico, quello delle diverse tecniche di combattimento e, naturalmente, anche quello relativo al regolamento. Il tutto, come detto, corredato da splendide fotografie che fanno di questo testo uno dei più completi trattati di karate.

GIOCATORI/SERIE A
GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA

Ruolo	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Castellini** (Napoli)	162
	Corti (Cagliari)	159
	Albertosi (Milan)	157
	Pulici (Ascoli)	152
DIFENSORI	**Bachlechner** (Bologna)	158
	Collovati (Milan)	155
	Romano (Avellino)	151
	Baresi (Inter)	151
	Manfredonia (Lazio)	151
	Tesser (Napoli)	151
	Ferrario (Napoli)	150
LIBERI	**Brugnera** (Cagliari)	158
	Di Somma (Avellino)	157
	Baresi (Milan)	154
	Galbiati (Fiorentina)	148
JOLLY	**Viola** (Lazio)	153
	Conti B. (Roma)	147
	Novellino (Milan)	146
	Sala C. (Torino)	146
CENTROCAMPISTI	**Mastropasqua** (Bologna)	160
	Casagrande (Cagliari)	157
	Antognoni (Fiorentina)	154
	Buriani (Milan)	154
	Beccalossi (Inter)	151
	Montesi (Lazio)	151
	Nicolini (Catanzaro)	151
	Pasinato (Inter)	150
ATTACCANTI	**Giordano** (Lazio)	161
	Graziani (Torino)	161
	Rossi (Perugia)	149
	Iorio (Ascoli)	144
	Piras (Cagliari)	144
	Savoldi (Bologna)	143

I PRIMI 10 DELLA A

1	**Castellini** (Napoli)	162
2	**Giordano** (Lazio)	161
3	**Graziani** (Torino)	161
4	**Mastropasqua** (Bologna)	160
5	**Corti** (Cagliari)	159
6	**Bachlechner** (Bologna)	158
7	**Brugnera** (Cagliari)	158
8	**Albertosi** (Milan)	157
9	**Di Somma** (Avellino)	157
10	**Casagrande** (Cagliari)	157

CASTELLINI

ARBITRI/SERIE A
GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Bergamo**	6	20	21	18	19	84	7,000
2 **Lattanzi**	6	19	20	20	19	84	7,000
3 **Menegali**	6	18	21	19	20	83	6,916
4 **Barbaresco**	6	18	20	18	18	80	6,666
5 **Pieri**	6	18	17	17	20	78	6,500

GIOCATORI/SERIE B
GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA

Ruolo	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Ciappi** (Pisa)	120
	Vecchi (Como)	118
	Petrovic (Taranto)	118
	Moscatelli (Pistolese)	117
DIFENSORI	**Wierchowod** (Como)	115
	Cavasin (Spal)	115
	Fabbri (Spal)	115
	Garuti (Bari)	114
	Di Cicco (Palermo)	114
	Rossi (Pisa)	114
	Lo Russo (Lecce)	113
LIBERI	**Vavassori** (Atalanta)	119
	Bussalino (Matera)	116
	Albiero (Spal)	114
	Volpi (Como)	112
JOLLY	**Mancini** (Como)	117
	Pavone (Taranto)	116
	Re (Lecco)	113
	Baldoni (Parma)	113
CENTROCAMPISTI	**Borgo** (Pistolese)	118
	Chierico (Pisa)	118
	Magherini (Palermo)	117
	Lombardi (Como)	117
	Redeghieri (Vicenza)	116
	Frustalupi (Pistolese)	115
	Criscimanni (Spal)	114
	Bonomi (Atalanta)	112
ATTACCANTI	**Nicoletti** (Como)	119
	Zanone (Vicenza)	118
	Passalacqua (Ternana)	116
	Montesano (Palermo)	115
	Cavagnetto (Como)	114
	Gibellini (Spal)	110

I PRIMI 10 DELLA B

1	**Ciappi** (Pisa)	120
2	**Vavassori** (Atalanta)	119
3	**Nicoletti** (Como)	119
4	**Zanone** (Vicenza)	118
5	**Chierico** (Pisa)	118
6	**Borgo** (Pistolese)	118
7	**Vecchi** (Como)	118
8	**Petrovic** (Taranto)	118
9	**Mancini** (Como)	117
10	**Lombardo** (Como)	117

CIAPPI

ARBITRI/SERIE B
GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **D'Elia**	4	14	13	13	44	7,333
2 **Panzino**	4	13	13	14	44	7,333
3 **Colasanti**	4	12	13	14	43	7,166
4 **Facchin**	4	13	13	13	43	7,166
5 **Falzier**	4	13	13	13	43	7,166

IL « CANNONE D'ORO »

E' la nuova rubrica ideata dal « Guerino » e si ripromette di seguire, passo dopo passo, il rendimento dei più implacabili bombers dei nostri quattro campionati maggiori: A, B, C1 e C2. Il meccanismo? Semplicissimo. Il numero delle reti segnate viene diviso per il numero delle giornate di campionato affrontate (e che per esempio, sono 7 per la A e la B e 5 per la C1 e la C2); in questo modo si ottiene una media-gol uguale per tutti i partecipanti.

LE PRODEZZE DELLA DOMENICA. La « palma » del migliore della settimana è proprietà assoluta del nerazzurro Evaristo Beccalossi che con due reti, ha deciso il super derby tra Inter e Milan. Il forte centrocampista entra, così, anche in classifica, insieme ai più celebrati bombers nostrani. In serie C2 ha compiuto meraviglie il centravanti Canzanese (classe 1955) che, con tre bellissimi gol, ha condotto il Francavilla a una netta vittoria sul Lanciano. Due reti per l'ala sinistra Cracchiolo del Potenza e per il mezzodestro Amato del Giulianova. E' rimasto fermo, invece, il superbomber Fiorini del Piacenza: la sua squadra, tra l'altro, ha subito una sconfitta interna ad opera della Cremonese.

MUTAMENTI IN CLASSIFICA. Fiorini rimane ancora al comando, tallonato dal solito Crialesi. In terza posizione Prati si fa raggiungere dall'interessante Andretta, centrocampista del Trento. Entrano in classifica elementi interessanti come Bresolin del Venezia e Daldin del Latina. Ma ecco la situazione.

CLASSIFICA

Giocatore, squadra e serie	gol	gare	media-gol
1. **Fiorini** (Piacenza, C1)	7	5	1,4
2. **Crialesi** (Bancoroma, C2)	6	5	1,2
3. **Andretta** (Trento, C2)	5	5	1
Prati (Savona, C2)	5	5	1
5. **Amato** (Giulianova, C2)	4	5	0,8
Berardi (Cosenza, C2)	4	5	0,8
Cracchiolo (Potenza, C2)	4	5	0,8
Cuoghi (Modena, C2)	4	5	0,8
Nicolini (Cremonese, C1)	4	5	0,8
Tivelli (Foggia, C1)	4	5	0,8
11. **Giordano** (Lazio, A)	5	7	0,71
Passalacqua (Ternana, B)	5	7	0,71
Rossi (Perugia, A)	5	7	0,71
14. **Bresolin** (Venezia, C2)	3	5	0,6
Biloni (Prato, C2)	3	5	0,6
Canturi (Terranova, C2)	3	5	0,6
Canzanese (Francavilla, C2)	3	5	0,6
Daldin (Latina, C2)	3	5	0,6
De Brasi (Rende, C1)	3	5	0,6
Del Favero (Paganese, C2)	3	5	0,6
D'Agostino (Siracusa, C1)	3	5	0,6
Melillo (Sanremese, C1)	3	5	0,6
Messina (Salernitana, C1)	3	5	0,6
Novelli (Lucchese, C2)	3	5	0,6
Pitino (Montevarchi, C1)	3	5	0,6
Pradella (Conegliano, C2)	3	5	0,6
Renzetti (Messina, C2)	3	5	0,6
Traini (Giulianova, C2)	3	5	0,6
Venutolo (Almas, C2)	3	5	0,6
30. **Beccalossi** (Inter, A)	4	7	0,57
Bettega (Juventus, A)	4	7	0,57
Magherini (Palermo, B)	4	7	0,57
Nicoletti (Como, B)	4	7	0,57
Zanone (Vicenza, B)	4	7	0,57

PER ESIGENZE DI SPAZIO LE «CLASSIFICHE CURIOSE» SONO RINVIATE

Inter, formula scudetto/segue

segue da pagina 7

damento ben studiato potrà magari produrre qualche delusione, ma a lungo andare, risolvere un quesito tecnico per molti anni. Quanti nazionali ha avuto l'Inter che si allenavano la domenica per essere pronti alla chiamata in azzurro del C.T.? Al riguardo ha capito qualcosa, alquanto sgradevole, anche la Juventus dello scorso anno: nè può dirsi superato in tutto il malanno bianconero. E poi, è importante non sbagliare gli acquisti, o meglio, non sbagliarli completamente. Cerchiamo di adoperare la memoria: quando l'Inter ingaggiò Mozzini e Caso, in molti dissero: tutto qui? ed invano Fraizzoli si sforzava di far sapere che dovevano essere tenuti nel dovuto conto anche i 450 milioni versati all'Ascoli per la completa disponibilità di Ambu. Certo, in un mercato generoso, con molti campioni fra i quali scegliere, Mozzini e Caso potevano suscitare perplessità, ma nell'attuale situazione italiana essi rappresentavano due soluzioni più che sufficienti in una squadra che cercava esperienza difensiva (Canuti e Baresi stanno ancora formandosi) e un passo più meditato a centrocampo dove tutti corrono, senza far correre chi dovrebbe segnare per mestiere. In tal modo, il passo per giungere ad una spiegazione del gioco interista è compiuto.

BERSELLINI - In primo luogo, la preparazione atletica: Bersellini ha fatto coppia con un bravissimo... Sarto. Questi che da sempre ha avuto l'hobby dell'addestramento fisico degli atleti. Le squadre di Bersellini hanno certamente avuto dei difetti, ma su due punti non esistono dubbi: mai incidenti di numero superiore alla media, nessun calo di rendimento dovuto esclusivamente a fattori fisici. In riguardo a quest'ultimo tema, sarà giusto ricordarsi che anche quando, in molti incontri del passato campionato, l'Inter regalava punti nei finali degli incontri, nessuno parlò di cedimento fisico, bensì soltanto di mentalità sbagliata, di scarsa fiducia nei propri meriti di fronte ad un punteggio inaspettatamente favorevole. E se quest'anno l'Inter procede con più speditezza e magari sui finali di partita segna anche il secondo gol (solo a Udine fu il contrario) lo si deve anche a quell'esame di coscienza che tutto l'ambiente si è fatto nella scorsa estate allorché ci si accorse, risultati alla mano, che lo scudetto (del Milan!) era stato buttato via da mani nerazzurre sufficientemente identificabili. Poi ci sono i recuperi di Pasinato (un malato semplicemente guarito), la consapevolezza che Marini è un maratoneta insostituibile, il «peso» di tutti oltre la media — e i terreni bagnati esalteranno ancora di più questa qualità — e il gioco che è naturalmente e imprevedibilmente scaturito da una somma di componenti difficilmente riconducibili ad una tattica preordinata, perché non sempre semplici da apprezzare nella giusta misura.

FORMULA - Ci spieghiamo. Come è logico, Bersellini, in passato si è sempre preoccupato di trovare una formula di gioco che favorisse le caratteristiche tecniche di Muraro e di Altobelli che compongono una delle coppie meno omogenee che esistano, in quanto l'uno è l'assoluto contrario dell'altro. Basta vederli correre, giocare, scattare, saltare, passare la palla. Appunto perché scontento dei risultati raggiunti, Bersellini chiese il richiamo di Ambu: non, come si disse, per disporre di uno stimolo per i due, perché Muraro e Altobelli sono ragazzi umanamente apprezzabili, professionisti corretti, ma perché intenzionato a varare una nuova coppia a seconda che Ambu si fosse trovato più a suo agio con Altobelli o con Muraro. Nel frattempo, ci si è accorti che l'aumentata personalità di Marini, l'esplosione fisica di Pasinato, il passo in più di tutta la squadra, ha finito per soffocare le due punte in una manovra che fa di Altobelli e di Muraro due collaboratori saltuari della manovra generale della squadra, non gli elementi per i quali la squadra deve necessariamente operare per andare a segnare. In proposito, sarà bene precisare che Pasinato, Marini o Oriali, il passaggio lungo, in profondità, per il contropiede, non lo posseggono «naturalmente» in quanto, per loro, è molto meglio caricarsi sulle spalle l'azione e portarla sino a ridosso dell'area avversaria, se non proprio sino alla linea di fondo, da dove, dopo un lungo addestramento (quale si faceva una volta per migliorare nei cosiddetti «fondamentali») si possono operare cross di ogni tipo, anche per Altobelli e Muraro, comunque per chiunque si trovi nella posizione d'area centrale. Domenica, col Milan, c'era Beccalossi.

Baresi, Beccalossi e Pasinato, la gioia dell'Inter capolista

LA COPPA - Ecco perché condividiamo gli avvicendamenti che Bersellini opera fra i centrocampisti, non quello fra le punte, perché sono le punte a condizionare la condotta dei centrocampisti e non viceversa e trovarsi spesso punte differenti, reca disagio. Quanto andiamo dicendo avrà valore assoluto soltanto fra una decina di giorni, cioè dopo che l'Inter avrà affrontato le due torinesi, con il Borussia, al mercoledì, per la Coppa. Con i tedeschi non dovrebbero esserci molti problemi: anche dalle loro parti il livello tecnico del football si flette in basso: non ci difendiamo più come una volta, perché non riescono a serrarci nella nostra metà campo come la vecchia differenza di valori imponeva. Non parliamo del Milan: non può rinunciare ad elementi di valore, ha ritenuto Beccalossi un interno e non una mezza punta che può segnare, al punto di lasciarlo libero proprio nel tiro e non a metà campo dove tutto si può fare, anche riscuotere applausi, ma non fare gol. E poi, Baresi faccia il libero e Maldera si ricostruisca l'intima convinzione di essere prima di tutto un terzino, dopo che gli è stato fatto credere, per via di un campionato fortunato ed assurdo, di essere un «uomo-invariabilmente-da-gol» e non da sporadiche occasioni.

GLI ALTRI - Per il Perugia, la perdita dell'imbattibilità non è un grave danno e il ritorno di Vannini potrebbe costituire la tanto invocata rinuncia alla perdita di ogni alibi. Per la squadra, quello dello scorso anno è stato un campionato stravinto: oggi il Perugia è aggredito da quelle forme di appagamento caratteristiche degli «appena» campioni: notorietà, titoloni dei giornali, molti denari in più (pensare a riscuotere un premio sicuro per 37 domeniche consecutive), qualche brusco rientro nell'ombra per via dell'arrivo del buon Paolo Rossi. Rimangono Juve e Torino: non è ancora vero che Milano ha recuperato e sopravanzato le due piemontesi. Lo si potrà controllare soltanto nelle prossime settimane. E' tuttavia accertato che quale che sia la reazione di Juventus e Torino, la loro flessione potrà essere temporaneamente mimetizzata, mai completamente cancellata. Graziani nasconde il cattivo rendimento di una squadra che deve inventarsi per ogni domenica, mentre nella Juventus la maturazione dei giovani è più lenta del previsto, nè è ancora accertato che si tratti realmente di giovani destinati a valere Bettega o Causio, in tempi sufficientemente brevi. Obbiettivamente, non ci sentiamo di muovere eccessive critiche a Torino e Juventus per non essersi convenientemente rinnovate quando le cose andavano bene: dove andare a comprare? Ecco perché, con l'arrivo degli stranieri, i precari equilibri che si stanno delineando nel nostro torneo potrebbero nuovamente spezzarsi, con l'inizio della prossima stagione. Un'ultima osservazione: in molti sostengono che, negli ultimi tempi, si è notata una lodevole tendenza, in seno a molte squadre, consistente nell'intenzione di volersi meglio esprimere coi propri mezzi, anziché cercare di neutralizzare la manovra avversaria. Non siamo d'accordo: pensiamo semplicemente che il giocar male di tutti abbia fortemente neutralizzato e indebolito tutte le formule di gioco esistenti. Non si spiegano altrimenti i tanti pareggi.

Gualtiero Zanetti

ArteSport premia Scirea, Beccalossi e Ferrara

SETTIMA DOMENICA di campionato e ultimo appuntamento di «Arte Sport» per il mese di ottobre. Questa settimana sono stati assegnati tre premi: uno al giocatore che ha realizzato la prima rete della giornata di A, gli altri ai giocatori di serie A e B che hanno siglato le più belle reti del mese. Il premio della settimana, per il primo gol segnato va a Gaetano Scirea libero della Juventus e della Nazionale. Al forte difensore bianconero verrà assegnata l'opera di Renzo Grazzini intitolata «Palazzo Vecchio». Scirea ha segnato dopo 13 minuti nel corso dell'incontro Juventus-Napoli vinto dai bianconeri per una rete a zero. Il libero juventino è nato il 25-5-'53 a Cernusco sul N. (MI) ed ha militato inizialmente nelle file dell'Atalanta in serie B. Nella stagione '74-'75 è stato acquistato dalla Juve dove ben presto è divenuto uno dei più forti difensori italiani guadagnandosi la maglia azzurra. Uno dei premi mensili, quello riguardante il più bel gol di Serie A, viene assegnato, ad insindacabile giudizio della redazione, all'interista Evaristo Beccalossi, autore del gol segnato domenica nell'incontro con il Milan al 14'. A Beccalossi andrà l'opera «Cavaliere di Malta» di David Wurtzel. Il centrocampista nerazzurro è nato a Brescia il 12-5-'56, e proprio nella squadra cittadina ha cominciato a giocare al calcio militando per sei stagioni in serie B. Nella scorsa stagione è stato ceduto all'Inter dove, dopo un anno caratterizzato da un rendimento denso di alti e bassi, si è definitivamente imposto all'attenzione pubblica segnalandosi come uno tra i più forti centrocampisti del momento. Infine per quanto riguarda la serie B, l'opera «La Romana» di Fausto Liberatore va in premio a Giorgio Ferrara, centravanti della Spal, per la rete segnata alla settima giornata di campionato al 20', nel corso dell'incontro Palermo-Spal. □

FERRARA

Ecco alcune delle copertine dedicate dal « Guerino » alla violenza negli stadi: una vera e propria campagna contro i teppisti che tuttavia non ha dato risultati per la mancata collaborazione delle autorità calcistiche. Dai mortaretti di San Siro ('75) ai lacrimogeni di Roma ('76), dalla bomba di Verona ('77) alla tragedia di Roma ('79)

Roma, 28 ottobre: Wilson corre verso la curva della morte per calmare i tifosi laziali. Nel riquadro, il razzo che ha ucciso il trentatreenne romano Vincenzo Paparelli

28 ottobre 1979: il giovane romano Vincenzo Paparelli viene ucciso all'Olimpico. E' l'inevitabile risultato di una campagna d'odio scatenata da teppisti incontrastati

La morte su Roma

di **Italo Cucci** - Foto di **Roberto Tedeschi**

VINCENZO PAPARELLI, il ragazzo ucciso sugli spalti dell'Olimpico, era uno di noi. Uno di noi è anche il giovane sciagurato che lo ha assassinato. Questo è il dato più sconvolgente della tragedia che si è collocata per sempre nella storia del calcio italiano e per definir la quale non bastano accenti retorici, parole di rabbia e di vergogna. Ecco la verità, nuda e cruda: ci stiamo ammazzando fra noi, e la morte è entrata nel gioco non di nascosto, accidentalmente, ma per scelta consapevole di tutti coloro che al gioco partecipano: dirigenti, giocatori, spettatori. Lo sapevamo che sarebbe finita così; lo sapevamo tanto bene che all'indomani della tragedia dell'Olimpico la morte di Vincenzo Paparelli è stata registrata come fatto ineluttabile (« la violenza dilaga: chi potrà fermarla? ») che peraltro non avrà seguito alcuno per la tutela del nostro sport più popolare, che mai potrà darsi gli strumenti atti a difendersi da questa incredibile ondata di criminalità: su questo sono d'accordo tutti, magistrati, tutori dell'ordine, politici. Sulla lapide di Vincenzo Paparelli potremmo scrivere: « morto inutilmente ».

VIOLENZA. Il discorso sul teppismo negli stadi è stato portato avanti da questo giornale con decisione, con veemenza, spesso con rabbia, e non ho quindi bisogno di ricordare al lettore quanto avevo scritto più volte, e addirittura la settimana scorsa, quasi risultando « profeta di sventure ». Certo, cercare di aprire gli occhi al prossimo, denunciando le nefandezze di un sistema che ormai ha coinvolto anche lo sport, può risultare fastidioso per chi non ha occhi per vedere né orecchi per intendere. Dibattere sul tema violenza, far tavole rotonde di « tecnici » e tifosi, suggerire provvedimenti, denunciare carenze: tutto risulta inutile quando manca un dato di fondo, ovvero la volontà politica di cambiare, cambiare nella vita di tutti i giorni per potersi garantire la serenità di due ore domenicali. Ecco, pensate pure che da queste parti si invoca la repressione nel Paese per star tranquilli allo stadio; ma se lo pensate siete in malafede: perché non è la passione sfrenata per la Roma o per la Lazio che arma la mano dell'assassino domenicale, è invece l'esempio della criminalità quotidiana — politica e comu-

»»

Fotocronaca di un derby finito nel sangue. Le squadre si schierano ❶ mentre esplodono mortaretti. Wilson va a calmare i tifosi laziali della Curva Nord mentre la polizia presidia il campo ❷ ❸: sullo sfondo uno slogan atroce che fa il paio con uno volgare ❺. I ragazzi laziali chiedono a Wilson di non giocare ❹ mentre qualcuno prepara le rappresaglie contro gli « odiati nemici » della Curva Sud, i giallorossi. Nella foto ❻ è chiaramente visibile un oggetto (un razzo o una bomba incendiaria o un candelotto) appena lanciato dalla zona dei laziali e si vede anche chi lo ha lanciato. Per impedire che queste scene si ripetano, basta vietare cartelli insultanti e perquisire i tifosi all'ingresso degli stadi. Qualcuno lo farà?

La morte su Roma/segue

ne — che fa adepti, che manda allo stadio insieme a noi, amanti di un gioco pacifico, anche gli assassini. Quelli che inneggiano al fascismo nella Curva Nord, quelli che si coprono con le ideologie dell'estremismo di sinistra nella Curva Sud sono criminali che fanno adepti fra i giovani, perloppiù ragazzini, e li invitano a scannarsi in un derby calcistico all'ombra di bandiere ideologiche che sono soltanto immondi paraventi della disgregazione sociale, dell'impotenza degli educatori, dell'inutilità degli intellettuali predicatori di odio. Saluti romani, pugni chiusi, pitrentotto: quante volte abbiamo scritto di questi gesti, di queste imprese che denotano incultura, maleducazione, idiozia, asservimento a modelli fasulli di rivoluzione. E ogni volta, sconsolati, abbiamo dovuto chinare il capo davanti a una realtà immutabile e dirci: difendiamoci da soli. Ma come?

FRANCHI - Il 26 febbraio 1975, dopo i gravi incidenti verificatisi a San Siro in Milan-Juventus, il presidente federale Artemio Franchi scrisse un articolo per il «Guerino», un articolo intitolato appunto « Difendiamoci da soli ». *« Ci si è resi conto* — scriveva Franchi quattro anni fa — *che esiste un nuovo tipo di violenza, aggravata da premeditazione: c'è gente che va allo stadio già armata, già munita di oggetti e di un certo spirito aggressivo... E' chiaro che quando si parte da casa con sbarre di ferro, biglie d'acciaio, pistole lanciarazzi o altre armi improprie, non si sa se l'arbitro Tizio o Caio darà il calcio di rigore a favore o a sfavore della propria squadra, ma si vuol comunque essere pronti per tale evenienza, o si vuole ad ogni costo sfogare la rabbia, la violenza covata in petto indipendentemente dagli episodi della gara e dal risultato della stessa ».* Parole sante, alle quali Franchi faceva seguire la valutazione più drammatica: l'impotenza dell'organizzazione calcistica di fronte al « tifo organizzato ».

I CLUB. *« Parliamone* — scriveva Franchi — *di questi benedetti club: cominciamo col dire che le società calcistiche, a questo riguardo, hanno avuto la vista un po' corta, se è vero che di tal fenomeno hanno considerato solo gli aspetti positivi, trascurando gli aspetti negativi di cui oggi si accorge ».* Seguiva — in quell'articolo di quattro anni fa — un appello alle varie componenti del calcio, ai dirigenti, ai giocatori, ai tecnici, agli arbitri; anche ai giornalisti. Un appello evidentemente caduto nel vuoto, se è vero che oggi, dopo la tragedia, Franchi è costretto a ripeterlo e a dire, pieno d'amarezza: *« Così si corre il rischio di vedere compromessa per sempre la credibilità del calcio. L'episodio è allucinante, inspiegabile ».* Presidente: allucinante sì, inspiegabile no. Lei che come noi va per gli stadi d'Italia a cercare due ore di svago, di distensione, non può non avere visto, mai, quei cartelli infami, quegli striscioni vergognosi che inneggiano alla violenza, alla morte; lei che legge i giornali, non può non avere registrato l'escalation di violenza verbale negli scambi di... battute fra i tesserati. Eppure la Federazione e la Lega nulla hanno fatto per bloccare gli intemperanti e spezzare la spirale d'odio che si allarga ogni domenica sul capo di migliaia di innocenti Vincenzo Paparelli. E tutta l'Europa — alla vigilia del torneo dell'Ottanta — ci guarda, forse sbalordita, certo preoccupata.

RIMEDI. Neanche questa volta possiamo o pretendiamo dare suggerimenti magicamente efficaci, e tuttavia — certi di non far torto a quegli appassionati che sanno bene quale veste esteriore dare al loro « tifo » — ci permettiamo di chiedere che dagli stadi scompaiano tutte le scritte inneggianti all'odio, tutte le bandiere che di quest'odio sono l'insegna, e che nei limiti del possibile all'ingresso delle arene sportive siano effettuati quei controlli minimi ai quali non potrà sfuggire un'arma come quella che ha ucciso in un pomeriggio di pace Vincenzo Paparelli. Uno di noi.

Italo Cucci

E' definitivamente scomparsa con la tragedia di domenica l'immagine della città ridanciana delle « pasquinate ». Ora trionfano le volgarità, le violenze, la criminalità gratuita

Addio, Roma nostra

di **Marco Morelli**

ROMA - C'era il derby di Roma nostra, la solita scampagnata chiassona nell'ottobrata della città. C'erano le memorie da riverniciare a consolazione d'una classifica irreversibilmente grama nei confronti delle due « predilette »: Testaccio, l'impudenza rugantina, le carnevalate coi tamburi e le sciarpe, i proclami degli officianti e degli esuli che officiarono, gli sfottò ai « burini » della Lazio, non più congelati nel mito dell'epoca Maestrelli. C'era il derby di Roma nostra fatta di bontà e non di prepotenze, e non d'intrallazzi politici e di rapine quando si rincasa alla sera, nè di ammazzamenti a sangue freddo nei ristoranti, né di teppisti che vanno allo stadio con catene e pistole, fedayn, ultras, commandos. Dovevamo per forza illuderci, reinventare la festa, attendere il gol di Giordano o lo squillo di Pruzzo, raccontare dopo, a chi non aveva avuto cuore, a chi non aveva voluto lasciarsi irregimentare, di una domenica indimenticabile sotto le pendici di Monte Mario. Raccontiamo invece a chi non c'era e magari non può credere, che si può morire assassinati nella curva dell'Olimpico nostro, tra la gente che attende l'inizio dell'incontro, tra le scritte a **« Rocca bavoso i morti non resuscitano »**, a **« Lazio fogna »**, a **« Roma olocausto »**, scritte di cui ci vergognavamo un po' dall'altro ieri e magari le deploravamo come avviene con gli scherzi di cattivo gusto, scherzi grevi e triviali ma scherzi, visto che Roma nostra dai sonetti del Belli in poi solo di « pasquinate » poteva essere capace. Si può morire allo stadio, dunque, in una delle liturgie di Roma nostra che vanno allo sfascio, questa Roma intossicata avvelenata irriconoscibile, questa Roma senza santi e senza ideali, in cerca d'eroi e d'emozioni che il calcio depresso sovvenzionato da Lenzini e da Viola, decantato comunque da buona parte della stampa di zona e dalla passione dei bar, non può dare. Adesso dopo la follia all'Olimpico e il derby a mezz'asta, quel derby cui ci eravamo preparati quasi a ribellarci degli incubi quotidiani, sappiamo che ci è stata di nuovo tolta, pure allo stadio, pure in una vecchia spensierata isola di sport, la nostra prigione del sogno. Ci viene rabbia, ci viene dentro la desolazione degli orfani che non hanno neppure le illusioni, per stravedere e farsi coraggio. S'illudeva forse come noi, come tutti, Vincenzo Paparelli, 33 anni, meccanico, tifoso laziale non insaccato in associazioni del tifo, della politica infiltrata pure tra gli appassionati del gioco, quindi tifoso fuori dal branco, di quelli cari a Roma nostra fatta di bontà. S'illudeva forse, mentre stava seduto sugli spalti della Curva Nord insieme alla moglie, ed è rimasto ucciso il viso sfracellato da un razzo antigrandine, un razzo d'odio.

SLOGAN - **« Rocca bavoso i morti non resuscitano »**: ecco, mentre l'autombulanza cerca di far presto e i ragazzini delle borgate fuggono inorriditi o chiedono disperati che non si alzi il sipario sulla sfida tra Liedholm e Lovati, tra la Roma e la Lazio nostre, si assicura angosciati che è stato proprio quella frase, quel drappo crudele dedicato beffardamente alla sfortuna di un grande calciatore che sopravvive alla sua gloria, ad armare il bazooka, ad insanguinare il derby, ad uccidere il primo spettatore in un circo del calcio. E il grido « assassini assassini » che rimbomba, e l'ondata d'odio che avvampa dalla curva del morto, mentre i professionisti dell'una e dell'altra parte tentano egualmente di trascinare avanti la recita, straziano e piagano pure gli ultimi avanzi belli di questa città sventurata tra facce pensierose o sospettose, tra nuovi tafferugli, tra cariche della polizia in assetto di guerra, tra pattugliamenti successivi nelle vie del centro, tra la vergogna, il cordoglio, lo sdegno inservibili di politici, «V.I.P.», burocrati, uomini d'affari. **« Se questo è diventato il calcio, meglio cambiare mestiere »**, singhiozza Rocca, atleta precocemente invecchiato, carico di ferite nel corpo e nell'anima. E aggiunge: **« Non m'importa tanto per quello che lassù in alto c'era scritto contro di me, quanto per quel padre di due figli. Dove andiamo a finire? Dove va il calcio della Capitale? ».**

PAURA - La maledetta domenica trova riparo nelle livide ombre della sera. Nelle strade girano quattro gatti, all'ospedale Santo Spirito dove Vincenzo Paparelli giace sfigurato, neppure la pietà delle condoglianze faticose può brillare. Roma nostra è ormai fatta di rappresaglie, di lugubri suoni, di scippi aggiunti a promesse di pene corporali, d'insulti e bombaroli, di pistole e agguati. Così, allo stadio, tra i superstiti delle « carciofate » e delle gite fuori porta, tra gli ultimi romantici che vagheggiano serenate al sole o alla luna, vanno con la scusa d'una bandiera giallorossa o biancoazzurra, i provocatori armati che si definiscono « ultras » o « pantere », o chissà cosa. E circola la paura. E si respira la paura. E si può morire. E lo sport diventa paravento alla violenza e alla prevaricazione. E il sottobosco politico straripa nell'ultima sede da distruggere e da mandare in malora. Sono estremisti che si riciclano in fans, sono emarginati che nella crudeltà tornano a sentirsi « qualcuno », sono i figli derelitti dei quartieri-alveari, della speculazione dei palazzinari, dei ghetti delle borgate. E la Roma trasteverina con la « passatella » all'osteria o le liti per la ragazza marcisce, si dissolve, lascia il posto a modelli importati da fuori, a squarci di Chicago Anni Trenta con un brulicare di imprese terroristiche, di bravate scellerate. In tale inferno senza scampo non ci si può riconoscere più. In tale inferno metropolitano, i laziali non sono più quelli dei ceti medi o della provincia, i pariolini Borghesi e un po' snob. Sono qualunquisticamente i « nemici fascisti », sono bollati da una cattiveria che serpeggia già da tanto e che ad esempio consigliò in tempi non lontani la signora Chinaglia a convincere il marito ch'era meglio andar via, sparire, vista la quantità d'epiteti spregiosi e irripetibili che aveva accumulati, viste le minacce telefoniche che l'avevano turbata.

GIALLOROSSI - E quanto alla Roma, ai romanisti, meglio sorvolare. Dove sono finiti i caciaroni devoti a Fulvio Bernardini e a Testaccio, a Piedone Manfredini e all'avvocato Colalucci, al-

»»

ROMA-LAZIO: 1-1 - **Ecco cosa è rimasto del tanto atteso derby della Capitale. L'autorete di Rocca** (a sinistra) **su tiro di Zucchini e il gol del pareggio realizzato da Pruzzo** (a destra)

SPORT E DIRITTO

Un'occasione per inasprire le pene. E poi?

LE ARMI - L'arbitro D'Elia non ha «refertato» lo specifico episodio criminale, né gli antefatti, perché tutto si è svolto prima del suo ingresso in campo. Minime sanzioni disciplinari, quindi, per abusi da parte della giustizia calcistica. Ma la giustizia statale esce con le ossa rotte dal drammatico episodio dell'Olimpico per una mossa assurda e provocatoria. La non prevedibilità per un delitto che può verificarsi costituisce « colpa grave »; ma di chi? Dei tutori dell'ordine? Delle società capitoline? Dei giudici statali o soltanto del giovane assassino? Ecco gli inquietanti ed irreversibili interrogativi che si perpetuano da anni in questo travagliato Paese e che ora si trascinano perfino in uno stadio di calcio. L'uso delle armi, il cui porto e la cui detenzione illegale ha indotto il legislatore ad abrogare leggi non più adeguate ai tempi (che prevedevano pene irrisorie, 4 mesi d'arresto e qualche migliaio di lire d'ammenda) non ha migliorato la situazione generale, anche prevedendo pene severissime. Anzi il legislatore statale, proprio per stroncare una attività criminale, comune e politica, ha parificato la pistola alla cosidetta lanciarazzi, anche esso mezzo idoneo al ferimento e alla morte di un individuo; nell'attuale contesto storico sociale il legislatore ha recepito l'istanza dell'onesto cittadino che vuol vivere tranquillamente la sua vita, illudendosi di « riposarsi al settimo giorno », in uno stadio.

LE PENE. Ma la criminalità è diventata anche « sportiva », ha esteso cioè i suoi tentacoli perfino nei campi da gioco; il legislatore ha fatto il suo dovere; ma gli altri operatori del diritto, magistrati e forza pubblica? I primi fanno buon uso della legge adottando il « rito direttissimo », ma irrogano spesso pene non troppo severe; soprattutto quando devono punire delitti che meritano « comprensione », perché consumati non da criminali, in senso stretto, ma dal cittadino teppista che sfoga la sua rabbia allo Stadio. Un anno e sei mesi di reclusione, con le attenuanti generiche, e dopo qualche giorno « l'armiere » ritorna in libertà; c'è chi parte sempre dal minimo della pena, che va da due a sei anni, per le leggi dell'ottobre 74 e dell'aprile 75. E' un bene o una male tale indulgenza dell'interprete della legge? Bisogna distinguere caso per caso: una cosa è giudicare un soggetto trovato in possesso d'una pistola, altro è condannare chi è stato sorpreso con un mitra o un arsenale di armi. D'altra parte, questa discrezionalità è stata concessa al giudice dallo stesso legislatore: l'articolo 5 della legge sulle armi citate prevede la riduzione della pena fino a cinque mesi di reclusione, quando « per la qualità e quantità delle armi » il fatto è di « lieve gravità ». E' una scappatoia, che però s'imbocca troppo facilmente da parte del giudice e che non serve da remora per frenare il fenomeno. Non colpe specifiche, quindi, per chi deve applicare la legge, perché il problema è di base.

LA POLIZIA - Bastoni, spranghe di ferro, catene, lanciarazzi — tutte armi « improprie » — ma tutte ugualmente capaci di uccidere, introdotte clandestinamente negli stadi. Come può la forza pubblica procedere a migliaia di perquisizioni a tappeto nel giro di qualche ora? Qualche addebito può essere mosso anche a chi deve tutelare l'onesto cittadino, che vuol godersi lo spettacolo domenicale; ci capita di leggere « fermi di polizia giudiziaria », di gente trovata in possesso di armi; ci è capitato di vedere poliziotti strappare dalle mani dei teppisti i « mezzi di morte », senza però procedere all'immediato e conseguente arresto o senza tramutare il fermo di polizia giudiziaria in arresto definitivo e tradurre nelle patrie galere i criminali « latenti ». E' un problema prima di costume, di mentalità, che costituisce la radice del male. La prima e vera effettiva tutela del cittadino dabbene deve provenire dalle forze dell'ordine, principale motivo per cui il legislatore ha emanato leggi che comportano pene severissime, che prevedono fino a dieci anni di reclusione. Ma non gettiamo la croce soltanto sul cireneo carabiniere, non scarichiamo le colpe del generale sul caporale. Il fenomeno della « criminalità sportiva » sta lievitando in maniera paurosa. Chi va allo stadio con una lanciarazzi o con un altro « ordigno o congegno) micidiale » — come cita la legge — va trattato come chi usa la pistola per « gambizzare » l'avversario, laziale o romanista che sia.

SOLUZIONI - Contestiamo pure colpe a giocatori e società: i primi per istigazione alla violenza con i loro atteggiamenti vittimistici, le seconde per carenze di dirigenza a rimuover ostacoli idonei a scatenare la folla. Ma ne hanno effettivamente la possibilità, quando neppure i tutori dell'ordine pubblico riescono a individuare « l'ignoto criminale » che approfitta di circostanze di tempo e di luogo per scatenare la sua follia? Cento poliziotti non possono fare perquisizioni a tappeto su centomila spettatori. Qualche rimedio ci sarebbe anche in violazione di « circolari interne »: dislocare le forze dell'ordine sugli spalti, dove è più facile individuare il vile attentatore che prima di lanciare il razzo deve sentire sul collo l'alito del poliziotto.

ALFONSO LAMBERTI
Magistrato

Addio, Roma nostra/segue

le cene sociali con targhe e medaglie, alle lacrimucce dei presidenti di turno sul punto di lasciare, ai discorsi inneggianti alla grande squadra e alla grande società, alla Roma « core d'una città », la « meio » del mondo, la più simpatica, la più furba, la più tutto? Ci sono gli ultras senza umorismo e senza affetti al posto degli aristocratici e dei plebei che andavano al Foro Italico come ad una cerimonia, col vestito da messa cantata oppure con la « pagnottella » con la frittata dentro. E i romanisti sono così diventati, nella classificazione degli anni Ottanta inquinata dalla politica d'accatto, arrabbiati dell'ultra sinistra, sfrattati da case partiti parrocchie, a caccia d'urgente collocazione nei quadri militareschi e tetri del nuovo tifo organizzato, programmato, violento. La lotta continua, senza poesia e senza fantasia, doveva portare alla tragedia, ad una domenica di dramma. Troppi campanelli d'allarme, troppe manifestazioni teppistiche, ci avevano avvertito, ci avevano scosso. Epperò nell'amore per Giordano o Pruzzo, per il giallorosso o il biancoazzurro, avevamo dimenticato alla svelta, avevamo finto di non vedere e di non sentire, ci eravamo autoconvinti che la messinscena fanatica e un po' fasulla non avesse nulla da spartire con la violenza.

RAPPRESAGLIE - La città senza inni e stornellate, amputata del tradizionale « volemose bene », riprende a vivere col fiato sospeso. I club romanisti e laziali inviano patetici dispacci di pace e fratellanza. Sotto sotto si paventano altre rappresaglie, la vendetta è cerchio terribile da rompere, la paura affretta il passo di chi è costretto a rientrare quando è notte, col cuore che batte forte e l'ansia in gola. Vincenzo Paparelli è nella bara, è al cimitero. Chi ha fegato, può riprendere stentatamente a parlare di calcio. Chi ha fegato e vuole comunque non rinunciare ai sogni, può vagheggiare un po' di Roma nostra, un po' di filosofia romanesca, nei derby che verranno, al chiarore di Monte Mario. Intanto, però, il presidente Lenzini ha raddoppiato il gruppo di guardie del corpo, che sorvegliano i suoi giorni. E Wilson, così come Pruzzo o Paolo Conti, così come i fans non implicati in politica dell'una e dell'altra società, temono altri fatti scellerati e si domandano dove Roma stia sprofondando...

Marco Morelli

Un derby per Vincenzo

Il presidente della Roma, Dino Viola, ha proposto a Umberto Lenzini di giocare nuovamente il derby Roma-Lazio e devolvere il ricavato della partita-extra alla famiglia di Vincenzo Paparelli. E' stata proposta la data del 18 novembre: in questo giorno, infatti, il campionato sarà fermo per un impegno della Nazionale. Intanto al Viminale il presidente degli Interni, Virginio Rognoni, ha promosso una riunione alla quale parteciperanno i presidenti del Coni e delle Federazioni sportive nazionale (unitamente ai responsabili dell'Ordine pubblico) per esaminare l'entità del fenomeno del teppismo sportivo e studiare eventuali misure per una efficace prevenzione.

Ecco l'assassino: è un ragazzo di 18 anni

ROMA - Si chiama Giovanni Fiorillo, ha diciott'anni, abita in piazza Vittorio e fa il pittore edile il presunto assassino del meccanico trentatreenne Vincenzo Paparelli. Lo ha identificato la Mobile romana che da lunedì sta interrogando anche altri giovani, amici del Fiorillo, che stavano con lui all'Olimpico e che lo hanno certamente « coperto » mentre sparava il micidiale razzo. Sono tifosi di quartiere, i cosiddetti « cani sciolti » che non appartengono a club ben definiti. L'arma usata dal Fiorillo — attualmente latitante — è costituita da un tubo lungo una cinquantina di centimetri ed è capace di sparare razzi antigrandine ad una velocità di circa 80 metri al secondo. Secondo una ricostruzione, l'arma avrebbe sparato tre razzi, poggiando il tubo di lancio sul muro che alla Curva Sud divide il parterre dai posti a sedere (vedi a fianco la ricostruzione di Samarelli). **L'arma è stata azionata da una capsula che si trova alla base del tubo e contiene polvere da sparo che esplode grazie ad un detonatore a strappo. I giovani complici del Fiorillo (fra i quali un altro diciottenne, Enrico Marcioni, fermato con l'imputazione di concorso in omicidio) agivano in una zona dominata da uno striscione con la scritta « Commando ultras » e già altre volte avevano portato allo stadio la loro macchina di morte. La polizia ha interrogato oltre 150 tifosi giallorossi e le indagini continuano. Vasto il cordoglio in tutta Italia. Del caso si sono interessati — naturalmente — anche i politici. Con interrogazioni.**

IL CALENDARIO DELLA VIOLENZA

data	partita e arbitro	risultato dell'incontro	incidenti	decisione del giudice
22-2-'47	Venezia-Sampdoria **Limido** di Milano	0-1	20' della ripresa. Invasione di campo e sospensione della partita	**0-2 per la Sampdoria** 2 giornate squalifica del campo
18-5-'47	Brescia-Venezia **Bernardi** di Bologna	1-1	43' della ripresa. Gara sospesa per lancio di sassi	**0-2 per il Venezia** 1 giornata squalifica del campo
8-6-'47	Bologna-Brescia **Gamba** di Napoli	1-3	30' della ripresa. Uno spettatore entra in campo e cerca invano di aggredire l'arbitro	**0-2 per il Brescia** 1 giornata di squalifica del campo
22-6-'47	Fiorentina-Genoa **Bertolio** di Torino	2-2	44' della ripresa. Annullato un gol alla Fiorentina. Lancio di sassi contro l'arbitro, guardialinee e giocatori della squadra ospite	**omologato il 2-2** 2 giornate di squalifica al campo
12-10-'47	Livorno-Milan **Bellé** di Venezia	1-1	47' della ripresa. Il Milan pareggia. Invasione di campo e aggressione all'arbitro, ai guardialinee e giocatori ospiti	**omologato l'1-1** 7 giornate, poi ridotte a 3 di squalifica del campo
19-10-'47	Napoli-Vicenza **Massai** di Pisa	1-1	26' della ripresa. L'arbitro annulla un gol del Napoli. Lancio di sassi e bottiglie. La gara riprende e viene giocata fino al termine	**omologato l'1-1** 1 giornata di squalifica del campo
29-12-'47	Bari-Genoa **Pizzaro** di Mestre	0-1	41' della ripresa. Segna il Genoa il gol viene convalidato e c'è invasione di campo	**0-2 per il Genoa** 1 giornata di squalifica del campo
16-1-'49	Pro Patria-Bologna **Scotto** di Savona	0-2	40' della ripresa. L'arbitro è costretto ad annullare la terza rete del Bologna in seguito a lancio di palle di neve	**0-3 per il Bologna** 2 giornate di squalifica del campo
24-4-'49	Juventus-Bologna **Carpani** di Milano	1-2	20' della ripresa. I giocatori del Bologna impediscono che venga calciato un rigore concesso a favore della Juventus. Tre di loro vengono espulsi, la squadra si ritira	**2-0 per la Juventus**
5-6-'49	Genoa-Pro Patria **Bertolio** di Torino	1-3	41' della ripresa. Minaccioso contegno del pubblico nei confronti dell'arbitro che considera la gara finita a quel momento	**0-2 per la Pro Patria** 3 mesi di squalifica al campo
13-11-'49	Palermo-Triestina **Longagnani** di Modena	1-1	40' della ripresa, invasione di campo	**0-2 per la Triestina** 1 giornata di squalifica del campo
21-5-'50	Roma-Novara **Pera** di Firenze	2-1	L'arbitro ne combina di tutti i colori e la partita viene ripetutamente sospesa per le proteste dei giocatori del Novara successivamente l'arbitro dirà di aver diretto in non perfette condizioni fisiche	la lega annullò la gara e ne ordinò la ripetizione. La CAF omologò il rsultato
3-2-'52	Legnano-Bologna **Tassini** di Verona	2-2	39' della ripresa. C'è un rigore a favore del Bologna, ma non può essere calciato per le intemperanze del pubblico e la gara viene sospesa. In serata, alla stazione di Milano, l'arbitro viene aggredito e seriamente ferito	**0-2 per il Bologna** campo squalificato per 8 mesi poi ridotti a 6
10-1-'54	Napoli-Genoa **Righi** di Milano	3-2	partita giunta a termine ma ritenuta chiusa anzitempo dal direttore di gara stante le intemperanze del pubblico	**0-2 per il Genoa**
2-1-'55	Fiorentina-Bologna **Campanati** di Milano	1-3	40' della ripresa. Gara sospesa per invasione di campo. Arbitro assediato per diverse ore. Uscirà dallo stadio su una camionetta della polizia	**0-2 per il Bologna** 1 giornata di squalifica del campo
6-11-'55	Napoli-Bologna **Maurelli** di Roma	3-3	45' della ripresa. Rigore per il Bologna ed è il 3 a 3. Invasione di campo. L'arbitro raggiunge ugualmente lo spogliatoio	**3-3 omologato** 3 giornate di squalifica al campo
4-1-'59	Roma-Alessandria **Garlaschelli** di Pavia	1-1	41' della ripresa. Uno spettatore entra in campo e ferisce l'arbitro alla testa. Gara sospesa per qualche minuto poi portata a termine	**0-2 per l'Alessandria** 2 giornate di squalifica al campo
4-10-'59	Napoli-Genoa **Marchi** di Pordenone	0-1	30' della ripresa. La folla protesta per l'annullamento di un gol del Napoli e invade il campo. La polizia sventa il tentativo di invasione facendo uso di bombe lacrimogene. La gara finisce col risultato di 0-1	**0-2 per il Genoa** 1 giornata di squalifica del campo
28-4-'63	Napoli-Modena **Campanati** di Milano	0-2	22' della ripresa invasione di campo. Arbitro messo in salvo dalla polizia. Alcune centinaia di feriti	**0-2 per il Modena** 8 mesi di squalifica del campo poi ridotti a 6 e infine a 3 giornate
22-9-'63	Genoa-Catania **Grignani** di Milano	0-2	34' della ripresa. Invasione di campo	**0-2 per il Catania** 1 giornata di squalifica del campo poi condonate
15-5-'66	Catania-Torino **De Robbio** di T. Annunziata	0-2	21' della ripresa. Lanci di sassi e oggetti vari all'indirizzo dell'arbitro che sospende la gara	**0-2 per il Torino** 1 giornata di squalifica al campo
16-3-'69	Palermo-Napoli **Sbardella** di Roma	2-3	partita considerata chiusa anzitempo per contegno minaccioso del pubblico. Arbitro portato fuori dallo stadio con un elicottero	**0-2 per il Napoli** 2 giornate di squalifica del campo
23-9-'69	Palermo-Lanerossi **Vecchini** di Milano	1-3	intemperanze del pubblico e lanci di corpi contundenti verso la terna arbitrale	**1-3 omologato** 2 giornate di squalifica del campo
12-10-'69	Fiorentina-Cagliari **Lo Bello C.** di Siracusa	0-1	42' della ripresa. L'arbitro annulla un gol della Fiorentina. Inizia la contestazione. Direttore di gara assediato per 2 ore negli spogliatoi	**0-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo
19-10-'69	Brescia-Verona **Bernardis** di Roma	0-0	42' della ripresa. Uno spettatore entra in campo, ma non riesce a colpire l'arbitro	**0-0 omologato** 1 giornata di squalifica del campo
18-1-'70	Vicenza-Cagliari **Gonella** di Torino	1-2	23' della ripresa. Spettatore in campo. A fine gara arbitro assediato poi portato fuori del campo con un'ambulanza	**1-2 omologato** 1 giornata di squalifica del campo
29-3-'70	Bari-Verona **Torelli** di Milano	1-1	partita ripetuta conclusa anzitempo per tentata invasione di campo	**0-2 per il Verona** 3 giornate di squalifica al campo
28-2-'71	Torino-Vicenza **Lo Bello C.** di Siracusa	2-3	partita chiusasi regolarmente nonostante una vivacissima contestazione nei confronti dell'arbritro. Tentativo di aggressione dello stesso mentre si reca all'aereoporto	**2-3 omologato** 3 giornate di squalifica del campo

segue

IL CALENDARIO DELLA VIOLENZA

data	partita e arbitro	risultato dell'incontro	incidenti	decisione del giudice
11-4-'71	Foggia-Fiorentina **Lattanzi R.** di Roma	1-1	proteste contro la terna arbitrale e tentativo, non riuscito, di invasione del campo	**1-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo
17-12-'72	Roma-Inter **Michelotti** di Parma	1-2	45' della ripresa. Rigore per l'Inter trasformato. Invasione di campo e conseguente sospensione della gara	**0-2 per l'Inter** 2 giornate di squalifica del campo
28-1-'73	Palermo-Milan **Menegali** di Roma	0-1	per un rigore concesso a favore del Milan quando mancavano 5 minuti alla fine della gara ci fu una violenta contestazione nei confronti del direttore di gara	**0-1 omologato** 1 giornata di squalifica al campo
10-3-'74	Genoa-Juventus **Gialluisi** di Barletta	0-1	ingiurie e lanci di oggetti vari nei confronti del direttore di gara	**0-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo
10-3-'74	Torino-Sampdoria **Giunti** di Arezzo	1-1	arbitro ripetutamente e massicciamente contestato dalla folla	**1-1 omologato** 2 giornate di squalifica del campo
31-3-'74	Roma-Lazio **Gonella** di Torino	1-2	arbitro ripetutamente osteggiato e contestato durante lo svolgimento della gara	**1-2 omologato** 2 giornate di squalifica del campo
15-12-'74	Napoli-Juventus **Agnolin** di Bassano del Grappa	2-6	43' della ripresa. Gara sospesa perché un segnalinee viene ferito da un oggetto lanciato dalle tribune	**2-6 sancito a tavolino** 3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2
9-2-'75	Milan-Juventus **Barbaresco** (Cormons)	1-2	nel 2. tempo, dopo il gol del vantaggio bianconero, vengono lanciati dagli spalti alcuni mortaretti che colpiscono Anastasi e Damiani che vengono ricoverati all'ospedale in stato confusionale	**0-2 a tavolino** e due giornate di squalifica del campo di S. Siro
11-1-'76	Sampdoria-Inter **Ciacci** di Firenze	1-2	89' della ripresa. L'arbitro annulla un gol della Sampdoria, uno spettatore entro in campo e lo colpisce. Gara sospesa. Il direttore di gara lascerà lo stadio dopo alcune ore di assedio	**0-2 per l'Inter** 2 giornate di squalifica del campo
11-1-'76	Roma-Juventus **Agnolin** di Bassano del Grappa	0-1	35' della ripresa. I giocatori romanisti reclamano un rigore che l'arbitro non concede. Dalla curva sud comincia, violenta, la contestazione. In campo arrivano sassi, tubi e blocchi di cemento. La polizia usa lacrimogeni ed a fine gara i giocatori non possono entrare negli spogliatoi per l'aria irrespirabile. Diversi feriti	**0-1 omologato** pesante multa alla Roma
31-10-'76	Juventus-Catanzaro **Barbaresco** di Cormons	3-0	sul finire di gara, in seguito da uno scontro Causio-Braca, uno spettatore, poi seguito da altri, varcava la rete di cinta senza però raggiungere il terreno di gioco. Sugli spalti e fuori si scatenava una vera e propria guerriglia. Numerosi feriti.	**3-0 omologato** 2 giornate di squalifica del campo
9-1-'77	Napoli-Juventus **Menicucci** di Firenze	0-2	81' della ripresa. Il guardalinee Binzagi è colpito e ferito da una bottiglietta lanciata dalle tribune. Gara portata a termine	**0-2 per la Juventus** 3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2
15-1-'78	Atalanta-Torino **Lattanzi** (Roma)	0-0	poco prima del termine della partita due gruppi di opposte fazioni danno vita ad una rissa colossale e violentissima che causa numerosi feriti anche tra le forze dell'ordine	
5-3-'78	Andria-Potenza **Camensi** (Milano)	2-2	al termine della partita si assiste ad una autentica caccia all'uomo: l'arbitro Camensi ed i guardalinee Cuomo e D'Ippolito vengono quasi massacrati salvandosi a stento. Anche alcuni dirigenti della squadra di casa partecipano al linciaggio	radiazione della società e squalifica a vita di quasi tutti i dirigenti
30-4-'78	Milan-Lazio **Michelotti** (Parma)	1-0	Un petardo colpisce il terzino laziale Ghedin. La Lazio vince per 1-0	**0-2 a tavolino**
7-1-'79	Napoli-Lazio **Lapi** (Firenze)	1-1	i laziali Pighin e Manfredonia vengono colpiti da alcuni mortaretti e stramazzano al suolo	**0-2 a tavolino** e squalifica del S. Paolo per due giornate
14-4-'79	Torino-Milan **Lattanzi** (Roma)	0-3	alla fine del 1. tempo gli « Ultras » granata invadono il campo e solo dopo un quarto d'ora l'ordine viene ristabilito	**confermato il risultato** e squalifica del Comunale per una giornata
20-10-'79	Napoli-Perugia **Barbaresco** (Cormons)	1-1	violentissima contestazione da parte del pubblico contro Paolo Rossi, al 24' del primo tempo cadono sul campo alcuni candelotti lacrimogeni lanciati dalla polizia dall'esterno dello stadio	
21-10-'79	Torino-Juventus **Bergamo** (Livorno)	1-2	gli « Ultras » granata al termine della partita sono entrati in campo e, dopo aver tentato di raggiungere gli spogliatoi, hanno dato alle fiamme numerosi cartelli pubblicitari danneggiando gravemente la pista in tartan	

I LAZIALI PIANGONO UN AMICO INNOCENTE

Scene dall'Olimpico. ❶ Vincenzo Paparelli, la vittima. ❷: il punto in cui è stato ucciso. ❸ I laziali chiedono pace ai loro tifosi. ❹ Giordano fra i carabinieri in campo.

LE ARMI DI SAN SIRO

Incidenti si sono verificati anche in altri stadi d'Italia. Ad Ascoli ❺ la polizia ha sequestrato numerose armi in possesso di «ultras» bolognesi. A San Siro, per il derby erano state tirate fuori dai soliti teppisti armi d'ogni genere ❻ che le forze dell'ordine hanno intercettato

RISULTATI
(7. giornata di andata)

Ascoli-Bologna	**2-0**
Avellino-Udinese	**0-0**
Cagliari-Pescara	**1-0**
Fiorentina-Catanzaro	**3-0**
Inter-Milan	**2-0**
Juventus-Napoli	**1-0**
Perugia-Torino	**0-2**
Roma-Lazio	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(4 novembre, ore 14,30)

Bologna-Cagliari
Catanzaro-Roma
Lazio-Juventus
Milan-Fiorentina
Napoli-Avellino
Pescara-Perugia
Torino-Inter
Udinese-Ascoli

MARCATORI

5 reti: Giordano (Lazio) e P. Rossi (3 rigori, Perugia); **4 reti:** Bettega (Juventus) e Beccalossi (Inter); **3 reti:** Savoldi 1, Bologna), Mastropasqua (Bologna), Chiodi (1, Milan), Damiani (1, Napoli), Graziani (Torino) e Tardelli (Juventus); **2 reti:** Altobelli (Inter), Pagliari (Fiorentina), Ulivieri (Udinese), Bellotto (Ascoli), Sella (Fiorentina), Pulici (Torino) e Pruzzo (Roma); **1 rete:** Moro (1, Ascoli), Iorio (Ascoli), Chiarugi (Bologna), Marchetti, Casagrande e Selvaggi (Cagliari), Cordova (Avellino), Bresciani (Catanzaro), Palanca (1, Catanzaro), Antognoni (1, Fiorentina), Di Gennaro, Bruni e Galbiati (Fiorentina), Marini, Oriali e Bini (Inter), Causio (1, Juventus), Scirea e Verza (Juventus), Garlaschelli (Lazio), Romano, Novellino, Carotti e Antonelli (Milan), Lucido (Napoli), Goretti (Perugia), Di Michele, Cinquetti e Nobili (Pescara), B. Conti, Amenta, Ancelotti e Scarnecchia (Roma), C. Sala e Vullo (Torino), Del Neri (1, Udinese), e Vagheggi (Udinese).
1 autorete: Zagano (Fiorentina), Pellegrini e Domenichini (Pescara), Rocca (Roma) e Marchini (Bologna).

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	12	7	4	0	0	1	2	0	+ 1	10	3	0	0	0	0
Juventus	10	7	2	2	0	2	0	1	— 1	10	5	1	1	1	1
Torino	9	7	1	1	1	2	2	0	— 1	8	4	0	0	0	0
Milan	9	7	3	0	0	0	3	1	— 1	7	4	1	1	1	1
Cagliari	9	7	2	2	0	0	3	0	— 2	4	2	0	0	0	0
Lazio	7	7	2	0	0	0	3	1	— 3	7	6	0	0	1	1
Fiorentina	7	7	2	2	0	0	1	2	— 4	8	6	1	1	0	0
Perugia	7	7	1	2	1	0	3	0	— 4	6	6	3	3	1	1
Udinese	6	7	0	3	0	0	3	1	— 4	4	6	1	1	1	1
Bologna	6	7	1	1	1	1	1	2	— 4	7	9	1	1	1	1
Napoli	6	7	1	2	0	0	2	2	— 4	4	3	1	1	1	1
Ascoli	6	7	1	3	0	0	1	2	— 5	6	8	1	1	2	2
Avellino	6	7	1	2	1	0	2	1	— 5	2	4	1	0	0	0
Roma	6	7	0	3	1	1	1	1	— 5	6	9	0	0	0	0
Catanzaro	4	7	0	2	1	0	2	2	— 6	2	7	1	1	1	1
Pescara	2	7	0	2	1	0	0	4	— 8	3	12	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli			2-0		2-2				1-1		0-0					
Avellino			1-0						0-0						0-2	0-0
Bologna						2-1	1-2					1-1				
Cagliari					0-0					0-0			1-0		0-0	
Catanzaro		0-0					0-0	0-1								
Fiorentina					3-0						0-0		2-0			1-1
Inter									2-1	2-0	1-0		2-0			
Juventus			1-1								1-0		3-0			1-1
Lazio						2-0						1-1				
Milan	3-0	1-0						2-1								
Napoli				0-0								1-1		3-0		
Perugia					0-0					1-1					0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1												2-3		
Roma			1-2						1-1	0-0					1-1	
Torino	1-0					1-1		1-2								
Udinese				1-1			1-1							0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	14
Torino	13
Lazio	10
Napoli	9
Fiorentina	7
Inter	7
Perugia	7
Roma	7
Bologna	6
Milan	6
Verona	6
Catanzaro	5
Foggia	5
Sampdoria	5
Genoa	3
Cesena	2

1977-'78

CLASSIFICA	
Milan	11
Juventus	9
Torino	9
Genoa	8
Napoli	8
Perugia	8
Atalanta	7
Inter	7
Vicenza	7
Lazio	7
Verona	7
Foggia	6
Roma	6
Pescara	5
Bologna	4
Fiorentina	3

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	12	7	5	2	0	10	2
Milan	11	7	5	1	1	12	3
Torino	10	7	4	2	1	12	7
Juventus	8	7	2	4	1	10	6
Inter	8	7	2	4	1	7	5
Fiorentina	8	7	3	2	2	8	7
Napoli	8	7	3	2	2	6	5
Lazio	8	7	2	4	1	10	10
Ascoli	7	7	2	3	2	9	8
Catanzaro	7	7	2	3	2	1	2
Bologna	5	7	1	3	3	7	8
Avellino	5	7	1	3	3	3	5
Roma	4	7	1	2	4	3	8
Verona	4	7	0	4	3	6	13
Vicenza	4	7	1	2	4	7	15
Atalanta	3	7	0	3	4	3	10

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(7. giornata di andata)

Atalanta-Ternana	**3-1**
Bari-Monza	**2-0**
Brescia-Como	**1-2**
Cesena-Lecce	**0-0**
Genoa-Sampdoria	**0.0**
Vicenza-Pistoiese	**2-1**
Palermo-Spal	**1-1**
Parma-Verona	**1-0**
Pisa-Matera	**0-1**
Taranto-Samb.	**2-1**

MARCATORI - **5 reti:** Passalacqua (Ternana); **4 reti:** Zanone (Vicenza) e Nicoletti (Como); **3 reti:** Vincenzi e Ferrari (Monza), Magherini (Palermo) e Cavagnetto (Como).

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 novembre, ore 14,30): **Atalanta-Palermo, Como-Genoa, Lecce-Verona, Vicenza-Pisa, Matera-Parma, Monza-Taranto, Pistoiese-Bari, Sampdoria-Cesena, Sambenedette-Brescia, Spal-Ternana.**

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2										2-0				3-1		
Bari	1-0						1-0		2-0					0-0						
Brescia				0-1	1-2								2-2							5-2
Cesena							0-0			0-2								1-0	0-1	
Como												0-0			3-0			2-0	1-0	
Genoa			2-0					1-1							0-0				1-0	
Lecce			1-0						1-2		3-1									
Matera		0-1															1-0			0-2
Monza								2-0						2-0		1-0				
Palermo							3-0	3-0								1-1				
Parma															0-1		1-1		1-0	
Pisa								0-1					0-0			0-0		1-1		
Pistoiese	0-1					1-0				1-0										
Samb				1-2	0-1	0-1														
Sampdoria									1-1	1-2		0-0								
Spal		1-0			1-1															0-3
Taranto							0-1						2-1	2-1		0-2				
Ternana		2-1				3-0			1-1											
Verona	1-1											2-0					0-0			
Vicenza	1-1										3-0		2-1		1-1					

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	12	7	5	2	0	+ 1	10	2
Palermo	11	7	5	1	1	—	13	3
Vicenza	10	7	4	2	1	— 1	14	8
Monza	10	7	4	2	1	—	9	5
Atalanta	9	7	3	3	1	— 1	10	6
Bari	9	7	4	1	2	— 2	6	3
Cesena	8	7	3	2	2	— 3	6	6
Genoa	8	7	3	2	2	— 3	5	5
Lecce	7	7	3	1	3	— 3	6	7
Spal	7	7	2	3	2	— 3	5	6
Verona	6	7	2	2	3	— 4	4	4
Ternana	6	7	2	2	3	— 4	8	9
Pistoiese	6	7	2	2	3	— 4	6	7
Taranto	6	7	2	2	3	— 5	5	7
Sampdoria	6	7	1	4	2	— 4	4	7
Pisa	5	7	5	5	2	— 6	1	4
Matera	5	7	2	1	4	— 5	3	9
Parma	5	7	2	1	4	— 6	5	11
Brescia	3	7	1	1	5	— 8	9	12
Sambenedettese	1	7	0	1	6	— 9	2	10

ASCOLI 2 – BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0: Bellotto al 3' e Marchini (autorete) al 25'.

Bellotto di testa sigla l'1-0

Ascoli: Pulici (6); Perico (6), Boldini (6); Bellotto (7); Gasparini (6), Scorsa (6); Torrisi (6), Moro (6), Jorio (6), Scanziani (7), Anastasi (6). 12. Muraro, 13. Castoldi (6), 14. Paolucci.

Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).

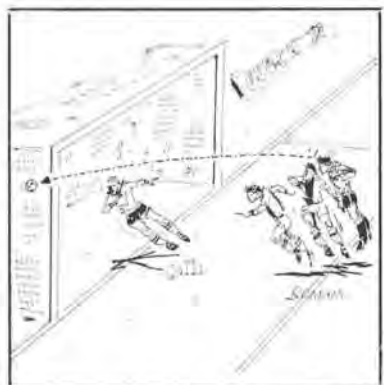
Bologna: Zinetti (6); Sali (6), Spinozzi (5); Baclechner (6), Paris (5), Castronaro (5); Mastalli (5), Mastropasqua (5), Savoldi (5), Dossena (5), Marchini (6). 12. Rossi, 13. Zuccheri, 14. Petrini (5).

Allenatore: Perani (5).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Mastalli al 14' e Castoldi per Torrisi al 27'.

● **Spettatori:** 16.300 per un incasso di Lire 75.815.300 di cui L. 32.170.100 per gli 8.250 paganti. ● **Marcature:** Perico-Mastalli, Boldini-Dossena, Bellotto-Castronaro, Gasparini-Savoldi, Torrisi-Mastropasqua, Moro Marchini, Jorio-Bachlechner, Scanziani-Paris, Spinozzi-Anastasi, Scorsa e Sali liberi. ● **I gol:** 1-0: l'Ascoli va in vantaggio nei primi minuti della ripresa. Corner dalla destra di Torrisi. Anastasi fa da ponte per Bellotto che schiaccia in rete. 2-0: nuovo cross di Torrisi nell'area bolognese. Sul pallone arrivano Bellotto e Marchini: la sfera rimbalza tra i due e, deviata dal rossoblù, finisce in gol. ● Ammoniti: Paris, Savoldi, Sali, Bellotto e Jorio. ● Al termine, incidenti con una ventina di contusi, fra i quali un brigadiere e un agente di polizia.

AVELLINO 0 – UDINESE 0

Galli trema, ma finirà 0-0

Avellino: Piotti (6,5); Romano (6,5), Giovannone (6,5); Beruatto (6), Cattaneo (6), Di Somma (7); Mario Piga (7), Valente (6,5), De Ponti (6,5), Cordova (7), Claudio Pellegrini (5). 12. Stenta, 13. Massa (5), 14. Boscolo.

Allenatore: Marchesi (6).

Udinese: Galli (7); Osti (6), Fanesi (7); Leonarduzzi (6), Fellet (7), Catellani (6); Vagheggi (6), Pin (5), Vriz (5), Del Neri (6), Ulivieri (6,5). 12. Borin, 13. Bressani (n.g.), 14. Sgarbossa.

Allenatore: Orrico (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massa per C. Pellegrini al 17' e Bressani per Vagheggi al 29'.

● **Spettatori:** 22.000 circa, di cui 8.247 paganti e 12.770 abbonati per un incasso di L. 88.799.200, di cui L. 61.600.000 di quota-abbonamenti. ● **Marcature:** Romano-Vriz, Giovannone-Vagheggi, Beruatto-Leonarduzzi, Cattaneo-Ulivieri, Fanesi-Piga, Valente-Pi , Osti-De Ponti, Cordova-Del Neri, Catellani-Pellegrini, Di Somma e Fellet liberi. ● Sofferto pareggio dell'Udinese contro un Avellino che ha premuto gli ospiti nella loro metà campo alla ricerca del gol: la difesa bianconera, però, ha retto bene l'urto sino alla fine. ● Positivo l'esordio casalingo di Ciccio Cordova, cervello del centrocampo irpino e cresciuto alla distanza dopo un inizio un po' impacciato per l'accoglienza del pubblico. ● Parecchi, al contrario, i nei all'attacco con De Ponti troppo solo per la scarsa forma di Pellegrini.

CAGLIARI 1 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Pellegrini (autorete) al 39'; 2. tempo: 0-0.

L'harakiri di Pellegrini a Cagliari

Cagliari: Corti (7); Roffi (5), Longobucco (7); Casagrande (6), Ciampoli (6,5), Brugnera (7); Gattelli (5), Bellini (6), Selvaggi (5), Marchetti (7), Piras (5). 12. Bravi, 13. Canestrari (n.g.), 14. Osellame.

Allenatore: Tiddia (6).

Pescara: Pinotti (6); Chinellato (6,5), Prestanti (7); Negrisolo (5,5), Pellegrini (6), Eusepi (6); Cerilli (6,5), Domenichini (6,5), Silva (5), Nobili (5,5), Cinquetti (5). 12. Piagnerelli, 13. Cosenza, 14. Di Michele (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (5).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Michele per Cinquetti al 24' e Canestrari per Piras al 30'.

● **Spettatori:** 13.642 paganti per un incasso lordo di L. 40.929.000, più 12.977 abbonati, per una quota di L. 50.383.400. ● **Marcature:** Roffi-Nobili, Ciampoli-Silva, Longobucco-Cinquetti, Casagrande-Cerilli, Marchetti-Domenichini, Bellini-Negrisolo, Chinellato-Selvaggi, Prestanti-Piras, Eusepi-Gattelli, Brugnera e Pellegrini liberi. ● **Il gol:** 1-0 al 39'. E' un gol « trovato ». L'ha detto anche l'onesto Tiddia: Marchetti lascia partire un cross teso da sinistra nel mucchio centrale, la palla colpisce il viso di Pellegrini e finisce in rete. « Gol di sponda », ha detto Giagnoni. ● Come ha detto Giagnoni a fine partita, il Pescara, in questo momento, non può permettersi il lusso di essere pure scalognato. ● Il Cagliari, prima del gol, si era affacciato in area abruzzese soltanto una volta, con uno scambio Piras-Selvaggi. Nella ripresa, contrariamente a quanto era lecito attendersi sono venuti fuori i padroni di casa.

FIORENTINA 3 – CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Sella al 14' e al 24'; 2. tempo: 1-0: Di Gennaro al 30'.

Con una bomba Di Gennaro fa il 3-0

Fiorentina: Galli (6); Ferroni (6,5), Orlandini (6); Galbiati (6,5), Zagano (6,5), Sacchetti (7); Bruni (7,5), Di Gennaro (6,5), Sella (6,5), Antognoni (6), Pagliari (6). 12. Pellicanò, 13. Tendi, 14. Ricciarelli (n.g.).

Allenatore: Carosi (6,5).

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (n.g.), Groppi (5); Marchetti (6), Menichini (5), Nicolini (6,5); Braglia (6), Orazi (5), Bresciani (5), Majo (5), Palanca (5). 12. Trapani, 13. Ranieri (6), 14. Chimenti.

Allenatore: Mazzone (5).

Arbitro: Reggiani di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: al 20' Ranieri per Sabadini; 2. tempo: al 42' Ricciarelil per Pagliari.

● **Spettatori:** 23.363 di cui 7.623 paganti per un incasso di 32 milioni 144.300 lire. Gli abbonati sono 15.740 e portano nelle casse della società 91.850.000 lire a partita. ● **Marcature:** Ferroni-Palanca, Zagano-Bresciani, Orlandini-Orazi, Sacchetti-Nicolini, Sabadini (Ranieri)-Antognoni, Bruni-Braglia, Di Gennaro-Majo, Sella-Groppi, Pagliari-Menichini. Galbiati e Marchetti liberi. ● Il Catanzaro non ha avuto fortuna, ma neppure si è aiutato: subito il primo gol, ha dovuto rinunciare a Sabadini, per infortunio, e preso il secondo, si è innervosito e si è fatto espellere due giocatori: Majo e Menichini per gioco falloso. ● **I gol:** 1-0: Di Gennaro manda all'aria tutta la difesa calabrese con una finta e libera Sella. Diagonale vincente e palla in rete. 2-0: Sella concede il bis: traversone di Orlandini dalla sinistra e leggerissima deviazione di testa del centravanti. La palla si insacca nell'angolino basso. 3-0: Di Gennaro fa tutto da solo e dal limite lascia partire un sinistro vincente.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 7. GIORNATA DI ANDATA

ATALANTA 3 – TERNANA 1

Marcatori: 1. t.: 2-0 Schincaglia 11' e 39'; 2. t.: 1-1 Passalacqua su rig. al 10', Scala su rig. al 21'.

Atalanta: Memo (7), Mei (7), Filisetti (6), Reali (7), Vavassori (7), Rocca (6), Schincaglia (8), Bonomi (7), Scala (7), Festa (7), Bertuzzo (5), 12. Alessandrelli, 13. Mostosi (7), 14. Zambetti.

Allenatore: Rota (7).

Ternana: Mascella (7), Codogno (6,5), Legnani (6), Ratti (5,5), Dell'Oro (5,5), Pedrazzini (7), Passalacqua (8), Stefanelli (6), Bilardi (6), Turla (5,5), De Rosa (5,5), 12. Aliboni, 13. Ramella (6), 14. Corvo.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Mostosi per Filisetti al 13', Ramella per De Rosa al 10'.

BARI 2 – MONZA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Belluzzi al 37'; 2. tempo: 1-0, Bacchin al 21'

Bari: Grassi (6); Punziano (6,5), La Torre (6,5); Sasso (6,5), Garuti (6), Belluzzi (6,5); Bagnato (6), Tavarilli (6,5), Chiarenza (7), Bacchin (7), Libera (6). 12. Venturelli, 13. Frappampina, 14. Gaudino (n.g.).

Allenatore: Renna (7,5).

Monza: Marconcini (6); Motta (6), Vincenzi G. (6), Corti (5,5); Stanzione (6), Pallavicini (5,5), Tosetto (5), Ronco (5,5), Vincenzi (5), Acanfora (5,5), Ferrari (5,5). 12. Colombo M., 13. Giusto, 14. Gorin.

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gaudino per Libera al 37'.

CESENA 0 – LECCE 0

Cesena: Recchi (6,5), Benedetti (6), Ceccarelli (6,5), Riva (7,5), Oddi (6,5), Morganti (7), De Bernardi (7), Maddè (6), Zandoli (6,5), Valentini (6,5), Gori (6,5). 12. Settini, 13. Bonini, 14. Budellacci.

Allenatore: Bagnoli (7).

Lecce: Nardin (8), Lo Russo (6,5), Spada (6), Gardiman (6), Bonora (5), Re (5), Gaiardi (6), Piras (5), Merlo (5), Magistrelli (6). 12. De Luca, 13. Cannito, 14. Biagetti (5).

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Biagetti per Bonora al 4'.

BRESCIA 1 – COMO 2

Marcatori: 1. tempo: 1-2, Salvioni al 4' Nicoletti al 22', Cavagnetto al 23'; 2. tempo: 0-0.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (5), Guida (6), Bonetti (5), De Biasi (6,5), Salvioni (7), Maselli (5,5), Mutti (5), Iachini (6), Penzo (5,5). 12. Bertoni, 13. Zigoni (s.v.), 14. Biagini.

Allenatore: Simoni (6).

Como: Vecchi (7,5), Melgrati (6), Marozzi (6,5), Centi (6), Wierchowod (6,5), Volpi (6), Mancini (6), Lombardi (6), Nicoletti (7), Gozzoli (6), Cavagnetto (6). 12. Sartorel, 13. Serena, 14. Butti.

Allenatore: Marchioro (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Bonetti al 18', Serena per Cavagnetto al 22'.

GENOA 0 – SAMPDORIA 0

Genoa: Girardi (6), Gorin (5), Odorizzi (5), Lorini (6), Onofri (6), Di Chiara (7,5), Manueli (6), Manfrin (5), Russo (6), Giovannelli (6,5), Tacchi (6), 12. Cavalieri, 13. Nela, 14. De Giovanni.

Allenatore: Di Marzio (6).

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (5), Ferroni (6,5), Roselli (5), Talami (6), Pezzella (6), Genzano (7), Orlandi (5), De Giorgis (5), Caccia (5), Redomi (6,5). 12. Gavioli, 13. Sartori, 14. Logozzo (n.g.).

Allenatore: Giorgis (5,5).

Arbitro: Ciulli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Logozzo per Arnuzzo al 22'.

INTER 2 – MILAN 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Beccalossi al 14'; 2. tempo: 1-0: Beccalossi al 40'.

Beccalossi tutto solo segna il 2-0

Inter: Bordon (7); Canuti (7), G. Baresi (7); Pasinato (7,5), Mozzini (7), Bini (7); Oriali (6,5), Marini (7), Altobelli (6,5), Beccalossi (7), Muraro (6,5). 12. Cipollini, 13. Caso (n.g.), 14. Ambu.
Allenatore: Bersellini (7).

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (5,5); De Vecchi (5,5), Bet (6), F. Baresi (5,5); Novellino (5), Buriani (5), Antonelli (5), Romano (5,5), Chiodi (5). 12. Rigamonti ,13. Minoia, 14. Carotti.

Allenatore: Giacomini (5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minoia per Bet all'11' e Caso per Altobelli al 28'.

● **Spettatori:** 79.302 di cui 14.867 abbonati per un incasso-record di L. 636.375.000. ● **Marcature:** Canuti-Antonelli, G. Baresi-Novellino, Pasinato-De Vecchi (Maldera), Mozzini-Chiodi, Collovati-Muraro, Maldera (De Vecchi)-Beccalossi, Bet-Altobelli, Buriani-Marini, Romano-Oriali, Bini e F. Baresi liberi.

● Super Inter nel derby: e tifosi al settimo cielo ● **I gol:** 1-0: calcio d'angolo per l'Inter. Tocca Baresi per Pasinato che crossa al centro. Giunge Beccalossi che anticipa Maldera e Buriani infilando Albertosi di piatto destro. 2-0: ancora Beccalossi alla ribalta: ricevendo da Muraro, scattato sulla destra, la mezz'ala raddoppia il bottino nerazzurro. ● Ammoniti: Altobelli e Canuti. ● Numerosi incidenti prima dell'inizio della gara. Alcuni feriti, prontamente ricoverati negli ospedali vicini.

JUVENTUS 1 – NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Scirea al 13'; 2. tempo: 0-0.

Punizione di Capone, Zoff devia

Juventus: Zoff (8); Cuccureddu (6), Cabrini (6,5); Furino (6), Brio (6), Scirea (7); Causio (6), Tardelli (6,5), Bettega (6), Verza (6,5), Marocchino (6). 12. Bodini, 13. Gentile, 14. Virdis.
Allenatore: Trapattoni (6,5).

Napoli: Castellini (8); R. Marino (6,5), Tesser (6,5); Caporale (6), Ferrario (6), Guidetti (6); Damiani (6), Vinazzani (6), Capone (6), Agostinelli (6), Filippi (6,5). 12. Fiore, 13. Improta, 14. Speggiorin (6).

Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Speggiorin per Damiani al 17'.

● **Spettatori:** 25.000 circa, di cui 11.500 abbonati, per un incasso di Lire 48.407.800. ● **Marcature:** Brio-Capone, Cuccureddu-Filippi, Cabrini-Damiani, Guidetti-Furino, Tardelli-Vinazzani, Agostinelli-Verza, Ferrario-Bettega, Marino-Marocchino, Tesser-Causio, Scirea e Caporale liberi. ● Una Juventus ben disposta a centrocampo (grazie alla dinamica dei due Verza-Tardelli) ha ragione di un Napoli troppo impreciso in zona-gol. ● Sugli scudi Zoff e Castellini, autori di parate eccezionali. ● **Il gol** della vittoria bianconera: tiro di Verza e maldestra deviazione di Ferrario che libera alla conclusione Scirea. Il destro preciso del libero è imparabile. ● Ammoniti Damiani (28') e Brio (49'), entrambi per proteste. ● **Angoli:** 10-10.

PERUGIA 0 – TORINO 2

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-2: Vullo al 12' e Pulici al 22'.

Cross di Graziani, « Pupi » fa il 2-0

Perugia: Malizia (5); Nappi (6), Ceccarini (5); Frosio (6), Della Martira (5,5), Dal Fiume (5,5); Bagni (5), Goretti (5), Rossi (6,5), Casarsa (6), Tacconi (5,5). 12. Mancini, 13. Zecchini, 14. Calloni (5,5).
Allenatore: Castagner (5).

Torino: Terraneo (6); Volpati (6), Vullo (6,5); Mandorlini (6), Danova (6), Pecci (7); C. Sala (6), P. Sala (6), Graziani (5,5), Greco (7), Pulici (6). 12. Copparoni, 13. Mariani, 14. Masi (n.g.)
Allenatore: Radice (6).
Arbitro: Michelotti di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Calloni per Casarsa al 43'; 2. tempo: Masi per Greco al 43'.

● **Spettatori:** 19.820 per un incasso di Lire 96.015.000. ● **Marcature:** Nappi-C. Sala, Ceccarini-Graziani, Della Martira-Pulici, Dal Fiume-Greco, Bagni-Volpati, Goretti-Vullo, Danova-Rossi, Mandorlini-Casarsa, Tacconi-P. Sala, Frosio e Pecci liberi. ● **I gol:** 1-0: azione di alleggerimento del Torino con cross in area di Vullo. Ceccarini non colpisce la sfera e inganna Malizia che resta di stucco. 2-0: azione sulla destra di Graziani che dall'out di fondo crossa lungo mettendo fuori causa l'intera difesa. Pulici, dietro a tutti, spara a rete con precisione. ● Il Perugia perde l'imbattibilità che durava da 36 partite di campionato, ma anche la faccia. Colpa della Coppa Uefa? Chissà! Peggio di così, comunque, non era possibile giocare, specie contro un Torino rivoluzionato che ha dovuto improvvisare Pecci libero. ● Nervosismo negli spogliatoi a fine gara: nessuno ha accettato la sconfitta, tantomeno Castagner che, dopo la gara di Salonicco, s'era dichiarato sicuro del successo.

ROMA 1 – LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Rocca (autorete) al 5' e Pruzzo al 15'; 2. tempo: 0-0.

Testa di Zucchini, autogol di Rocca

Roma: Tancredi (8); Rocca (6), Peccenini (6); Benetti (6), Turone (6), Santarini (6); Amenta (6), Di Bartolomei (5), Pruzzo (6), Ancelotti (6), B. Conti (6). 12. P. Conti, 13. De Nadai (6), 14. Ugolotti.
Allenatore: Liedholm (6).

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (7), Citterio (6); Wilson (6), Manfredonia (6), Zucchini (6); Garlaschelli (6), Montesi (6), Giordano (6), Nicoli (6), Viola (6). 12. Avagliano, 13. Manzoni, 14. Todesco.
Allenatore: Lovati (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: De Nadai per Turone al 42'; 2. tempo: nessuna.

● **Spettatori:** 60.000 circa, di cui 34.096 paganti, più 12.000 abbonati per un incasso di L. 156.858.000. ● **Marcature:** Peccenini-Garlaschelli, Turone-Giordano, Manfredonia-Pruzzo, B. Conti-Citterio, Benetti-Viola, Amenta-Zucchini, Di Bartolomei-Montesi, Rocca-Nicoli, Ancelotti-Tassotti, Wilson e Santarini liberi. ● Espulsi: Montesi e Amenta al 39' della ripresa. ● Una maledetta domenica all'Olimpico con un morto sulle gradinate per un razzo antigrandine che partito dalla curva sud, andava a colpire nella curva nord, un tifoso della Lazio, Stefano Paparelli, uccidendolo. Il derby è nato così stravolto, sotto l'incubo della tragedia che di lì a poco si è consumata nell'Ospedale Santo Spirito ● **I gol:** è passata in vantaggio la Lazio con un autogol di Rocca, su colpo di testa di Zucchini, saltato a seguire un cross di Garlaschelli; ha replicato pochi minuti dopo la Roma, grazie a un altro colpo di testa di Pruzzo.

PALERMO 1 – SPAL 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1, Ferrara al 20'. 2. tempo: 1-0, Silipo all'11'.

Palermo: Frison (5,5), Ammoniaci (6), Di Cicco (7), Arcoleo (6,5), Silipo (7), Maritozzi (7), Montesano (6), Borsellino (7), Magherini (6,5), De Stefanis (6), Conte (5,5). 12. Casari, 13. Vermiglio, 14. D'Alessandro.

Allenatore: Cadè (6).

Spal: Renzi (6), Cavasin (7), Ferrari (6), Albiero (6,5), Fabbri (6), Ogliari (6), Antoniazzi (6,5), Tagliaferri (7), Gibellini (6,5), Rossi (6,5), Ferrara (7). 12. Bardin, 13. Brunello, 14. Grop.

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

PARMA 1 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0, Casaroli al 20'.

Parma: Boranga (6,5), Matteoni (6), Baldoni (7), Zuccheri (6,5), Agretti (6), Parlanti (6,5), Casaroli (6,5), Mongardi (6), Borzoni (7), Toscani (6,5), Scarpa (6,5). 12. Zaninelli, 13. Foglia n.g., 14. Bonci.
Allenatore: Maldini (7).

Verona: Superchi (6,5), Oddi (6), Fedele (5,5), Tricella (6), Roversi (5,5), Brilli (6), Trevisanello (6), Bencina (6), Boninsegna (6), Vignola (6), Bocchio (6). 12. Paese, 13. Franzot, 14. Bergamaschi (6).
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Tani di Livorno (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Vignola al 1'. Foglia per Scarpa al 44'.

PISA 0 – MATERA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1, Raimondi al 4'.

Pisa: Ciappi (7), Rossi (5), Contratto (6), D'Alessandro (5), Miele (6), Vianello (5), Bergamaschi (6), Graziani (6), Loddi (5), Chierico (4), Cantarutti (5). 12. Mannini, 13. Savoldi, 14. Barbana (n.g.).
Allenatore: Meciani (5).

Matera: Trollo (7), Generoso (7), Boggia (6), Bussalino (8), Berretta (6), Sambini (7), Oliva (7), Raimondi (7), De Lorentis (6), Giannattasio (7), Pini (6). 12. Lisanti, 13. Peragine, 14. Florio (6).
Allenatore: Di Benedetto (7).
Arbitro: Terpin di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Florio per Boggia al 21'; 2. tempo: Barbana per Cantarutti al 12'.

TARANTO 2 – SAMB 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1, Rossi al 18', Taddei al 24'; 2. tempo: 1-0, Quadri al 19'.

Taranto: Petrovic (7), Legnaro (6), Dradi (7), Picano (6,5), Scoppa (5), Glerean (5,5), Roccotelli (7), Pavone (8), Quadri (7), D'Angelo (5), Rossi (7,5). 12. Buso, 13. Massimelli (6), 14. Turini.
Allenatore: Capelli (6,5).

Samb: Tacconi (6), Sanzone (6), Pivotto (6), Taddei (7), Bogoni (6,5), Bacci (7), Bozzi (6,5), Sabato (6), Romiti (5,5), Chimenti (5,5), Angeloni (5,5). 12. Pigino, 13. Ceccarelli (n.g.), 14. Viganò.
Allenatore: Bergamasco (6).
Arbitro: Prati di Parma (8).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ceccarelli per Angeloni al 32'.

VICENZA 2 – PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1, Rosi al 20', Saltutti al 24', Gelli al 32'; 2. tempo: 0-0.

Vicenza: Bianchi (6), Bombardi (6,5), Marangon (6,5), Redeghieri (8), Gelli (7), Miani (8), Maruzzo (6), Sanguin (6), Zanone (6), Galasso (6), Rosi (7,5). 12. Zamparo, 13. Sandreani, 14. Erba (n.g.).
Allenatore: Ulivieri (7).

Pistoiese: Moscatelli (7), Salvatori (6), Manzi (6,5), Mosti (6,5), Berni (6,5), Lippi (6), Guidolin (5), Frustalupi (6), Saltutti (5,5), Rognoni (6), Borgo (6,5). 12. Vieri, 13. Cesati (5,5), 14. Larocca.
Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Erba per Zanone al 35'; Cesati per Manzi al 18'.

Grosse novità per quello che riguarda la classifica. Il Monza perde a Bari, il Palermo si fa fermare in casa dalla Spal, il Matera va a vincere a Pisa costringendo Meciani a rassegnare le dimissioni. I veri protagonisti, comunque, restano i lariani che vogliono ripetere le gesta della squadra di Giacomini

Como fa rima con Udinese?

a cura di **Alfio Tofanelli**

OCCASIONI PERDUTE. Il Palermo ha perso la grossa occasione di rimanere agganciato al Como in vetta alla classifica. La Spal ha fatto il mezzo colpo alla « Favorita », riscattando il pesante 3-0 subito dal Vicenza. A favorire il Palermo sarebbe stato il Bari, capace di infliggere al Monza la prima sconfitta stagionale. Ne ha approfittato il Como, questo splendido Como di Pippo Marchioro che non conosce ostacoli e vince in trasferta con la stessa autorità con cui trionfa in casa. Aveva inciampato a metà, sette giorni prima, col Pisa. Ma era stato soltanto un episodio. Lo ha dimostrato a Brescia. Sotto di un gol dopo 4', il Como ha ribaltato il risultato con un crescendo da grande protagonista.

LA DOMANDA. Sul campionato, adesso, pende un interrogativo: siamo di fronte alla nuova Udinese? Marchioro risponde di no, che l'Udinese era un'altra cosa. In realtà questo Como non ha punti deboli, possiede una coppia di « gemelli » (Nicoletti-Cavagnetto) addirittura implacabili. In più ha uomini d'esperienza nei ruoli giusti (Pozzato, Lombardi, Fontolan e Vecchi). E poi gioca a memoria, su canovacci tattici che si porta dietro dal campionato scorso che, seppur di C, è servito a cementare un discorso che adesso va avanti in modo esemplare.

I RILANCI. Appena sconfitto, il Monza è stato riagguantato dal Vicenza in clamorosa serie positiva da quattro domeniche: otto punti con dieci gol fatti contro uno solo subito. Il Monza è squadra massiccia, forse troppo. Fino a oggi era riuscito a raddrizzare, in trasferta, risultati che potevano fregarla (leggi Lecce e Terni): a Bari non ce l'ha fatta e i « galletti », con questo perentorio successo, si sono a loro volta rilanciati in pompa magna. Adesso sono in quarta posizione sottobraccio all'Atalanta, altra formazione in salute. I valori cominciano a rivelarsi ed è importante che stiano emergendo quelle squadre che il pronostico indicava come le più forti. All'appello mancano solo le genovesi e il Brescia.

PANCHINE ROVENTI. Proprio il Brescia è la nota più stonata della classifica attuale. Penultima con tre punti all'attivo, i bresciani sono in chiara zona-retrocessione, altro che primato! La sorpresa è enorme e probabilmente finirà per pagare Gigi Simoni, così come a Pisa ha già pagato Meciani. Le panchine cominciano a saltare come tappi di champagne. La prima, come sapete, è stata quella di Maroso, ma Bergamasco, che l'ha costituito, è partito a sua volta a piede zoppo. La sconfitta della Samb è servita a salvare il posto a Capelli, che era un altro tecnico in bilico.

COLPACCIO. Il colpo della giornata lo ha fatto il Matera andando a vincere all'Arena Garibaldi contro quel Pisa che sette giorni prima aveva messo in difficoltà l'attuale capolista solitaria. Il calcio cadetto è bello anche per questo: non si riesce mai a capire dove sta la certezza. Prendiamo il Verona: il suo splendido e perentorio avvio di campionato (vittoria a Cesena e sul Pisa) aveva fatto pensare ai gialloblù in lotta per la promozione. Invece il proseguio del campionato è stato tutta una tribolazione per Veneranda e i suoi. E così è venuta anche la sconfitta di Parma, che ha permesso ai crociati di prendere una salutare boccata d'ossigeno.

CESENA. Un ruolo atipico lo sta interpretndo il Cesena. I bianconeri vanno fuori casa a far risultati pieni e poi regalano in campo amico quanto faticosamente racimolato in precedenza. Così anche il Lecce ha portato via un punto dalla « Fiorita ». Di solito il Lecce vinceva, a Cesena. Aver fermato i pugliesi sul pareggio è già un passo avanti rispetto al fresco passato. Bagnoli, però, non ci sta: se avessero regalato meno i suoi, adesso potrebbero essere nella parte alta della classifica. □

Il sogno si avvera?

PALERMO. E' il momento della gioia più sfrenata. Palermo sogna e si appresta all'invasione di Bergamo. Atalanta-Palermo, infatti, diventa di botto il « big-match » del campionato. Solo che, alla vigilia del torneo, sembrava dovesse essere l'Atalanta la squadra più titolato. Invece no: la realtà è diversa e la gente di fede rosa-nero ha ritrovato entusiasmi che sembravano sopiti. In effetti questa squadra sta elettrizzando. Non lo avrebbe detto nessuno, dopo la sconfitta di Pistoia. Quel giorno era un Palermo fragile e timoroso, proprio il contrario di quello che abbiamo visto ultimamente. I rosa-nero hanno fatto a pezzi tutte le squadre capitate alla Favorita, eccezion fatta per la Spal, infilzandole con nove gol contro uno e hanno vinto alla grande due trasferte consecutive (Cesena e Genova con la Samp). Un ruolino di marcia impressionante che, però, fa riflettere su due dati di fatto: 1) la squadra non è modificata molto rispetto a quella che contese alla Juve la finale di Coppa Italia, pur perdendo Citterio e Chimenti; 2) è forse l'annata giusta per alcuni ritrovati equilibri societari che l'operato di Cadé aiuta a migliorare, essendo, il tecnico, uomo vincente e quindi abituato a « trattare » ambienti in ebollizione per possibili promozioni.

MAGHERINI. Rispetto al Palermo del passato, questo può contare, indubbiamente, su un Magherini in più, visto che l'anno scorso Veneranda lo ebbe solo a mezzo servizio. Il « Maghero » giunse a campionato iniziato e poi si perse per strada a seguito di un brutto incidente. Quando rientrò fece grandi cose, ma ormai era stato perso l'autobus della promozione. In effetti Magherini rappresenta un per-

ABBIAMO VISTO PER VOI: GENOA-SAMP 0-0

Il derby della paura

GENOVA. Un po' di squallore, ad essere sinceri. Diamo la piena responsabilitàà al campo inzuppato e alla tramontana che soffiava impietosa. Ma sono attenuanti generiche. In realtà a Genoa e Samp di questi tempi mancano estro e fantasia: lo 0-0, quindi, è venuto fuori coerente e fotografico.

DALLA PARTE ROSSO-BLU'. Il Genoa ha giocato un'onesta partita, senza però ricavare niente di importante. Manueli e Tacchi se non trovano spazi esterni sono come topi in trappola e non possono trarre vantaggio dal loro gioco né Russo, né Manfrin che, fra i due interni, è quello più sollecitato a tentare la via del gol. Questo Genoa ha ancora uomini non al meglio, Manfrin, Odorizzi e Gorin. Solo Di Chiara sta giocando a buon livello. Gli altri sono da rivedere quando avranno idee, fiato e condizione migliori.

DALLA PARTE BLU-CERCHIATA. Giorgis ha fatto la rivoluzione d'ottobre. Fuori Logozzo, Sartori e Venturini: come dire un miliardo messo a riposo. Al debutto è stato chiamato Genzano, acquistato lunedì scorso al mercato di riparazione di Milano. Non è cambiato molto, nella squadra. La Samp denuncia limiti di personalità e di carattere. Gioca un calcio inespressivo, senza nerbo. Non è mai riuscita a ribellarsi, la squadra doriana, alle iniziative di chiara marca genoana. Subire può essere anche una tattica produttiva, ma bisogna farlo con idee chiare e capacità reattiva idonee. Subire passivamente, come fa la Samp, è una chiara dimostrazione di impotenza. Gli unici che hanno tentato di vivacizzare la manovra sono stati il nuovo arrivato Genzano e Redoni, impiegato col numero undici. Per il resto buio pesto o quasi, salvo alcuni ammirevoli slanci di Ferroni.

IL FUTURO. Cosa prospetta il futuro delle due genovesi? La previsione non è facile. Visto che le due formazioni non hanno distacchi abissali dal terzo posto (che, in definitiva, è ancora valido per la promozione) è ancora possibile tutto. E' chiaro però che la concorrenza comincia a filare col vento in poppa e quindi bisognerà che Genoa e Samp azzecchino le mosse giuste per riscattarsi in fretta. Nel Genoa il « quiz » è legato molto a Manfrin. Nella Samp c'è da risolvere il « rebus » riguardante Orlandi e Roselli, i due pezzi da novanta del centrocampo attorno al quali Giorgis avrebbe voluto costruire una squadra che, in realtà, come « collettivo » per ora non esiste. Fra i blucerchiati, a parer nostro, latita la condizione atletica. C'è

L'ENTRATA IN CAMPO E' TRIONFALE. LA PARTITA UN PO' MENO...

chi mette sotto accusa Giorgis, che la stampa genovese sta snobbando. Per parte nostra diciamo solo di avere calma e sangue freddo. Claudio Nassi, che è un « manager » con la testa sul collo, riusciràà certo a far ritrovare equilibrio a tutto il « clan » che, nel frattempo, con questo punto made in « derby » ha preso un buon brodino.

IL PERSONAGGIO. L'uomo del giorno, in chiave genoana, è Stefano Di Chiara. Il biondo sta sciorinando prestazioni ad altissimo livello da una domenica all'altra ed è ormai l'idolo della « Nord » Viene dalla Pistoiese, da dove Nassi ha prelevato anche Venturini. Faceva parte della covata laziale dalla quale sono usciti Giordano, Manfredonia, Agostinelli e Montesi. Di Chiara credeva di finire in A quest'anno. Invece è stata ancora B, sia pure a livello di Genoa. Allora ha fatto un giuramento: andrà in A coi rossoblù. L'impegno vale una profezia e Di Marzio l'ha accettata con gioia. Ma attenzione: per realizzare il disegno bisogna essere in undici... almeno quando i sogni hanno riferimenti col calcio.

MAGHERINI

Un biglietto di andata e ritorno

VICENZA. Farina ha... acquistato Zanone e il Vicenza sta pensando ad un campionato « in alto ». Forse ad Ulivieri sarebbe occorso qualcosa dal mercato di riparazione ma, visto che Farina e Corsi non gli hanno comprato niente, farà con quanto passa il convento. Che non passa poco, ad onor del vero. Da tener presente che la rosa è abbastanza larga e che uomini come Rosi, Santin e Ravot (ultimamente alternatisi fra i titolari) sono sempre qualcosa di importante. Giussy Farina medita colpi gobbi. In effetti il Vicenza potrebbe ricalcare i soliti schemi. E quando si esprimono idee di questo tipo si riaffaccia subito l'ombra di Pablito. Perché anche il Vicenza di tre stagioni or sono partì alla chetichella, con un certo Paolo Rossi che nessuno conosceva e, strada facendo, divenne il Vicenza che poi, un anno dopo, si laureava vice-campione alle spalle della titolatissima Juve.

ZANONE. Il profeta, stavolta, potrebbe essere Zanone, un lungagnone che ha fantasia e sale in zucca, che capisce le mosse tattiche del suo mister e ha fatto ritrovare ai tifosi bianco-rossi gusti perduti per uomini-gol che sembravano ormai lontani. In realtà visto cosa riesce a combinare Zanone, viene spontaneo un pensierino: se «Giobatta» Fabbri l'anno scorso lo avesse utilizzato di più, chissà che il Vicenza non si fosse salvato... Piccoli sospetti, ovviamente, perché nel calcio non esistono controprove. Ma è certo che dovendo scegliere fra Briaschi e Zanone, da mettere in partenza, bene ha fatto Tito Corsi a mandare a Cagliari Briaschi, che pure in certi scampoli di partite l'anno scorso aveva incantato (ricordiamo il gol messo a segno col Dukla nel match di ritorno sotto il diluvio).

LA SOCIETA'. Il Vicenza sta ritrovando anche solidità societaria e serenità di « clan ». Tito Corsi è manager avveduto e programmatore. Poco per volta ha preso in mano le redini organizzative della società circondandosi di collaboratori preziosi. L'ultimo di questi è stato Pivatelli, giunto alla corte di Farina da pochissimo tempo. Il «Piva» assiste Ulivieri, va in giro a vedere le squadre che il Vicenza dovrà incontrare il turno successivo, cerca talenti nuovi a destra e a manca. Corsi e Pivatelli, poi Giannotti in segreteria ed infine Farina «deus ex machina». Il Vicenza vive in questo quadrilatero, dietro le quinte della squadra, mentre sul campo lavora un tecnico come Ulivieri, ritenuto da molti fra i prodotti più validi di Coverciano, unitamente a Giacomini, Orrico e Marchesi. In realtà Renzo Ulivieri, toscano burbero e pronto alla battuta, è il tecnico ideale per una società che vuol tornare sulla cresta dell'onda valorizzando i giovani e cercando in tattiche nuove il substrato tecnico per riapprodare ad un mondo che non è stato perduto. Con un ritocco determinante questo Vicenza avrebbe potuto essere protagonista assoluto sin dalle prossime domeniche. Senza questo la lotta sarà più dura, ma non certo impossibile. Ritrovati equilibri ed incentivi, i « lanieri » sono più vivi che mai. □

ZANONE

sonaggio importante nell'economia del gioco siciliano. E' giocatore superiore alla media, sa costruire il gioco e « vedere » la partita prima degli altri. Insomma: Magherini è la bandiera di questa squadra che sta mandando in visibilio un pubblico che da troppi anni sta aspettando la stagione del boom. Naturalmente non c'è solo Magherini: questa squadra ha equilibrio (grazie a una miscela giusta) fra esperti (Ammoniaci, Arcoleo, Silipo, Di Cicco e Frison) e giovani (Maritozzi, Montesano, Borsellino, Bergossi e De Stefanis).

IL MISTER. « Dobbiamo sempre ricordarci — sottolinea Cadé — **che non siamo partiti con l'obiettivo della promozione. Il Palermo ha programmato una stagione tranquilla, niente più. E' chiaro che ha i suoi bravi giocatori da sfruttare e quindi, una volta misurata la realtà tecnica del campionato andiamo a provare un discorso importante. Ma dall'affermare questo a dire che il Palermo punta alla A ce ne corre ».**
Qualcosa di più al riguardo lo sapremo già domenica prossima dopo Atalanta-Palermo. E se son rose... □

CROCE DEL SUD

Un gallo in pretura

BARI. Il calcio in pretura: il presidente del Bari, on. Matarrese, risponderà di organizzazione abusiva di pubblici spettacoli. I fatti risalgono all'inizio dello scorso campionato, quando tra Comune e società di calcio c'era guerra (è stato necessario un anno per arrivare alla stipula di una convenzione per l'uso dello stadio). Una guerra di potere, si disse allora. Con la politica, ahimé, in primo piano. Qualcuno parlò anche di ripicche per tessere e biglietti omaggi non dati. Motivazioni a parte, per due partite interne (Nocerina e Sampdoria) i vigili urbani trasmisero una denuncia alla magistratura. Il pretore, dott. De eo, ha fatto richiesta alla Camera di processare l'on. Matarrese ed è arrivato il placet. Ma i processi in questo momento lasciano il tempo che trovano: il Bari è in festa, dopo aver battuto facile facile il Monza. E' riapparso perfino un galletto vivo e pimpante (nell'intervallo ha « passeggiato » a centrocampo), a riprova di un tifo senza eguali, almeno quando la squadra è di luna dritta...

MATERA. Squadra miracolata a Pisa. In settimana il pessimismo (e forse giustamente) si era sprecato: infortuni, consuntivo magro della campagna acquisti di riparazione, una certa aria rassegnata dei giocatori. Si era persino sussurato da qualche parte che l'allenatore-impiegato Di Benedetto fosse sul punto di essere esonerato. Invece, il povero Matera, contro ogni previsione, ha piazzato la zampata vincente. Il segreto del successo forse sta nella ritrovata furbizia. Una qualità che la squadra aveva dimenticato in C1. Il difficile, ovviamente, viene adesso. Ma è importante aver capito l'antifona.

Gianni Spinelli

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA PIACERI

Samb - Brescia: e chi perde...

RICORDATE Giampaolo Piaceri? Giocò col numero nove nel Torino del povero Santos, poi nel Genoa e nella Lazio. Adesso è allenatore in attesa di sistemazione, dopo aver condotto Lucchese, Riccione e Prato. Nel frattempo fa l'osservatore per la Sampdoria e quindi ogni domenica segue la B. E' un addetto ai lavori, quindi, in grado di prevedere il futuro.

ATALANTA-PALERMO. E' la partitissima della giornata. L'Atalanta è in netto rilancio, ma anche il Palermo non scherza, nonostante il pareggio casalingo contro la Spal. Dico X.

COMO-GENOA. Ho visto il Genoa nel derby. Francamente mi ha deluso. Contro l'attuale capolista, che fa gioco e gol in bellezza, non credo che sia possibile scamparla, per i grifoni. 1 secco.

VICENZA-PISA. Una partita molto delicata. Il Pisa ha cambiato allenatore e salirà a Vicenza deciso ad ottenere almeno un punto. D'altra parte i biancorossi vincono da quattro turni, sono in grande spolvero. Per non sbagliare farei 1-X.

LECCE-VERONA. Gli scaligeri continuano a deludere. Per contro il Lecce ha preso un brodino a Cesena e quindi è in ottimali condizioni psicologiche. Credo che il successo pieno non dovrebbe sfuggire ai salentini. Quindi, 1 secco.

MATERA-PARMA. Un incontro delicato. I lucani sono caricati dal bel successo di Pisa; il Parma non mi sembra inferiore e la vittoria sul Verona lo ha rilanciato. Probabile che venga fuori un bel pareggio che farebbe tutti contenti. Dico X.

MONZA-TARANTO. Brianzoli con la bava alla bocca, arrabbiatissimi per aver dovuto lasciare la... « verginità » a Bari. Sarà un compito molto difficile per il Taranto limitare i danni, anche perché fra le mura amiche questo Monza riesce sempre ad approdare al gol. 1.

PISTOIESE-BARI. La Pistoiese del mio amico Riccomini comincia ad accusare qualche battuta falsa di troppo. La sconfitta di Vicenza ha complicato le cose in classifica e l'arrivo del Bari non è certo quello che ci voleva per una riscossa immediata. Tanto più che Renna è riuscito a far quadrare i conti dei « galletti », adesso formazione di spicco come le previsioni facevano credere. Azzarderei X-2.

SAMB-BRESCIA. Una partita drammatica. La Samb è ultima, il Brescia penultimo. Chi lo avrebbe mai detto? Siamo già ad un autentico spareggio per la salvezza. Dovesse perdere ancora in casa, la Samb si firmerebbe la definitiva condanna. E allora? Proviamo 1, X.

SAMPDORIA-CESENA. I bianconeri di Bagnoli sono uno spauracchio, in trasferta. Bisognerà che la Samp stia ben attenta. Giorgis deve provare a sveltire il gioco blucerchiato. So che il Cesena, sul piano della rapidità, è squadra di sicura sostanza. Pronostico a favore dei doriani.

SPAL-TERNANA. La Spal è l'autentica rivelazione d'inizio torneo. A parte la sconfitta casalinga col Vicenza, questa formazione sa far funzionare il cervello e la fantasia. Caciagli è un vecchio drago della ribalta cadetta. Arriva la Ternana, che riesce a produrre sempre una buona cifra di gioco puntando tutto sul rinato Passalacqua. Gli umbri non possono permettersi una nuova battuta falsa dopo l'1-3 di Bergamo. Sarà quindi una partita da seguire con la massima attenzione. Diciamo 1-X.

Fiorini resta a secco e il Piacenza cade in casa: questo il fatto saliente dell'ultima giornata di campionato. Non si possono però dimenticare la prima vittoria del Catania e l'anemia di Livorno (un solo gol sino ad ora) e Chieti (ancora a secco)

Attacchi sotto accusa

a cura di **Orio Bartoli**

TEMPO DI RIGORI. Agli onori della cronaca, il crack interno del Piacenza, la vittoria del Siracusa, la sconfitta della Salernitana, la prima vittoria del Catania, l'anemia del Livorno e del Chieti, ed i rigori. Si può ben dire che i grandi protagonisti della giornata sono stati proprio i tiri dagli undici metri: ne sono stati concessi otto, dei quali sette decisivi. Da rilevare inoltre che per, la prima volta, si è segnato meno che nella corrispondente giornata del campionato 1978-79: 25 gol adesso, 29 allora. Il totale delle reti comunque, è in attivo: più diciannove.

GIRONE A. L'inattesa sconfitta interna del Piacenza, con il pareggio del Rimini a Sanremo e le vittorie della Cremonese e della Triestina, hanno dato un volto nuovo alle zone alte della graduatoria. La Sanremese, infatti, è ancora al comando, ma non più in compagnia del Piacenza (che rimane la sola inseguitrice ad un punto di distanza) bensì dall'accoppiata Cremonese-Triestina che non perde occasione per incamerare punti. Dietro il Piacenza, isolata a quota sei, c'è la matricola Fano che è andata a prendersi un punto in quel di Mantova, dove i tifosi locali hanno abbandonato la squadra. Rinviene dai bassifondi della classifica il Novara, è tornato a vincere il Lecco, in pareggio si sono concluse le partite di Casale, Crema e Santangelo.

I RIGORI. Ne sono stati concessi cinque. Solo due realizzati: Magnocavallo della Triestina e Salvi del Varese. Grazie a questi rigori la Triestina ha battuto la Reggiana e il Varese ha pareggiato a Santangelo in piena zona Cesarini. Gli altri tre sono andati in fumo: Frutti del Mantova ha sparato a lato l'occasione ghiotta per ipotecare la prima vittoria stagionale; il supercannoniere della categoria, Fiorini, si è fatto parare il tiro da Reali (e il Piacenza ha registrato la prima sconfitta stagionale e perduto il primato in classifica), Peroncini del Santangelo si è visto parare da Martina (Varese) il gol del due a zero.

VITTORIA STORICA. E' quella della Cremonese a Piacenza: i grigiorossi avevano giocato a Piacenza ben undici partite valide per il campionato di serie C e non avevano mai vinto.

I NUOVI. In gol gli «ottobrini» Beccati (Novara), Salvi (Varese) e Giavardi (Lecco). Il modo migliore per incominciare.

GIRONE B. Siracusa alle stelle e Salernitana nella contestazione (contestazione tanto accesa da costringere Viviani a rassegnare le dimissioni). Prima vittoria del Catania e terzo consecutivo pareggio dell'Empoli, mentre il Chieti cancella lo zero nella colonnina dei punti conquistati ma non riesce a segnare, come del resto capita anche al Livorno (un solo gol su rigore). Con la vittoria sul Foggia, il Siracusa si mantiene ben saldo al comando della classifica e aumenta il vantaggio su tre delle quattro inseguitrici: infatti solo la Cavese, vittoriosa a Salerno con un gol del figlio del suo allenatore (è la seconda volta che Viciani junior regala punti a Viciani senior) tiene il passo della matricola. Le altre sono state tutte sconfitte: il Foggia a Siracusa, l'Arezzo a Torre del Greco e il Benevento a Nocera Inferiore.

RIGORI. Anche in questo girone, rigori alla ribalta. Ne sono stati concessi tre: due realizzati; uno no. A far centro sono stati il salernitano Messina (ma la sua squadra ha perduto ugualmente) e il nocerinese Arbitrio. Il tiro di Arbitrio ha permesso all'undici allenato da Santecca di incamerare i due punti. E' invece andato sui legni della porta il tiro del montevarchino Chiarotto e l'undici valdarnese ha perso l'occasione di centrare la seconda vittoria di questo campionato.

VENT'ANNI DOPO. Siracusa e Foggia non si incontravano in serie C dal lontano campionato 1959-'60. Anche allora vinse il Siracusa dopo una partita come quella di domenica scorsa ricca di gioco e di gol (2-1).

I NUOVI. Esordiscono con le loro nuove squadre e vanno subito in gol Perrone (Empoli) e Romano (Montevarchi). □

DIETRO LE QUINTE

A Rho è di moda la doccia scozzese

DOCCIA SCOZZESE - I dilettanti della Rhodense sottopongono i loro sostenitori a vere e proprie docce scozzesi. Questa la successione dei risultati ottenuti sino ad ora: 1-1 in casa con l'Adriese, 0-0 a Mestre, 0-2 in casa con la Pro Patria, 4-1 a Lodi col Fanfulla, 0-1 in casa con il Trento. Ma i ragazzi della Rhodense allenati da Gattoni sono davvero dei dilettanti: fanno due allenamenti la settimana. Tuttavia riescono a correre come forsennati dal primo all'ultimo minuto della gara quasi a dimostrare che si può restare in forma anche lavorando poco o lavorando come sicuramente fanno, in proprio.

MERCATO. Com'era prevedibile, non poche società di serie C hanno attinto a larghe mani dal calciomercato autunnale. Vediamo di dare in rapida sintesi, limitatamente alle squadre di C/1, gli acquisti più importanti. Alessandria: Turella (a) dal Fano; Biellese: Pagura (d) all'Udinese e Azzi (c) dal Torino; Casale: Sacco (a) dall'Imperia, Franchini (c) dall'Inter; Cremonese: Araldi (a) dall'Avellino, Gardiman (d) dall'Alessandria; Fano: Cecchini (cc) dal Pisa, Zanolla (a) dalla Nocerina; Forlì: De Falco (a) dal Cesena, Massi (t) e Remondina (c) dalla Sambenedettese; Lecco: Giavardi (a) dal Treviso; Novara: Beccati (a) dalla Spal, Paolini (c) dalla Sampdoria, Barbieri (c) dal Foggia; Pergocrema: Moneta (c) dal Fanfulla; Piacenza: Ferrari (a) dal Milan, Secondini (d) dal Pisa, Ciarlantini (d) dalla Roma; Reggiana: Palazzi (a) dalla Rondinella, Carnelutti (p) dal Mantova; Sanremese: Vertova (stopper) dal Varese; Varese: Salvi (c) dal Vicenza; Anconitana: Cassago (d) dalla Cremonese; Di Giaimo (c) dalla Paganese; Arezzo: Cei (d) dalla Ternana, Malisan (c) dalla Sangiovannese, Neri (c) dalla Cremonese; Benevento: Landini Fausto (a) dall'Ascoli, Apuzzo (a) dal Foggia; Campobasso: Paleari (p) dall'Udinese, Bittolo (j) dalla Pistoiese, Cozzi (d) dal Brescia; Cavese: Miano (c) dal Genoa, Della Monica (t) dall'Avellino; Chieti: Sassanelli (c) e De Canio (d) dal Matera, Eberini (p) dal Treviso; Montevarchi: Mariani (a) dall'Imperia, Bencini (j) dal Pisa, Cavazzini (d) dalla Sambenedettese, Di Iorio (p) dall'Alcamo, Romano (c) dal Forlì; Empoli: Panizza (c) dall'Udinese, Perrone (a) dal Vicenza; Nocerina: Bomben (d) dal Napoli, Faccini (a) dalla Roma, Del Pelo (a) dal Fano; Foggia: Santucci (d) dal Pescara, Sciannimanico (c) dalla Sambenedettese; Livorno: Bedin (c) dal Varese; Reggina: Scarrone (c) e Mariano (a) dal Bari, Dariol (l) dal Pisa; Salernitana: Fabris (d) dal Parma; Siracusa: Guerini (c) dalla Sampdoria, Jazzolino (d) dal Ragusa; Teramo: Bacilieri (d) dal Lecce, Brunetti (c) dal Chieti, Manunza (d) dal Piacenza; Turris: Caruso (c) dal Cosenza. Tra le cessioni più importanti da rilevare quelle dell'attaccante Bressani passato dal Montevarchi all'Udinese, del centrocampista Fianca dalla Reggina all'Udinese, dell'attaccante Angeloni dal Forlì alla Sambenedettese e dell'altro attaccante di manovra Genzano passato dal Novara alla Sampdoria.

DEBUTTO. Santo Creati arbitro da Acireale in provincia di Catania ha debuttato, promosso alla CAN nell'estate 1978, per una serie di vicissitudini inenarrabili (compresa la frattura di tutte e due le braccia) non era ancora riuscito ad esordire in gare di campionato. Lo ha potuto fare domenica scorsa dirigendo Formia-Civitanovese.

TORNA ZENESINI? Ricordate Andrea Zenesini nome illustre nel calcio mantovano e nazionale, industriale recentemente tornato alla ribalta della cronaca per uno dei più lunghi sequestri di persona che mai si siano registrati? Forse tornerà nel direttivo del Mantova. Lo ha della socità, Antonio Fario. Una gradita notizia per il mondo del calcio: un modo coraggioso — da sportivo di razza — per tornare «alla vita». □

IERI E OGGI

Derby-festival

SGUARDO AL PASSATO. Diversi derbies con numerosi precedenti e molte squadre alla ricerca della prima vittoria come la Biellese (mai a mani piene sul campo dell'Alessandria), il Casale su quello del Treviso, la Turris su quello del Benevento, il Bolzano a Lodi, il Siena a Sangiovanni Valdarno. Il rilievo statistico più singolare della giornata viene però dai precedenti tra Cremonese e Novara: i grigiorossi non hanno mai vinto in casa.

C/1. Cominciamo da Cremonese-Novara. Finora la partita è stata giocata cinque volte e il Novara ha raccolto quattro vittorie e un pareggio. Nel derby piemontese Alessandria-Biellese quattro vittorie dei padroni di casa e due pareggi. Tradizione avversa anche per il Casale impegnato a Treviso. Otto precedenti: cinque sconfitte e tre pareggi. Disastrosi i precedenti del Montevarchi a Livorno: quattro partite, quattro sconfitte. Brutte gatte da pelare anche per la Turris a Benevento e il Teramo a Empoli. I corallini, nel derby campano in edizione sannita, hanno ottenuto solo un pareggio nelle cinque partite giocate; il Teramo ha giocato cinque volte a Empoli perdendo tre volte e pareggiando le altre due. Un po' meno deludente la trasferta del Lecco a Mantova: una vittoria, due pareggi, tre sconfitte. C'è in calendario anche un Siracusa-Foggia che si è giocato una sola volta 20 anni fa: vinse il Siracusa per 1-0.

C/2. Anche qui giornata ricca di appuntamenti «vecchi». Barletta-Cosenza cominciò a giocarsi 20 anni fa: adesso siamo all'edizione numero dodici. Dei precedenti undici incontri, quattro sono stati vinti dai padroni di casa, sei sono finiti in parità, uno ha registrato la vittoria degli ospiti (0-1 nel 1970-'71). Vecchio di vent'anni anche l'incontro Fanfulla-Bolzano che ha però avuto solo quattro edizioni: due vittorie dei padroni di casa e due pareggi. Il Seregno ha giocato a Busto Arsizio sei volte ottenendo una vittoria e due pareggi. Disco rosso per il Siena nelle due partite giocate a San Giovanni Valdarno. Un solo precedente tra Messina e Alcamo. E vinse il Messina per 2-1. □

Nel girone C c'è una squadra a punteggio pieno: è il Giulianova di Corelli. I giallorossi hanno scoperto un cannoniere di ventiquattro anni

Un bomber... Amato

GIULIANOVA SUPER. Un'altra chiara vittoria del Giulianova, la compagine allenata dall'ottimo Corelli: 3-1 al Latina grazie a una doppietta del centrocampista Amato, classe 1955, e a un « singolo » dell'ala sinistra Ciccotelli (il tutto, naturalmente, sotto la regia di Titti Savoldi). Cinque partite, cinque vittorie: un ruolino di marcia davvero da grossissimo team. Giulianova, dunque, a punteggio pieno, mentre (per rimanere nel girone C) sono ancora a zero punti il Cassino di Simeone e il Civitavecchia di Melchiorri.
Da registrare, per quanto riguarda i vertici delle classifiche negli altri gironi, le seguenti novità: nel girone A, sconfitta la Rondinella (0-1 a Montecatini, gol di Vinciarelli al 10'), restano al comando Prato e Savona (malgrado sia rimasto senza rete Pierino Prati); nel girone B Arona e Padova fermate dal maltempo, mentre il Conegliano cede alla Mestrina (3-1 a favore della compagine di Rumignani). A guidare la classifica sono Modena e Trento; nel girone D crollano la Paganese e il Barletta: Cosenza e Nuova Igea, che hanno pareggiato in casa rispettivamente contro Monopoli e Brindisi, conducono ora la graduatoria con un punto di vantaggio su ben cinque squadre.

D'AVERSA DEL BANCOROMA

PRIMA SCONFITTA. Sono tre le compagini ad aver subito l'umiliazione della prima battuta d'arresto: la Rondinella, la Paganese e il Barletta. Hanno, invece, cancellato lo zero nella casellina delle vittorie sei squadre: Montecatini, Albese, Mestrina, Legnano, Vigor Lamezia e Potenza. L'incontro tra Albese e Imperia (2-1 per i padroni di casa, grazie ai « centri » di Scardellato e Rampanti) è stato segnato da quattro ammoniti e quattro espulsi (fra i quali il portiere degli ospiti Mazzuzzi, reo di aver colpito duramente l'ala sinistra Brutti).

I NUMERI. Con i sessantasei messi a segno domenica scorsa, il totale dei gol sale a 344. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 223 volte, le « viaggianti » 121. Per quanto riguarda il fattore campo, sinora ci sono stati 64 pareggi, sei in meno rispetto alla passata stagione. Le vittorie, invece, sono 29: tante quante nel torneo 1978-1979.

MARCATORI. A secco Crialesi (Bancoroma) e Prati (Savona), compie un importante balzo in avanti Andretta (Trento) giunto alla sua quinta rete. Amato (Giulianova), Berardi (Cosenza) e Cracchiolo sono a quota quattro. Hanno messo a segno la loro terza rete stagionale Bresolin (Venezia), Venutolo (Almas)) e Daldin (Latina). Grazie a un gol, al 77', del forte D'Aversa il Bancoroma ha superato, in casa, il Civitavecchia. Da segnalare la prodezza di Canzanese del Francavilla, che ha segnato tutte e tre le reti con le quali la compagine di Tribuiani ha superato il Lanciano di Balucani.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Casale-Alessandria 0-0; Lecco-Forlì 1-0; Mantova-Fano 0-0; Novara-Biellese 1-0; Pergocrema-Treviso 1-1; Piacenza-Cremonese 0-1; Sanremese-Rimini 0-0; Sant'Angelo-Varese 1-1; Triestina-Reggiana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanremese	8	5	3	2	0	7	2
Cremonese	8	5	3	2	0	4	1
Triestina	8	5	3	2	0	5	2
Piacenza	7	5	3	1	1	10	6
Fano	6	5	2	2	1	4	2
Varese	5	4	1	3	0	3	2
Rimini	5	4	2	1	1	5	4
Treviso	5	5	1	3	1	7	7
Sant'Angelo	5	5	2	1	2	4	4
Novara	5	5	2	1	2	4	4
Reggiana	4	5	1	2	2	4	3
Alessandria	4	5	0	4	1	4	5
Casale	4	5	0	4	1	0	1
Lecco	4	5	2	0	3	2	5
Forlì	3	5	1	1	3	4	6
Mantova	3	5	0	3	2	2	4
Pergocrema	3	5	0	3	2	3	5
Biellese	1	5	0	1	4	1	10

PROSSIMO TURNO (domenica 4-11 ore 14,30): **Alessandria-Biellese; Cremonese-Novara; Fano-Sant'Angelo; Forlì-Sanremese; Mantova-Lecco; Reggiana-Piacenza; Rimini-Triestina; Treviso-Casale; Varese-Pergocrema.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Anconitana-Empoli 1-1; Catania-Rende 1-0; Chieti-Livorno 0-0; Montevarchi-Campobasso 1-1; Nocerina-Benevento 1-0; Reggina-Teramo 1-0; Salernitana-Cavese 1-2; Siracusa-Foggia 3-2; Turris-Arezzo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siracusa	9	5	4	1	0	8	3
Cavese	8	5	3	2	0	5	2
Arezzo	6	5	3	0	2	6	2
Foggia	6	5	2	2	1	8	6
Nocerina	6	5	2	2	1	4	2
Benevento	6	5	2	2	1	4	3
Catania	6	5	1	4	0	3	2
Rende	5	5	2	1	2	3	3
Livorno	5	5	1	3	1	1	1
Turris	5	5	2	1	2	3	3
Montevarchi	5	5	1	3	1	4	5
Campobasso	4	5	1	2	2	6	5
Salernitana	4	5	1	2	2	6	6
Anconitana	4	5	1	2	2	3	6
Reggina	4	5	2	0	3	2	6
Empoli	3	5	0	3	2	2	5
Teramo	3	5	1	1	3	3	7
Chieti	1	5	0	1	4	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 4-11 ore 14,30): **Arezzo-Siracusa; Benevento-Turris; Campobasso-Catania; Cavese-Nocerina; Chieti-Anconitana; Empoli-Teramo; Foggia-Salernitana; Livorno-Montevarchi; Rende-Reggina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Pietrasanta-Sangiovannese 1-0; Siena-Carrarese 1-1; Albese-Imperia 2-1; Cerretese-Prato 0-0; Derthona-Pavia 1-1; Grosseto-Lucchese 1-1; Montecatini-Rondinella 1-0; Sansepolcro-Città di Castello 1-1; Savona-Spezia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	7	5	2	3	0	7	3
Prato	7	5	2	3	0	5	1
Lucchese	6	5	1	4	0	7	2
Rondinella	6	5	2	2	1	4	3
Spezia	6	5	1	4	0	2	1
Cerretese	6	5	2	2	1	2	2
Carrarese	5	5	2	1	2	5	4
Siena	5	5	1	3	1	3	3
Pavia	5	5	2	1	2	4	4
Pietrasanta	5	5	2	1	2	6	6
Imperia	5	5	2	1	2	3	3
Città Castello	5	5	1	3	1	6	7
Sangiovannese	4	5	2	0	3	5	5
Derthona	4	5	1	2	2	4	5
Sansepolcro	4	5	0	4	1	3	4
Grosseto	4	5	1	2	2	4	6
Albese	3	5	1	1	3	3	7
Montecatini	3	5	1	1	3	2	9

PROSSIMO TURNO (domenica 4-11 ore 14,30): **Albese-Sansepolcro; Carrarese-Savona; Città Castello-Cerretese; Imperia-Pietrasanta; Lucchese-Pavia; Prato-Derthona; Rondinella Marzocco-Grosseto; Sangiovannese-Siena; Spezia-Montecatini.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Arona-Padova sosp; Bolzano-Pro Patria 2-3; Legnano-Carpi 3-1; Mestrina-Conegliano 3-1; Modena-Aurora D. 1-0; Monselice-Fanfulla 1-0; Pordenone-Venezia 1-1; Rhodense-Trento 0-1; Seregno-Adriese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trento	8	5	3	2	0	9	4
Modena	8	5	3	2	0	8	4
Adriese	7	4	3	1	0	5	1
Padova	6	4	3	0	1	12	4
Arona	6	4	2	2	0	7	4
Conegliano	6	5	3	0	2	8	5
Venezia	6	5	2	2	1	4	4
Aurora D.	5	5	2	1	2	4	3
Monselice	5	5	2	1	2	5	4
Pro Patria	5	5	2	1	2	7	8
Rhodense	4	5	1	2	2	5	5
Mestrina	4	5	1	2	2	6	6
Pordenone	4	5	1	2	2	4	6
Legnano	3	4	1	1	2	4	6
Fanfulla	3	5	0	3	2	5	9
Bolzano	3	5	1	1	3	5	10
Carpi	2	5	0	2	3	3	8
Seregno	1	5	0	1	4	2	12

PROSSIMO TURNO (domenica 4-11 ore 14,30): **Arona-Rhodense; Aurora Desio-Mestrina; Carpi-Modena; Conegliano-Padova; Fanfulla-Bolzano; Monselice-Legnano; Pro Patria-Seregno Brianza; Trento-Pordenone; Venezia-Adriese.**

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di andata): **Avezzano-L. Frascati 2-1; Bancoroma-Civitavecc. 1-0; Casertana-L'Aquila 1-1; Formia-Civitanov. 0-0; Francavilla-Lanciano 3-0; Giulianova-Latina 3-1; Palmese-Cassino 1-0; Riccione-Osimana 1-1; Vis Pesaro-Almas Roma 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	10	5	5	0	0	12	2
Francavilla	9	5	4	1	0	9	3
Bancoroma	7	5	3	1	1	9	3
Riccione	7	5	2	3	0	6	3
L'Aquila	7	5	2	3	0	6	4
Avezzano	7	5	3	1	1	5	3
Almas Roma	6	5	1	4	0	4	3
Civitanov.	5	5	1	3	1	2	3
Osimana	5	5	2	1	2	6	7
Palmese	5	5	2	1	2	3	5
Casertana	4	5	1	2	2	4	3
Latina	4	5	2	0	3	9	9
Formia	4	5	1	2	2	2	5
Lanciano	4	5	1	2	2	2	6
Vis Pesaro	3	5	1	1	3	3	5
L. Frascati	3	5	1	1	3	2	6
Civitavecc.	0	5	0	0	5	1	7
Cassino	0	5	0	0	5	0	8

PROSSIMO TURNO (domenica 4-11 ore 14,30): **Almas Roma-Casertana; Cassino-Civitanovese; Civitavecchia-Formia; Giulianova-Vis Pesaro; Lanciano-Riccione; L'Aquila-Palmese; Latina-Bancoroma; Lupa Frascati-Francavilla; Osimana-Avezzano.**

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di andata): **Alcamo-Vittoria 0-0; Cosenza-Monopoli 1-1; Juve Stabia-Messina 2-0; Nuova Igea-Brindisi 0-0; Potenza-Savoia 3-1; Ragusa-Marsala 0-0; Sorrento-Terranova Gela 1-0; Squinzano-Barletta 2-0; Vigor Lamezia-Paganese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	7	5	2	3	0	7	4
Nuova Igea	7	5	2	3	0	4	2
Paganese	6	5	2	2	1	7	3
Sorrento	6	5	2	2	1	4	3
Brindisi	6	5	1	4	0	2	1
Squinzano	6	5	2	2	1	6	6
Barletta	6	5	2	2	1	4	4
Alcamo	5	5	1	3	1	5	3
Juve Stabia	5	5	2	1	2	5	4
Marsala	5	5	2	1	2	2	7
Terranova	4	5	1	2	2	4	2
Savoia	4	5	2	0	3	6	6
Potenza	4	5	1	2	2	8	9
Monopoli	4	5	1	2	2	4	5
Vittoria	4	5	0	4	1	4	5
Vigor Lamezia	4	5	1	2	2	3	5
Ragusa	4	5	1	2	3	3	7
Messina	3	5	1	1	3	5	7

PROSSIMO TURNO (domenica 4-11 ore 14,30): **Barletta-Cosenza; Brindisi-Squinzano; Marsala-Nuova Igea; Messina-Alcamo Monopoli-Vittoria; Paganese-Juventus Stabia; Ragusa-Sorrento; Savoia-Vigor Lamezia; Terranova-Gela Potenza.**

SERIE D/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

Aglianese-Pinerolo	2-1
Gozzano-Aosta	0-1
Massese-Sestri Levante	1-0
Novese-Omegna	1-1
Pontedecimo-Borgoman.	2-1
Pro Vercelli-Asti	2-2
Torretta-Cuoiopelli	0-0
Viareggio-Albenga	2-1
Vogherese-Sestrese	1-0

Classifica: Omegna p. 12; Aosta e Torretta 10; Vogherese 9; Cuoiopelli, Pontedecimo, Viareggio, Massese e Aglianese 8; Asti 7; Sestri Levante e Borgomanero 6; Albenga e Sestrese 5; Novese e Pro Vercelli 4; Gozzano 3; Pinerolo 1.

GIRONE B

Benacense-Caratese	1-1
Biassono-Montello	rinviata
Casatese-Jesolo	2-1
Dolo-Spinea	1-1
Montebelluna-Abbiategr.	1-0
Palmanova-Valdagno	0-1
Pro Tolmezzo-Pro Gorizia	1-1
Saronno-Mira	2-0
Solbiatese-Romanese	2-0

Classifica: Montebelluna p. 11; Saronno, Pro Tolmezzo e Pro Gorizia 10; Casatese 9; Benacense, Caratese e Mira 8; Palmanova, Spinea e Valdagno 7; Abbiategrasso, Biassono e Dolo 5; Solbiatese 4; Montello e Romanese 3; Jesolo 1.

GIRONE C

Abano-Viadanese	0-0
Audace-Contarina	1-1
sospesa 34' impr. campo	
Chievo-Legnago	1-0
Forlimpopoli-Cattolica	2-0
Imolese-Falconarese	1-1
Jesi-Fermana	1-2
Maceratese-Elpidiense	2-0
Mirandolese-F. Fidenza	1-1
Molinella-Russi	2-4

Classifica: Fermana p. 11; Cattolica, Jesi, Viadanese e Imolese 9; Abano e Maceratese 8; Elpidiense, Mirandolese, Falconarese, F. Fidenza, Russi e Chievo 7; Forlimpopoli 6; Contarina 4; Audace, Molinella e Legnago 3.

GIRONE D

Calangianus-Orbetello	0-0
Carbonia-Casalotti	0-0
Cecina-S. Elena Quartu	2-0
Frosinone-Rieti	1-1
Nuorese-Angelana	1-0
Romulea-Olbia	5-1
Torres-Piombino	1-0
Velletri-Iglesias	1-1
Viterbese-Spoleto	2-0

Classifica: S. Elena Quartu, Angelana, Casalotti e Velletri p. 9; Iglesias, Carbonia, Viterbese e Romulea 8; Spoleto, Rieti e Cecina 7; Piombino, Calangianus, Orbetello e Nuorese 6; Olbia e Torres 5; Frosinone 3.

GIRONE E

Fasano-Avigliano	3-1
Lucera-Grottaglie	1-0
Nardò-Gladiator	0-0
Nola-Casarano	0-1
Pro Vasto-Irpinia	1-1
Rosetana-Sora	0-0
Sulmona-Martinafranca	1-1
Trani-Santigidiese	1-0
Rionero-Bisceglie	1-1

Classifica: Casarano p. 12; Trani 11; Fasano 10; Avigliano, Pro Vasto, Lucera, Santigidiese e Gladiator 9; Sora 7; Grottaglie, Martinafranca e Irpinia 6; Rosetana, Sulmona e Bisceglie 5; Nardò 4; Nola e Rionero 3.

GIRONE F

Akragas-Canicattì	1-0
Campania-Giugliano	1-0
Ercolanese-Trebisacce	1-1
sospesa al 68' oscurità	
Grumese-Frattese	1-1
Mazara-Acireale	1-0
Nissa-Pattese	4-1
Puteolana-Morrone	2-0
Rossanese-Modica	4-0
Trapani-Paternò	1-0

Classifica: Akragas p. 12; Campania 9; Grumese, Frattese e Nissa 8; Canicattì, Pattese, Rossanese e Mazara 7; Morrone, Paternò, Ercolanese, Modica, Trapani e Puteolana 6; Trebisacce, Acireale e Giugliano 5.

TORINO-INTER VISTO DAL MAGO SILVAN

Pronostico per il Toro

NEL NUMERO scorso Cesare Badoglio, mago di Prato, ha... vaticinato il successo dell'Inter nel derby. Vediamo ora la « profezia » del « mago » Silvan che dal mese prossimo torna in TV per distribuire milioni (basterà indovinare una carta per telefono, e sarà più facile — dice lui — che azzeccare il risultato di una partita). Dove lo si può trovare? Al Circolo della Scherma: infatti ha praticato questo sport per la Fulgor Venezia, arrivando alla medaglia d'oro di campione interregionale dei 100 metri piani. Ecco il suo responso su Torino-Inter. *« Il Torino può sfatare la malìa casalinga che l'ha attanagliato per tutto il campionato scorso e ha amareggiato il derby di quest'anno. Determinante sarà Pulici, come a riprendere idealmente il filo interrotto nell'ultima grande soddisfazione casalinga (suo il gol vincente col Milan, fine 1977) ma non segnerà lui. Verranno dette cose cattive, in settimana, sull'allenatore del Torino. L'Inter giocherà meglio nel secondo tempo. Sarà una partita bella da vedere. Non andrà tutto liscio fuori del campo. Una decisione tecnica peserà sul risultato. Vedo bene il Torino, e siccome gioca in casa, pronostico vittoria. L'Inter dovrà soffrire anche in Coppa col Borussia, più di quanto non immagini ».*

IL MAGO SILVAN

CALCIODONNE/Gran finale tra le polemiche

CAMPIONE. La Lazio Lubiam è campione d'Italia. Con due punti conquistati battendo con un perentorio 7-0 il Pop 84 Foggia, mestamente retrocesso in serie B dopo un solo anno di permanenza tra le elette le ragazze di Valbonesi sono finalmente riuscite ad aggiudicarsi il triangolo tricolore dopo parecchi tentativi. La loro vittoria, però, darà adito a polemiche velenose, a malignità non più sottintese, a calunnie che cercheranno di offuscare un traguardo finalmnete raggiunto dopo anni di inseguimento.

DECENNALE. Era, questo, l'anno del decennale dall'unificazione di tutto il calcio-donne sotto l'egida della F.I.G.C.F. e doveva rappresentare la definitiva consacrazione di uno sport che ha sempre trovato alquanto scettica l'opinione pubblica e aveva come traguardo l'ingresso delle ragazze nella vastissima famiglia calcistica. Soprattutto, però, cercava una maggiore e quanto mai necessaria amalgama a livello dirigenziale. E invece niente di tutto ciò: il campionato è finito con la coda avvelenata da polemiche che rischiano di far entrare nelle aule dei tribunali dirigenti appassionati ed uscire definitivamente quei pochi che credono nel calcio femminile al di sopra e al di fuori di gloriuzze personali o di una pubblicità alquanto scarsa.

CASI. Tre clamorosi casi, di quelli da lasciare perplessi e sconcertati, hanno investito società già ai vertici nel mondo del calcio-donne e non da oggi determinando penalizzazioni che hanno sconvolto la classifica, come denunciano il Conegliano (il cui presidente Walter Lucarelli è stato squalificato per due anni), il Catania (che per protesta contro la squalifica del campo non si presentò al Cibali nella partita-scudetto contro il Conegliano) ed infine l'Italinox Gorgonzola (uscita anzitempo dal terreno di gioco a Roma per protesta contro l'arbitro Sportelli). Contro dirigenti e giocatrici di quest'ultima società il giudice sportivo ha avuto la mano particolarmente pesante: radiazione per il presidente Livio Bolisa, squalifica per un anno al fratello Rino accompagnatore, oltre varie giornate al massaggiatore e a sei giocatrici. Peggio di così, il campionato non poteva terminare e le polemiche acquisteranno nuovo vigore tra una quarantina di giorni quando i rappresentanti delle società si riuniranno per l'elezione delle cariche federali.

Gianni Nascetti

Risultati della 22. giornata: Conegliano-Metra Rodengo Saiano 9-0; Italinox Gorgonzola-Verona 1-2; Jolly Catania-Belluno rinviata i.c.; Lazio Lubiam-Pop 84 Foggia 7-0; Libertas Como-Giolli Gelati Roma rinviata i.c. Riposava: Milan.

Classifica finale: Lazio Lubiam p. 32; Conegliano 31; Italinox Gorgonzola 24; Jolly Catania 23; Milan 22; Belluno 16; Libertas Como, Metra Rodengo Saiano e Verona 15; Giolli Gelati Roma 5; Pop 84 Foggia 2. Conegliano 3 punti di penalizzazione, Jolly Catania e Giolli Gelati Roma 1 punto di penalizzazione. Italinox Gorgonzola, Libertas Como, Giolli Gelati Roma e Pop 84 Foggia due partite da recuperare, Lazio Lubiam, Metra Rodengo Saiano, Jolly Catania e Belluno una partita da recuperare.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 11 del 4 novembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Bologna-Cagliari	X	1X	1X	1X	1X
Catanzaro-Roma	1X	X2	X2	X	X2
Lazio-Juventus	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Milan-Fiorentina	1X	1X	1	1	1
Napoli-Avellino	1	1	1	1	1
Pescara-Perugia	X2	2	2	X2	X2
Torino-Inter	1X2	1	1X2	1X2	1X2
Udinese-Ascoli	1	1	1	1	1
Atalanta-Palermo	1X	1X	1	1X2	1X2
Lecce-Verona	X	X	X	X	X
Sampdoria-Cesena	1	1	1	1	1
Rimini-Triestina	X	X2	1X2	1X2	1X2
Messina-Alcamo	1	1X	1X	1	1

Le due colonne di Silvano Ramaccioni

1	1
X	X
2	X
X	1
1	1
2	2
1	1
1	1
X	1
X	X
1	1
2	X
1	X

BOLOGNA-CAGLIARI

● Il Bologna si sta comportando in modo altalenante: perde in trasferta e vince in casa. Per il Cagliari è una trasferta dura: la credenziale dell'imbattibilità sovente è un danno per chi la presenta.
Alla prima casella il segno 1 è in risalita, ma noi crediamo all'**X**.

CATANZARO-ROMA

● I calabresi attraversano un brutto momento: è una stagione cominciata male, nonostante i nuovi acquisti. La Roma non vince dalla seconda giornata ed è scivolata nell'anonimato della classifica.
Alla seconda casella pochissimi (anzi, uno solo) segni 1. La doppia ci sembra oltremodo realistica: **1-X**.

LAZIO-JUVENTUS

● La classifica assegna alla Juventus la parte dell'inseguitrice principale dell'Inter. A Roma da qualche stagione non è che vada proprio benissimo. La Lazio conta, come sempre, su Giordano. Può accadere di tutto.
La tripla è la soluzione più facile: **1-X-2**.

MILAN-FIORENTINA

● Rossoneri scossi dalla sconfitta nel derby. Hanno 3 punti di ritardo sull'Inter. Cercheranno di non perdere altro tempo. La Fiorentina non è proprio un fulmine, ma è pur sempre un avversario scomodo.
Attenti: alla casella n. 4 ci sono quattro segni 1 consecutivi. Potrebbe arrivare una mezza sorpresa. Ecco perché diciamo **1-X**.

NAPOLI-AVELLINO

● Due squadre che arrivano allo scontro diretto con gli stessi punti in classifica. Il divario tecnico e il fattore-campo favoriscono il Napoli. In ogni caso gli irpini si sono trasformati. Questo è bene ricordarlo.
Noi scegliamo **1**. L'X non sarebbe da scartare, ma va bene per i prudenti. Noi, lo ripetiamo, scegliamo il Napoli.

PESCARA-PERUGIA

● Il complesso dell'imbattibilità è finito. La mente è più sgombra e il Perugia può adesso esprimersi più liberamente. Oltretutto c'è da bilanciare la sconfitta interna contro il Torino. Il Pescara è in fondo alla classifica, perseguitato dalla sfortuna, perché autogol come quelli di Cagliari se ne vedono pochi.
Visto come sono andate le cose, finora, alla casella n. 6 facciamo **X-2**.

TORINO-INTER

● I granata si sono rifatti il trucco per ricevere la visita della capolista. Una vittoria rilancerebbe loro e il campionato. Il Torino è certamente in grado di vincere, così come l'Inter è in grado di resistere. Scontro davvero di fuoco.
Alla casella n. 7 manca il segno 1 da quattro settimane. Ma in ogni caso è tripla: **1-X-2**.

UDINESE-ASCOLI

● L'Ascoli ha ottenuto la prima vittoria stagionale e si è tranquillizzato. L'Udinese non ha ancora vinto e ci proverà adesso, anche se ormai si va specializzando in pareggi.
Alla casella 8 manca ancora il segno 1. Ritardo notevole. Allora: **1**.

ATALANTA-PALERMO

● Grossa partita. L'Atalanta ha smesso di fare complimenti e ha cominciato a marciare con una certa speditezza. Il Palermo s'è un po' inceppato in casa davanti alla Spal, ma è pur sempre secondo in classifica.
Alla nona casella è molto scarso l'X. Pronostico pratico: **1-X**.

LECCE-VERONA

● Due squadre che ancora non si ritrovano. Il Lecce stenta ad ingranare, i conti ancora non quadrano, il malumore è diffuso. Il Verona è forse in crisi ... d'età. I suoi senatori certe cose le garantiscono, ma non si può pretendere da loro il ritmo pimpante della gioventù. E allora si va avanti a singhiozzo.
Il segno X scarseggia parecchio anche alla casella 10. Vada per l'**X**.

SAMPDORIA-CESENA

● Il Cesena, zitto zitto, ha migliorato un bel po' la sua posizione di classifica e null'altro pretenderà che giocare la sua partita e prendere un punto. La Sampdoria non può essere d'accordo. Una vittoria, a questo punto, è indispensabile.
I liguri sono favoriti anche dalla cabala. Discutiamo poco: **1**.

RIMINI-TRIESTINA

● Giuliani, capolisti in condominio, sono chiamati ad un impegno non facile. Il Rimini è squadra di centro-classifica, gioca in casa e appare come poco affidabile. La Triestina, insomma, potrà farcela, ma dovrà stare attenta.
Scegliamo la soluzione del pareggio, anche se la cabala sarebbe contraria: **X**.

MESSINA-ALCAMO

● Derby siculo di C2. Partita, cioè, sempre imprevedibile. Il Messina viene da una sconfitta in trasferta, l'Alcamo da un pareggio casalingo. Difficile capirci qualcosa.
All'ultima casella un solo segno 1 da un mese e mezzo in qua. Ci sbilanciamo: **1**.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Bologna 1; Avellino-Udinese X; Cagliari-Pescara 1; Fiorentina-Catanzaro 1; Inter-Milan 1; Juventus-Napoli 1; Perugia-Torino 2; Roma-Lazio X; Atalanta-Ternana 1; Bari-Monza 1; Genoa-Sampdoria X; Siracusa-Foggia 1; Casertana-L'Aquila X.

Montepremi: L. 4.899.101.336. Ai 1.200 vincitori con 13 punti vanno L. 2.020.200. Ai 25.441 con 12 punti vanno L. 96.200.

FINLANDIA/STAGIONE '79 CONCLUSA

Il club della città di Oulu, posta quasi al Circolo Polare Artico, dopo soli quattro anni di milizia in divisione A ha raggiunto il suo primo scudetto

OPS, che bello!

di **Renzo Ancis**

HELSINKI. La Oulun Palloseura (OPS), Società Calcistica di Oulu, ha vinto il campionato finlandese 1979, conclusosi due settimane fa. E' un successo che premia le giovani forze del calcio di questa terra nordica, dalle quali la compagine di Oulu, una città di circa 100.000 abitanti posta quasi sul Circolo Polare Artico, è degna rappresentante.

Dopo appena quattro anni di milizia nella massima divisione (venne promossa nel 1976) la OPS è riuscita a piazzare il colpo grosso grazie all'impostazione tecnica basata sul collettivo, data alla squadra dal nuovo allenatore Jukka Tiitinen, un insegnante di educazione fisica di 34 anni, alle prime esperienze fra le grandi del calcio finlandese. Con una rosa di soli 15 giocatori, Tiitinen è riuscito, senza eccessivi sbandamenti, a portare avanti la squadra « artica » verso lo scudetto nel corso del lungo campionato che quest'anno, oltre ai normali gironi di andata e ritorno (complessivamente 22 partite), prevedeva un ulteriore girone finale di 7 partite. La OPS ha perduto soltanto 2 partite, con l'Ilves nel girone di ritorno e con la KuPS nel girone finale.

BOMBER IN PRESTITO. Fra tutti i titolari della rosa, a mettersi più in luce sono stati i 2 cannonieri: Keith Armstrong e Juhani Himanka che con le loro reti hanno risolto diverse partite in favore dei propri colori. Entrambi, strano a dirsi, erano in prestito, è soltanto per uno scorcio del campionato. Non hanno mai giocato insieme. Armstrong, autore di 5 reti, fa parte di una squadra inglese di seconda divisione ed è stato in forza all'OPS per 7 settimane, Himanka, 11 reti, è della Oulun Tyovaen Palloilijat (OTP) ed ha giocato nei ruoli della OPS per circa mezzo torneo.

Degno di menzione è anche l'apporto dato dalla linea di difesa, costituita da Heikkinen-Houtsonen-Parviainen, certamente la più solida e la più tecnicamente valida di tutto il campionato. Il perno della difesa, il portiere Jukka Rantanen, che si fregia dei gradi di ufficiale dell'esercito e comanda il III plotone fucilieri della brigata Nord, è stato sempre all'altezza della situazione, a parte i 5 goals incassati nella partita con la KuPS a 3 settimane dalla conclusione del torneo. Rantanen non è molto alto per stare fra i pali (171 cm) ma sopperisce col senso della posizione e il colpo d'occhio.

ESORDIO EUROPEO. Pur teoricamente basato su 2 punte e 4 centrocampisti, il gioco d'attacco della OPS si è avvalso della notevole mobilità delle sue pedine scambiantesi continuamente i ruoli; alla realizzazione del consistente bottino di 53 reti hanno infatti contribuito tutti ad eccezione del portiere. Seppo Pyykko ed Eero Rissanen, nazionali tutti e due, sono i costruttori degli schemi d'attacco della squadra coadiuvati in ciò validamente da Pertti Vaisanen, infaticabile spola di raccordo. Alle già citate punte, Himanka ed Armstrong, si sono alternati il giovane Eskelinen e Soini Puotiniemi.

La OPS disputerà quindi l'anno prossimo, per la prima volta, la Coppa Europa e se come non è improbabile vi coglierà dei successi, alla distanza rappresenterà un problema per le squadre dei Paesi più meridionali recarsi a giocare nella città del sole di mezzanotte, d'estate, del buio ininterrotto e del gelo, d'inverno. □

FRA I CAMPIONI UN BARBIERE E UN TENENTE

L'OULUN Palloseura, OPS, è stato fondato nel 1925. E' una società dilettantistica nella quale tutti i giocatori hanno una occupazione primaria diversa. Ecco a fianco la scheda dell'undici campione con l'età, i ruoli e la loro occupazione abituale quando non sono impegnati col calcio.

GIOCATORE	ETA'	OCCUPAZIONE	RUOLO
Rantnen	27	tenente	portiere
Heikkinen	22	studente	libero
Houtsonen	20	studente	stopper
Vaisanen	26	barbiere	terzino
Parviainen	28	magazziniere	terzino
Pyykkö	23	studente	centrocampista
Rissanen	30	metalmeccanico	centrocampista
Ahonen	24	studente	centrocampista
Eskelinen	22	studente	attaccante
Puotiniemi	26	montatore	attaccante
Himanka	23	capo-reparto	attaccante

Allenatore: **Jukka Tiitinen**, 34, insegnante di ginnastica

IL CAMMINO DELL'OPS

ECCO TUTTI i risultati che ha ottenuto l'OPS nella sua corsa al titolo. Il bilancio è di 15 vittorie, 11 pareggi e 3 sconfitte, 53 reti fatte e 25 subite. E' rimasto imbattuto nelle prime 20 giornate.

GIRONE D'ANDATA: HJK-OPS 0-1; OPS-KPT 0-0; MiPK-OPS 1-1; OPS-REIPAS 4-1; KPV-OPS 2-3; OPS-TPS 1-0; HAKA-OPS 1-1; KuPS-OPS 0-0; OPS-KTP 0-0; OPS-ILVES 2-1; Pyrkivä-OPS 0-0.

GIRONE DI RITORNO: OPS-HJK 1-1; KPT-OPS 1-1; TPS-OPS 2-4; OPS-HAKA 3-0; OPS-KuPS 1-1; KTP-OPS 0-2; OPS-MiPK 3-0; REIPAS-OPS 2-2; ILVES-OPS 2-1; OPS-Pyrkivä 5-0.

GIRONE FINALE: OPS-TPS 2-1; HAKA-OPS 1-4; OPS-KPT 3-0; OPS-REIPAS 1-1; KuPS-OPS 5-3; KTP-OPS 0-1; OPS-HJK 0-2.

COSI' LA STAGIONE '79

LA CLASSIFICA finale del campionato finlandese 1979 limitata alle otto squadre che nella fase preliminare si sono qualificate per il girone finale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	41	29	15	11	3	53	25
Kups Kuopio	40	29	17	6	6	58	33
HJK Helsinki	35	29	14	7	8	48	36
KPT Kuopio	33	29	13	7	9	47	33
Reipas Lahti	32	29	12	8	9	46	49
Haka Valkeak.	29	29	11	7	11	58	52
TPS Turku	27	29	9	8	12	46	43
KTP Kotka	22	29	9	4	16	33	68

CAPOCANNONIERE - 15 reti: **Suhonen** (TPS) e **Ismail** (HJK).

VINCITORE DELLA COPPA: Ilves.

Keegan anche scrittore

SI E' CIMENTATO come commentatore televisivo della BBC inglese, ha inciso un disco lanciandosi nel mondo della canzone, è diventato un eroe dei fumetti pubblicati dalla sua casa sponsorizzatrice, la BP, industria petrolifera che sostiene l'Amburgo. Insomma, Kevin Keegan, miglior giocatore inglese e stella del calcio tedesco le prova tutte. L'ultimo suo cimento è un libro autobiografico intitolato « Against the World » (« Contro il mondo »). Lo ha presentato la settimana scorsa a Londra durante una « vernice » alla quale ha partecipato anche Johann Cruijff **(nella foto sopra)**.

1700 km. per vedere Krankl

OGNI TANTO, qui da noi, i giornali riportano la foto di qualche giocatore, che stringe la mano a un tifoso che è partito da un paesino sperduto a piedi o in bicicletta per salutare un suo idolo (ricordiamo Zoff e Savoldi). Ci pareva che fosse un costume nazionale ed invece abbiamo scoperto che è un'usanza internazionale. Il signor Klend, un cameriere austriaco di 34 anni, è partito da Vienna in bicicletta ed ha percorso 1700 km per arrivare a Barcellona e stringere la mano al suo connazionale Hans Krankl **(i due nella foto sotto)**. Krankl è rimasto lusingato della visita ed ha offerto un soggiorno al suo visitatore che ha potuto così assistere alla sua esibizione nell'incontro Barcellona-Akranes.

Un tailandese in Germania

LA STRADA l'ha aperta Bum Kun Cha, il coreano divenuto uno dei punti di forza dell'Eintracht Francoforte. Adesso lo segue un tailandese **(foto sopra)** giunto in Germania a cercar lavoro e fortuna. Si chiama Vithaya Laohakul, ha 24 anni, è ingegnere edile, vanta 54 presenze nella nazionale di Tailandia e per due volte, nel suo paese, è stato designato giocatore dell'anno. Su di lui ha posto gli occhi l'Hertha di Berlino che se riuscirà a trovargli un lavoro e riuscirà ad alternarlo agli altri stranieri che ha in squadra (Agerbeck e Rasmussen danesi, Ergin turco) lo lancerà in Bundesliga.

Tre tecnici allo specchio: uno è il migliore del mondo, l'altro si è ritirato, il terzo è zingaro

Menotti: «Siamo sempre i più grandi»

MENOTTI

BUENOS AIRES. **«Se il prossimo mondiale si giocasse in questo momento, credo che i principali candidati a vincerlo saremmo noi, non soltanto per i giocatori della nazionale maggiore, ma anche per alcuni di quella giovanile ed i molti che sono fuori».** Questa affermazione è di Cesar Luis Menotti, il responsabile tecnico della nazionale argentina. Qualcuno potrebbe anche considerarla temeraria, visto che l'Argentina è stata recentemente eliminata dalle finali della Coppa America e poi ha perso anche le due partite della sua ultima tournée in Europa, lo scorso settembre (a Berlino contro la Germania Federale ed a Belgrado contro la Jugoslavia). Ma non lo è. Il "flaco" Menotti è convinto di quello che afferma. **«Continuo a pensare** — spiega — **che quello argentino è il migliore calcio del mondo. Io domando quale paese può esportare in questi momenti 400 giocatori all'anno, senza che ne risenta il suo parco giocatori».** Circa le squadre europee che hanno maggiori possibilità di classificarsi per il «Mundial 82», il tecnico argentino ha detto: **«in questo momento vi sono nazionali che sono al di sopra del resto. Possono essere l'Olanda, la Germania, l'Italia e la Cecoslovacchia. Come eventuali avversarie possono stare la Scozia, se supera la sua irregolarità, l'Ungheria per tutta la sua tradizione calcistica, la Jugoslavia e la Francia che hanno buoni elementi individuali».**

SPAGNA POLEMICHE - Per quanto riguarda la Spagna, paese che sarà organizzatore della prossima Coppa del Mondo, Menotti ha voluto chiarire alcuni suoi precedenti concetti che, dice, sono stati male interpretati. **«Non scarto la Spagna** — specifica — **per i prossimi tre anni, ma per quello che ha mostrato l'anno scorso nel nostro mondiale. Non mi piace dare giudizi sul lavoro di Kubala, perché ho già abbastanza problemi con la nazionale argentina».** Menotti, però, degli spagnoli aveva detto che **«praticano uno sport che sembra qualsiasi altra cosa meno il calcio».** Ciò aveva provocato l'adirata reazione di molti critici iberici. Il giornale "Marca" ha rimproverato a Menotti «mancanza di responsabilità e decoro». A sua volta, il tecnico argentino ha replicato affermando che la sua intenzione è quella di far si che venga estirpata la violenza dai campi di gioco. **«Le mie parole sono state male interpretate in Spagna: esse miravano a fare del calcio un gioco e non una corrida di tori».** In Spagna. Però, insistono, che Menotti parla così perché vuole mettere le mani avanti se le cose non andranno bene per l'Argentina nel Mundial '82.

Oreste Bomben

Carniglia «ubriacato» dal Bordeaux

CARNIGLIA

PARIGI - E' durata diciotto mesi e cinquantun partite di campionato l'avventura in terra francese di Luis Carniglia argentino, 60 anni, uno dei personaggi di primo piano della storia del calcio mondiale. Arrivato al Bordeaux nel 1978 ha dato le dimissioni dieci giorni fa dopo la sconfitta subita a Laval alla 13. giornata (1-0) che ha relegato il club al terzultimo posto in classifica con 3 vittorie, 3 pareggi e 7 sconfitte. Carniglia si presentava al Bordeaux carico di tutte le sue glorie: un grande passato di calciatore nelle file del Boca Juniors e dell'O.G.C. Nizza con il quale nel 1950, 1952 e 1954 vinse campionato e Coppa di Francia; e un grande palmares anche come tecnico: 3 campionati spagnoli ('58, '59, '60) e due Coppe dei Campioni ('59 e '60) con il grande Real Madrid, una Coppa UEFA nel 1962 con la Roma, una finale di Coppa Intercontinentale nel 1963 col Milan un secondo posto nel campionato 1965 col Bologna nel quale rimase sino al 1967 prima di tornare in Argentina. Guidando il Bordeaux con i suoi criteri di preparatore più tecnico che atletico sempre propenso ad impostare la squadra su un modulo offensivo, ha portato il club ad un ottavo posto (sorprendente) nel campionato 78-79.

TANTI CAMBIAMENTI - Durante l'estate, volendo dare un volto da «grande» al Bordeaux ha rivoluzionato i ranghi chiedendo al presidente Claude Bez un grosso sforzo economico: sono arrivati giocatori di prestigio come Gemmrich, il centravanti nazionale Bernard Lacombe, Siler, Sahnoun, Lacuesta e Thouvenel al quale si è aggiunto l'argentino Cabrera. Così il Bordeaux si presentava al via della stagione '79-'80 come un out-sider di lusso con qualche critico che lo dava addirittura vincente. Ma le tante promesse si sono scontrate con una realtà ben diversa che durante le partite di campionato ha mostrato una squadra «Girondina» priva di un gioco proprio, ben disposta in avanti ma debole in difesa e soprattutto carente di condizione atletica.

LA CADUTA - E sono venute le sconfitte con Strasburgo (1-3), Angers (3-0), Nimes (2-0), Nantes (1-3), Bastia (1-0), Sochaux (2-3) e Laval 1-0 e il 7-0 rifilato al Valenciennes è rimasto un episodio isolato. Insomma, la scelta di Carniglia di puntare sul valore tecnico più che sulla prestanza fisica, è risultata sbagliata («Lavoravamo neanche un'ora al giorno sugli esercizi fisici, troppo poco» ha commentato Gemmrich) e così l'allenatore argentino si è dimesso prendendo a pretesto il fatto che i suoi colleghi allenatori gli contestavano il fatto che fosse privo del tesserino francese col quale essere abilitato a dirigere un club francese. □

Markovic insegnerà il calcio in Africa

MARKOVIC

ZAGABRIA. Approfittando della sospensione del campionato jugoslavo previsto per la fine dell'anno, Markovic andrà ad insegnar calcio in Costa d'Avorio: il tecnico della Dinamo Zagabria, infatti, fa parte dello «staff» di insegnanti della FIFA ed il massimo organismo calcistico mondiale lo utilizzerà nell'ambito di un programma messo a punto e che ha, come scopo principale, quello di insegnare calcio «vero» in quelle zone che ancora non lo conoscono pur praticandolo anche a livello di nazionale. **«L'Africa nera** — dice Markovic — **tempo una decina di anni può, diventare una vera e propria fabbrica di giocatori di calcio. A condizione, beninteso, che ci sia qualcuno che insegni a chi pratica questo sport da quelle parti come fare. In Africa, infatti, tutti giocano a football senza però sapere come fare veramente: tutti dietro la palla, un po' come fanno i ragazzini nei campetti di periferia o sui sagrati delle chiese. E questo malgrado, in potenza, la razza nera non sia seconda a nessun'altra sul piano atletico come dimostrano i risultati che etiopi o kenioti hanno raggiunto in discipline difficili come il mezzofondo. Quindi esistendo tutti questi presupposti, in un futuro molto prossimo potranno divenire anche degli ottimi calciatori».**

— Ma il mezzofondo non è il calcio...

«D'accordo, solo che mezzofondisti e calciatori hanno molte caratteristiche in comune. E poi, da quando alcuni atleti africani hanno preso l'abitudine di recarsi a studiare in Inghilterra o negli Stati Uniti, poco alla volta anche negli scatti e nei lanci stanno uscendo dalla mediocrità».

PROGRAMMA. Qual è il programma che Markovic si appresta a realizzare in Costa d'Avorio? **«Tra le giovani nazioni africane** — risponde il tecnico jugoslavo — **la Costa d'Avorio è forse quella il cui vivaio sta dando i frutti migliori. Un paio d'anni fa, la sua squadra juniores partecipò ai Mondiali della categoria a Tunisi e i risultati furono abbastanza positivi. Anche se, pure in quell'occasione, risultarono evidenti i soliti pochi pregi (la vivacità soprattutto) e gli altrettanto soliti molti difetti (assoluta mancanza di senso tattico e di rispetto dei ruoli e delle posizioni). Ad Abidjan terrò un corso per allenatori che già operano ai più vari livelli; un corso che sarà diviso in vari settori che copriranno tutto quanto deve far parte del bagaglio di un tecnico di calcio. Ci saranno, infatti, lezioni di tecnica individuale e collettiva, di tattica, di medicina sportiva, di massaggio. Nei miei programmi, poi, rientra anche una specie di seminario nel cui svolgimento mi farò aiutare dai migliori tra i giovani tecnici africani. E, per lavorare meglio, chiamerò attorno a noi i migliori tra i calciatori più giovani e già affermati di tutto il Paese. Un po', insomma come si sta facendo con Pelè in America».**

— In altri termini, una lezione esauriente sul mondo del pallone. Nella speranza, ovviamente, che gli allievi mostrino buona volontà.

«Io faccio del mio meglio ed è altrettanto indubbio che gli aspiranti calciatori della Costa d'Avorio sono studenti ideali per quanto ho detto prima».

— Quanto durerà, nel complesso, il corso?

«Tre settimane circa così divise: le prime due, lezioni teoriche e pratiche agli allenatori con l'ultima dedicata al lavoro sul campo con le squadre alle dirette dipendenze dei tecnici della Costa d'Avorio al cui lavoro sovrintenderò direttamente pronto a far loro notare gli errori in cui cadranno e pronto, soprattutto, ad insegnar loro tutto quanto è possibile. Perché è solo così che il calcio africano può uscire dal ghetto in cui si ritrova ora e che, considerate le qualità oggettive dei suoi praticanti, non merita».

Stefano Germano

In USA per imparare metodi migliori di abbinamento

I club francesi a scuola di sponsor

MONACO - I clubs francesi di prima divisione andranno a «scuola» negli Stati Uniti d'America per studiare i sistemi più razionali (e soprattutto più remunerativi) di sponsorizzazione. Lo ha confidato Claude Cuny, presidente del Nancy «orfano» di Platini, e presidente del «G.I.E.», cioè del «Gruppo Interessi Economici» creato in cooperazione fra le società professionistiche del calcio francese per gestire, tutte insieme e con vantaggi comuni, gli affari pubblicitari che ruotano attorno al calcio transalpino. Ora il «G.I.E.» vorrebbe tentare qualche cosa di più sofisticato: una serie di iniziative, cioè, per tentare «sponsorizzazioni» non con questa o quella squadra, ma con il calcio francese in generale, con il campionato o con la Coppa di Francia, da cui derivino vantaggi per tutti gli associati. Il nostro Gruppo non vende portachiavi — ha detto sarcasticamente Cuny — per far capire che la pubblicità abbinata al foot-ball costa. Ora partirà per gli Stati Uniti a studiare, nella patria del marketing, le tecniche più avanzate. Ma ha già anticipato i futuri progetti del «G.I.E.»: senz'altro quello del «but a but» (andamento su tutti i campi minuto per minuto), poi il premio per il miglior attacco, probabilmente un premio per la miglior difesa, un premio del «fair-play» riservato al pubblico più corretto e, infine, un'iniziativa complessa e singolare, il «gioco dei secondi». In pratica ogni spettatore che va alla partita scriverà su una schedina il minuto o il secondo in cui verrà segnato il 1. goal della giornata. Chi vincerà avrà premi consistenti. L'idea — dicono gli ideatori — è venuta ai mondiali argentini, quando Lacombe segnò, dopo soli 31 secondi, un gol imprevedibile all'Italia.

Bruno Monticone

INGHILTERRA

Un mese fa il West Bromwich era ultimo: adesso è tornato in zona-scudetto

Il campionato inglese si conferma come il torneo più pazzo e più ricco di imprese incredibili. L'ultima appartiene al West Bromwich. Ceduti Cunningham e Cantello e acquistati Barnes e Owen dal Manchester C. si presentava al via 79-80 come una delle favorite. Dopo cinque turni l'incredibile: la squadra a metà settembre era ultima in classifica con 2 punti. Nessuno credeva che il WBA meritasse tale posizione, ma la realtà parlava chiaro. Quando ormai lo davano per spacciato è rinato improvvisamente: nelle successive 8 partite ha fatto 4-0 con Manchester C., 1-1 col Tottenham, 2-2 col Brighton, ha perso 2-1 col Middlesbrough, poi 2-0 e 4-0 a Manchester U. e Southampton con intermezzo di 0-0 contro l'Aston Villa, infine il 4-1 al Coventry. Morale: 13 punti in classifica a 5 punti dal Manchester U. capolista, a 4 dal Nottingham e dunque ancora in corsa per il titolo quando mancano da giocare 28 partite. L'incredibile rimonta ha avuto come ultima vittima il Coventry battuto da due doppiette di Tony e Ally Brown. Intanto il Nottingham subiva il terzo ko stagionale (il secondo nelle ultime 3 partite) dal Tottenham (Hoddle al 3' gol vincente), mentre il Manchester U. strappava un prezioso 0-0 sul campo dell'Everton. Gli altri incontri: si fa sotto il Liverpool che travolge in trasferta il Manchester C. (Johnson e Dalglish nel primo tempo, ancora Dalglish e Ray Kennedy nella ripresa). Goble, Paddon, A. Taylor e Reeves firmano il successo del Norwich a Brighton. Nel Wolverhampton torna al gol Gray (15'), ma Shaw pareggia per l'Aston Villa al 45'. Nel Southampton, Boyer ci mette il 10. marchio di fabbrica, ma non basta perché il Leeds vince con Entwistle e Curtis.

1. DIVISIONE - 13. GIORNATA: **Bolton-Crystal Palace 1-1; Brighton-Norwich 2-4; Bristol City-Arsenal 0-1; Everton-Manchester United 0-0; Ipswich-Middlesbrough 1-0; Manchester C.-Liverpool 0-4; Southmpton-Leeds 1-2; Stoke-Derby 3-2; Tottenham-Nottingham 1-0; West Bromwich-Coventry 4-1; Wolverhampton-Aston Villa 1-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	18	13	7	4	2	18	8
Nottingham	17	13	7	3	3	23	13
Liverpool	15	12	5	5	2	23	10
Norwich	15	13	6	3	4	25	18
Crystal Palace	15	13	4	7	2	19	14
Wolverhampton	15	12	6	3	3	18	13
Tottenham	15	13	6	3	4	18	23
Arsenal	14	13	4	6	3	14	10
West Bromwich	13	13	4	5	4	20	16
Southampton	13	13	5	3	5	22	20
Middlesbrough	13	13	5	3	5	12	10
Coventry	13	13	6	1	6	20	26
Manchester City	13	13	5	3	5	13	19
Leeds	12	12	3	6	3	14	13
Aston Villa	12	12	3	6	3	11	12
Bristol City	12	13	3	6	4	11	14
Everton	11	12	3	5	4	16	18
Stoke	11	13	3	5	5	16	21
Ipswich	9	13	4	1	8	12	19
Bolton	9	13	1	7	5	11	22
Derby	8	13	3	2	8	11	20
Brighton	7	12	2	3	7	14	22

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Boyer (Southampton); 8: Johnson (Liverpool), Hoddle (Tottenham); 7: Wallace (Coventry).

2. DIVISIONE - 13. GIORNATA: **Birmingham-Shrewsbury 1-0; Charlton-Cardiff 3-0; Chelsea-Fulham 0-2; Leicester-Sunderland 2-1; Luton-Preston 1-1; Newcastle-Cambridge Nited 2-0; Notts-West Ham 0-1; Orient-Bristol Rovers 2-1; Queen's Park R.-Burnley 7-0; Swansea-Oldham 2-0; Wrexham-Watford 3.0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	18	13	7	4	2	25	12
Newcastle	18	13	7	4	2	18	11
Wrexham	17	13	8	1	4	18	13
Queen's Park R.	16	13	7	2	4	24	12
Notts County	16	13	6	4	3	19	11
Leicester	16	13	6	4	3	24	18
Birmingham	16	13	6	4	3	15	12
Preston H.	15	13	4	7	2	17	13
Chelsea	15	12	7	1	4	13	11
Swansea Ity	15	13	6	3	4	14	14
Sunderland	13	13	5	3	5	16	13
Cardiff TY	13	13	5	3	5	14	17
Oldham	12	13	3	6	4	15	15
West Ham	12	12	5	2	5	11	13
Orient	11	13	3	5	5	13	17
Cambridge	10	13	2	6	5	13	16
Watford	10	13	3	4	6	11	16
Fulham	10	13	4	2	7	17	25
Bristol Hers	9	13	3	3	7	18	24
Charlton	9	13	2	5	6	14	25
Chrewsbury	8	13	3	2	8	15	20
Burnley	5	13	0	5	8	13	29

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Moss (Luton Town); 10: Allen (Queen's Park R.); 9: Davies (Fulham).

GERMANIA OVEST

L'irresistibile ascesa dello Schalke 04

La novità si chiama Schalke 04. La squadra di Klaus Fischer senza tanti clamori ha infilato tre vittorie consecutive (3-0 al Werder, 4-1 all'Uerdingen, 3.0 al Monaco 1860) dopo il ko subito alla 7. a Colonia (3-1) ed ha appaiato l'Amburgo al secondo posto in classifica. E' un'altra rivincita di un allenatore: Lattek, lasciato il Borussia M. è in testa con il Dortmund, nello Schalke 04 c'è l'ungherese Guyla Lorant che vuole riscattare la cacciata del passato torneo ad opera dei giocatori del Bayern. Per ora sta riuscendoci e sembra che possa continuare perché lo Schalke visto contro il Monaco 1860 ha veramente impressionato: tre reti di Bittcher (37'), dello jugoslavo Dzoni (43') e di Fischer (90') e tanti saluti. Nella giornata dello Schalke il Dortmund cade a Leverkusen: 22' vantaggio di Burgsmuller, un minuto dopo impatta Herzog e poi Hoerster al 58' sigla la vittoria della matricola. L'Uerdingen, altra matricola, ferma l'Amburgo che per due volte recupera: gol di Zimmer al 9' risponde uno strepitoso Kaltz al 17', ancora Funkel al 73' e poi Keegan all'83' salva la baracca. Il Colonia espugna il campo del Bayern con un gol di Schuster all'89' dopo che in precedenza c'era stato uno scambio di reti fra centravanti (D. Muller per il Colonia al 53' Dieter Hoeness per il Bayern al 60'). Il Borussia M. piega a fatica il Brema con Nielsen (42') e Nickel (86') mentre l'Hertha Berlino supera l'Eintracht Francoforte (Remark 82') ma non riesce ad evitare il licenziamento del suo allenatore Klotzer che ha rifiutato anche un posto nel Monaco 1860 al quale è andato Ruhl ex Dortmund.

11. GIORNATA: **Leverkusen-Borussia Dortmund 2-1; Amburgo-Uerdingen 2-2; Eintracht Fortuna Duesseldorf 2-3; Stoccarda-Bochum 1.3; Duisburg-Kaiserslautern 1-1; Hertha Berlino-Eintracht 1-0; Bayern-Colonia 1-2; Borussia M.-Werder Brema 2-1; Schalke04-1860 Monaco 3-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	15	10	7	1	2	22	12
Amburgo	13	10	5	3	2	21	11
Schalke 04	13	10	5	3	2	19	10
Eintracht F.	12	10	6	0	4	18	14
Bayern	11	10	4	3	3	15	12
Colonia	11	10	4	3	3	22	18
Borussia M.	11	10	4	3	3	22	18
Kaiserslautern	10	10	4	2	4	19	14
Stoccarda	10	10	4	2	4	17	18
Duisburg	10	10	4	2	4	14	16
Uerdingen	10	10	4	2	4	12	15
Bochum	10	10	4	2	4	14	11
Leverkusen	10	10	3	4	3	13	19
Fortuna Duss.	9	10	4	1	5	24	25
Werder Brema	8	10	3	2	5	12	20
Monaco 1860	7	10	2	3	5	9	16
Hertha Berlino	6	10	2	2	6	8	18
Eintracht B.	4	10	1	2	7	8	22

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Nickel (Borussia M.), Burgsmuller (Dortmund); 9: D. Muller (Colonia); 8: K. Allofs (Fortuna); 6: Voce (Dortmund); Geye (Kaiserslautern).

OLANDA

Allarme: gli spettatori disertano gli stadi

Il campionato langue, la lotta al vertice fra le quattro grandi non appassiona più di tanto e gli spettatori disertano gli stadi. Sabato scorso, alle 9 partite di prima divisione erano presenti soltanto 106.000 persone e si è nuovamente sfiorato il record negativo del 22 agosto scorso quando si ebbero 102.000 presenze. Critici e dirigenti hanno manifestato chiaramente le preoccupazioni per questa situazione che imputano all'incapacità dei giocatori di esprimersi sui livelli dei tempi d'oro di Ajax e Fejenoord. Ma questo non è il punto: critici e dirigenti sono anche d'accordo nel sottolineare la poca spettacolarità degli incontri durante i quali sono più i periodi persi in discussioni con l'arbitro (sabato scorso ci sono stati 14 ammoniti) che non quelli spesi a giocare. La conseguenza è la perdita degli spettatori nonostante la lotta al vertice sia appassionante. Le 4 di testa alla 11. hanno tutte vinto. Il Fejenoord ha frantumato il Vitesse con reti di Jansen (ha festeggiato così il suo compleanno), Peters e Petursson; l'Eindhoven ancora a corto di giocatori titolari (molti infortunati) ha strappato un prezioso successo a Rotterdam contro lo Sparta grazie alla riserva di lusso Postuma autore di una doppietta decisiva al 13' e 64' (effimera la rete di Stevens al 32' per lo Sparta). Solo nel finale l'AZ '67 ha avuto ragione del Willem (9.000 spettatori): Kist al 29', ma pareggio di Nelemans al 66', pronta replica ancora di Kist al 68' e poi chiusura del tedesco Walz al 91'. Facile per l'Ajax sul PEC 8.000 spettatori): Arnesen (18') e Krol (62') e festa finita.

11. GIORNATA: **AZ '67-Willem 3-1; Go Ahead Eagles-Roda 1-2; NAC Breda-Twente 1-0; Sparta-PSV Eindhoven 1-2; Den Haag-MVV 1-1; Haarlem-Utrecht 0-2; Vitesse-Feyenoord 1-3; Ajax-PEC Zwolle 2-0; Excelsior-Nec 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fejenoord	17	11	6	5	0	24	10
AZ '67	17	11	8	1	2	24	10
Ajax	16	10	7	2	1	21	13
PSV Eindhoven	15	11	6	3	2	24	12
Utrecht	13	11	4	5	2	16	9
Go Ahead	12	11	5	2	4	19	13
Den Haag	12	11	4	4	3	13	15
Excelsior	11	11	4	3	4	20	20
Roda	10	11	4	2	5	15	18
Twente	10	10	4	2	4	12	17
MVV	9	11	2	5	4	14	15
Vitesse	9	11	3	3	5	15	23
Pec Zwolle	8	11	3	2	6	11	16
Haarlem	8	11	3	2	6	13	21
Willem 2	8	10	2	4	4	11	20
Sparta	7	10	3	1	6	10	13
Nec	6	10	3	0	7	12	19
NAC Breda	6	11	1	4	6	9	19

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Petursson (Fejenoord); 9: Kist (AZ '67); 7: Vermeulen (Roda), Van Kooten (Nec); 6: Jansen (Nec), Nanninga (Roda), Blejemberg (Vitesse), Waslander (Excelsior).

BELGIO

Standard record: 12 reti al Winterslag

Pioggia di reti sul campionato belga: ne sono state segnate 45 (record stagionale) alla media di 5 a incontro. I tifosi belgi non si sono annoiati. Il risultato clamoroso viene da Liegi dove lo Standard si è rifatto della mezza delusione di Coppa (solo 2-1 al Napoli) sommergendo con 12 gol il Winterslag. La partita è una lunga sfilza di nomi di giocatori che hanno bucato la porta avversaria: Riedl al 2', 17' e 46'; Edstroem al 42', 48' e 49'; Sigurvinsson al 78' e 83', Voordeckers al 70', Gerets al 74', Garot 86' e Poel 90'. Speriamo che tutta la rabbia lo Standard l'abbia scaricata contro il Winterslag e non ne conservi per Napoli. Proseguiamo nella cronaca. Il match-clou della giornata era Lokeren-Beerschot con questi ultimi che si presentavano imbattuti da 10 giornate. Tomaszewski, portiere polacco del Beerschot, non ha potuto evitare il tracollo della sua squadra. Il Lokeren ha dominato ed è passato con Larsen al 15' e Somers al 27' e nella ripresa con lo scozzese Bett all'80' e Momens al 90'. Facile anche per il Bruges che a Berchem ha sfoderato un Cuelemans autore di 4 reti. 3 delle 6 reti del Cercle Bruges le ha ottenute Beheydt. Anderlecht: Villalba, il paraguayano, è stato relegato fra le riserve e il 3-0 al Beringen è opera di Nielsen, Van Binst e Rensenbrink.

11. GIORNATA: **Anderlecht-Beringen 3-0; Waterschei-Anversa 2-3; Waregem-Liegi 4-1; Hasselt-Beveren 1-3; Cercle Bruges-Charleroi 6-0; Berchem-Bruges 1-5; Lokeren-Beerschot 4-0; Standard-Winterslag 12-0; Lierse-Racing White 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	18	11	8	2	1	20	5
Bruges	16	11	7	2	2	21	7
Cercle Bruges	16	11	7	2	2	24	13
Racing White	16	11	6	4	1	13	7
Standard	15	11	6	3	2	34	14
Beerschot	15	11	5	5	1	13	12
Anderlecht	13	11	6	1	4	25	14
Beveren	12	11	4	4	3	15	15
Waregem	12	11	3	6	2	13	12
Lierse	9	11	4	1	6	18	18
Winterslag	9	11	3	3	5	10	25
Berchem	9	11	1	7	3	13	16
Anversa	8	11	2	4	5	10	13
Charleroi	7	11	3	1	7	6	23
FC Liegi	7	11	2	3	6	13	22
Hasselt	6	11	2	2	7	9	21
Waterschei	6	11	1	4	6	11	21
Beringen	4	11	1	2	7	10	18

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Van Den Bergh (Lierse), Cuelemans (Bruges); 9: Edstroem (Standard); 8: Riedl (Standard); 7: Lubanski (Lokeren).

SPAGNA

Il ciclone Gijon travolge anche il «Barca»

Sette vittorie su 7 incontri (2-1 al Siviglia, 3-1 all'Atletico Madrid, 4-1 Las Palmas, 3-2 Bilbao, 4-2 Valencia, 2-1 Rayo, 4-1 Barcellona), una media di 3 reti a partita, molti avversari pericolosi già battuti. Il ciclone Gijon sta sconvolgendo il campionato spagnolo e Salamanca, Real Madrid e Real Sociedad che inseguono, pur imbattute, non tengono il passo. L'ultima vittima del Gijon è nientemeno che il Barcellona battuto da un Quini mostruoso autore di una tripletta e sicuramente il più « straniero » fra gli stranieri in campo. Ferrero ha fatto il poker mentre il gol della bandiera per il « Barca » è opera di Landaburu. Il Real Madrid non è andato oltre lo 0-0 sul difficile campo dell'Espanol; il Valencia ha perso a Malaga trafitto da una doppietta di Nieto non bilanciata da un acuto di Kempes. Così, delle tre squadre impegnate mercoledì scorso in Coppa, nessuna ha vinto. Prosegue sicura la marcia del Salamanca che si è sbarazzato facilmente del Betis (doppietta Juanito, Diarte) mentre il Real Sociedad ha piegato il Saragozza con due prodezze di Alonso e Lopez Ufarte. E' tornato alla vittoria anche il Siviglia che ha rifilato il quinto ko all'Atletico Bilbao (rete di Bertoni e doppietta di Montero) mentre Kustodic ha posto per due volte la sua firma nel poker-Hercules all'Almeira.

7. GIORNATA: **Atletico Madrid-Las Palmas 0-0; Siviglia-Atletico Bilbao 3-1; Malaga-Valencia 2-1; Burgos-Rayo Vallecano 1-1; Gijon-Barcellona 4-1; Hercules-Almeria 4-0; Real Sociedad-Saragozza 2-1; Salamanca-Betis Siviglia 3-0; Espanol-Real Madrid 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	14	7	7	0	0	22	9
Salamanca	12	7	5	2	0	14	5
Real Madrid	12	7	5	2	0	15	9
Real Sociedad	11	7	4	3	0	9	5
E. Barcellona	9	7	3	3	1	11	6
Siviglia	7	7	3	1	3	15	11
Atletico Madrid	7	7	1	5	1	8	9
Las Pa!mas	7	7	3	1	3	7	8
Malaga	7	7	3	1	3	7	8
Barcellona	6	7	2	2	3	15	13
Hercules	6	7	2	2	3	11	10
Valencia	5	7	1	3	3	9	12
Rayo Vallecano	5	7	1	3	3	8	12
Burgos	5	7	1	3	3	7	14
Almeria	5	7	1	3	3	5	12
Saragozza	3	7	1	1	5	11	13
Atletico Bilbao	3	7	1	1	5	9	13
Betis Siviglia	2	7	0	2	5	4	18

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Quini (Gijon); 7: Maranon (Espanol), Scotta (Siviglia); 6: Valdano (Saragozza) Juanito (Salamanca), Kustudic (Hercules); 5: Santillana (Real Madrid).

URSS

Ritorna Beskov

Fermo il campionato per consentire alle squadre di club di partecipare alle Coppe, tiene banco la Nazionale alla cui guida (in previsione dell'ultimo incontro del Gruppo 6 del Campionato d'Europa per Nazioni che l'opporrà alla Finlandia) è stato richiamato Kostantin Beskov che fu esautorato a settembre dopo la sconfitta per 1-0 con la Grecia. Quella battuta d'arresto costò all'URSS l'eliminazione dall'Europeo e al posto di Beskov fu chiamato Sergei Mosyagin che all'inizio d'ottobre conquistò un 3-1 sulla Romania. Adesso, comunque, il ritorno dell'ex d.t. che sarà affiancato da Nicolai Starostin, allenatore di club. Per quanto riguarda la lotta per lo scudetto, la 30. giornata vede quattro squadre racchiuse nello spazio di soli 4 punti. Lo Spartak di Mosca non è andato oltre un pareggio (1-1) sul campo del Pakhtakor di Tashkent: prima hanno segnato i «moscoviti» con un rigore trasformato da Mirzoyan, ma sono stati raggiunti da una rete di Bondarev (ex dello Spartak che ora gioca nel ruolo di stopper). 4-0, invece, della Dinamo Kiev che ha surclassato la Torpedo: due le reti realizzate da Buriak, a cui sono seguite quelle di Berezhnoj e Veremeev. Infine, in terza posizione (ad un solo punto dalla Dinamo Kiev) si trova lo Shacktior che ha faticato a battere il Krylia Sovetov per 3-2, grazie ad una doppietta di Starukhin che guida la classifica-marcatori con 24 gol. Al quarto posto, la Dinamo Tbilisi che a Voroscilovgrad ha battuto i padroni di casa per 3-1.

30. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Zenit 0-0; Neftchi-Lokomotiv 2-0; Ararat-Chernomorets 2-0; Kairat-Alma Ata 2-3; SKA Rostov-Dinamo Minsk 1-0; Pakhtakor-Spartak Mosca 1-1; Dinamo Kiev-Torpedo 4-0; Shacktior-Krylia Sovetov 3-2; Zarja-Dinamo Tbilisi 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	44	30	18	9	3	56	21
Dinamo Kiev	43	30	19	5	6	45	20
Shacktior	42	30	17	8	5	49	27
Dinamo Tbilisi	40	30	16	12	2	46	21
Dinamo Mosca	36	30	14	9	7	33	23
Dinamo Minsk	30	29	12	6	11	36	28
ZSKA	30	30	11	8	11	39	37
Zenit	30	30	11	8	11	38	39
Ararat	28	30	10	12	8	35	27
Pakhtakor	28	29	10	9	10	33	39
Chernomorets	26	30	9	9	12	27	31
SKA Rostov	22	30	7	14	9	33	44
Kairat	22	30	7	8	15	25	38
Neftchi	22	30	7	8	15	25	42
Lokomotiv	20	30	6	11	13	36	50
Torpedo	20	30	6	9	15	23	38
Zarja	16	30	4	10	16	32	52
Ali dei Soviet	15	30	6	3	21	20	54

CLASSIFICA MARCATORI. 24 reti: Starukhin (Shachtior).

DANIMARCA

Esbjerg campione

L'Esbjerg ha vinto lo scudetto con una giornata di anticipo sulla fine. La vittoria per 3-1 sul Frem di Copenhagen ha infranto le residue speranze del K.B. di Copenaghen, che aveva comandato la classifica nelle fasi precedenti del campionato e che non è andato oltre il pareggio per 2-2 fuori casa. Quattro punti di vantaggio dell'Esbjerg costituiscono un distacco ormai incolmabile in una sola partita.

29. GIORNATA: **Esbjerg-Frem 3-1; Naestved-KB 2-2; B. 1903 Copenaghen-Ikast 2-0; Aarhus-Kastrup 1-2; AAB Aalborg-Odense 1-2; B. 1901-Skovbakken 2-2; B. 93-Slagelse 3-1; Hvidovre-Vejle 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esbjerg	44	29	17	10	2	54	28
K.B.	40	29	16	8	5	56	31
B. 1903	36	29	14	8	7	50	31
Naestved	36	29	15	6	8	57	42
Kastrup	36	29	13	10	6	44	29
Odense	35	29	14	7	8	49	39
Vejle	29	29	12	5	12	45	41
AGF	28	29	9	10	10	46	42
Frem	28	29	9	10	10	27	31
AAB	25	29	10	5	14	41	44
Ikast	25	29	9	7	13	45	57
Hvidovre	25	29	8	9	12	38	55
B. 93	24	29	8	8	13	29	41
B. 1901	20	29	5	10	14	43	57
Skovbakken	19	29	4	11	14	28	56
Slagelse	14	29	4	6	19	30	62

GRECIA

Saltate due panchine

Il campionato si è fermato in occasione della Festa Nazionale della Resistenza, ma durante la settimana se ne sono viste di tutti i colori. Vediamo quali. La partita della 1. giornata Apollon-Kastoria, terminata 0-0 è stata vinta a tavolino dall'Apollon (2-0) perché il Kastoria ha utilizzato un giocatore che non aveva presentato la sua tessera all'arbitro prima della partita. Così l'Apollon in classifica passa da 2 a 3 punti e raggiunge AEK e Kavalla mentre il Kastoria da 3 va a 2 punti e scende al 15. posto assieme a Panahaiki e Ioannina. Lo stesso Ioannina ha licenziato il suo allenatore Alefandos che nella partita contro l'Iraklis era venuto alle mani con un capitano di polizia ed era stato giudicato per direttissima prendendosi 15 giorni di carcere. Al suo posto c'è il vice Tsamacos, ma è in arrivo un tecnico polacco. Altro licenziamento: il Rodos ha esonerato l'allenatore Michele Bellis sostituendolo col vice Pavlidis. Anche il presidente Casamacio dopo una lite coi dirigenti, si è dimesso. Cronaca nera in casa AEK: lo jugoslavo Bajevits ha investito con la macchina un prete poi deceduto all'ospedale. L'Aris ha chiesto al Ioannina di anticipare l'incontro a sabato e infine il Panathinaikos è in contatto con Sir Alf Ramsey (tecnico inglese mondiale 1966) per affidargli l'incarico di general manager.

CECOSLOVACCHIA

Kroupa-tripletta

Tre vittorie di fila hanno rilanciato la squadra di Masopust alle prime posizioni della classifica. L'ultima vittima, lo Sparta, è stata umiliata con la tripletta di Kroupa. Evanescente e senza idee si è presentato il Dukla nella sfida cittadina contro Panenka e compagni: l'assenza del bomber della nazionale ha favorito i «Canguri» che vanno a rete con l'ex-militare Bicovsky al 35' del primo tempo, mantenendo così le speranze per scudetto «autunnale».

11. GIORNATA: **Slovan Bratislava-Skoda Plzen 2-2; Banik Ostrava-Lokomotiva Kosice 3-2; Dukla Banska Bystrica-Plastika Nitra 2-1; ZTS Kosice-RH Cheb 0-0; Spartak Trnava-Inter Bratislava 0-0; Zbrojovka Brno-Sparta Praha 3-1; Slavia Praha-Jednota Trencin 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians Praga	17	11	7	3	1	17	8
Banik Ostrava	15	11	6	3	2	21	12
Zbrojovka Brno	14	11	5	4	2	18	11
Lokomotiva K.	13	11	6	1	4	19	12
Plastika Nitra	13	11	6	1	4	21	15
Sparta Praga	12	11	5	2	4	19	17
Dukla B. Bystrica	12	11	5	2	4	15	18
Inter Bratislava	11	11	3	5	3	11	9
Slavia Praga	11	11	5	1	5	19	17
Dukla Praga	10	10	5	0	5	18	9
Slovan Bratislava	10	11	4	2	5	8	14
ZTS Kosice	9	11	4	1	6	17	18
Skoda Plzen	8	10	2	4	4	9	15
Spartak Trnava	8	11	3	2	6	11	20
RH Cheb	7	11	2	3	6	10	20
Jednota Trencin	4	11	1	2	8	11	29

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Licka (Banik Ostrava); 8: Audrejko (ZTS Kosice); 7: Slany (Sparta); 6: Kotal (Sparta).

BULGARIA

CSKA prima débacle

Cade il capolista CSKA e viene raggiunto al vertice dallo Slavia che fa quaterna con il Chernomorets, ultimo in classifica. Così i gol che hanno messo k.o. la formazione di Sofia: il Beroe (avversario della Juve nel ritorno di Coppa) ha messo a segno nel primo tempo le tre reti (Stefanov, Petrov e Najdenov i marcatori) e soltanto nella ripresa gli avversari hanno fatto centro con Christov e Djezizov. Per il CSKA è la prima sconfitta.

12. GIORNATA: **Beroe-CSKA 3-2; Marek-Levski Spartak 2-1; Cherno More-Pirin 1-0; Botev-Sliven 3-0; Etur-Minior 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Spartak 1-0; Slavia-Chernomorets 4-0; Lokomotiv Sofia-Trakia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	19	12	9	1	2	31	7
CSKA	19	12	8	3	1	28	15
Marek	14	12	5	4	3	28	20
Beroe	13	12	6	2	4	24	17
Cherno More	14	12	5	4	3	16	12
Trakia	14	12	6	2	4	16	14
Levski Spartak	13	12	5	3	4	16	19
Botev	12	12	5	2	5	17	17
Lokomotiv Sofia	11	12	4	3	5	15	17
Pirin	11	12	5	1	6	11	13
Sliven	11	12	3	5	4	13	17
Spartak	11	12	4	3	5	12	18
Minior	10	12	5	0	7	11	20
Lokomotiv Plov.	8	12	3	2	7	12	25
Etur	7	12	3	1	8	11	15
Chernomorets	4	12	2	0	10	9	23

ROMANIA

Caduta di massa

Capitombolo collettivo in vetta alla classifica: l'Olimpia Satu Mare e l'Arges Pitesti sconfiggono in casa rispettivamente l'Universitatea Craiova (2-0) e lo Steaua Bucarest (1-0). Della doppia caduta, però, non ne approfitta l'inseguitrice Dinamo Bucarest che a Targoviste è sconfitta per 3-1.

12. GIORNATA: **SC Bacau-Politehnica Timisoara 0-0; Sportul Studentesc Bucarest-Chimia Ramnicu Valcea 1-0; ASA TG. Mures-FC Baia Mare 1-0; CS Targoviste-Dinamo Bucarest 3-1; Olimpia Satu Mare-Universitatea Craiova 2-0; FC Arges Pitesti-Steaua Bucarest 1-0; Univ. Cluj Napoca-Gloria Buzau 3-1; Jiul Petrosani-FC Scornicesti 0-0; FC M. Galati-Politehnica Jassy 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	15	12	6	3	3	24	15
Univ. Craiova	15	12	6	3	3	21	14
Dinamo Buc.	14	12	5	4	3	18	10
CS Targoviste	14	12	5	4	3	17	11
SC Bacau	14	12	4	6	2	16	15
Jiul Petrosani	14	12	6	2	4	8	8
FC Baia Mare	13	12	6	1	5	22	18
ASA TG. Mures	12	12	6	1	5	15	15
Politeh. Timis.	12	12	5	2	5	19	15
Univ. Cluj N.	12	12	6	0	6	15	14
FC Scornicesti	12	12	5	2	5	18	21
FCM Galati	12	12	5	2	5	17	21
Sportul Buc.	11	12	5	1	6	9	9
Chimia R. Valcea	11	12	5	1	6	13	13
Politehn. Jassy	11	12	5	1	6	16	18
FC Arges Pitesti	10	12	4	2	6	12	16
Olimpia Satu Mare	7	12	2	3	7	9	11
Gloria Buzau	6	12	2	3	7	7	21

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Koller (F.C. Baia Mare), Cartzu (Univ. Craiova).

SVEZIA

Halmstad-scudetto

«Guld» al cardiopalma tra Halmstad e Goteborg, separati alla vigilia dell'ultima giornata da un solo punto: l'Halmstad era inchiodato sul pareggio dall'AJK mentre i rivali (giocavano a Stoccolma contro l'Hammarby) vincevano per 2-1 ed erano i virtuali campioni, grazie alla miglior differenza-reti. Al 46' però segnava Backe e poco dopo l'imitava S. Larsson: l'Halmstad quindi si aggiudicava partita e scudetto. Sono retrocesse, infine, l'A.I.K. Stoccolma e l'Halmia.

26. GIORNATA: **Djurgarden-Atvidaberg 0-0; Elfsborg (Boras)-Malmoe F.F. 3-1; Halmstad-AIK (Stoccolma) 2-0; Hammarby-IFK Goteborg 2-3; Norrkoping-Kalmar F.F. 2-0; I.F.K. Sundsvall-Halmia 1-0; Landskrona-Oster Vaxjo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	36	26	12	12	2	38	21
I.F.S. Goteborg	35	26	13	9	4	44	24
Elfsborg	33	26	14	5	7	35	24
Malmoe F.F.	32	26	18	8	6	30	24
Norrkoping	31	26	11	9	6	44	28
Hammarby	28	26	11	6	9	46	36
Oester Vaxjo	28	26	9	10	7	32	28
Kalmar F.F.	24	26	8	8	10	42	39
I.F.K. Sundsvall	23	26	8	7	11	31	41
Djurgarden	22	26	7	8	11	28	35
Atvidaberg	22	26	7	8	11	20	27
Landskrona	21	26	8	5	13	32	41
A.I.K. Stoccolma	20	26	5	10	11	24	35
Halmia	9	26	2	5	19	15	58

CLASSIFICA MARCATORI: 14 reti: Wermer (Hammarby); 13: Johansson (Landskrona); 11: T. Nilsson (Goteborg), Sandberg (Kalmar).

UNGHERIA

Nylasi lascia

Il campionato ungherese si è fermato per un turno per permettere alla nazionale di disputare un'amichevole con gli Stati Uniti in tournée in Europa. Il risultato della partita è stato clamoroso perché gli Stati Uniti hanno vinto per 2-0 con reti di Nanchoff al 72' e Di Bernardo a cinque minuti dalla fine. La delusione per i tifosi accorsi al «Nep Stadion» di Budapest è stata grande perché è un'ennesimo smacco per il calcio ungherese che sta attraversando un momento nerissimo. Nel giro di pochi mesi, infatti, ha perso i suoi due migliori elementi: prima Torokzik è rimasto ferito gravemente in un incidente stradale e adesso sta tentando un'impossibile recupero (quindici giorni fa si è fatto visitare a Londra); la settimana scorsa è toccato a Nylasi dare un triste annuncio: «Lascio il calcio non ce la faccio più. Un esaurimento nervoso non mi permette di continuare l'attività». Nylasi ha 26 anni, e giocava nel Ferencvaros e nella nazionale (26 presenze) della quale è stato uno dei punti di forza. Nylasi ha rivelato di non essersi mai ripreso da un incidente riportato durante una partita di coppa di tre anni fa contro il Magdeburgo.

IRLANDA DEL NORD

Linfield & Ballymena

Secondo turno della «Hennessy Gold Cup», suddivisa in due gruppi. Nel gruppo A, 2-2 tra Glenavon e Linfield mentre l'Ards fa quaterna (subendo una rete) sul campo del Distillery. Nel gruppo B, il Ballymena liquida per 4-2 il Coleraine e stacca il diretto avversario in classifica generale.

2. GIORNATA - «HENNESSY GOLD CUP» GRUPPO A: **Bangor-Portadown 2-3; Distillery-Ards 1-4; Glenavon-Linfield 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	3	2	1	1	0	9	2
Glenavon	3	2	1	1	0	5	4
Portadown	3	2	1	1	0	5	4
Ards	2	2	1	0	1	4	8
Distillery	1	2	0	1	1	3	7
Bangor	0	2	0	0	2	4	6

GRUPPO B: **Ballymena-Coleraine 4-2; Crusaders-Glentoran 0-1; Larne-Cliftonville 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ballymena	4	2	2	0	0	7	2
Coleraine	2	2	1	0	1	3	4
Glentoran	2	2	1	0	1	1	1
Crusaders	2	2	1	0	1	1	1
Cliftonville	2	2	1	0	1	1	3
Larne	0	2	0	0	2	0	2

SCOZIA

Celtic di misura

Cinquantaseimila spettatori a Glasgow per il derby tra il Celtic e il Rangers: finisce 1-0 e la rete è firmata, nella ripresa, da McDonald. A Edimburgo, invece, l'Hibernian blocca l'Aberdeen sull'1-1: al 18' gli «hibs» passano con Hutchinson (su cross di McLeod), ma all'89' gli ospiti pareggiano con Watson.

11. GIORNATA: **Celtic-Rangers 1-0; Dundee Utd.-Kilmarnock 4-0; Hibernian-Aberdeen 1-1; Partick Thistle-Morton 1-4; St. Mirren-Dundee 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	17	11	7	3	1	24	10
Morton	16	11	7	2	2	28	16
Aberdeen	13	11	5	3	3	23	13
Partick Thistle	12	11	4	4	3	13	14
Rangers	11	11	4	3	4	17	14
Kilmarnock	11	11	4	3	4	12	20
Dundee Utd.	10	11	4	2	5	17	15
St. Mirren	9	11	3	3	5	18	24
Dundee	7	11	3	1	7	16	30
Hibernian	4	11	1	2	8	10	22

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Ritchie (Morton); 7: Redford (Dundee), Pettigrew (Dundee V.), McAdam (Partick Thistle), Johnstone (Rangers), Thompson (Morton).

AUSTRIA

Austria-riscatto

Dopo due sconfitte consecutive, torna alla vittoria l'Austria che batte lo Sportclub per 3-2. Così i gol: Daxbaker al 3', Schachner al 26', Larionows al 34', ancora Schachner all'85' e — all'ultimissimo minuto — Drabits firma la vittoria. Il Grazer, intanto, è alla sua quinta vittoria consecutiva: 2-0 all'Admira Wacker e i due gol vengono al 47' e al 49' grazie a Goesl e Zuenelli.

11. GIORNATA: **Austria Salisburgo-Sturm Graz 2-1; Vienna-Rapid 1-0; Austria Vienna-Wiener Sportclub Post 3-2; Grazer AK-Admira Wacker 2-0; Voeest Linz-Linzer ASK 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	17	11	7	3	1	16	10
Austria Vienna	14	11	5	4	2	30	17
Linzer ASK	14	11	6	2	3	18	11
Rapid	11	11	3	5	3	9	10
Austria Sal.	11	11	4	3	4	12	18
Voeest Linz	10	11	4	2	5	19	14
Vienna	9	11	4	1	6	13	20
Werner Sportclub	8	11	3	2	6	18	18
Sturm Graz	8	11	4	0	7	12	20
Admira Wacker	8	11	2	4	5	12	21

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Schachner (Austria Vienna); 6 reti: Magmayr (Voeest) e Kogelberger (Linzer).

EIRE

Limerick-quaterna

Prima vittoria del Thurles Town che rifila una tripletta all'Home Farm e sale di un posto in classifica, superando lo Shelbourne che viene «matato» dal Limerick per 4-1. Intanto il Dundalk riscatta la prima sconfitta subita la scorsa settimana, ma vince di misura (1-0) col St. Patrick's.

7. GIORNATA: **Bohemians-UCD 4-1; Drogheda UTD-Sligo Rovers 1-1; Finn Harps-Shamrock Rovers 0-0; Galway-Athlone Town 1-0; St. Patrick's-Dundalk 0-1; Shelbourne-Limerick UTD 1-4; Thurles-Home Farm 3-1; Waterford-Cork UTD 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	13	7	6	1	0	18	7
Dundalk	12	7	6	0	1	17	3
Shamrock Rovers	10	7	3	4	0	14	4
Athlone Town	9	7	4	1	2	17	6
Finn Harps	8	7	2	4	1	6	5
Sligo Rovers	8	7	3	2	2	10	9
St. Patrick's	7	7	2	3	2	10	4
Bohemians	7	7	2	3	2	10	8
U.S.D.	6	7	2	2	3	5	13
Waterford	6	7	1	4	2	7	7
Thurles Town	6	7	1	4	2	10	14
Drogheda	5	7	1	3	3	6	11
Shelbourne	4	7	1	2	4	8	19
Galway Rovers	4	7	2	0	5	8	17
Cork Utd.	4	7	1	2	4	5	13
Home Farm	3	7	1	0	6	5	14

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Eoin Hand; 5: Morris (Limerick).

SVIZZERA

Doppio Grasshoppers

La Chaud De Fonds costringe al pari (0-0) lo Zurigo e il Grasshoppers opera l'aggancio sconfiggendo per 2-0 lo Xamax con rete di Egli al 22' e raddoppio di Heinz Herman al 27'. Vittoria sudata, invece, per il Servette che va a segno tre volte (doppietta di Andrey e rete di Matthey al 60') poi cede e il Lucerna riduce le distanze con Fischer (al 62') e con Risi (all'85'). Intanto si parla di un probabile passaggio di Zwicher dallo Zurigo al Chiasso.

11. GIORNATA: **Servette-Lucerna 3-2; Young Boys-Losanna 2-1; La Chaux-De-Fonds-Zurigo 0-0; Grasshoppers-Xamax 2-0; Sion-Lugano 1.1; Basilea-S. Gallo 1-1.**

DA RECUPERARE: **Chiasso-Chenais, sospesa al 45' per impraticabilità del campo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	17	11	8	1	2	31	9
Zurigo	17	11	8	1	2	34	18
Servette	16	11	7	2	2	31	10
Basilea	14	11	5	4	2	15	8
Sion	12	11	4	4	3	17	15
Lucerna	12	11	6	0	5	18	18
San Gallo	11	11	3	5	3	21	15
Chaux de Fonds	10	11	3	5	3	14	24
Xamax	8	11	4	0	7	10	20
Young Boys	8	11	4	0	7	16	22
Chenois	8	10	2	4	4	14	15
Chiasso	8	10	1	6	3	11	21
Losanna	6	11	2	2	7	9	21
Lugano	5	11	1	3	7	11	32

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Seiler (Zurigo); 9: Barberis (Servette); Egli (Grasshoppers); 8: Risi (Lucerna), Schoenenberger (Johnny Boys).

CAMPIONATO D'EUROPA

Lussemburgo OK

La settimana scorsa si sono giocate due partite del campionato d'Europa per nazioni ininfluenti ai fini della qualificazione. C'è da notare però il pareggio che ha ottenuto il debole Lussemburgo contro la Svezia.

GRUPPO 5

LUSSEMBURGO-SVEZIA 1-1

LUSSEMBURGO: Thill, Michaux, Zuang, Margue, Weis, Philipp, Dresch (Wagner 75'), Reiter, Di Domenico (Neumann 78'), Braun.
SVEZIA: Wernersson, Borg, Lundberg, Ashlund (Linderoth 73'), Johansson, Nilsson, Fredriksson, Nordgren, Svensson (Groenhagen 46'), Backe, Johansson.
RETI: Braun rig. 5', Groenhagen 63'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE - **Francia-Svezia 2-2:** Berdoll e Six (F.): Nordgren e Sjoberg (S.): **Svezia-Cecoslovacchia 1-3:** Borg (S.), Masny (2) e Nehoda (C.): **Lussemburgo-Francia 1-3:** Michaux (L.), Six, Tresor e Gemmrich (F.): **Francia-Lussemburgo 3-0:** Emon, Petit e Larios (F.): **Cecoslovacchia-Francia 2-0:** Nehoda e Stambacher (C.): **Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3:** Masny, Gajdusek e Stambacher (C.); **Svezia-Lussemburgo 3-0:** Groenhagen, Cervin e Borg (S.); **Svezia-Francia 1-3:** Lacombe, Battiston e Platini (F.): Backe (S.): **Cecoslovacchia-Svezia 4-1:** Nehoda, Kozak, Vizek 2 (Cec.), Svensson (S.). **Lussemburgo-Svezia 1-1:** Braun (L), Groenhagen (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	8	4	4	0	0	12	2
Francia	7	5	3	1	1	11	6
Svezia	4	6	1	2	3	9	13
Lussemburgo	1	5	0	1	4	2	13

MARCATORI: 3 reti: **Mesny** e **Nehoda** (Cecosl.); 2 reti: **Stambacher** e **Vizek** (Cecosl.), **Six** (Francia), **Borg** (Svezia).
DA GIOCARE - 17-11: Francia-Cecoslovacchia: 24-11: Cecoslovacchia-Lussemburgo.

GRUPPO 7

MALTA-TURCHIA 1-2

MALTA: Bonello, Buckingham, Farrugia E., Holland, Buttieger, Farrugia L., Mahro Xuereb Giuseppe, Xuereb Giorgio, Xuereb R. (Fabri 46'), Fenech.
TURCHIA: Senol, Turgay, Cem, Erol, Fatih, Mehcmet, Nestet, Serdat, Sedat, Isa, Mustapha I.
ARBITRO: Menegali (Italia).
RETI: Sedat 17', Mustapha 30', L. Farrugia 62'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE: **Galles-Malta 7-0:** Edwards (4), O'Sullivan, Thomas e Flynn (G.): **Galles-Turchia 1-0:** Deacy (G.); **Malta-Germania O. 0-0; Turchia-Malta 2-1:** Sedat e Fatih (T.), Gonzi (M.); **Turchia-Germania O. 0-0; Galles-Germania O. 0-2:** Zimmermann, Fischer; **Malta-Galles 0-2:** Nicholas, Flinn: **Germania O.-Galles 5-1:** Fischer 2, Kaltz, Rummenigge, Forster. **Malta-Turchia 1-2:** Sedat e Mustapha (T), Farrugia L. (M).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	6	4	2	2	0	7	1
Galles	6	5	3	1	1	11	7
Turchia	5	4	2	1	1	4	3
Malta	1	5	1	0	4	2	3

MARCATORI - 4 reti: Edwards (G.), Fischer (G.O.); 2 reti: Flinn (G.).
DA GIOCARE - 21-11: Turchia-Galles; 22-11: Germania Ovest-Turchia: 27-2-'80: Germania Ovest-Malta.

SUDAMERICA

La « seleccion » battuta dal Paraguay nella prima semifinale di Coppa America. Cile già finalista

Mai visto Brasile peggiore

RIO DE JANEIRO - La Coppa America sta già entrando nella fase conclusiva. Le partite disputate la settimana scorsa hanno consacrato uno dei finalisti (il Cile che ha pareggiato a reti inviolate a Santiago con il Perù, dopo aver vinto 2-1 a Lima all'andata) ed ha creato un grande dubbio sull'altro finalista perché il Brasile, battuto senza attenuanti per 1-2 dal Paraguay ad Asuncion, sembra definitivamente lungi dall'epoca delle grandi vittorie e il funzionamento della squadra continua a lasciare serie perplessità. Ed anche perché il Paraguay, nonostante la vittoria casalinga, si è « spaventato » dell'avversario che aveva davanti ed ha preferito difendere il vantaggio conseguito nel primo tempo (2-0), invece di continuare ad attaccare e cercare di ottenere un vantaggio maggiore.
Ad ogni modo, molti in Brasile sostengono di aver fatto « un buon affare » ad Asuncion. Per il fatto che vincendo per solo uno a zero la partita di ritorno questa settimana nel « Maracana » di Rio de Janeiro, la nazionale brasiliana può ottenere il passaporto per la finale con i cileni. Come si può notare, quei tempi di vittorie facili e di « goleadas », senza pensare agli avversari né fare calcoli matematici, sono rimasti solo un buon ricordo per la nazionale gialloverde diretta da Claudio Coutinho.

DURE CRITICHE - I giornali brasiliani, pur riconoscendo che nulla è perso (solo una partita), criticano duramente la squadra che ha giocato ad Asuncion contro il Paraguay. Il noto critico Joao Saldanha, per esempio, ha sintetizzato così sul « Jornal do Brasil » il modo di pensare generale: « Mai una nazionale straniera ha avuto tante opportunità di golear il Brasile come le ha avute il Paraguay ad Asuncion. Per questo abbiamo fatto un buon affare ».
Saldanha — che, tra l'altro, prima dei mondiali del Messico è stato anche commissario tecnico della nazionale brasiliana — ha anche asserito: « Il Brasile ha svolto una parte ridicola, con una squadra formata da giocatori di tutte le provenienze per far piacere ai dirigenti dei grandi club, e con una delegazione di 87 persone, delle quali soltanto 17 erano giocatori ». Le critiche dei giornalisti brasiliani toccano la maggior parte dei giocatori della nazionale gialloverde, tranne la punta sinistra Ze Sergio. « Ultima Hora » ha intitolato: « La politica di Coutinho ha fatto perdere la partita », facendo chiara allusione alla decisione del tecnico di non includere alcuni giocatori considerati indispensabili. Persino il presidente della CBD, ammiraglio Heleno Nunes, si è aggiunto al coro degli scontenti: « Ho assistito ad Asuncion alla peggiore prestazione della nostra nazionale ».
In Paraguay, invece, il trionfo è stato festeggiato sobriamente. Tutti coloro che hanno visto l'incontro nello stadio « Defensores del Chaco » non dubitano che il punteggio a favore dei paraguaiani poteva — e doveva — essere maggiore. I giornali paraguaiani hanno elogiato i vincitori del Brasile, ma gli « aficionados » sanno che a Rio de Janeiro le cose saranno molto diverse. Il quotidiano « Hoy » ha intitolato: « Il Paraguay, con grinta, ha fatto crollare il colosso. In America è l'ora del Paraguay ».

o. b.

CILE-PERU' 0-0

CILE: Osben, Galindo, Figueroa, Valenzuela, Escobarj, Rivas, Dubo (Bonvalet), Rojas, Yanez, Caszely, Veliz (Soto). All.: Santibanez.

PERU': Acasuzo, Navarro, Olaechea, Chumpitaz, Diaz, Velasquez, Leguia (Gorriti), Cueto (Percy Rojas), Mosquera, La Rosa, Ravello. All.: Chiarella.

ARBITRO: Cardelino (Uruguay).

PARAGUAY-BRASILE 2-1

PARAGUAY: Fernandez, Espinola, Cibils, Sosa, Torales, Torres (Romero), Florentin, Hugo Talavera, Isasi, Milciades Morel (Pesoa), Eugenio Morel. All.: Miranda.
BRASILE: Leao, Toninho, Amaral, Edinho (Nazaret), Pedrinho, Chicao, Falcao, Jair (Palinha), Tarciso, Socrates, Ze Carlos. All.: Coutinho.
ARBITRO: Barreto (Uruguay).
RETI: 16' Eugenio Morel, 36' Talavera, 80' Palinha.

LUSSEMBURGO

Spora-vittoria

Dopo una sosta durata due settimane, si è giocata la settima giornata del campionato e lo Jeunesse D'Esch ne ha approfittato per aumentare il suo vantaggio sul Grevenmacher: ha battuto per 2-1 i Red Boys mentre i rivali sono stati costretti allo 0-0 sul campo del Progres Niedercorn. Dello Spora (1-0 al Beggen) l'unica vittoria in trasferta della giornata.

7. GIORNATA: **Progres Niedercorn-Grevenmacher 0-0; Union Luxembourg-Red Boys 2-1; Jeunesse D'Esch-Stade Dudelange 2-1; Beggen-Spora 0-1; Ettelbruck-Rumelange 5.0; Chiers-Aris Bonnevoie 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	13	7	6	1	0	15	4
Grevenmacher	10	7	3	4	0	12	6
Niedercorn P.	9	7	3	3	1	13	9
Union	8	7	3	2	2	13	13
Chiers	8	7	3	2	2	8	10
Red Boys	7	7	3	1	3	12	9
Ettelbruck	7	7	2	3	2	13	12
Stade Dudelange	5	7	2	1	4	10	12
Beggen	5	7	1	3	3	7	7
Spora	5	7	2	1	4	9	14
Aris Bonnevoie	4	7	1	2	4	6	11
Rumelange	3	7	1	1	5	6	17

GERMANIA EST

Cade il Dresda

Dopo 7 vittorie consecutive è caduta la Dinamo Dresda che è uscita battuta dal campo del Wismut AUE. La Dinamo Berlino può così recuperare e con una cinquina al Sachsenring si porta ad un solo punto dalla capolista.

8. GIORNATA: **Magdeburgo-Rot Weiss 2.1; Dinamo Berlino-Sachsenring 5-0; Vorwaerts-Carl Zeiss Jena 2-2; Stahl Riesa-Lok. Lipsia 2-2; Karl Marx Stadt-Union Berlin 1-1; Wismut Aue-Dinamo Dresda 2-1; Chemie Lipsia-Chemie Halle 2-0.**
* **Recupero: Dinamo Dresda-Union 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	14	8	7	0	1	22	4
Dinamo Berlino	13	8	6	1	1	20	5
Carl Zeiss Jena	11	8	5	1	2	16	11
Chemie Halle	11	8	5	1	2	14	10
Magdeburgo	10	8	5	0	3	17	13
Chemie Lipsia	9	8	4	1	3	12	12
Karl Marx Stadt	7	8	3	1	4	11	14
Lok. Lipsia	7	8	3	1	4	11	13
Vorwaerts	7	8	3	1	4	13	15
Wismut Aue	7	8	3	1	4	6	11
Union Berlin	6	8	2	2	3	5	10
Sachsenring	4	8	2	0	6	6	15
Stahl Riesa	4	8	0	4	4	5	19
Rot Weiss	2	8	1	0	7	11	19

TELEX DAL MONDO

IL PERUGIA avrebbe opzionato l'attaccante sovietico Blochin in vista della riapertura delle frontiere italiane agli stranieri. Castagner sarebbe interessato anche a Blagojevic della Stella Rossa di Belgrado.

GERD MULLER, ex centravanti del Bayern ed ora alla squadra USA del Fort Lauderdale, ha rifiutato le proposte del Monaco 1860 che lo voleva ingaggiare per il prosieguo della stagione 79-80.

IL COSMOS è stato battuto per 2-1 a Sidney dalla Nazionale australiana davanti a un pubblico record di 43.000 persone.

IL 14 NOVEMBRE si disputerà a Buenos Aires un incontro tra la Nazionale giovanile argentina e il Valencia (100 mila dollari più le spese). La partita viene presentata come un confronto tra il goleador dell'ultimo « Mundial », Mario Kempes, e il goleador del mondiale giovanile di Tokyo, Ramon Diaz.

FRANCISCO MARINHO, che attualmente milita nel Cosmos di New York, giocherà in prestito durante i quattro mesi di vacanze nel Botafogo di Rio de Janeiro.

LA LAZIO, a sua volta, avrebbe opzionato da un anno lo jugoslavo **Surjak**.

COPPE SQUALIFICHE. La commissione di controllo e di disciplina dell'UEFA in relazione alla partita Standard Liegi-Napoli ha adottato le seguenti decisioni: sono stati squalificati per un incontro di Coppa UEFA i giocatori Capone, Celestini, Speggiorin e Vinazzani. I primi due furono espulsi durante l'incontro per aver subito due ammonizioni. Gli altri due sono stati squalificati anche per somma di ammonizioni, in quanto, già ammoniti durante la partita con l'Olimpiakos di Atene, avevano subito una seconda ammonizione nella partita di Liegi. L'UEFA ha inoltre inflitto una ammonizione anche ai giocatori Lucido, Bellugi e Tesser, tutti per proteste contro l'arbitro. Alla società, inoltre, è stata comminata una ammenda di 15 mila franchi svizzeri « per la condotta particolarmente scorretta della squadra durante l'incontro (recidiva) ». In conseguenza delle decisioni dell'UEFA — peraltro già previste — il Napoli non potrà utilizzare nell'incontro di ritorno con lo Standard Liegi, il 7 novembre a Napoli sei giocatori. Oltre infatti ai quattro squalificati non potranno partecipare alla gara Filippi e Guidetti, squalificati per tre giornate dopo la partita con l'Olimpiakos ad Atene. Infine, squalificato (un turno) il campo dello Sporting Lisbona e sospesi Meneses e Henrique Hidalgo rispettivamente per tre e due turni.

ARGENTINA

Talleres K.O.

Il Talleres di Cordoba è stato battuto (2-4) nel derby cordovese dall'Instituto. Pertanto, ora, l'unica squadra ancora imbattuta è il Velez Sarsfield di Buenos Aires.

9. GIORNATA - ZONA A: **Ledesma Jujuy-San Martin Tucuman 1-3; Ferrocarril Oeste-Velez Sarsfield 1-1; Independiente-Union Santa Fe 1-0.**

ZONA C: **Atletico Tucuman-Zapla Jujuy 3-1; Argentinos Juniors-All Boys 2-0; Colon Santa Fe-Racing 2-0.**

INTERZONALE A-C: **Rivadavia Mendoza-Alianza San Luis 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Velez Sarsfield	15	9	6	3	0	19	6
San Martin T.	12	9	4	4	1	12	9
Union Santa Fe	10	9	4	2	3	12	8
Alianza S. Luis	9	9	3	3	3	10	10
Independiente	9	8	4	1	3	10	10
Ferrocarril	8	9	2	4	3	11	12
A. Ledesma	1	9	0	1	8	5	22
ZONA C							
A. Tucuman	11	9	4	3	2	15	9
Colon Santa Fe	11	9	4	3	2	12	9
Racing	8	8	2	4	2	11	11
Argentinos	8	9	2	4	3	7	8
All Boys	8	9	2	4	3	6	10
Rivadavia	7	9	2	3	4	7	10
Zapla Jujux	7	9	2	3	4	9	12

9. GIORNATA - ZONA B: **River Plate-Kimberley Mar del Plata 5-2; Gimnasia Salta-Newell's Old Boys 0-2; Quilmes-Huracan 1-1.**

ZONA D: **Cipolleti Rio Negro-Boca Juniors 1-1; Rosario Central-Chaco For Ever 4-1; San Lorenzo-Estudiantes 2-0.**

INTERZONALE B-D: **Instituto Cordoba-Talleres Cordoba 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres Cordoba	13	9	5	3	1	21	13
River Plate	12	9	5	2	2	18	8
Huracan	11	9	4	3	2	19	15
Newells Old Boys	10	9	4	2	3	19	16
Quilmes	6	9	2	2	5	11	14
Kimberley	6	9	2	2	5	11	18
Gimnasia Salta	5	9	1	3	5	8	22
ZONA D							
Instituto Cordoba	13	9	5	3	1	15	7
Boca Juniors	12	9	4	4	1	11	7
San Lorenzo	11	9	4	3	2	15	6
Rosario Central	11	9	4	3	2	16	11
Estudiantes	6	9	3	0	6	14	15
Cipolletti	5	9	1	3	5	7	20
Chaco For Ever	5	9	2	1	6	5	19

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Bravo (Talleres), Casaccio (Colon), Ischia (Velez Sarsfield) e Sanabria (Huracan); 6: Bacas (Rosario), Gottardi (Estudiantes), Luque (River) e Randazzo (Boca).

CENTROAMERICA

COSTA RICA

26. GIORNATA: **Deportivo Saprissa-Cartagines 2-1; Herediano-Turrialba 1-2; Deportivo Limon-San Carlos 0-2; Alajuela-San Ramon 3-0; Punta Arenas-San José 1-1.**

CLASSIFICA: **Herediano 39, Alajuela 33, Cartagines 32, Deportivo Saprissa 31, San Carlos 30, San Ramon 26, Punta Arenas 24, Turrialba 22, Limon 18, San José 17.**

GUATEMALA

21. GIORNATA: **Juventud Retalteca-Industriales 0-0, Comunicaciones-Tiquisaque 4-0, Xelaju-Coban Imperial 3-3, Galcasa-Chiquimula 3-2, Municipal-Tipografia Nacional 1-1.** Rinviato: **Suchitepequez-Aurora.**

CLASSIFICA: **Juventud Retalteca 31, Comunicaciones 29, Coban Imperial 28, Aurora 24, Municipal 22, Tipografia Nacional 21, Galcasa 20, Xelaju 20, Suchitepequez 18, Industriales 17, Tiquisaque 14, Chiquimula 12.**

BOLIVIA

Oriente a +4

20. GIORNATA: **Bolivar-Allways Ready 5-1; Deportivo Bata-The Strongest 1-0; Oriente Petrolero-Real Santa Cruz 2-0; Stormers-Guabira 0-1.**

21. GIORNATA: **Petrolero-Real Santa Cruz 0-0; Oriente Petrolero-Wilsterman 0-0; San José-Independiente 1-0.** Rinviato: **The Strongest-Stormers.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Oriente Petrolero 18, Independiente 14, Wilsterman 12, Petrolero 12, Bolivar 11, Real Santa Cruz 9, Allways Ready 8, San José 7.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Blooming 14, The Strongest 13, Deportivo Bata 12, Municipal 11, Guabira 11, Stormers 8, Aurora 6.**

PARAGUAY

Si rivede l'Olimpia

L'Olimpia, campione paraguaiano e vincitore della Coppa Libertadores de America, ha presentato nuovamente tutti i suoi titolari ed ha battuto il Rubio Nu per 5-4, passando così a condividere il primo posto in classifica nel gruppo uno assieme al Sol de America.

5. GIORNATA - GRUPPO 1: **Sol de America-Guarani 1-1; Rubio-Olimpia 4-5. Riposava: Capitan Figari.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	6	4	2	2	0	5	3
Olimpia	6	4	2	2	0	9	7
Rubio U.	3	4	1	1	2	8	8
Cap. Figari	3	4	1	1	2	6	7
Guarani	2	4	0	2	2	5	8

GRUPPO 2 - **Libertad-Tembetary 0-1; Sportivo Luquena-Cerro Ponteno 0-1. Riposava: River Plate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	6	4	2	2	0	4	1
Cerro Porteno	5	2	2	1	1	4	4
Tembetary	4	4	1	2	1	3	3
Libertad	3	4	1	1	2	4	5
Sp. Luqueno	2	4	0	2	2	2	4

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Sandoval (River), Ozuna (Figari); 6: Cespedes (Olimpia), A. Perez (Sol America).

BRASILE RIO

Tris per il Flamengo?

Il Flamengo, con la vittoria per 3-2 sul Vasco da Gama nel « Maracanà » (115.943 spettatori paganti), è ad un passo dalla conquista del tricampionato dello stato di Rio de Janeiro. Le reti della squadra di Coutinho (molto criticato per la sconfitta della nazionale brasiliana contro il Paraguay per la Coppa America) sono state segnate da Ivao (autorete) e Tita nel primo tempo. Hanno quindi pareggiato Roberto e Catinha per il Vasco da Gama. Nella ripresa al 66', Tita (di testa) segnava il gol della vittoria del Flamengo, dimostrando di essere un eccellente sostituto dell'infortunato Zico. La partita Bangu-Americano, decisiva per l'ultimo posto, è stata sospesa alla fine del primo tempo, per incidenti, quando vinceva l'Americano per 3-2.

6. GIORNATA: **Botafogo-Goytacaz 3-1; Fluminense-Portuguesa 2-1; Vasco-Flamengo 2-3; Bangu-Americano 2-3 (sospesa alla fine del primo tempo per incidenti). Fluminense-Americano 3-2°.**

° **Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo*	12	6	5	0	1	15	6
Vasco da Gama	10	6	5	0	1	15	4
Botafogo	10	6	5	0	1	16	6
Fluminense	10	6	5	0	1	18	7
Portuguesa	3	6	1	1	4	4	16
Goytacaz	3	6	1	1	4	6	16
Americano**	0	5	0	0	5	4	12
Bangu**	0	5	0	0	5	2	13

* Due punti di bonus

** Risultato alla decisione della Disciplinare.

CLASSIFICA CANNONIERI - 34 reti: Zico (Flamengo); 27: Roberto (Vasco); 22: Paulinho (Vasco); 19: Claudio Adao (Flamengo); 18: Fumanchu (Fluminense).

PERU'

Aurich mezzo stop

Dopo la parentesi per la Coppa America, nella quale il Perù è stato battuto in semifinale dal Cile, è ripreso il campionato con la penultima giornata per le qualificazioni ai gironi finali. Le prime otto giocheranno per il titolo e le altre otto per la retrocessione.

29. GIORNATA: **Sporting Cristal-Iquitos 2-2; Ugarte-Municipal 0-1; Huaral-Bolognesi 2-0; Torino-Chalaco 1-2; Universitario-Melgar 2-1; Sport Boys-Junin 3-2; La Palma-Leon 0-0; Aurich-Alianza 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	39	29	15	9	5	41	19
Juan Aurich	37	29	13	11	5	31	24
Sp. Cristal	33	29	9	15	5	46	25
Alianza Lima	32	28	12	8	8	47	22
Ugarte	31	28	13	5	10	38	40
Unior Huaral	30	29	8	14	7	30	29
Chalaco	30	29	9	12	8	28	28
Sport Boys	29	29	11	7	11	35	33
Dep. Junin	29	29	11	7	11	38	42
Leon Huanuco	29	29	12	5	12	32	38
Municipal	28	29	11	6	12	30	33
Iquitos	27	29	10	7	12	32	46
Bolognesi	25	29	10	5	14	30	39
Torino	24	29	7	10	12	25	35
La Palma	21	29	6	9	14	21	32
Melgar	18	29	5	8	16	23	42

MESSICO

Duello... brasileiro

Il brasiliano Nunes ha fatto una brillante apparizione nel calcio messicano segnando due gol nel suo debutto con il Monterrey. Ma il suo avversario Cabinho ha segnato 3 delle 4 reti dell'Atlante.

5. GIORNATA: **Jalisco-A. Espanol 0-1; Leon-Tampico 1-1; Potosino-Guadalajara 2-1; Curtidores-Universidad Autonoma 0-2; Cruz Azul-Atlas 3-2; Monterrey-Atlante 2-4; America-Universidad Guadalajara 2-1; Deportivo Neza-Toluca 0-0; Zacatepec-Nuevo Leon 2-2; Peubla-Universitario 1-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	9	5	4	1	0	10	3
Cruz Azul	6	5	2	2	1	6	4
Puebla	4	5	1	2	2	4	7
Monterrey	3	5	1	1	3	7	10
Jalisco	2	5	1	0	4	3	10
GRUPPO 2							
Universitario	9	5	4	1	0	11	4
U. Curtidores	5	5	2	1	2	7	6
Tampico	5	5	1	3	1	5	5
Guadalayara	4	5	1	2	2	5	5
Potosino	2	5	1	0	4	5	8
GRUPPO 3							
America	8	5	3	2	0	8	4
Toluca	7	5	2	3	0	4	2
Dep. Neza	6	5	2	2	1	6	5
Un. Guadalajara	4	5	1	2	2	3	5
Leon	3	5	1	1	3	8	10
GRUPPO 4							
Un. Nuevo Leon	8	5	3	2	0	16	9
Un. Autonoma	5	5	2	1	2	9	10
At. Espanol	4	5	2	0	3	6	8
Zacatepec	4	5	0	4	1	4	5
Atlas	3	5	1	1	3	6	9

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Cabinho (Atlante) e Sachez (Universitario).

BRASILE-SAN PAOLO

Santos-ripresa

Sesta vittoria consecutiva del Santos che si è ripreso dal suo brutto girone d'andata. Il « derby » Palmeiras-Corintians è terminato alla pari (1-1). Lotta nel Gruppo Uno tra il Francana e il Botafogo per il terzo posto, che dà diritto alla qualificazione per il girone finale. Retrocede il Velo Club.

34. GIORNATA: **Palmeiras-Corintians 1-1; Portuguesa-Juventus 2-0; Botafogo-Inter 3-0; XV Piracicaba-Comercial 2-1; Guarani-Ponte Preta 1-1; Ferroviaria-Francana 1-0; Santos-Velo Clube 1-0; Sao Bento-Sao Paulo 2-1; America-Noroeste 1-0; Marilia-XV Jau 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Coriantians	43	34	14	15	5	32	24
America	42	34	13	16	5	36	19
Francana	34	34	9	16	9	27	31
Botafogo	34	34	11	12	11	25	28
Sao Bento	27	34	8	11	15	28	42
GRUPPO 2							
Guarani	42	34	16	10	8	48	21
Santos	39	34	13	13	8	40	32
Portuguesa D.	36	34	10	16	8	37	29
Comercial	33	34	11	11	12	28	32
Inter	33	34	10	13	11	27	40
GRUPPO 3							
Sao Paulo	38	34	13	12	9	36	27
Ponte Preta	37	34	10	17	7	31	24
Ferroviaria	35	34	9	17	8	24	25
XV Piracicaba	26	34	9	8	17	23	46
Velo Clube	18	34	4	10	20	18	18
GRUPPO 4							
Palmeiras	46	34	17	12	5	51	26
Noroeste	33	34	7	19	8	27	21
Juventus	30	34	11	8	15	29	22
XV Jau	27	34	6	15	13	30	40
Marilia*	25	34	6	15	13	24	34

* Due punti di penalizzazione.

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Luis Fernando (America); 12: Caio (Portuguesa).

ECUADOR

Polemiche a Quito

14. GIORNATA: **Aucas-Manta 1-2; Liga Universitaria-America 0-3; Universidad Catolica -Emelec 1-1; Barcelona-Deportivo Cuenca 2-0; Tecnico Universitario-Dep. Quito 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	18	14	7	4	3	24	14
Tecnico Un.	17	14	6	5	3	22	15
Dep. Cuenca	16	14	5	6	3	16	13
Manta	16	14	5	6	3	17	17
Barcelona	15	14	6	3	5	22	19
Un. Catolica	14	14	4	6	4	21	21
Aucas	13	14	5	3	6	16	23
America	13	14	5	3	6	17	16
L.D. Universitaria	11	14	4	3	7	11	18
Dep. Quito	7	14	2	3	9	19	28

COLOMBIA

Chi con l'America?

Dopo una bella stagione, l'America di Cali ha vinto il torneo « Finalizacion ». L'Atletico Nacional, il Santa Fe e il Millonarios, tre delle squadre « grandi », definiranno la loro sorte nell'ultima giornata.

19. GIORNATA: **Junior-Dep. Cali 1-1; Caldas-Medellin 4-0; America-Magdalena 0-0; Cucuta-Tolima 1-1; Nacional-Pereira 1-1; Quindio-Bucaramagna 1-1; S. Fe-Millonarios 1-3.**

20. GIORNATA: **Dep. Cali-Millonarios 1-4; Medellin-Junior 1-3; Magdalena-Caldas 4-1; Santa Fe-Cucuta 3-1; Tolima-Nacional 0-1; Fereira-Quindio 1-2; Bucaramanga-America 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	31	20	13	5	2	33	13
Dep. Cali	25	20	10	5	5	27	19
U. Magdalena	24	19	10	4	5	22	15
Junior	21	20	7	7	6	23	22
Millonarios	19	20	6	7	7	29	26
Caldas	16	20	6	4	10	33	28
Medellin	11	20	3	5	12	15	36
GRUPPO 2							
Pereira	25	20	10	5	5	40	31
Nacional	22	20	5	12	3	26	23
Santa Fe	21	20	7	7	6	32	27
Bucaramanga	19	20	7	5	8	25	34
Quindio	18	19	5	8	6	20	20
Tolima	13	20	3	7	10	14	34
Cucuta	13	20	1	11	8	17	23

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Santelli (Santa Fe); 10: Irigoyen (Millonarios), Cardona (Pereira); 8: Benitez (Cali).

URUGUAY

Insiste il Penarol

Il Penarol, nonostante abbia disputato una partita in meno ed abbia ceduto un punto contro il Fenix, guida la classifica con un punto di vantaggio sul Nacional.

16. GIORNATA: **Danubio-Nacional 0-2; Fenix-Penarol 0-0; Wanderers-Liverpool 1-0; Bella Vista-Sud America 0-0; Rentistas-Defensor 0-2; River Plate-Cerro 1-1. Riposava: Huracan Buceo.**

17. GIORNATA: **Penarol-Danubio 2-0; Nacional-Huracan Buceo 1-0; River Plate-Liverpool 1-0; Rentistas-Bella Vista 0-4; Defensor-Sud America 4-1; Cerro-Wanderers 2-1. Riposava: Fenix.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	26	15	12	2	1	27	7
Nacional	25	16	11	3	2	31	11
Defensor	18	16	7	5	4	19	15
Fenix	17	15	6	5	4	13	10
Bella Vista	15	16	5	5	6	25	21
Sud America	15	16	5	5	6	18	19
River Plate	15	15	4	7	4	13	18
Huracan Buceo	14	15	5	4	6	13	13
Wanderers	14	16	3	8	5	17	19
Cerro	12	16	4	4	8	12	19
Liverpool	12	16	3	6	7	10	21
Rentistas	11	16	1	9	6	10	24
Danubio	9	16	2	5	9	9	20

CILE

Fuoco!

L'argentino Ricardo Fabbiani e il cileno Sergio Messen sono stati i goleadores della giornata: il primo ha segnato quattro delle sei reti dell'Aviacion e il secondo tre delle cinque reti del Palestino.

28. GIORNATA: **Union Espanola-Colo Colo 0-4; Naval-Everton 2-2; Coquimbo-Aviacion 2-6; Universidad de Chile-Lota Schwager 1-2; O'Higgins-Green Cross 2-1; Palestino-Universidad Catolica 5-2; Cobreloa-Nublense 2-1; Wanderers-Audax Italiano 1-1; Santiago Morning-Concepcion 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo*	40	26	16	7	3	55	23
Un. Chile**	37	27	15	5	7	31	18
Cobreloa*	36	27	14	7	6	50	28
O'Higgins	35	27	14	7	6	37	26
Union Espanola*	35	26	15	4	7	35	23
Green Cross	34	28	13	8	7	41	30
Coquimbo	32	27	12	8	7	51	40
Concepcion	27	28	10	7	11	41	42
Naval	27	28	7	13	8	39	44
Lota Schwager	27	28	9	9	10	26	39
Palestino	26	26	8	10	8	45	43
Un. Catolica	25	26	7	11	8	37	31
Aviacion	23	27	8	7	12	38	35
Everton	22	27	7	8	12	44	48
Audax Italiano	21	26	8	5	13	34	43
Nublense	17	28	6	5	17	25	46
Santiago	14	27	5	4	18	24	64
Wanderers	13	27	3	7	17	26	56

*** Un punto di bonus.**

**** Due punti di bonus.**

TUTTOCOPPE A PAGINA 81

STENMARK ANCHE QUEST'ANNO RISCHIERA' DI PERDERE LA COPPA DEL MONDO A CAUSA DEL REGOLAMENTO

Gli incidenti di David e Stenmark non hanno insegnato nulla e ancora una volta sarà il regolamento il protagonista dell'ormai prossima Coppa del Mondo di sci: premiando solo i big della combinata, costringerà molti campioni a rischiare nella più pericolosa delle specialità

Libera proibita

di **Alfredo Pigna**

FORMULA SBAGLIATA. Si ricomincia col grande sci e, duole dirlo, si ricomincia male. Il dramma di Leonardo David che aveva angosciosamente condizionato il finale di Coppa del Mondo dello scorso anno, la (molto) discutibile vittoria « assoluta » dello svizzero Peter Luscher e l'anacronistico quinto posto assegnato a Ingemar Stenmark (più che mai il migliore), nella classifica finale di Coppa, hanno, purtroppo, insegnato poco o nulla ai supremi reggitori dello sci mondiale. Con la conseguenza che, quest'anno, si è partiti col piede sbagliato, giacché l'ombra incombente di altri drammi, resa più sinistra dalla brutta sberla presa da Stenmark, in Val Senales, rischia di compromettere, ancor più concretamente, l'attendibilità della più popolare competizione dello sci alpino. Fra il dramma di Leonardo David e la paurosa caduta di Stenmark, esiste una stretta relazione. Questo non è parlare col senno del dopo: l'anno scorso, proprio di questi tempi e su queste stesse pagine, nell'illustrare il nuovo regolamento di Coppa del Mondo, esprimemmo la convinzione (dopo avere spiegato come e perché il migliore, cioè Stenmark, non potesse vincere), che, inseguendo il lodevole obiettivo di conferire maggiore incertezza alla Coppa del Mondo, gli organizzatori avessero imboccato una strada a nostro parere errata e, comunque, sicuramente irta di rischi e di incognite. Scrivemmo anche che Stenmark, il quale aveva escluso la sua partecipazione alle discese libere, e, dunque, ai punteggi delle « combinate », veniva, con eccessiva disinvoltura, tagliato fuori dalla possibilità di conquistare il massimo trofeo, premeditatamente destinato a un campione di secondo piano (ancorché ottimo combinatista).

FACILI PREVISIONI. Non amo le autocitazioni, però considero indispensabile il riferimento a questi fatti, giacché questi fatti sono diventati pura e semplice cronaca. Difatti fu pura e semplice cronaca il piccolo referendum che realizzai lo scorso anno fra i campioni della squadra Azzurra di sci. Ebbene, Thoeni e compagni, già in ottobre, preso in esame il nuovo regolamento, assegnarono a Ingemar Stenmark « al massimo » un quinto posto in classifica generale. Il che puntualmente si verificò. Così come puntualmente si verificò la vittoria di un « combinatista »: Luscher al posto del più votato Mahre, peraltro infortunatosi nel finale di Coppa. Come certo ricorderete, Stenmark dominò largamente, vincendo 13 delle 30 gare individuali: 10 « giganti » e 3 « speciali »...: record assoluto in Coppa del mondo. Che cosa significa tutto questo? Significa semplicemente che per salvaguardare gli interessi oltre che degli « sponsor » anche di quelle località turistiche e di quelle nazioni (gli USA soprattutto) le quali si erano assicurate (pagando profumatamente) le ultime gare in programma, gli estensori del nuovo regolamento "dovettero" inventare un qualcosa che impedisse ad Ingemar Stenmark di "uccidere" l'interesse della competizione assicurandosene la vittoria con troppo anticipo. L'anno prima era infatti accaduto che a causa dell'ormai "matematica" vittoria dello svedese fin dal mese di gennaio, l'interesse per la Coppa del Mondo subì un durissimo tracollo subito dopo i campionati mondiali di Garmisch.

ESEMPI. Tanto per citare un paio di clamorosi esempi, accadde che i giornalisti al seguito delle gare si riducessero da 500-600 (quanti erano all'inizio della competizione) a non più di venti o trenta, in tutto, per le ultime gare in terra americana e giapponese. Per non parlare delle riprese televisive che videro ridotte le richieste dei collegamenti, per le telecronache dirette, dell'ottanta per cento. In parole povere se alle prime gare culminate coi mondiali di Garmisch, il Circo Bianco aveva potuto contare su un pubblico televisivo di centinaia di milioni di spettatori (con Garmisch si superò il mezzo miliardo), le gare di chiusura ebbero un "ascolto" di poche decine di milioni di persone e un "gradimento" non certo esaltante. Per quanto riguarda l'« ascolto », l'anno scorso le cose andarono un poco meglio, ma a quale prezzo?

I RISCHI. Il punto è questo. L'anno scorso Ingemar Stenmark escluse una propria partecipazione alle discese libere anche per questa stagione « olimpica ». Disse Stenmark: « Non mi conviene rischiare una frattura compromettendo una mia eventuale vittoria in gigante o in speciale ai Giochi Invernali. Non scordatevi che la medaglia d'oro olimpica è l'unica che ancora mi manchi ». Questo disse Stenmark l'anno passato e motivó la sua decisione spiegando che sarebbe stato assurdo, proprio nell'éra della specializzazione più esasperata, azzardare una preparazione frettolosa proprio nella disciplina più dura e rischiosa. Gli stessi concetti mi aveva espresso in una intervista televisiva Leonardo David al Sestriére, all'epoca in cui, dopo le sue prime affermazioni, molti pretendevano che si cimentasse anche nelle « combinate » e, per conseguenza, nella « libera ». « Ho già fatto la libera — mi disse David — e so che cosa voglia dire: è stupido rischiare senza una adeguata preparazione ». Poi, purtroppo, cambiò idea e, a Cortina prima e a Lake Placid subito dopo, accadde quel che accadde.

CONSEGUENZE. A Ingemar Stenmark (con conseguenze per fortuna infinitamente meno gravi) è accaduta più o meno la stessa cosa. Riluttante all'idea di essere ancora una volta tagliato fuori dalla vittoria finale in Coppa del Mondo, Ingemar ha messo improvvisamente il casco sul ghiacciaio di Val Senales dimostrando fra l'altro (com'era già accaduto a David) d'essere un autentico potenziale talento, anche sui pendii dei cento all'ora. Le conseguenze le conosciamo tutti: una inchiesta giudiziaria in Italia, per quanto accaduto a Leonard David, e una feroce campagna di stampa in Svezia contro il gardenese Hermann Nogler, ingiustamente accusato d'essere stato lui ad indurre il suo Stenmark ad infilare il casco di discesista. Un'accusa infondata giacché Nogler ha sempre sostenuto che a Stenmark non « occorrono le discese libere per dimostrare di essere il più bravo di tutti ». Le cose sono a questo punto e non v'è da compiacersene. Stenmark sembra abbia deciso che non rimetterà più, almeno quest'anno, il casco di liberista e, forse, molti altri campioni che avevano deciso di imitarlo, limiteranno la loro partecipazione alle gare per le quali si sono adeguatamente preparati. Ma io non ci giurerei: né per Stenmark, né per gli altri. Un campione di sci, oggi come oggi, è un professionista che si allena e gareggia per ottenere il massimo. In tutti i casi i Giochi Invernali che continueranno ad assegnare una medaglia di pari valore a tutti i vincitori delle singole specialità (e non ai combinatisti) indurranno forse gli organizzatori del Circo Bianco ad adeguarsi ad una realtà che andrebbe subito approfondita senza altri drammi. □

RUGBY/COPPA EUROPA

Dopo aver battuto la Polonia, gli azzurri non sono riusciti a salvare le penne in Unione Sovietica, complice una temperatura a dir poco polare

Dalla Russia con... calore

di **Giuseppe Tognetti**

MISCHIA DURANTE URSS-ITALIA

SCONFITTA INGIUSTA. Voler giustificare una sconfitta per 0-9 e nello stesso tempo tentare di convincere che la squadra battuta avrebbe meritato di vincere, è un'impresa a dir poco disperata. Eppure, se in questo incontro di Coppa Europa la vittoria avesse giustamente premiato la formazione che più a lungo ha dominato e che ha praticato il gioco migliore, non c'è dubbio che sarebbero stati gli azzurri a uscire dal campo vincitori. L'ormai lungo mestiere ci ha insegnato a guardarci dai facili entusiasmi e dai piagnistei. Pertanto dovete crederci quando diciamo che l'Italia non avrebbe potuto disputare partita più coraggiosa e tecnicamente più valida, che ha dominato per buona parte della gara, che ha macinato i sovietici fino allo spasimo, tenendo in ansia il folto pubblico presente. Pur sovrastati dai giganti sovietici nelle rimesse laterali, gli avanti azzurri li hanno tormentati nei raggruppamenti e superati in mischia chiusa e in gioco aperto, con una prima linea (Bona, Robazza e Cucchiella) e una terza (De Anna, Angrisani e Bargelli) che hanno fatto cose memorabili sia sul piano agonistico che tecnico, ridicolizzando a più riprese i colossi avversari. Il mediano di mischia Lorigiola ha disputato una partita storica, mentre i tre-quarti (tra i quali si è sovente inserito il precisissimo estremo Gaetaniello) hanno a più riprese portato lo scompiglio nelle fila sovietiche, dapprima sconcertate e poi frastornate dall'insospettata energia degli Azzurri, quando invece credevano di poter disporre di loro subito e con facilità. Un predominio territoriale e tecnico che — ripetiamo — si è protratto per quasi tutta la gara.

PERCHE' ABBIAMO PERSO. A questo punto, ovviamente, vi dobbiamo dire perché abbiano vinto i sovietici e non gl'italiani. Innanzitutto le condizioni ambientali, che spiegano molto: se pensate che a causa della temperatura le nostre biro si sono presto congelate, che con le dita intirizzite non riuscivamo ad accendere la sigaretta e che il terreno era coperto da un velo di neve, comincerete a rendervi conto del calvario percorso dai nostri atleti, in particolare da quelli delle linee arretrate, meno spesso in azione. Poi (e in questo caso il difetto è tutto nostro) la mancanza d'un calciatore: ne avessimo avuto in squadra uno appena decente come Bettarello, tanto per dire, alla mezz'ora l'Italia sarebbe stata in vantaggio di almeno sei punti. Ma Trentin fino a quando è rimasto in campo e poi Limone che lo ha sostituito, erano entrambi in giornatano. Questa carenza ha avuto un effetto determinante nel bilancio della gara, perché è chiaro che in partite del genere non si possono fallire nove calci di punizione, tutti realizzabili. Cosicché i sovietici si sono trovati davanti di tre punti all'intervallo per aver realizzato uno dei due calci a favore nel primo tempo, nelle uniche incursioni effettuate e hanno doppiato il risultato all'ultimo minuto di gara quando, ottenuta una mischia a cinque metri dalla nostra area a seguito d'un fortunoso calcione, sono andati in meta quasi di prepotenza. Così è maturata la nostra sconfitta: molta sfortuna, un po' di « General Inverno » e due colpi messi a segno dai sovietici quasi per caso. Tradimenti che al mondo, anche in quello dello sport, vengono talvolta consumati. A Mosca, purtroppo, è accaduto. □

URSS-ITALIA 9-0 (3-0)

MARCATORI: 32' Goniany calcio di punizione: s.t.: 42' meta Sliusar Goniany.

ITALIA: Gaetaniello; Marchetto, R. Francescato, N. Francescato, Mascioletto; Trentin (Limone dal 23'), Lorigiola; Bargelli, De Anna; Angrisani; Mariani, Basei, Bona, Robazza, Cucchiella. All. Villepreux. In panchina: Guizzoni, Daldoss, Angelozzi, Pavesi e Pivetta.

URSS: Goniany; Grazhdan, Mironov, Salavatov, Karpukhin; Proscin (dal 46' Sliusar); Kliuchnikov; Zhuravliov, Pozdiakov, Tikhonov; Tsereteli, Cevelev; Iepifanov, Fiodorov, Sceverev. Allenatori: Antonov e Varakin. In panchina: Lipartielani, Kilasonia, Aliescin, Sciapovalov.

ARBITRO: Domerq (Francia).

NOTE: campo gelato, sei gradi sotto lo zero di temperatura, leggera nevicata durante il secondo tempo. 5.000 spettatori.

RUGBY/CAMPIONATO

Vertice Benetton - Sanson

DOPO MOSCA, e prima dei mitici All Blacks, altri tre turni di gara. Il torneo riprende il discorso interrotto — per così dire — a Rovigo e propone un succulento programma. Nel cartellone della quarta d'andata, troviamo infatti scontri impegnativi tra squadre dai progetti ambiziosi. Benetton-Sanson, tanto per cominciare e gradire. Eppoi Petrarca-Jaffa. Vista la classifica, e visto il menù, potremmo ipotizzare anche un Benetton in testa, domenica sera. Riteniamo che, rispetto all'anno scorso, il Benetton si sia rinforzato, soprattutto in mischia con l'innesto del poderoso Basei; mentre la Sanson, oltre al cambio di guida tecnica — che non è poco — deve fare tuttora a meno di molti elementi, l'anno scorso determinanti per la conquista dello scudetto: Bettarello, Zuin, Mauro Quaglio, Paolo Ferracin.

Il turno è spudoratamente favorevole a L'Aquila Mael che, dopo il Fracasso San Donà, affronterà nell'ordine l'Ambrosetti a Torino, il Parma in casa, poi la Tegolaia a Casale. Eppoi, il 16 dicembre, andrà a Treviso per il clou col Benetton. Ha ragione da vendere Di Zitti, presidente neroverde, quando dice che sarebbero andati a Treviso a punteggio pieno, senza... Tavelli.

Dando vincente il Cidneo contro la Tegolaia, restano gl'incontri di Parma e Frascati. Incontri delicati, perché strettamente inerenti alla permanenza in A. L'Ambrosetti, per esempio, è alla ricerca del primo punto e dovrà fare in fretta, se vorrà ancora nutrire chances di salvezza.

PALLANUOTO/COPPE

La Canottieri subito fuori

IL DISCUTIBILE meccanismo della differenza reti ha causato l'eliminazione della Canottieri dalla Coppa dei Campioni di pallanuoto. Se, tecnicamente, i giallorossi escono per un solo gol dopo essere arrivati a pari punti con le due squadre qualificate (i padroni di casa dell'Etnikos e i cecoslovacchi del Kosice) in realtà il capitombolo ha anche altre due motivazioni. Che non tutto sarebbe stato regolare lo si è intuito quando alla prima giornata gli ellenici avevano perso dal Kosice, visto che mai la squadra di casa non ha passato almeno il turno eliminatorio... Dal tro canto i partenopei pagano anche una loro certa qual sufficienza: se nell'incontro con il Marsiglia avessero badato un poco più alla differenza reti, ora non ci troveremmo a dissertare.

Il fatto che nell'ultima partita l'arbitraggio sia stato favorevole ai padroni di casa, giusto o meno che sia, non deve stupire più di tanto: nelle competizioni internazionli di pallanuoto è una regola fissa.

Per la pallanuoto italiana non è questa evidentemente una stagione fortunata. La Florentia, infatti, rischia l'eliminazione dalla Coppa Coppe al secondo turno. Non solo la squadra di De Magistris è stata inserita in una semifinale di ferro (che è in realtà la vera finale: Florentia, Wurtzburg, Ferencvaros e Barcellona) ma lo affronterà anche priva del portiere Panerai, affetto da epatite virale. (A.M.R.).

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 22 ottobre

CALCIO: La Sambenedettese esonera Maroso. La squadra viene affidata a Marino Bergamasco.

BASKET: Il presidente della Fortitudo Mercury, Paolo Moruzzi rassegna le dimissioni. La squadra viene temporaneamente affidata al d.s. Renzo Augori.

CICLISMO: A Parigi Joop Zoetemelk vince la 54esima edizione del criterium degli assi precedendo Willems.

ATLETICA: A New York, nella maratona, l'italiana Maria Pia d'Orlando si classifica sedicesima fra le donne e 591esima su oltre dodicimila partecipanti.

Martedì 23 ottobre

MOTOCICLISMO: Barry Sheene lascia la Suzuki, nell'80 correrà su Yamaha.

PALLAMANO: Nel secondo turno di Coppa Italia i campioni della Cividin Trieste vengono squalificati ed esclusi per l'errato tesseramento del giocatore Polese.

PALLAVOLO: A Reggio Emilia il trofeo Sani viene vinto dalla Nelsen Reggio Emilia davanti alla Monocream Ravenna.

NUOTO: A Genova durante il raduno « masters » della Sturla, Manlio Costoli vince lo sprint degli 80 anni.

ATLETICA: A Sainte Agathe nella gara internazionale di marcia su cinque chilometri, vince Maurizio Damilano precedendo Sandro Pezzatini.

BASKET: A Bengasi, nei campionati mondiali militari l'Italia si classifica al secondo posto dietro agli USA.

Mercoledì 24 ottobre

BOXE: Ad Akita l'ugandese Ayud si laurea nuovo campione del mondo dei medi Junior battendo ai punti il giapponese Kudo.

PALLAMANO: A Manice, in una partita dei campionati mondiali Juniores maschili, l'Italia viene battuta per 25 a 16 dalla Germania Est.

TENNIS: A Vienna, nel gran premio Fischer, Barazzutti batte Curren in tre set.

MOTORI: A Vienna si spegne Carlo Abarth, fondatore dell'omonima casa torinese di vetture sportive. Aveva 71 anni.

Giovedì 25 ottobre

TENNIS: A Milano Marittima, nella 29esima edizione dei campionati italiani professionisti, s'impone Flavio Mazzocchi, battendo in finale Rohrich.

HOCKEY GHIACCIO: Nella prima giornata di campionato, eccezionale impresa del Gardena che infligge undici gol all'Alleghe.

OLIMPIADI: A Nagoya, la commissione esecutiva del Comitato Olimpico Internazionale adotta una risoluzione che prevede il riconoscimento del Comitato di Pechino come vero Comitato Olimpico Cinese e vieta alla Cina di Taiwan la denominazione di Repubblica di Cina. Tale risoluzione verrà ad ogni modo sottoposta agli 89 membri del CIO che voteranno per corrispondenza. Il risultato si avrà il 26 novembre.

Venerdì 26 ottobre

AUTOMOBILISMO: Villeneuve e Patrese che si erano classificati rispettivamente al primo e secondo posto nel giro automobilistico d'Italia, vengono squalificati per condotta contrastante col regolamento. La vittoria viene assegnata a Moretti-Schön-Radaelli.

ATLETICA: A Londra sette atlete dell'est europeo vengono trovate « positive » al controllo antidoping. Saranno escluse a Mosca.

CICLISMO: A Lecce nei campionati italiani di società s'impongono Bidinost, Bincoletto, Gradi e Renosto della Nuova Baggio. Al secondo posto l'Abetone di Lumezzane.

TENNIS: A Vienna, nel torneo Fischer, Barazzutti supera il terzo turno liquidando Svensson in tre set.

Sabato 27 ottobre

BOXE: A Chivasso, Giuseppe Martinese sconfigge ai punti Francesco Gallo e conserva il titolo dei superleggeri.

IPPICA/DELFO

Dopo aver vinto tutto quello che poteva vincere e aver perso tutto quello che poteva perdere, il figlio di Cinquale va in razza. Chi sarà l'erede?

Dopo di me, il diluvio

di **Marco Montanari**

ADDIO, CAMPIONE. Un giovedì sera come tanti altri. Una corsa di centro come se ne disputano in ogni ippodromo. Ma quel 6 settembre, a San Siro, si dà l'addio all'ultimo alfiere dell'allevamento indigeno, quel Delfo che ha portato i nostri colori a trionfare oltre Oceano, là dove aveva fallito persino l'indimenticabile Tornese. L'addio è nell'aria, ma nessuno pensa che possa avvenire in un modo così anonimo. Lui, il cavallo che ha fatto impazzire milioni di appassionati con le sue imprese, non poteva andarsene con un anonimo terzo posto alle spalle di onesti routiners come Stillo e Cat Cris. E invece...

GLI INIZI. Delfo nasce in Toscana da Ottaviano Uliveri, un allenatore di Altopascio che lo vende per poche lire dopo appena dieci giorni di vita. Il motivo? « *Qualcosa non mi quadrava in quel cavallo* ». Capita. Lo acquista Rinaldo Bacci, personaggio molto conosciuto nell'ambiente per la sua passione e la sua competenza. Il periodo della doma, però, viene ad accentuare quei difetti che Ulivieri aveva intuito. Così, alla vigilia dell'estate (nel periodo cioè in cui debuttano i puledri), il cavallo viene trasferito a Montecatini nelle scuderie di Ascanio Carrara. Delfo, nonostante il carattere non sia certamente migliorato, viene portato in pista. Schiumante di rabbia, il figlio di Cinquale sbaglia a ripetizione. Risultato: il povero Bacci è costretto a portare Delfo nelle scuderie di Nello Bellei. « Ivan », uno dei migliori guidatori italiani, deve comunque alzare bandiera bianca dopo alcuni tentativi. « Vinto » Bellei, Delfo sconfigge anche Fosco Lunghi e Salvatore Matarazzo. Bacci comincia a convincersi che Uliveri gli abbia rifilato una bufala e il cavallo, dopo aver cambiato quattro guidatori, cambia per la terza volta il proprietario. Delfo (acquistato prima in comproprietà e poi definitivamente da Bernocchi) sale fino a Milano per finire nelle scuderie di Siviero Milani. Col driver meneghino Delfo pare un attimino più calmo, cominciano ad arrivare i primi successi. Sembra impossibile anche al proprietario e, infatti, dopo poco anche Milani deve arrendersi. Cavallo Pazzo ha vinto la sua ennesima battaglia.

BRIGHENTI. E qui si apre un nuovo capitolo nella storia di Delfo. Stanco di mangiarsi il fegato per le mattane del cavallo, Bernocchi cede il cavallo a Enrico Tosonotti che, convinto di essere nel giusto, affida il cavallo a Sergio Brighenti. « *Se non ci riesce lui non c'è proprio niente da fare* », è l'opinione di tutti. Opinione che trova conferma nella prima uscita di Delfo « nuova-versione ». Avvantaggiato di 30 metri, Cavallo Pazzo fila via dritto come una spada e vince alla grande il Gran Premio Fiera. Da quel giorno il figlio di Cinquale passa di vittoria in vittoria, quasi dimentico di quel caratterе pestifero che aveva indotto fior di tecnici a non credergli.

VIVALDO BALDI. Tornano però i giorni delle corse gettate al vento. Tosonotti e Brighenti litigano alla vigilia del Campionato Europeo 1976. Il cavallo, a quattro giorni dalla corsa, si trova senza driver. Tosonotti decide di interpellare Vivaldo Baldi, forse l'unico guidatore che possa riuscire ad improvvisare un cavallo come Delfo. Vivaldo fa di tutto per non tradire la fiducia del proprietario ma nella prima batteria Delfo fa le bizze e sbaglia sulla prima curva. Non si sa cosa sia successo in quelle due ore di intervallo fra una batteria e l'altra, fatto sta che Delfo vinse sia la seconda « puntata » che la finale a due contro Wayne Eden. Un trionfo, seguito prontamente da altri. La rottura col proprietario, però, era già nell'aria.

IL DOPO-BALDI. Lasciate le scuderie di « Decione », il cavallo ricomincia a girovagare. Nell'agosto del '77 vince con Brighenti l'Internacional Trot (il Campionato del mondo che si corre a New York) e fa conoscere l'ippica un po' a tutti. I giornali si occupano di lui, la televisione dedica interi servizi a questo cavallo che pare l'erede naturale di Tornese. Delfo passa con estrema facilità da un trionfo a una sconfitta, affascinando il pubblico proprio per quella sua aria sbarazzina che sembra dire « *se ne ho voglia, vinco io. Altrimenti...* ». Il magic-moment finisce e Delfo non ha più voglia di correre. Cicognani, Fontanesi e Brighenti si dannano l'anima per riportarlo ai vertici di prima. Niente da fare. Il tutto si conclude, come abbiamo detto, quel giovedì sera a San Siro. Ora Delfo è alle Budrie, lontano dai clamori delle piste e in attesa di belle giumente da... amare. Tutti si aspettano da lui un puledrino di razza, tanto per poter dire « tutto suo padre ». Speriamo...

IL DOPO-DELFO. E adesso? Cosa ci propone l'allevamento indigeno per rimpiazzare degnamente Delfo? Poco. Unico cavallo in grado di seguire (almeno in parte) le orme di Cavallo Pazzo è Zardoz. Fra i 3 anni c'è anche Gentile, ma è ancora presto per giudicarlo. Zardoz, dunque, resta il solo alfiere di un'ippica troppo povera. Un cavallo come Delfo, probabilmente, non tornerà mai più. E anche Zardoz, se riuscirà a rinverdirne i fasti, non sarà mai come lui. Come Cavallo Pazzo. □

DELFO PRIMO NELL'INTERNATIONAL TROT

TENNIS: A Vienna, nel torneo Fischer, Barazzutti viene sconfitto in due set dal cecoslovacco Lendl ed è quindi eliminato. Nel torneo di Amburgo Panatta viene battuto da Nastase in due set.

PALLAMANO: A Malmoe, ai mondiali juniores, l'Italia viene sconfitta dalla Polonia per 24 a 20.

Domenica 28 ottobre

CICLISMO: A Palù di Giovo, nella gara a staffetta a coppie di ciclocross, la spuntano Moser e Di Tano davanti a Saronni e fratello.

TENNIS: Ad Amburgo, Ilie Nastase vince il torneo dei Masters superando Pinner in due set.

ATLETICA: A Imola nel giro dei Tre monti s'impone Caludio Solone precedendo lo jugoslavo Ukic.

MOTOCROSS: A Montervachi, nel torneo Supermotocross, vince Franco Perfini su Gilera 250.

AUTOMOBILISMO: l'argentino Larrauri vince la gara di F.3 davanti ad Alboreto.

IPPICA: A Milano nel Jockey Club di galoppo vince Scorpio davanti a Laostic.

RUGBY: A Mosca, in Coppa Europa, l'Italia viene sconfitta dai sovietici per 9 a 0.

PALLANUOTO: Ad Atene, in coppa dei Campioni, la Canottieri Napoli viene sconfitta dall'Ethnikos per 6 a 4, ed è eliminata.

MOTONAUTICA: a Zvornik, nella gara europea della classe OB, l'italiano Giovanni Fiorenza conquista l'argento dietro l'ungherese Illy.

RALLY: A Como, l'equipaggio Cane-Orlando (Fiat 131 Abarth) vince la nona edizione del Rally « 333 minuti » precedendo Faber-Pavesi su Opel.

MOTO-REGOLARITA': A Rocca di Roffeno, nell'ultima prova del campionato italiano, vince Taiocchi su KTM 350.

TENNISTAVOLO: A Torino, nel campionato a squadre di serie A1, il Senigallia sconfigge la Fiat Aviazione e si pone al comando.

BOXE: A Pesaro, in una riunione davanti a 4000 persone, Damiano Lassandero sconfigge l'inglese McEwans. Il pugile argentino Gimenz sconfigge Tommy Davitt.

HOCHEYGHIACCIO: Nella seconda giornata di campionato il Bolzano e il Gardenia vincono rispettivamente contro il Merano e il Cortina e si lanciano in vetta alla classifica davanti a Merano, Brunico, Cortina ed Asiago.

KARATE': Prima giornata dei campionati mondiali W.A.K.O. categorie semi e full-contact a Tampa (USA). Gli italiani in gara sono:
Semi-contact. Massimi; Pondini Pietro; Medio-massimi: Menechini Walter, Facchinetti Maurizio, Milani Federico; Medio-Leggeri: Franchi Luigi; Super-leggeri: Ortelli Alessandro.
Full-contact. Mosca: Gernino Canabate, Livio Carité; Superleggeri; Rota Maurizio; Mediomassimi: Galessi Flavio.

SUCCEDERA'

Venerdì 2 novembre

PALLAVOLO: Semifinale Coppa Italia maschile e femminile.
TENNIS TAVOLO: A Reggio Emilia, campionati internazionali d'Italia.

Sabato 3 novembre

PALLAVOLO: Fasi finali Coppa Italia maschile e femminile.
HOCKEY SU PISTA: A Bologna, primo torneo Internazionale Autocommerciale.
TENNISTAVOLO: A. R. Emilia, campionati internazionali d'Italia

Domenica 4 novembre

CALCIO: Ottava giornata del campionato di serie A e B. Sesta di C1 e C2.
BASKET: Settima giornata del campionato di A1 e A2.
IPPICA: A Bologna, Gran Premio Due Torri (trotto).
TENNIS TAVOLO: A Reggio Emilia si concludono i campionati internazionali d'Italia.
HOCKEYPISTA: A Bologna, seconda giornata del torneo internazionale Autocommerciale.
KARATE': seconda ed ultima giornata dei campionati mondiali W.A.K.O. (World all-stile Karaté Organizzation) di Tampa (Florida).

SCHERMA/FIS, AIMS e legge Evangelisti

Maestri in armi

IL CASO. Non crediamo proprio che il disegno di legge relativo ai rapporti fra società e sportivi professionisti, che il Consiglio dei Ministri ha recentemente proposto nel suo testo integrale all'approvazione del Parlamento, sia stato accompagnato dalle « benedizioni » di Nostini all'indirizzo dell'On. Evangelisti ispiratore di questa autentica riforma dello sport italiano. Non lo crediamo perché nel momento in cui la legge diventerà operante a tutti gli effetti il presidente della Federscherma verrà a trovarsi in una posizione piuttosto « scomoda » e sarà costretto a rivedere alla luce di una realtà diversa i rapporti fra la F.I.S. e l'Associazione Maestri e ad attuare le indifferibili modifiche statutarie ripetutamente invocate dalla classe magistrale. Non si vede infatti in quali altri termini una categoria di professionisti qualificati come i maestri di scherma possa far valere i propri diritti negli inevitabili casi di conflittualità che sorgeranno con la stessa Federazione e con le società che ne costituiscono la base.

DISSENSO. La questione è annosa e complessa: ce ne siamo occupati diffusamente su queste colonne segnalandola agli stessi vertici del CONI, facendoci portavoce di un apposito comitato d'iniziativa che chiedeva, con una netta maggioranza di deleghe, la convocazione di una assemblea straordinaria per deliberare attraverso opportune modifiche allo statuto, l'autonomia della classe magistrale nei confronti della FIS. Per tutta risposta i maestri « dissidenti » — che sono una netta maggioranza — hanno ottenuto larvate promesse e sintomatici rinvii di un'assemblea che « scotta » e che la F.I.S. non ha alcun interesse ad autorizzare pena la rinuncia ad una sua pluriennale posizione di potere in seno all'Associazione. Ora però che la nuova legge sta per essere approvata, il Presidente Nostini, al quale non sarà certo sfuggita la preminente norma sancita dall'articolo 4, dovrà prendere una qualche decisione. Nel succitato articolo si stabilisce infatti che il contratto tipo che regolerà le prestazioni dello sportivo professionista venga predisposto dalla federazione di competenza d'intesa con i rappresentanti delle categorie interessate poiché i professionisti dello sport (e i maestri sono certamente tali) sono considerati lavoratori autonomi mediante una collaborazione coordinata e continuata con la propria società.

AMMISSIONE. E' significativa, a tale proposito, l'ammissione del Presidente Nostini che richiesto di un parere sulla proposta di legge Evangelisti dichiarò alla stampa che, nel merito, la F.I.S. non aveva altro problema che quello dei maestri « autentici professionisti inquadrati nella Federazione ». Finì l'intervista con questo interrogativo: « Devono uscire? ». Ci sembra proprio di sì. E vorremmo concludere invitando Nostini ad un gesto di probante apertura che, al di fuori degli schemi abusati e delle conclusioni scontate dei raduni assembleari, potrebbe indurre le parti a dirimere la complicata questione. Provi, il Presidente della F.I.S., ad indire una riunione congiunta del C.D. Federale, di quello dell'A.I.M.S. e della corrente dissidente dell'Associazione Maestri. Dopo aver ascoltato tutte le parti in causa, si potrebbero raggiungere basilari punti di convergenza capaci di porre fine ad una vertenza che minaccia di compromettere la validità operativa ed il livello tecnico ed agonistico della scherma italiana.

Umberto Lancia

VOLLEY/CAMPIONATO

Con il giovane tecnico meneghino Fusaro esaminiamo l'ormai prossimo torneo che ripropone l'egemonia della Klippan

Pallavolo al verde?

a cura di **Filippo Grassia**

IL CAMPIONATO. La scorsa stagione si concluse a Torino con lo « spareggio » fra Klippan e Panini: si parlò allora di una probabile futura dittatura della formazione piemontese negli anni a venire. Perché gli uomini di Prandi, giovani e forti, apparivano davvero in grado di caratterizzare il movimento pallavolistico italiano di vertice. La forza dei muri, la precisione della difesa, la fantasia e la potenza degli attacchi: tutte doti che la Klippan aveva fatto proprie in virtù degli insegnamenti di un tecnico dall'ottimo presente e dalle eccellenti proiezioni future, Silvano Prandi. Oggi che il torneo è alle porte c'è da chiedersi se la Klippan riuscirà a rispettare le ottimistiche previsioni di qualche mese fa. Ascoltiamo Prandi: « **La squadra è forte e può ancora migliorare. E' composta, però, da giocatori che sono sotto pressione da moltissimo tempo. Uno di questi, Lanfranco, è addirittura in attività continua da oltre due anni. Altri non hanno riposato un giorno solo dall'agosto scorso. Bisogna vedere, quindi, quanto grande sia ancora la voglia di sacrificarsi e di lavorare** ».
Aggiunge Lucio Fusaro, vice-allenatore della Polenghi Lombardi di Milano: « **Non credo che alla Klippan succeda quanto è accaduto dodici mesi fa alla Paoletti. E' inevitabile, però, che alcuni atleti non se la sentono psicologicamente di dare il massimo. Non si può vivere di sola pallavolo. Teniamo conto anche di una situazione di fatto, e cioè che gli emolumenti, i coseddetti rimborsi-spese, si sono elevati nel corso degli ultimi due campionati e in misura tale da permettere un discorso professionistico e, quindi, di un'applicazione a tempo pieno. La Klippan, quindi, ha tutti i presupposti necessari per imporsi. E niente, finora, ha fatto presupporre il pericolo di un crollo improvviso** ».

CONSIDERAZIONI. Al di là di queste considerazioni, che comunque rimangono importanti quanto quelle di natura tecnica, la Klippan merita indubbiamente i favori del pronostico tanto più che Prandi ha a disposizione una « rosa » di giocatori più vasta che in passato e dei giovani con un anno di esperienza e di maturità in più sulle spalle. Le stesse vicende della Nazionale, positive o negative che siano state, giovano sensibilmente ai loro protagonisti ai quali vengono concesse esperienze di indubbia velidità. In altre parole è sempre bene per un club avere atleti nella rappresentativa azzurra anche se ciò comporta riflessi negativi sotto il profilo della concentrazione e dell'impegno. Logico, comunque, che i giocatori più impegnati con la nazionale si concedano un attimo di respiro nel momento in cui ricominciano l'attività con la propria società.

LE FAVORITE. Analizziamo in dettaglio l'area-scudetto. Della Klippan abbiamo accennato. Va aggiunto che « non è ancora una squadra » per i motivi già esposti. Lo diventerà prestissimo, anche se il suo gioco può apparire monotono per il fatto che Rebaudengo e Lanfranco « alzino » soprattutto in « zona » 2 e 4, cioè di banda: al contempo, tuttavia, tali schemi sono più redditizi perché meno rischiosi da svolgere e da attuare. Come si può porre in difficoltà la Klippan?
Risponde Fusaro, che si palesa tecnico assai preparato: « **I torinesi incontrano qualche difficoltà nel controllare il gioco veloce in "zona" 2 e 3: talvolta, infatti, preparano i muri con qualche attimo di ritardo. Per battere la Klippan ci vuole una formazione fortissima e capace di giocare in modo molto concentrato per tutto l'arco dell'incontro. A favore della formazione di Prandi è anche la lunga panchina che permette di ovviare quasi ad ogni evenienza negativa. I favoriti per lo scudetto sono loro, un punto sopra Edilcuoghi e Panini. Le altre compagini sono "outsiders". Niente di più** ». C'è da aggiungere che il tema dello scudetto può essere deciso proprio da quelle squadre che alla vigilia del torneo, si pongono immediatamente alle spalle delle Grandi (Grond Plast, Amaro più e Paoletti). Perché a Ravenna, Loreto e Catania sarà estremamente arduo ottenere il successo: più che negli scontri diretti il campionato potrebbe dedicarsi in trasferta.

OUTSIDER TERRIBILE. L'Edilcuoghi, in rapporto a quanto ha fatto vedere fino ad oggi, si prospetta formazione temibilissima in attacco dove l'apporto di Montanaro, Negri, Di Bernardo, Piva e Zanolli determina un potenziale offensivo di prim'ordine. Sacchetti e Benedetti, i due alzatori, hanno mostrato miglioramenti sensibili: soprattutto il primo che appare molto più sicuro e convinto dei propri mezzi di quanto lo fosse in un recente passato. « **La formazione emiliana è una diretta concorrente della Klippan alla conquista del titolo** — afferma Fusaro — **perché più della Panini è in grado di contrastare i torinesi nel gioco a rete. Gli uomini di Guidetti sono forti in attacco perché possono giocare di forza e agilità e, quindi, mutare schemi offensivi a seconda delle caratteristiche degli avversari. Inoltre ha muri centrali e di banda ragguardevoli. Sotto questo aspetto è debole solo in zona 4 quando a murare è interessato uno dei due palleggiatori, in particolare Benedetti** ».
Chiaro che vincere a Modena (dove l'Edilcuoghi giocherà tutte le partite interne) sarà difficile, quasi impossibile. Ne deriva che Negri e soci si giocheranno lo scudetto sui cosiddetti « campi caldi » e nell'incontro diretto con la Klippan.

PANINI. Che la Panini sia squadra titolatissima per vincere lo scudetto lo dimostra il fatto che l'anno scorso, ha perso la possibilità di conquistarlo solo all'ultima giornata contro i futuri campioni d'Italia. A parte l'arrivo di qualche giovane, pur importante nell'economia dei risultati a lunga scadenza, Paolo Guidetti può contare sulla stessa intelaiatura della scorsa stagione: un fatto importante, questo come gli stessi successi della Klippan hanno agevolmente evidenziato. In effetti tale situazione caratterizza tutte e tre le « grandi » con minore riguardo per l'Edilcuoghi il cui allenatore ha da inserire Montanaro nel sestetto base e non si ritrova più in squadra elementi anziani ma sempre validi come Barbieri e Giovenzana. Guidetti jr., a dispetto del fatto che la squadra emiliana non si è particolarmente rinforzata, crede nello scudetto e nel gioco dei suoi i quali rispondono alla perfezione agli intendimenti del loro allenatore. « C'è voluto qualche tempo — dice il tecnico — **ma finalmente siamo riusciti a comprenderci, in particolare sul metodo di lavoro. I risultati ne dovrebbero beneficiare sicuramente. E il nostro futuro lo confermerà** ».

TERZETTO. Un « terzetto » per lo scudetto, quindi, che potrà divenire un « poker » nel momento in cui Grond Plast (con Ribeiro e Ricci), Amaro Più (con Errichiello, Nekola e Mattioli) e Paoletti (senza Di Coste e Zarzycki ma con il palleggiatore Da Silva) dimostreranno di poter ambire ad un discorso di vertice. □

EUROPEI/DONNE

Lassù, le sovietiche ci guardano...

CONFERMA. Il fatto che la nazionale sovietica si sia riconfermata ai vertici della pallavolo continentale non è argomento rilevante. Diviene, invece, oggetto di seria riflessione il fatto che le russe hanno battuto (a Villeurbane come due anni fa ad Helsinki) con estrema facilità la squadra classificatasi in seconda posizione. Parliamo logicamente della Germania Democratica che ha conquistato in finale appena 25 punti resistendo alle implacabili avversarie appena cinquantuno minuti. Il tutto nonostante l'apporto della formidabile Fetser (1,96 la sua statura). Ne deriva che in linea indiretta e per somma di valutazioni, la pallavolo femminile europea non ha recuperato nulla rispetto all'occasione agli ultimi campionati mondiali.

NETTO DIVARIO. In altre parole il divario fra la nazionale sovietica (che è a pari livello con Cuba e Giappone) e le altre rappresentative del vecchio continente rimane sempre enorme. Ancora superiore è il divario che interessa le rappresentative occidentali che pure hanno compiuto un'impennata con l'Olanda, giunta sesta davanti a Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia. Tre formazioni queste, in costante declino.
Di positivo c'è il fatto che la nazionale azzurra, purché sia bene allenata (la parola spetta ai club) e motivata, è in grado di battere l'Olanda. Sotto il profilo individuale vanno citate tre atlete dell'URSS. La splendida e completa Loguinova, la potente Razounova e l'agile Makogonova.

EUROPEI/I MIGLIORI

Kondra e Woytowicz stelle di Parigi

IL CAMPIONATO europeo, passato agli archivi con il duplice successo dell'Unione Sovietica, ha evidenziato al solito grandi giocatori forti nei fondamentali piuttosto che sotto il profilo della fantasia e dell'estro.
Queste le preferenze dei giornalisti accreditati in Francia che hanno inteso premiare, soprattutto, uomini completi come Kondra (URSS) perché, in effetti, il volley moderno esalta proprio questo tipo di giocatori.

IL GIOCATORE PIU' COMPLETO

1. Vladimir Kondra (Urss).
2. Klos (Polonia).

I MIGLIORI ATTACCANTI

1. Bart Woytowicz (Polonia)
2. Savin (Urss)
3. Tchernitchev (Urss)
4. Miguet (Francia)
5. Trifunovic (Jugoslavia)
6. Lozanic (Jugoslavia)
7. Loor (URS)
8. Tasevski (Jugoslavia)
9. Fauré (Francia)
10. Sibani (Italia)
11. Novotny (Cecoslovacchia)

I MIGLIORI PALLEGGIATORI

1. Viatcheslav Zaitsev (Urss)
2. Bogoevski (Jugoslavia)
3. Fabiane (Francia)
4. Gawloski (Polonia)
5. Dall'Olio (Italia).
6. Kausnetsov (Urss)

COPPA ITALIA/Le qualificate per la semifinale

CON QUESTO terzo turno eliminatorio, la Coppa Italia entra nella sua fase di semifinale che verrà disputata nei giorni 1, 2 e 3 novembre a Catania e Parma (maschi) e a Ravenna e Fano (donne). Solo tra il gentil sesso è sopravvissuta una squadra cadetta, il Noventa, che si pone alla ribalta della cronaca come outsider da temere. Gli abbinamenti per le formazioni dei giorni sono stati effettuati mediante un sorteggio che teneva conto della classifica finale dello scorso campionato, questo in base ad un preciso accordo con la Lega.

TUTTI I RISULTATI DI COPPA ITALIA

MASCHILE

Incontro	Risultato	Parziali
Polenghi Milano-Klippan	2-3	(15-10 15-12 9-15 9-15 12-15)
Gala Cremona-Panini	0-3	(16-18 2-15 9-15)
Steton Carpi-Edilcuoghi	0-3	(5-15 14-16 1-15)
Simod Petrarca-Veico Parma	0-3	(12-15 16-18 7-15)
Marinelli-Mazzei Pisa	1-3	(15-6 6-15 6-15 8-15)
Amaro Più-Grond Plast	2-3	(15-12 12-15 17-15 15-17 13-15)
Isea Falconara-Eldorado-Roma	2-3	(4-15 15-5 11-15 15-12 11-15)
Pescara-Paoletti Catania	0-3	(9-15 7-15 4-15)

Le formazioni vincenti accedono ai due gironi di semifinale che si svolgeranno nei giorni 1, 2 e 3 novembre a:
Catania: Panini, Paoletti, Grond Plast e Mazzei Pisa.
Parma: Klippan. Veico Parma, Edilcuoghi. Eldorado Roma.

FEMMINILE

Incontro	Risultato	Parziali
Coma Modena-Mec Sport	3-0	(15-6 15-12 16-14)
Noventa V.-Cus Padova	3-1	(13-15 15-1 15-4 15-11)
Chimiren-Nelsen	0-3	(13-15 10-15 13-15)
Vico Ancona-Burro Giglio	3-2	(9-15 15-8 15-12 11-15 15-6)
Isa Fano-Monoceram	2-3	(15-12 3-15 15-13 7-15 1-15)
Scandicci-Cecina	1-3	(15-9 5-15 7-15 9-15)
La Estense Roma-2000uno Bari	0-3	(14-16 7-15 9-15)
Cook O Matic-Alidea Catania	0-3	(8-15 9-15 10-15)

Anche per le società femminili le due semifinali si svolgeranno nei giorni 1, 2 e 3 novembre e precisamente a:
Ravenna: Monoceram Ravenna, 2000uno Bari, Noventa V. e Alidea Catania. **Fano:** Nelsen, Cecina, Coma Modena e Vico Ancona.

GUERIN SUBBUTEO

Sta per prendere il via la fase eliminatoria del terzo Campionato italiano di calcio in miniatura. Chi sarà campione dopo Piccaluga e Frignani?

Operazione Goldfinger

LA FICMS (Federazione Italiana Calcio in Miniatura), in collaborazione col Guerin Sportivo, organizza la terza edizione del torneo « Guerin Subbuteo ». Ricordiamo che il torneo della prima edizione, quella del 1977, portò fortuna ad Andrea Piccaluga, vincitore della categoria junior il quale, due settimane dopo, conquistò trionfalmente il titolo di Campione del Mondo a Wembley. Piccaluga resterà detentore fino all'82, quando in Spagna, in concomitanza coi Mondiali del calcio « vero », si giocheranno anche i Mondiali di Subbuteo. L'anno scorso,invece, vinsero il veronese Luca Mancini (junior) e il reggiano Renzo Frignani (senior). La terza edizione del torneo « Guerin Subbuteo » si svolgerà con le medesime modalità degli anni scorsi. Due le categorie: quella « junior » (riservata ai nati dell'anno 1966 e seguenti) e quella « senior » in cui possono giocare i nati nell'anno 1965 e precedenti.

REGOLAMENTO. Le iscrizioni debbono avvenire per mezzo del tagliando che, da questa settimana, sarà pubblicato sul Guerin Sportivo. Le gare ad eliminazione avranno carattere regionale e, quando la situazione lo richiederà, anche locale. I vincitori delle fasi regionali (1 junior e 1 senior per regione), parteciperanno, poi, alla fase finale. Le regole, le medesime dello scorso torneo, saranno pubblicate a puntate sul nostro giornale.

REGOLAMENTO

Regola 1 - CALCIO D'INIZIO

a) Il centrattacco calcia la palla oltre la linea di centro campo e poi non può più giocare la palla stessa finché non sarà stata toccata da un suo compagno di squadra.

b) Nessuna miniatura può giocare la palla più di tre volte consecutive, a meno che la palla stessa non rimbalzi su una figurina della squadra che ne è in possesso; in questo caso la miniatura che l'aveva calciata ha diritto a una nuova serie di tre colpi.

c) Una squadra può continuare a giocare la palla finché un suo calciatore la sbagli, oppure nel caso che la palla tocchi una figurina avversaria.

d) Al momento del calcio d'inizio ciascuna squadra deve avere almeno tre miniature ad una distanza non superiore a nove centimetri dalla linea di centro campo. La squadra contro la quale viene battuto il calcio d'inizio non deve avere miniature all'interno del cerchio di centro campo.

e) Se prima del calcio d'inizio nota che i colori delle due squadre sono tali da renderne difficile la distinzione durante la partita, sarà deciso mediante il getto della moneta chi dovrà cambiare squadra.

f) Ognuno può schierare la formazione che desidera ma il piazzamento tattico prima del calcio d'inizio o dei calci di rimessa da fondo campo è soggetto alla regola che le miniature devono essere posizionate sempre al almeno due centimetri e mezzo l'una dall'altra.

Regola 2 - RIMESSA LATERALE e MINIATURE CHE ESCONO DAL CAMPO DI GIOCO

a) Quando la palla supera **completamente** la linea laterale essa dovrà essere rimessa in gioco nel punto esatto dove ha superato la linea.

Se la palla esce dalla linea laterale su tiro diretto (senza deviazioni) la rimessa in gioco viene effettuata da una miniatura avversaria.

In caso di deviazione la palla viene rimessa in gioco dalla squadra avversaria alla miniatura che l'ha deviata oltre la linea laterale **solo se:** la palla, la miniatura che ha calciato e quella avversaria che ha deviato si trovano nello stesso « quarto di campo » e la palla esce nei limiti di detto « quarto ».

N. B. viene definito quarto di campo uno qualsiasi dei quattro settori in cui è diviso il campo di gioco: le due aree di tiro e i due settori di centrocampo divisi dalla linea di centrocampo.

Per giudicare se una miniatura si trova in un certo quarto di campo bisogna tenere presente che la stessa deve essere situata **completamente** dentro detto quarto. Se a seguito di un tiro in porta il portiere o l'asticciuola parano la palla deviandola fuori delle linee laterali la rimessa in campo viene effettuata dalla squadra avversaria attaccante.

❶ continua

BUSINESS

ISPO '79. Quando si parla di Monaco di Baviera non si pensa necessariamente e spontaneamente alla capitale bavarese come alla sede di svolgimento di grandi fiere e congressi. Invece nella metropoli bavarese si svolgono attualmente 25 manifestazioni di mercato. Il momento più importante per l'economia degli articoli sportivi è il Salone Internazionale degli Articoli Sportivi di Monaco di Baviera-ISPO. La ISPO si svolge a Monaco già da dieci anni e si è posta al vertice del mercato mondiale del settore. Quest'anno, per la prima volta, si è svolta una seconda manifestazione fieristica dal 30 agosto al 2 settembre. Sono stati presenti 942 espositori di 29 stati: 420 degli articoli per sport estivi e non stagionali; 340 dell'abbigliamento sportivo; 182 di calzature e articoli sportivi. L'alta considerazione in cui la ISPO è tenuta in tutto il mondo è sottolineata dalle partecipazioni ufficiali dell'Austria, del Canada, della Cecoslovacchia, del Giappone, della Finlandia, dell'Irlanda, della Norvegia, della Polonia, della Spagna, della Svezia e di Taiwan. Notevolissima e qualificata la presenza dell'Italia che è risultata al primo posto fra gli espositori stranieri.

STUDIO STAMPA EUR. Si è concluso a Milano, presso l'Hotel Michelangelo, il «galà» organizzato dallo Studio Stampa EUR in occasione del Premio «Leonardo da Vinci». Numerosi gli ospiti di riguardo fra cui ricordiamo: Daniela Poggi, Maurizio Merli, Milena Milani, Paolo Cavallina, Lino Patruno e Alberto Radius. La maggior parte della serata è stata dedicata ad un elegante «defilée» di moda. Nel corso della manifestazione, condotta da Mariolina Cannuli, lo Studio Stampa EUR di Milano ha conferito il premio «Leonardo da Vinci» ai presenti per lo «spettacolo», la «moda», la «cultura», la «medicina», il «giornalismo», la «economia» e il «commercio».

(nella foto un'immagine della manifestazione. Si riconoscono, da sinistra, la madrina della serata Daniela Poggi; l'attore comico Walter D'Amore; e la presentatrice Mariolina Cannuli).

FANTICMOTOR. La Fanticmotor di Barzago (Como) ha ricevuto il riconoscimento del «Corriere dello Sport» nell'ambito della 5. edizione del trofeo organizzato annualmente dal quotidiano sportivo della capitale. Il premio, un discobolo in bronzo, è stato assegnato alla Fanticmotor con la seguente motivazione: «Per l'impegno sportivo nel settore del fuoristrada, profuso con ampia disponibilità di uomini e materiali e con un agguerritissimo Racing Team che hanno portato alla conquista del Silver Vase nel corso dell'International Six Days svoltosi in Svezia». Il premio è l'ultima conferma in ordine di tempo delle caratteristiche di leadership della Fanticmotor, (nata nel '68) nel campo dei ciclomotori.

STYLE GIOVENZANA - G.S. PUNTO. Giovenzana Style ha affidato all'Agenzia G.S. Punto di Milano l'incarico di realizzare un'importante campagna pubblicitaria per «Style», marchio del Gruppo Giovenzana. Giovenzana è un'azienda internazionale, leader nel settore «accessori per il tempo libero e la vita all'aperto». L'occasione di questo matrimonio, che sarà senz'altro creativo, è stata offerta dalla celebrazione del 30. anno di vita e di attività di Style: una vita di intenso lavoro, ma anche di continui successi e di costante presenza sui mercati internazionali.

(Nella foto alcuni degli accessori per la vita all'aria aperta che la Style ha realizzato con felice sintesi di design, colore e presentazione)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________

CAP. CITTA' ______________________

Desidero partecipare al 3. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______________________

Il campionato si fa sempre più interessante: crolla la Sinudyne a Torino sotto i colpi della Grimaldi; si mettono in luce diversi giovani di talento; fa prodigi il fortissimo avellinese, made USA, De Santis

Ma che bravo paisà!

di **Aldo Giordani**

John Grochowalsky (nella foto) **è stato, assieme al «terzo americano» Brumatti, l'artefice della sorprendente (ma non troppo) vittoria della Grimaldi sui Campioni d'Italia della Sinudyne**

ALLENATORI CALDI. Già le panchine son diventate roventi. Carlo Cerioni, che — beato lui — se ne può fregare, ha già detto: *«Arrivederci e grazie»*. Tonino Zorzi è in bacino di carenaggio, e a lui facciamo i più cordiali auguri. Gamba è stato espulso (dopodiché, senza di lui, la Grimaldi ha liquidato la Sinudyne). McMillen e Gavagnin sono contestati. Davvero è duro il mestiere del «coach», in quest'Italia di poeti, di santi, di navigatori, ma soprattutto di facinorosi. Uno di questi ha colpito Sojourner a Forlì. L'arbitro era il milanese Solenghi, che naturalmente non ha potuto dir nulla sull'episodio, ma ha confermato la riserva dell'Arrigoni. Dopo il precedente dell'anno scorso a Milano per il giallo del tetrapak, a Forlì sono in agitazione. Ma nel basket italiano i precedenti non contano mai. Può andare in tutti i modi. Dipende da come si svegliano a Roma. Dove c'è l'Eldorado, che è una simpatica squadra rientrata sotto il controllo di Giorgi (colui che portò l'indimenticabile George Johnson). Aveva, in precedenza, ceduto troppo per essere ancora d'alto rango. L'anno scorso giocava in «A2» e aveva il mostro Jeelani. Quest'anno gioca in «A1» e Jeelani non c'è. Inutile fare delle alchimie troppo complicate: nelle righe che precedono è racchiusa tutta la differenza di comportamento. Come il Bancoroma ha ceduto Danzi a Rieti, difficile che i conti le tornino sempre, anche se ha preso un Hicks che vale il triplo di Zaliagiris. Però, il «mago» Guerrieri — quello che non vuol saperne di riso all'inglese e bistecchina per le formazioni di basket, ma chiede il menù, e vuole che il pranzo sia ben innaffiato — è passato alla grande anche al Palazzetto capitolino, grazie — una volta di più — all'avellinese De Santis, rientrato in Italia con lo spolverino di USA matricolato, ma in sostanza «paisà» in tutto e per tutto. E ha vinto l'altra squadra romana, l'Acqua Fabia, poche ore dopo che il compito, signorilissimo Cerioni aveva tolto il disturbo. Era rimasta priva del suo uomo migliore a causa della Nazionale militare. Appena l'ha riavuto, al primo ostacolo abbordabile, l'ha saltato. Perché il basket è fatto così: se togli un uomo-chiave, anche se in panchina hai Wooden, facile che becchi. C'erano due «sostituti», come allenatori domenicali (Lazzari e Benci): entrambi hanno vinto. Non sarà per caso che i «maghi» siano meno importanti di quel che si pensi? Anche la Grimaldi — come dicevamo — appena è uscito Gamba e il suo vice, ha battuto senza guida i «tricolori». I quali avranno modo di rifarsi nell'allenamento contro i lussemburghesi: debbono rimettere a lucido Cosic, altrimenti saranno altre nespole, sia pure platoniche come quelle che si distribuiscono in questo periodo al mercatino del campionato in attesa dei playoffs.

NOMI NUOVI ALLA RIBALTA. Ne approfittano un sacco di giovani per mettersi in luce. Prendete ad esempio gli ultimi due gioielli sfoggiati da McGregor, che ha sempre avuto il vezzo di lanciare campioncini: nella bolgia di Chieti due babies come Turel e Valentinsig hanno tenuto egregiamente il campo; mentre a Cantù, dove sanno onorare l'attacco come merita, hanno già insegnato allo sbarbato Riva di buttar dentro a più non posso. Altrimenti, hai un bel difendere! Se poi non segni, i conti tornano col cavolo. Lo si è visto anche a Siena, in una partita «double-face», un tempo per parte. Mister Heinsohn, tornato in America, aveva fatto una raccomandazione all'Isolabella: *«A Siena — aveva detto — cercate di non essere da meno del Billy per più di 18 punti»*. Come si ricorderà, D'Antoni e la sua brigata avevano vinto in Toscana con 19 punti di vantaggio. Ma l'Isolabella non ha i match winners. E qualcuno dei suoi, fuori casa, rende per la metà. Lucarelli ritrovava il suo ex-compagno Giroldi. E Mel Davis rivedeva Behagen suo vecchio avversario di «disfide-pro». E' successo che la differenza-Billy è stata di 21, perché nel primo tempo l'Isolabella non la metteva mai dentro. Poi, il suo ritmo ha fatto scoppiare i locali, e c'è stata la rimonta, ma era troppo tardi. Comunque, nel basket, quando gli altri ciuffano, hai un bel difendere: ti infilano come tordi. E di sicuro i seimila del Palasport senese ricorderanno a lungo il finale al cardiopalma che, per fortuna, col suo tempestivissimo malore precedente, l'amico Zorzi ha saputo evitarsi. Se non c'era Giroldi («ci-devant» fantasma) l'Antonini avrebbe perso di sicuro.

STEALS. Due righe sull'Emerson. Il suo Steals, che è la copia conforme, nel gioco e nel comportamento, dell'indimenticabile Jo Isaac di All'Onestà, ha trovato a Pesaro i due satrapi Pace e Russell, che non si impegnano troppo in allenamento e preferiscono dedicarsi alle gimkane automobilistiche. Ha trovato anche Benevelli, e un post-partita piuttosto caldo. L'ha salvata il solito Morse, e un Meneghin non solo generoso ma anche utile. Adesso a Pesaro sperano in Duranti e Bernardini. Ma non dovrebbero temere nulla. Quattro giorni prima fu colpito Polesello, e diedero solo un centone di multa.

La pochezza dimostrata dall'Eldorado a Milano ha suggerito a molti una drastica riduzione delle squadre di «A». Si sono fatti lunedì sera anche dei nomi, che non riproduciamo per non scatenare le consuete proteste dei tifosi, che — sempre ciechi — si rifiutano in ogni occasione di vedere. E' certo che il basket non ha molta da gioire per le squadre-materasso, quelle che non arrivano (causa di forza maggiore, ma programma zoppo), quelle che applicano il gioco della nonna.

Quanto ai risultati veri e propri, non è il caso di attribuire ad essi un'importanza più che contingente. L'esito di Torino (c'era «naturalmente» il presidente federale) gioverà alla Grimaldi più di quanto nuoccia alla Sinudyne.

BASKET SCARNO. E' il gioco che si vorrebbe migliore. Quelli che tentano la strada del modernismo, non sempre hanno gli uomini adatti. Quelli che avrebbero gli uomini adatti, si rifugiano nell'avvilente basket ragionieristico da latte alle ginocchia. Sotto quest'aspetto, l'annata non è partita bene. Adesso che c'è finalmente una settimana libera, senza i turni feriali che impediscono la registrazione delle squadre, non sarebbe male dare una ripulita ai motori e una ripassata ai pistoni. □

NAZIONALE/Sandro Gamba ha iniziato la nuova carriera di commissario tecnico a... part-time con una espulsione e con programmi fatti da altri

La regola del quattro

SOVIETICI. Sandro Gamba è andato all'esordio su una panchina azzurra con una espulsione come viatico. Alla stessa ora dell'inizio della partita di debutto, i suoi estimatori hanno stappato un «magnum» di champagne a titolo beneaugurante. La partita del battesimo azzurro di Gamba era giovanile. Anche lui ha un nome di cinque lettere come il suo predecessore. Che fu un giorno relazionato di quanto avvenne a Summonte, in un altro storico Italia-URSS giovanile, perché in esso giocava quel Tkacenko che poi doveva diventare il «mammuth» terribile della formazione sovietica. Accadde in quell'incontro che i nostri giocavano a schemi fissi, tanto per cambiare. I russi avevano ben presto capito che al quarto passaggio la palla andava per forza da un certo qual posto ad un altro, e pertanto si assisté a questa istruttiva dimostrazione: i nostri attaccavano, i russi contavano ad alta voce (jedam, dva, tri, ceteri) e appunto al «ceteri» (che vuol dire quattro) uno di loro faceva un passo avanti, si vedeva recapitare la palla in bocca dagli schematicissimi azzurri, e andava tranquillamente a recapitarla in canestro dopo un contropiede indisturbato. Così fu per quaranta minuti. Gamba ha garantito che tutto ciò non accadrà più. Ora bisogna sapere che gamba, in russo, si dice «nogà», come ha detto l'allenatore della squadra di Kiev, che ha nelle proprie file il gigantissimo Tkacenko. Ragion per cui la rievocazione del «céteri» deve essere considerata particolarmente istruttiva, ad evitare che Gamba sia costretto dalle circostanze a predicare bene e razzolare male.

SCELTE. E' stato nominato CT, e va bene. Però si è trovato a dover rispettare un programma fatto da altri; a dover affrontare avversari scelti da altri (Bulgaria, Cecoslovacchia); a doversi occupare di questi sovieticuzzi scelti da altri. Che almeno gli sia consentito, senza interferenze dalle quali peraltro si sa difendersi, scegliere il modulo più congeniale ai doviziosi professionisti italiani. Che di «ceteri» non vogliono sentir parlare.

LA SANTA CROCIATA. Il «guerinetto» Roby Carrain, alla testa delle truppe veneziane, ha sbancato a Roma la squadra di Paratore. Il generale Guerrieri nell'intervallo era entrato negli spogliatoi totalmente imbufalito. I suoi erano sotto di tredici, così — bando alla tecnica — prorompeva in una tattica spesso molto utile: il cazziatone gigantesco. C'era stato per la verità il fondo-campo osceno dell'impianto romano che avevano frenato all'inizio gli ignari veneziani. Eppure su quel fondo in cemento si erano disputate le Olimpiadi, e allora sembrava bello. Ma di acqua ne è passata molta nel Tevere del basket. Sta comunque di fatto che dopo l'intervallo le truppe del guerinetto Carrain sono apparse trasformate, specie in Della Fiori. Ed era l'oriundo De Santis, per vendicarsi dell'ingrata Roma che considerava stranieri certi italiani, a siglare la rimonta e la vittoria. □

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

QUESTA la squadra della settimana per i campionati di A1 e A2 sia per i giocatori italiani sia per gli stranieri.

ITALIANI:		STRANIERI:	
Brumatti	Valentinsig	Taylor	Davis Mel
Iellini	Giroldi	Pondexter	Hicks
Bonamico	Riva	Kupec	Morse
Turel	Gilardi	Bucci	Smith
	Ferro		Dickey
	Meneghin		Mayes

TOTOBASKET

Dopo Peterson, tocca a Jim McGregor, altro « mago Usa », che indica in Emerson-Grimaldi e Sinudyne-Billy le partite « in » della settimana

Il clou è a Bologna

a cura di **Daniele Pratesi**

DOPO Dan Peterson, ospitiamo, questa settimana, un altro allenatore americano, Jim Mc Gregor coach della Pagnossin di Gorizia, che anticipa la settima giornata dei campionati di A1 e A2. La partita di maggior interesse si disputerà a Bologna dove saranno di fronte le prime due classificate del campionato scorso: Sinudyne e Billy.

PETERSON TORNA A BOLOGNA

ECCO L'A1

ELDORADO-GABETTI. I canturini, dopo la cura-Bianchini, sono prontamente tornati ad essere una delle formazioni maggiormente accreditate per il titolo. La trasferta di Roma non dovrebbe creare molti problemi a Marzorati e C. Eldorado 10%, Gabetti 90%.

EMERSON-GRIMALDI. Sarà sicuramente una grande partita tra due formazioni che giocano un ottimo basket. I torinesi stanno confermando il buon lavoro svolto nella passata stagione e sono riusciti nell'impresa di battere la Sinudyne proprio domenica scorsa. I varesini, per conquistare i due punti, dovranno mettercela davvero tutta. Emerson 55%, Grimaldi 45%.

PINTINOX-ANTONINI. Tra due squadre che, grosso modo, si equivalgono dovrebbe risultare decisivo il fattore campo: Pintinox 60%, Antonini 40%.

ISOLABELLA-FABIA. Per me vinceranno quasi sicuramente i milanesi dato che, in caso di sconfitta, il mio amico Mr. Heinson prenderà il primo volo per gli States per sfuggire alle ire dei tifosi. Comunque i primi due punti per l'Isolabella sono nell'aria e non dovrebbero sfuggire contro una squadra come la Fabia Roma tutt'altro che irresistibile. Isolabella 80%, Fabia 20%.

SCAVOLINI-JOLLYCOLOMBANI. Direi Scavolini perché il campo di Pesaro è davvero infuocato ed è difficile (« grandi » escluse) espugnarlo. Il Jolly potrebbe, però, fare anche il colpaccio se disputerà una gara perfetta. Scavolini 60%, Jolly 40%.

SINUDYNE-BILLY. Sarà un incontro tutto da vedere! Io non considero i milanesi del mio amico Dan sconfitti in partenza, anzi! Certo che i bolognesi vorranno a tutti i costi riscattare la sconfitta patita a Torino e ce la metteranno tutta per battere questo Billy capace di qualsiasi impresa. Sinudyne 55%, Billy 45%.

SUPERGA-ARRIGONI. Altra partita all'insegna dell'equilibrio che vede leggermente favoriti i veneti grazie al fattore campo. Superga 60%, Arrigoni 40%.

ECCO L'A2

BANCOROMA-MERCURY. Hicks è un grande giocatore ed i suoi canestri fanno pesare il pronostico a favore della squadra romana. La Mercury di quest'anno non impensierisce, specialmente in trasferta, quasi nessuno. Bancoroma 75%, Mercury 25%.

CAGLIARI-HONKY. Da questa partita verrà fuori la sorpresa della giornata dato che, per me, saranno gli ospiti a vincere. Tecnicamente non ci sono motivi validi in questa mi affermazione, ma me lo sento. Cagliari 10%, Honky 90%.

CANON-MOBIAM. A Venezia ci sarà suspence fino all'ultimo secondo, infatti la partita finirà ai supplementari con la vittoria della Canon che resta la super-favorita del campionato di A2. Canon 60%, Mobiam 40%.

LIBERTI-RODRIGO. Malgrado Collins che reputo il migliore pivot dell'A2, il Rodrigo non riuscirà a portare via i due punti contro la sorprendente matricola Liberti che, con una coppia di americani come Sorenson e Scheffler può puntare davvero molto in alto. Liberti 85%, Rodrigo 15%.

PAGNOSSIN-MECAP. Se non sbaglio, il coach della Pagnossin sono io e quindi non riuscirai a strapparmi nessun pronostico su questa partita. Allora lo facciamo noi. Pagnossin 80%, Mecap 20%.

POSTALMOBILI-DIARIO. Il Diario ha il morale alle stelle per aver conquistato domenica scorsa i primi due punti della stagione contro la Sarila. Ma non dovrebbe bastare contro una formazione temibilissima tra le mura amiche quale il Postalmobili. Postalmobili 65%, Diario 35%.

SARILA-HURLINGHAM. I riminesi stanno passando di delusione in delusione. Si pensava ad un campionato da disputare spalla a spalla con la Canon, ma per il momento sono ultimi in classifica. La partita di domenica contro la fortissima Hurlingham potrebbe determinare, in caso di sconfitta, una svolta brusca nella conduzione e nei programmi della società. Sarila 52%, Hurlingham 48%.

Bologna trionfa sul giogo tiberino

BOLOGNA batte Roma per ko nel confronto FIP-Lega. La Federazione è stata ricondotta nel suo alveo naturale, che essa non avrebbe mai in realtà dovuto lasciare, e che in realtà non aveva lasciato fino a che c'erano stati presidenti più in gamba. Porelli nella riunione romana è stato il « falco » più agguerrito. Acciari e Coccia, per la loro natura più concilianti, avrebbero anche « comodeggiato », ma Porelli è stato irremovibile. Così la Federazione ha dovuto cedere su tutta la linea. Adesso occorrerà per lo spolverino formale che si riunisca il Consilio Federale, detto anche CF (ovvero Compagnoni Festanti). Ma la Lega ha fatto capire di non essere disposta a transigere, ed ha spuntato nelle mani del presidente tutte le armi. Vinci ha pianto in grembo a Tricerri durante la riunione del Consiglio di Presidenza. Ad essa aveva preso parte anche Rubini che non ne aveva diritto, ma che generosamente aveva voluto autoconvocarsi per essere vicino ai « companeros » in difficoltà. Con tutta la sua autorità e la sua fermezza Rubini non aveva potuto esimersi, pur incitandolo alla difesa i suoi colori, di riconoscere il fatto compiuto. Poiché un Rubini, caschi il mondo, non si arrende mai, egli ha promesso battaglia, e sta escogitando altri bastoni da porre tra le ruote del trionfante carro legaiolo. Ma il corso della storia non si cambia, ed è impossibile ormai impedire che decidano del proprio destino coloro che gestiscono in realtà il grande spettacolo del basket. Se sparisce una Sinudyne, sparisce il grande basket; se non funzionano le società maggiori, si chiude il palcoscenico centrale. Ma se dovesse chiudere la federazione, non se ne accorgerebbe nessuno.

Con l'avvio di Coppa Korac e di Coppa delle Coppe la stagione agonistica ha preso definitivamente il via. Delle nostre squadre, alcune sono da scoprire al più alto livello

Emerson e Arrigoni cominciano riposando

EMERSON. La settimana di Coppe non si presenta particolarmente densa di impegni per le nostre compagini: in Coppa delle Coppe, per esempio, l'Emerson avrebbe dovuto essere impegnato nel primo turno in Portogallo, contro lo Sportin Lisbona. All'ultimo momento, però, modesti portoghesi sono stati costretti a dar forfait in quanto sei dei loro giocatori sono stati convocati nella nazionale che si accinge a partire per una tournée negli Stati Uniti. Ecco quindi che i varesini passano direttamente il primo turno e aspettano di incontrare negli ottavi di finale i finlandesi del KTP Kotka.

COPPA KORAC. Impegni esterni anche per Jollycolombani e Antonini in Coppa Korac: i forlivesi di Zorzi vanno in Israele ad affrontare l'Hapoel Haifa, squadra di Kibbutz senza elementi di spicco, americani compresi, ma tutto sommato da tener d'occhio a scanso di brutte sorprese. L'ideale per il Jolly sarebbe già incamerare i due punti in terra d'Israele per porre anticipatamente fine alla diatriba, ma anche una sconfitta in limiti onorevoli non pregiudicherebbe nulla in vista del ritorno a Forlì, su un campo dove i padroni di casa potranno esprimersi al meglio, sostenuti dal caldo incitamento dei loro numerosissimi tifosi. L'Antonini Siena, dal canto suo, si reca in Belgio per incontrare il Saint-Francois Xavier Verviers, squadra dal nome chilometrico che comunque in Belgio tutti chiamano più semplicemente Verviers. Questo Verviers non è una cattiva squadra che tra l'altro ben poco ha cambiato rispetto all'intelaiatura dell'anno scorso. Di fatto, però, attualmente il Verviers, in campionato va maluccio e occupa solo l'undicesima piazza (su 15 partecipanti). Su sei partite, ne ha vinte due e perse quattro, segnando 445 punti (media 74) ed incassandone 499 (media 83). Per ironia della sorte, il suo gran risveglio in campionato, il Verviers l'ha fatto registrare proprio nel difficile turno esterno contro il titolato Standard Liegi dove non solo ha vinto (73-71), ma soprattutto ha convinto. Il gioco collettivo della squadra allenata da Leo Goyens (che da una settimana ha avvicendato il suo predecessore Guido Scholiers) è apparso valido ancorché un po' lento nell'esecuzione degli schemi. Circa gli americani poco da dire: il loro rendimento è molto positivo e anche se non fanno cose mirabolanti giocano sempre con molto cuore ed applicazione. Uno è bianco e si chiama Mulligan, pivot di due metri e cinque in attesa di essere naturalizzato belga. E' un elemento massiccio dotato di buona tecnica, valido nelle realizzazioni e molto presente a rimbalzo. L'altro è il nero Jones, due metri, che in assoluto vale forse meno del compatriota ma il suo rendimento è sempre costante e il suo apporto in punti sempre puntuale. Quanto ai giocatori, belgi, ottima è l'ala alta Huysmans e bravi i piccoli Tasquin e Stollemberg (Alain e Philippe due fratelli). Per chiudere, questo lo « scout » al tiro del Verviers nell'incontro con lo standard. Jones: 7 su 12; Mulligan 10 su 15; Huysmans 7 su 16; Alan Stollemberg: 4 su 12; Philippe Stollemberg: 2 su 4; Tasquin: uno su 3. Degli avversari tutto sommato non impossibili per l'Antonini che tuttavia, al suo primo approccio con la Coppa Korac, farà bene a tenere gli occhi aperti.

Massimo Zighetti

COSI' LE ITALIANE IN COPPA

QUESTO il programma delle squadre italiane impegnate nelle varie coppe: Sinudyne-Bertange *(Coppa dei Campioni,* 1 novembre); Verviers-Antonini *(Coppa Korac,* 31 ottobre, 7 novembre); Hapoel Haifa-Jollycolombani *(Coppa Korac,* 31 ottobre, 7 novembre); Moulhouse-Superga *(Coppa Korac,* 21 e 28 novembre). In *Coppa Korac,* l'Arrigoni è ammessa di diritto nei Quarti di finale. In *Coppa delle Coppe* l'Emerson, superato per forfait l'incontro con lo Sporting Lisbona, giocherà il 20 e 27 novembre contro il TP Kothka. Per quanto si riferisce alle donne, nessuna squadra italiana è impegnata nel primo turno di *Coppa dei Campioni* e di *Coppa Ronchetti:* in quanto Teksid e Algida sono ammesse direttamente ai quarti di finale mentre l'Ufo esordirà in *Coppa Ronchetti* il 21 novembre contro le jugoslave del Vozdove di Belgrado.

RISULTATI 5. GIORNATA

A Siena	**Antonini Siena-Billy Milano**	73-92
A Rieti	**Arrigoni Rieti-Fabia Roma**	105-83
A Roma	**Eldorado Roma-Scavolini Pesaro**	84-98
A Cantù	**Gabetti Cantù-Grimaldi Torino**	88-77
A Brescia	**Pintinox Brescia-Superga Mestre**	66-68
A Milano	**Isolabella Milano-Emerson Varese**	84-93
A Bologna	**Sinudyne Bologna-Jolly Forlì**	89-85

RISULTATI 6. GIORNATA

A Siena	**Antonini Siena-Isolabella Milano**	98-96
A Torino	**Grimaldi Torino-Sinudyne Bologna**	90-86
A Milano	**Billy Milano-Eldorado Roma**	115-66
A Cantù	**Gabetti Cantù-Pintinox Brescia**	94-81
A Forlì	**Jollycolombani Forlì-Arrigoni Rieti**	94-85
A Pesaro	**Scavolini Pesaro-Emerson Varese**	79-80
A Roma	**Fabia Roma-Superga Mestre**	85-83

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	12	6	6	0	576	497
Gabetti Cantù	12	6	6	0	555	485
Billy Milano	10	6	5	1	548	459
Sinudyne Bologna	10	6	5	1	539	480
Arrigoni Rieti	8	6	4	2	510	471
Grimaldi Torino	8	6	4	2	504	503
Jollycolombani Forlì	6	6	3	3	552	518
Antonini Siena	6	6	3	3	495	523
Scavolini Pesaro	4	6	2	4	471	467
Pintinox Brescia	4	6	2	4	479	481
Superga Mestre	2	6	1	5	448	502
Fabia Roma	2	6	1	5	492	546
Isolabella Milano	0	6	0	6	544	613
Eldorado Roma	0	6	0	6	468	636

PROSSIMO TURNO

(domenica 4 novembre)

7. GIORNATA

Emerson-Grimaldi
Isolabella Fabia
Sinudyne-Billy
Eldorado-Gabetti
Pintinox-Antonini
Scavolini-Jolly
Superga-Arrigoni

CLASSIFICA MARCATORI

179 BOB MORSE (Emerson) media partita 29,83
156 WAYNE SMITH (Gabetti) media partita 26
152 MEL DAVIS (Isolabella) media partita 25,33

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

SCAVOLINI: **Benevelli**
JOLLY: **Hackett**
GRIMALDI: **Brumatti**
FABIA: **Gilardi**
GABETTI: **Smith**
BILLY: **Kupec**
ANTONINI: **Bucci**
EMERSON: **Meneghin**
ARRIGONI: **Brunamonti**
SINUDYNE: **Villalta**
SUPERGA: **Wingo**
PINTINOX: **Taccoia**
ELDORADO: **Hansen**
ISOLABELLA: **Davis**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Marzorati, Brunamonti, Benatti
Guardie: Brumatti, Bucci, Gilardi
Ali: Kupec, Morse, Smith
Pivot: Davis, Wingo, Meneghin

EMERSON VARESE 80
SCAVOLINI PESARO 79

Primo tempo 47-43

EMERSON*:** Colombo** 2 (2 su 3) Gualco*** 10 (2 su 2) Salvaneschi** 2 (2 su 3), Mottini** 2, Morse**** 27 (1 su 1), Meneghin*** 16 (0 su 2), Seals*** 23 (3 su 3), Carraria N.G., Caneva, Bergonzoni. FALLI 18; TIRI LIBERI 10 su 14.

SCAVOLINI*:** Casanova** 2, Procaccini**, Russell*** 18 (6 su 8), Pozoni*** 9 (1 su 3), Benèvelli**** 24 (4 su 5), Pace*** 18 (2 su 2), Ottaviani**, Del Monte**, Terenzi 1.** 2, Terenzi 2.. FALLI 19 TIRI LIBERI 13 su 18.

Arbitri: Duranti (Pisa) e Bernardini (Livorno)***.

JOLLY FORLI' 94
ARRIGONI RIETI 85

Primo tempo 42-34

JOLLY**:** Abbondanza, Solfrizzi*** 4 (2 su 2), Zonta*** 8, Franceschini*** 4 (2 su 2), Dolfi**** 16 (6 su 6), Dal Seno*** 11, Cordella*** 9 (1 su 2), Anderson**** 25 (9 su 13), Hackett**** 17 (3 su 4). FALLI 19; TIRI LIBERI 24 su 30.

ARRIGONI*:** Johnson*** 16 (2 su 2), Brunamonti**** 17 (1 su 2), Coppola*** 2, Sanesi*** 12 (2 su 2), Olivieri**, Blasetti** 2, Danzi*** 14 (2 su 3), Scodavolpe*** 8, Sojourner n.g. 14, Colantoni. FALLI 29; TIRI LIBERI 7 su 9.

Arbitri: Solenghi (Milano) e Paronelli (Varese)***.

GRIMALDI TORINO 90
SINUDYNE BOLOGNA 86

Primo tempo 52-37

GRIMALDI**:** Maghet, Brumatti***** 28 (6 su 6), Benatti**** 4, Fabbricatore, Fioretti, Taylor**** 20 (2 su 2), Grocho**** 22 (4 su 4), Arucci, Sacchetti**** 10, Rizzi*** 6. FALLI 17; TIRI LIBERI 12 su 12.

SINUDYNE*:** Caglieris*** 12, Villalta*** 20 (2 su 2), McMillian**** 24 (4 su 4), Bertolotti*** 14 (6 su 7), Generali** 4, Cosic** 12, Valenti n.g., Cantamessi,' Martini. FALLI 17; TIRI LIBERI 12 su 13.

Arbitri: Fiorito e Martellini (Roma)***.

FABIA ROMA 85
SUPERGA MESTRE 83

Primo tempo 48-41

FABIA*:** Rossetti**, Masini*** 11 (1 su 2), Rodà*** 6 (2 su 2), Gilardi**** 28 (8 su 11), Gorghetto*** 6, Lazzari*** 7 (3 su 6), Ricci** 6, Green** 9 (1 su 2), Washington*** 12 (0 su 1), Pastore. FALLI 25; TIRI LIBERI 15 su 24.

SUPERGA:** Forti n.g., Barker*** 23 (5 su 5), Soro*** 8 (2 su 6), Marietta*** 17 (3 su 3), Antonelli** 9 (1 su 1), Wingo**** 26 (4 su 7), Valentinotti* (0 su 3), Magro n.g., Pedrotti n.g., Fiorio n.g. FALLI 28; TIRI LIBERI 15 su 27.

Arbitri: Vito (Pisa) e Baldini (Firenze)***

WILLY SOJOURNER (Arrigoni)
FotoCaniato

GABETTI CANTU' 94
PINTI BRESCIA 81

Primo tempo 47-40

GABETTI**:** Flowers*** 10, Beretta** 4, Riva**** 19 (11 su 14), Smith**** 18, Tombolato*** 15, Cattini n.g. 2, Gergati*** 8, Marzorati**** 19 (3 su 3) Porro. FALLI 26; TIRI LIBERI 16 su 19.

PINTINOX*:** Marusic** 2, Iavaroni n.g. 4 (4 su 4), Palumbo** 4, Fossati**** 18 (6 su 8), Laimbeer*** 12 (4 su 5), Taccola**** 23 (5 su 7), Motta*** 8 (4 su 5), Solfrini** 4, Spillare** 6, Costa. FALLI 19. TIRI LIBERI 23 su 29.

Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)***.

BILLY MILANO 115
ELDORADO ROMA 66

Primo tempo 53-25

BILLY*:** D'Antoni**** 8 (2 su 2), Boselli*** 12 (2 su 3), Ferracini*** 13 (3 su 3), Bonamico**** 31 (7 su 9), Kupec**** 35 (3 su 3), Gallinari** 2, Zanata*** 4, Lamperti*** 6, Innocenti*** 4, La Gioia n.g. FALLI 15; TIRI LIBERI 19 su 22.

ELDORADO*: Lorenzon*** 8 (2 su 3), Menichetti* 1 (1 su 1), De Angelis* 4, Manzotti** 12, Ravaglia** 3 (1 su 3), Sforza *2, Hansen**** 21 (3 su 3), Sheppard*** 15 (1 su 2). FALLI 24; TIRI LIBERI 8 su 14.

Arbitri: Rotondo e Sanmarchi (Bologna)****

ANTONINI SIENA 98
ISOLABELLA MILANO 96

Primo tempo 62-40

ANTONINI*:** Quercia*** 13 (5 su 5), Daviddi n.g. Tassi** 4 (4 su 4), Bacci** 8 (0 su 1), Ceccherini, Mina*** 15 (1 su 4), Bucci**** 30 (8 su 11), Behagen*** 10, Giroldi**** 18 Degli Innocenti. FALLI 21; TIRI LIBERI 18 su 25.

ISOLABELLA*:** Maggiotto** 2, Papetti n.g., Zanatta** 2, Arrigoni n.g., Veronesi, Riva*** 16, Davis**** 33 (3 su 6), Lucarelli*** 9 (1 su 1), De Rossi*** 9 (1 su 3), Castellan**** 25 (9 su 13). FALLI 27. TIRI LIBERI 14 su 21.

Arbitri: Garibotti (Chiavari) e De Marchis (Torino)**.

presenta la serie B femminile

Ordinaria amministrazione

NON ERA CERTAMENTE il Buggy la squadra che potesse impensierire le «guerinette» e così è stato puntualmente: tanto è vero che a Pistoia, Corsini e C. hanno compiuto un salutare «training» vincendo con dieci punti di vantaggio che ci stanno tutti. Adesso, assieme alle bolognesi, in testa alla classifica ci sono ferraresi e cesenati a dimostrazione della superiorità di questo triangolo nei confronti delle avversarie. A Pistoia, una volta di più, la «match winner» è stata Patrizia Martini autrice di 26 punti che sono pur sempre un bottino più che interessante nonostante abbia dovuto restar fuori per alcuni minuti in seguito ad un incidente alla caviglia. Dopo di lei, buona la realizzazione di Antonella Cecatto, 18 punti per lei. Tutte le «guerinette», ad ogni modo, hanno retto il campo con autorità, guidando nel gioco e nel punteggio da un capo all'altro. Ad un certo momento, per tesaurizzare la palla, si è vista sul terreno di gioco anche la Corsini: e «Vivi», una volta di più, non ha mancato di offrire alla squadra la sua sapienza

2. GIORNATA: Pistoia-Guerin Sportivo 62-72; Cerelia-Primula 83-51; Russi-Piraccini 61-69; Ferrara-Marabotto 58-52.

CLASS.	P	G	V	P	F	S
Guerin S.	4	2	2	0	152	95
Piraccini	4	2	2	0	162	134
Ferrara	4	2	2	0	135	96
Marabotto	2	2	1	1	134	133
Cerelia	2	2	1	1	158	133
Russi	0	2	0	2	94	149
Buggy	0	2	0	2	135	165
Primula	0	2	0	2	95	160

Il parquet agrodolce

MARCHIO. Interpreti esemplari della pallacanestro pugnace, aliena da qualunque contaminazione di schemi o alchimie superflue, su cui si fondarono i successi del Simmenthal, Jellini e Brumatti continuano a trasmettere gli impulsi, per nulla fiaccati dagli anni, della tipica «forma mentis» recepita all'epoca delle gloriose «scarpette rosse». La predisposizione al guizzo vincente, alla freddezza nei momenti tipici della gara, alla capacità di amministrare con oculatezza il vantaggio, sono componenti tuttora intatte del bagaglio di Jellini. E' grazie a queste caratteristiche, cementate da un tasso di esperienza quantomai consistente, che Jellini può ergersi a leader di una Mecap penalizzata da molti scompensi (in primis la latitanza del «bostoniano» Ard), ma che ritrova in Jellini non solo un uomo d'ordine, ma anche un puntuale esecutore (rimarchevole al proposito il suo 11 su 17 contro la zona-Sarila). Di Brumatti lo scatto repentino, la morbidezza del jump-shot e, soprattutto, l'ardore agonistico, fanno uno dei principali esponenti dello spirito-Simmenthal che ancora genera in lui un entusiasmo ed una carica decisamente rari nei giovani talenti nostrani. La qualità della prestazione contro la Sinudyne, certificata in modo eloquente da un 11 su 15 tanto più ragguardevole quanto più capace di contenere, con i suoi acuti, l'incipiente rimonta dei Campioni, non è neppure esente da risvolti di stoicismo, visto che è ottenuta con la mano sinistra ingessata. Del resto episodi simili godono di riscontri nella carriera di Brumatti.

REDUCI. Il «mondiale» militari di Bengasi, avvolto da una spessa cortina fumogena nei suoi connotati agonistici, ha placato parzialmente, con la conquista dell'argento, l'oscuro quanto insoddisfatto desiderio di medaglie che da tempo assilla la squadra azzurra. Allo stesso tempo, però, ha esasperato i nodi di crisi tecniche serpeggianti in più d'una società. Il rientro dei vari Tombolato, Gilardi e Zampolini, se da un lato ha rinsaldato la compattezza di organici che risentivano inevitabilmente del dissanguamento operato ai loro danni dalla Nazionale, dall'altro ha rimosso alibi e pretesti fittizi miranti a mascherare le autentiche ragioni dell'impasse iniziale di alcune compagini. Questo è, in sintesi, il dato saliente che emerge dall'apporto che i tre sunnominati hanno conferito ai rispettivi complessi: l'affidabilità di Tombolato si è rivelata ingrediente prezioso della vittoria-Gabetti dal momento che lui ha identificato l'antidoto con cui sopperire alla mancanza di Bariviera, dotando Flowers e Smith di una spalla incisiva nella sfida con i lunghi di Sales. Dal canto suo Gilardi, giunto al capezzale di un'Acqua Fabia in stato comatoso, pur non riuscendo a scongiurare il siluramento di Cerioni, ha vivificato le spente trame capitoline grazie ad una vena realizzatrice che si è espressa in termini incontenibili per la Superga specie nel primo tempo (10 su 17 lo score finale di Gilardi, con un bottino di 19 punti nella prima frazione). Al cospetto di questi innesti corroboranti, l'agognato ritorno di Zampolini nella Sarila si carica di significati decisamente amari: le difficoltà iniziali dei riminesi avevano concorso ad assegnargli le prerogative taumaturgiche di autentico «deus ex machina» in grado di riassestare gli equilibri della squadra di Taurisano, mentre è nella mentalità che Taurisano dovrà apportare le correzioni di rotta necessarie al fine di non vanificare gli sforzi sostenuti nell'estate dal duo Migani-Zavatta.

RIVALSA. Il fortuito ripescaggio della Pall. Cagliari, ultimo corollario della penosa vicenda-Gira, avallava la generale tendenza a considerare il quintetto sardo, per la sua disomogeneità e il suo limitato potenziale tecnico, quale indiziato più serio alla retrocessione. I responsi formulati sinora dal torneo autorizzano, viceversa, prospettive meno cupe per la squadra allenata da Usai (altro esordiente): sviluppando il massimo delle rispettive potenzialità gli isolani hanno rintuzzato le velleità dell'ambiziosa Mobiam, confutando gli scetticismi unanimi: ulteriore rivalsa ha pervaso Rowland Garrett, americano ripudiato da Blasone, che contro la sua ex squadra si è prodotto in sprazzi irrefrenabili, coadiuvato dall'antiestetico ma fruttifero Puidokas.

Marco Mantovani

BASKET - SERIE A2/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 5. GIORNATA

A Cagliari	**Cagliari-Mobiam Udine**	**97-86**
A Venezia	**Canon Venezia-Hurlingham Trieste**	**87-77**
A Caserta	**Diario Caserta-Bancoroma**	**79-80**
A Fabriano	**Honky Fabriano-Rodrigo Chieti**	**88-83**
A Gorizia	**Pagnossin Gorizia-Liberti Treviso**	**99-97**
A Pordenone	**Postalmobili Pordenone-Mercury Bologna**	**81-73**
A Rimini	**Sarila Rimini-Mecap Vigevano**	**76-79**

RISULTATI 6. GIORNATA

A Roma	**Bancoroma-Canon Venezia**	**83-86**
A Caserta	**Diario Caserta-Sarila Rimini**	**81-79**
A Bologna	**Mercury Bologna-Liberti Treviso**	**69-67**
A Trieste	**Hurlingham Trieste-Cagliari**	**N.D.**
A Vigevano	**Mecap Vigevano-Postalmobili Pordenone**	**77-76**
A Udine	**Mobian Udine-Honky Wear Fabriano**	**90-77**
A Chieti	**Rodrigo Chieti-Pegnossin Gorizia**	**98-92**

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Canon Venezia	12	6	6	0	595	506
Pagnossin Gorizia	12	6	6	0	550	524
Mobiam Udine	10	6	5	1	528	473
Liberti Treviso	8	6	4	2	474	421
Bancoroma	8	6	4	2	502	489
Mecap Vigevano	8	6	4	2	501	494
Hurlingham Trieste	4	* 5	* 2	3	391	380
Cagliari	4	5	2	3	425	493
Mercury Bologna	4	6	2	4	468	464
Postalmobili Pordenone	4	6	2	4	481	490
Rodrigo Chieti	2	6	1	5	498	511
Sarila Rimini	2	6	1	5	530	549
Hunki Wear Fabriano	2	6	1	5	481	542
Diario Caserta	2	6	1	5	430	518

HURLINGHAM-CAGLIARI non disputata

PROSSIMO TURNO

(domenica 4 novembre)

7. GIORNATA

Cagliari-Honky Wear
Liberti-Rodrigro
Postalmobili-Diario
Bancoroma-Mercury
Canon-Mobiam
Pagnossin-Mecap
Sarilla-Hurlingham

CLASSIFICA MARCATORI

196 ROSCOE PONDEXTER (Pagnossin) media partita 32,67
184 PHIL HICKS (Bancoroma) media partita 30,67
169 ESSIE HOLLIS (Rodrigo) media partita 28,17

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

CANON: **De Santis**
HONKY: **Chessman**
SARILA: **Howard**
RODRIGO: **Hollis**
LIBERTI: **Sorenson**
POSTALMOBILI: **Bechini**
BANCOROMA: **Hicks**
MOBIAM: **Dickey**
DIARIO: **Donadoni**
PAGNOSSIN: **Pondexter**
MERCURY: **Starks**
MECAP: **Mayes**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Iellini, Carraro, Turel
Guardie: De Santis, Ferro, Valentinsig
Ali: Hicks, Della Fiori, Hollis
Pivot: Pondeter, Starks, Mayes

CANON VENEZIA 86
BANCO ROMA 83

Primo tempo 36-49

CANON***: Bigot, Reghelin n.g., Carraro*** 14 (2 su 3), Lloyd 12 (2 su 2), Pieric** 2 (2 su 2), Silvestrin n.g., De Santis**** 20 (2 su 2), Grattoni*** 6, Della Fiori**** 26 (6 su 6), Serafini** 6 (0 su 1). FALLI 25; TIRI LIBERI 14 su 16.

BANCOROMA***: Torda*, Tomassi** 6 (4 su 5), Hicks**** 36 (2 su 5), Santoro**, Castellano*** 10, Davis**** 21 (3 su 3), Bini*** 8 (2 su 2), Spizzichini, Massacci, Cornolò. FALLI 22; TIRI LIBERI 11 su 15.
Arbitri: Albanesi (Busto) Casamassima (Como)****.

MOBIAM UDINE 90
HONKY FABRIANO 77

Primo tempo44-41

MOBIAM***: Andreani*** 13 (3 su 6), O. Savio*** 13 (5 su 6), G. Savio 9 (7 su 8), Gallon**** 24 (4 su 7), Dicksy**** 14 (2 su 2), Cagnazzo** 5 (5 su 8), Fuss n.g., Bruni*** 10, Tonin, Vanin. FALLI 12; TIRI LIBERI 26 su 37.

HONKY**: Mondati* 2, Lasi** 4, Valenti**, Sonaglia*** 15 (1 su 3), Paleari**** (1 su 1), Mannella *, Green*** 17 (1 su 6), Gelsomini** 4, Cheesman**** 24 (2 su 2), Bolzonetti* 2. FALLI 29; TIRI LIBERI 5 su 12.
Arbitri Bianchi e Maggiore (Roma)**.

DIARIO CASERTA 81
SARILA RIMINI 79

Primo tempo 43-41

DIARIO***: Filer*** 16 (6 su 7), Nagle*** 22 (4 su 9), Cioffi ** 8 (2 su 2), Simeoli** (2 su 3), Donandoni*** 17 (1 su 3), Romano*** 8, Di Lella** 4 (2 su 2), De Lise, Campolattano. FALLI 21; TIRI LIBERI 17 su 26.

SARILA***: Francescatto** 4, Zampolini*** 12 (2 su 3), Vecchiato** 11 (1 su 2), Cecchini** 6, Albertazzi** 5 (1 su 2), Joli** 1 (1 su 2), Howard*** 22 (2 su 3), Bird*** 18 (4 su 7), Buldrini, Sambuchi. FALLI 22; TIRI LIBERI 11 su 19.
Arbitri: Zanon e Bollettin (Venezia)**.

PAGNOSSIN GORIZIA 92
RODRIGO CHIETI 88

Primo tempo 37-46

PAGNOSSIN***: Valentinsig**** 13 (3 su 5), Turel**** 10 (6 su 7), Pondexter**** 35 (5 su 7), Premier*** 11 (1 su 4), Aressi *** 9 (5 su 7), Laing**** 12 (4 su 4), Antonucci n.g., Friz n.g., Puntin n.g. Sfiligoi. FALLI 18; TIRI LIBERI 24 su 34.

RADRIGO***: Collins**** 20 (8 su 10), Hollis**** 30, Borlenghi*** 6, Dindelli** 4 (2 su 3), Rossi** 2, D'Ottavio** 10 (0 su 1), Biaggi*** 10, Di Masso** 6 (2 su 3), Marzoli n.g., Pistollato. FALLI 28; TIRI LIBERI 12 su 17.
Arbitri: Pinto e Teofili (Roma)****.

MERCURY BOLOGNA 69
LIBERTI TREVISO 67

Primo tempo 35-30

MERCURY**: Bertolini n.g. 2, Magnifico n.g., Balugani, Tardini, Jordan*** 10 (4 su 5), Ferro***** 20, Anconetani** 5 (3 su 5), Arrigoni** 4, Starks***** 28 (6 su 8), Santucci**. FALLI 22; TIRI LIBERI 13 su 18.

LIBERTI***: Pressacco*** 6, Boschi**, Ermano*** 10 (6 su 7), Gracis**2, Mauro, Battisti**, Riva** 4 (0 su 1), Zin*** 19 (2 su 2), Sorenson**** 18 (2 su 2), Scheffler*** 11 (3 su 3). FALLI 23; TIRI LIBERI 13 su 16.
Arbitri: Gorlato (Udine)***, Mogorovic (Trieste)*.

MECAP VIGEVANO 77
POSTALMOBILI PN 76

Primo tempo 40-37

MECAP***: Iellini**** 21 (3 su 3), Mayes*** 24 (2 su 2), Polesello** 4 (2 su 2), Cifarelli, Franzin*** 12 (4 su 6), Crippa, Ard*, Zanello*** 14, Mentasti** 2, Negri. FALLI 18; TIRI LIBERI 19 su 22.

POSTALMOBILI***: Melilla*** 12 (4 su 4), Lot, Perin, Masini*, Wilber**** 21 (7 su 10), Bechini**** 23 (7 su 7), Dalla Costa, Sambin*, Fantin*** 8, Young** 12. FALLI 26; TIRI LIBERI 18 su 21.
Arbitri: Forcina**** e Di Lella** (Roma).

HURLINGHAM-ACENTO CAGLIARI non disputata per mancato arrivo squadra ospite dovuto ad agitazioni aeree

MARCELLUS STARKS (Mercury) FotoAntonelli

SERIE B MASCHILE

Brindisi al successo

A TORINO l'Avvocato e Giampiero Boniperti, dopo le soddisfazioni in campo femminile, gioiscono ora per il primo successo dei maschi-Fiat, vittoriosi contro una tutt'altro che irresistibile Necchi Pavia. Nella circostanza, tuttavia, Picone (30) si veste nei panni di Jerry West, ben imitato da Delli Carri (26) e Brakus (17). Nella Necchi solo degli onesti Mussini (21) e DiMaio (19). Da notare l'ottima vittoria della Simod a Busto Arsizio con l'Omega.

INFALLIBILE. A Reggio la Virtusimola ha dovuto arrendersi ad una squadra, le Cantine Riunite, in giornata-extra. Soprattutto le Cantine sono andate a mille da fuori contro la zona-Martini Di Nallo (24) protagonista assoluto e bravo pure Grasselli. Dardi e Canciani i migliori della Virtusimola.

BRINDISI-VIP. Il Delfino si aggiudica il derby adriatico-pesarese con il Loreto, mentre anche il Brindisi vince un altro importante derby adriatico, quello esterno con la Gis Roseto. Ora pare che gli uomini di Pasini cavalchino finalmente la tigre.

CADE NAPOLI. Il clou del Girone D era Napoli-Viola. Partenopei subito baldanzosamente e vistosamente avanti (+19). Poi, in un clima surriscaldato dagli arbitri, il Viola inizia a rosicchiare punto dopo punto. Due « tecnici » al Napoli (uno alla panchina e uno a Tallone) lanciano il Viola. Pepe (22) il migliore dei napoletani, mentre nel Viola, ancora assente Cerioni, decisamente OK Bianchi e buono Inferrera.

GIRONE A
Fiat-Necchi 102-92; Legnano-Prince 89-99; Nordica-Auroradesio 83-79; Omega-Simod 84-90.

CLASSIFICA: Simod Padova p. 6; Nordica Montebelluna, Omega Busto Arsizio, Prince Bergamo 4; Necchi Pavia, Fiat Torino, Auroradesio 2; Legnano 0.

GIRONE B
Sperlari-Malaguti 89-83; Riunitireggio-Virtusimola 94-78; Lib. Livorno-CBM Parma 109-96; Viareggio-Leonemare 60-86.

CLASSIFICA: Leonemare Livorno p. 8; Sperlari Cremona, Riunitereggio CBM Parma 4; Lib. Livorno, Malaguti San Lazzaro 2; Viareggio 0.

GIRONE C
Loreto-Delfino 58-64; Olimpia Carbini 69-71; Gis Roseto-Brindisi 95-105; San Severo-Italcable (c.n.) 63-73.

CLASSIFICA: Delfino Pesaro, Loreto Pesaro, Brindisi, Italcable Perugia p. 4; Olimpia Firenze, Gis Roseto, Carbini Viterbo, San Severo 2.

GIRONE D
Virtusragusa-Sioma 71-67; Tacconi-Messina 91-85; Basketnapoli-Viola 80-86; Scauri-Vis Nova 81-72.

CLASSIFICA: Viola Reggio Calabria p. 6; Basketnapoli, Scauri, Virtusragusa 4; Sioma Latina, Messina, Teuecal Latina 2; Via Nova Roma 0.

SERIE A FEMMINILE

Omsa... che gambe

GIRONE A. A San Giovanni Valdarno il... piedone ce l'aveva la torinese Faccin, fuori gioco per un bel po'. Comunque il Fiat non ha faticato eccessivamente a far fuori il vero Piedone, quello di San Giovanni Valdarno, cosicché le torinesi continuano a comandare la classifica in coabitazione con l'Omsa Faenza. La squadra torinese ha potuto far leva sull'omogeneità del complesso, mandando a canestro un po' a turno le giocatrici da Gorlin (17) a Guzonato (10) e Sandon (16). Nel Piedone solita incisività a canestro della Cigolini (24), che ogni domenica, e su ogni campo, si dimostra puntuale con l'appuntamento-canestro.

GIRONE B. Maramaldo il Pagnossin contro il Latte Matese mentre Accorsi vince a Parma e l'Acqua Nocera espugna a sorpresa del tiro a canestro mancato a Milano fra GBC e Ufo Schio. Soprattutto lo Schio ha dimostrato un'allarmante allergia a infilare la palla nel buco, ed il fatto di essere rimasta a ruota del GBC Milano sino alla fine è dovuto solo all'altrettanto evidente riluttanza delle milanesi per il canestro. Abbiamo visto la sagra degli errori, anche i più elementari e difficilmente perdonabili o giustificabili.

Alla fine fra le milanesi 14 punti di Zanelli, 10 di Fiorio e Ceschia, mentre nell'Ufo solo la Tuzzi (23) mostrava di essere capace di ciuffare. Ultime battute da raccontare. A 30" dal termine canestro della GBC. Quando alla fine ne mancano 10" (Ufo a —2), entrata in terzo tempo della Tuzzi per quello che poteva essere il canestro del pareggio. Contrastava vivacemente da tre avversarie, la Tuzzi subiva fallo, ma gli arbitri pensavano bene di fischiare... passi. Tecnico alla panchina Ufo. La Fiorio sbaglia dalla lunetta ma il GBC conserva il pallone e conquista due punti in classifica.

GIRONE A (4. giornata)
Algida-Pescara 79-65; Piedone-Fiat 50-74; Pejo-Geas 71-62; Corvo-Omsa 64-82.

CLASSIFICA: Fiat, Omsa 8; Algida, Geas 6; Piedone, Pejo 2; Pescara, Corvo 0.

PROSSIMO TURNO (5. giornata, giovedì 1. novembre): Algida Roma-Omsa Faenza; Pejo Brescia-Piedone S.G. Valdarno; Corvo Palermo-Pescara; Geas Sesto San Giovanni-Fiat.

GIRONE B (4. giornata)
GBC Milano-Ufo Schio 48-46; Pagnossin-Matese 104-54; Canali-Accorsi 54-69; Vicenza-Nocera 54-69.

CLASSIFICA: Pagnossin 8; Accorsi 6; Nocera, GBC, Matese 4; Ufo, Canali, Vicenza 2.

PROSSIMO TURNO (5. giornata, giovedì 1. novembre): Pagnossin Treviso-Nocera Perugia; Canali Parma-GBC Milano; Vicenza-Matese Caserta; Accorsi Torino-Ufo Schio

Due squadre ancora imbattute tra i «pro» USA: Filadelfia e Portland. Ma c'è un giocatore che, partita dopo partita, è il migliore di tutti: Erving

Sempre più «Doctor J»

di Lino Manocchia

JULIUS «DOCTOR J» ERVING

NEW YORK - Venticinque anni fa nasceva la National Basket Association e la partita inaugurale, che doveva essere il « simbolo » dell'intera incastellatura, ebbe luogo tra il Fort Wayne Pistons ed il Minneapolis. Incredibile ma vero, la prima sconfisse il Minneapolis col punteggio di 19-18. Dicono gli storici che quella fu una serata alla quale avrebbero dovuto invitare i sonnambuli: infatti, metà dello stadio sonnecchiava. Oggi, fortunatamente, nelle palestre e negli stadi americani non si dorme, anzi ci si elettrizza grazie a partite emozionanti offerte da atleti che sono attori in tutti i sensi. L'ultimo esempio è stato il duello tra le eterne rivali Knicks (New York) e Nets (New Jersey), un po' come dire, Lazio-Roma in senso calcistico. La partita è finita con uno stringato 94-92 per la squadra di New York malgrado sia zeppa di matricole alla loro prima stagione tra i « pro ». Unico neo della serata è risultata la scadente prova di Bill Cartwright autore, ma con grande fatica, di soli 11 punti. La « crisi » di Cartwright non è però apparsa solo contro i Nets: a Filadelfia contro i « 76 » è infatti apparso abulico ed incapace di penetrare la difesa avversaria. E così, la squadra di Julius Erving ha vinto facilmente (127-116) rimanendo in testa alla classifica a punteggio pieno, insieme al Portland nel Girone Pacifico.

ARRESTI. Mentre il campionato continua la sua marcia veloce, nell'Ohio la polizia ha arrestato questa settimana 3 uomini, uno dei quali Isaiah (Bunny) Wilson di 30 anni che nel 1971 giocò con il Detroit Pistons e che attualmente allenava un « college » femminile, il « Wheeling College » dell'Ohio. La polizia ha trovato nell'abitazione di uno degli imputati un quantitativo di cocaina ed altro ma non ha precisato se questa merce serviva per lo smercio di droga o se veniva usata dagli imputati. Tornando al basket « vero », osservando la classifica generale si notano cambi di guardia: il Filadelfia, nel Girone Est-Atlantico, è primo a punteggio pieno dopo aver superato il Boston, secondo, ed il Washington che ha rimontato i Nets; il San Antonio ha compiuto un grosso salto in avanti avallando in un certo senso il pronostico della vigilia che vorrebbe la squadra texana prima in classifica mentre l'Atalanta, squadra-materasso ha avuto la forza di battere l'Indiana di Larry Bird. Nel Settore Pacifico, il Portland marcia a gonfie vele imbattuto come il Filadelfia «76». Il Los Angeles, ritrovata la grinta, ha superato il Phoenix e sembra lanciato verso la prima poltrona.

RISULTATI

Atlanta-Cleveland	128-118
Filadelfia-Indiana	132-110
Detroit-Washington	104-103
Boston-Houston	100-99
Portland-Denver	88-87
Phoenix-Golden State	110-108
Seattle-Kansas	105-92
Filadelfia-Knicks	127-116
Atlanta-Nets	94-90
San Antonio-Detroit	128-113
Indiana-Washington	118-108
Los Angeles-Kansas	116-104
Portland-Chicago	95-93
Phoenix-Seattle	92-86
Knicks-Nets	94-92
Boston-Atlanta	100-95
Filadelfia-Cleveland	112-106
San Antonio-Indiana	128-121
Milwaukee-Detroit	132-118
Denver-Utah	116-96
San Diego-Seattle	110-105
Golden State-Kansas	101-95

ATLANTIC DIVISION

EASTERN CONFERENCE	G	V	P	%
Filadelfia	7	7	0	1000
Boston	8	6	2	750
Knicks	9	5	4	556
Nets	6	1	5	106
Washington	7	2	5	143

CENTRAL CONFERENCE				
San Antonio	7	5	2	714
Atlanta	10	5	5	500
Detroit	9	4	5	444
Indiana	10	4	6	400
Houston	6	2	4	333
Cleveland	9	2	7	222

WESTERN CONFERENCE				
Milwaukee	9	8	1	869
Kansas	8	3	5	375
Chicago	9	3	6	333
Utah	8	2	6	250
Denver	8	1	7	125

PACIFIC DIVISION

Portland	9	9	0	1000
Los Angeles	7	5	2	714
Phoenix	9	5	4	556
Golden State	8	4	4	500
San Diego	9	4	5	444
Seattle	8	3	5	375

EUROPA/La Nazionale jugoslava in tournée senza Slavnic e Kikanovic

Alla conquista dell'America

SPAGNA - (3. Giornata): Juventud Badalona-Estudiantes 87-88; Real Madrid-Areslux Granollers 132-88; Basconia-Cotonificio 93-95; Mollet-Barcellona 95-113; Valladolid-Helios Saragozza 116-118; Tempus Madrid-Manresa 111-64.

CLASSIFICA: Real Madrid, Barcellona 6; Valladolid, Tempus Madrid 4; Helios 3; Juventud Badalona, Areslux, Manresa, Basconia, Estudiantes, Cotonificio Badalona 2; Mollet 1. (In Spagna esiste ancora il pareggio).

Ben cinque squadre hanno superato nella terza giornata il tetto dei 100 punti, ma ad una di esse (Valladolid) l'impresa non è bastata per evitare la sconfitta nel cosiddetto derby delle neo-promosse. In vetta hanno già staccato il gruppo Real Madrid e Barcellona. Il Real ha fatto un sol boccone dell'Areslux, scatenando nella circostanza Iturriaga (35 punti), Brabender (29), e Prada (20). Per Randy Meister, invece, solo 5 punti. Sul fronte opposto bravi Epi (29) e Mora (25), così e così Young (19). Il Barcellona ha travolto il Mollet (sua squadra satellite) mettendo in mostra gli ottimi Sibilio (24) e Ansa (27) contro cui nulla ha potuto un divino Phillips (44). La Juventud Badalona ha pagato cara la sterilità del suo centro Carlson (solo 6 punti su tiri liberi) e in casa ha dovuto ammainare bandiera contro l'Estudiantes che ottiene il canestro della vittoria in extremis per mano di Larry Gibson (30 p.). Nella vittoria dell'Helios e Valladolid ben 50 punti per l'USA Webb Williams. Il Tempus Madrid, infine, dà 50 punti di scarto al Manresa, sguinzagliando i suoi cecchini Del Corrall (21), Gaztanaga (20), Simon (18) e Morales (pure 18).

FRANCIA - (6. Giornata): Villeurbanne-Evry 103-88; Le Mans-Nizza 113-92; Antibes-Mulhouse 78-72; Tours-Vichy 130-76; Monaco-Limoges 78-77; Berck-Orthez 77-80; Lyon-Caen 67-77. (7. Giornata): Limoges-Villeurbanne 100-93; Berck-Le Mans 91-116; Nizza-Caen 87-78; Evry-Tours 77-77; Mulhouse-Monaco 84-83; Lyon-Antibes 83-89; Orthez-Vichy 111-69.

CLASSIFICA: Le Mans 19; Villeurbanne, Mulhouse 17; Tours, Evry 16; Caen, Nizza, Orthez 15; Antibes 14; Monaco 13; Limoges 12; Vichy 11; Lyon 9; Berck 7 (3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta).

C'è stato anche un turno infrasettimanale. Nella 6. Le Mans fa polpette del Nizza anche se Lindsey (8 soli punti) non fa l'americano. Ci pensano infatti Dubuisson (40 p. con 18/23 al tiro di cui addirittura 11/11 nella ripresa!), Cain (26) e Beugnot (19). Nel deserto nizzardo solo la voce di Darnell (33 p.). Villeurbanne strapazza Evry con Gilles (21), Szavniel (18) e col sempre valido americano Evans (10 p. più la solita puntualità a rebound). Passo falso di Mulhouse, stoppato ad Antibes da Jones (22) e Brakes (15). Meely imbavagliato (19), si svincolano dalla morsa solo Scholastique (21) e Monson (11). Nella settima giornata tonfo grosso di Villeurbanne a Limoges, dove è inarrestabile Apollo Faye (43 p.) e a nulla servono gli sforzi di Evans (27) e Monclar (26). Le Mans annichilisce Berck con Lindsey resuscitato (26 p.) e col solito Dubuisson (26). Nizza, trascinato da Barnell (26) e Sarno (14) tira lo sgambetto a Caen (Miller 24). Pareggio tra Evry e Tours. Nell'Evry, Wansley sugli scudi (23) ma nel Tours c'è un'infallibile Cachemire (39). Mulhouse, che ha Meely sottotono, suda sangue contro Monaco, che mette in vetrina un super-Stewart (30) e Bigi Brosterhous (12). Howard (Vichy) fa 45 punti, portando la sua media-partita a quota 36.

BELGIO - (6. Giornata): Willebroeck-Okapi Alost 88-56; Hellas-Fresh Air 76-77; Standard-Verviers 71-73; St. Trond-Bruges 90-88; Ostenda-Gand 92-91; Fleurus-Courtai 82-81; Aerschot-Monceau 100-86.

CLASSIFICA: Fresh Air 12; Malines, Aershot 10; St. Trond 8; Standard-Fleurus, Ostenda, Hellas, Monceau 6; Gand, Verviers 4; Bruges, Willebroeck, Okapi Alost 2; Courtrai 0. (15 le squadre: ogni domenica ne riposa una).

JUGOSLAVIA - Petar Skansi, riconfermato alla guida tecnica, porta nella tournée negli Stati Uniti (1-18 novembre) questi dodici giocatori: Delibasic (Bosna), Jaric (Radnicki), Vilfan (Olimpia Lubiana), Pavlicevic (Cibona), Varajic (Bosna), Dalipagic (Partizan), Krsutolic (Jugoplastika), Nakic (Cibona), Zizic (Beko Belgrado), Radovanovic (Bosna), Knego (Cibona) e Jerkov (Jugoplastika). Rinuncia Definitiva a Slavnic e temporanea a Kikanovic (militare). A Belgrado grande esibizione di basket fra una selezione di Belgrado e una della città di Mosca: hanno vinto gli jugoslavi 108-105 con 26 punti di Maric e 18 di Dalipagic (alla sua prima apparizione « civile », visto che ha appena smesso la divisa militare). Fra i sovietici ottime cose da Mileshin (18 p.), Kovalenko (15), Balashov (10) e Miloshердov (10).

GERMANIA OVEST - (2. Giornata): Colonia-Heidelberg 91-52; Giessen-Eintracht Francoforte 140-75; Wolfenbuttel-Bayereuth 69-67; Gottingen-Hagen 95-72; Leverkusen-Hamburger 116-69.

CLASSIFICA: Leverkusen, Giessen, Colonia, Gottingen 4; Hagen, Wolfenbuttel 2; Bayereuth, Heidelberg, Hamburger, Eintracht Francoforte 0.

SVIZZERA - (5. Giornata): Viganello-Pully 106-89; Momo Mendrisio-Nyon 100-101; Losanna-Vernier 107-84; Friburgo-Federale 91-80; Lignon-Pregassona 88-86; Vevey-Lemania 109-86.

CLASSIFICA: Viganello 10; Pully, Federale 8; Friburgo, Losanna 6; Momo Mendrisio, Pregassona, Nyon, Lignon 4; Vernier, Lemania, Vevey 2.

Il clou della giornata era lo scontro tra le prime della classe Viganello e Pully. Al quarto d'ora del primo tempo il Viganello ha preso il vantaggio definitivo, sotto la spinta degli incontenibili Stockalper (29 punti), Brady (28) e Yelverton (26). Il Pully ha resistito alla meglio grazie ai suoi stranieri Robinson (30) e John Service (29). Così, ora, il Viganello è solo in vetta. L'altra squadra-leader, la Federale ha perso — more solito — a Friburgo.

Massimo Zighetti

A partire da quest'anno, la NBA adotta il canestro da tre punti per scardinare le difese, favorire lo spettacolo e impedire la zona. Al proposito abbiamo interrogato alcuni allenatori

Lei è favorevole o contrario?

di Stefano Germano

PER RENDERE sempre più interessante il suo campionato, la NBA ha deciso di inserire nel proprio regolamento anche il « canestro da tre punti », ossia quello realizzato da una distanza superiore ai 22 piedi (metri 6,60) dal centro del tabellone. La ragione principale dell'adozione di questa regola va ricercata da un lato nella necessità di rendere sempre più spettacolare il gioco e dall'altro di rendere indispensabile la difesa individuale al posto di quella a zona. Innovazioni del genere non possono non dividere gli « addetti ai lavori » in favorevoli e contrari: ed è proprio quanto risulta dall'indagine che abbiamo condotto con alcuni tecnici.

La zona al di là di quella più scura è definita del « tiro da tre punti »: ogni canestro realizzato di qui, infatti, vale un punto in più degli altri. La ragione di questo... premio va ricercata nella maggior distanza (22 piedi, ossia m. 6,60 dal centro del tabellone) **da cui viene scoccato il tiro. Nata nell'ABL e quindi adottata dall'ABA, ora questa regola è stata inserita nel regolamento dell'NBA**

BASKET-SHOW - Allora è deciso: dopo avere esperimentato l'arbitraggio a tre (subito lasciato, però, perché costa troppo) la NBA ha adottato, da quest'anno, il canestro da tre punti ossia il canestro che, se segnato da una certa distanza (22 piedi, 6 metri e 60 dal centro del centro del tabellone per l'esattezza) vale il 50 per cento in più di qualunque altro. Perché? Le ragioni (tecnico-tattiche e non) sono diverse; la più importante, ad ogni modo, riguarda il business, lo spettacolo che — a livello di campionato pro — è la cosa che più interessa al di là dell'Atlantico. D'altra parte, c'è tutta una « filosofia » sull'argomento, una filosofia che riguarda la penalizzazione della difesa a zona (con un tecnico) a vantaggio di quella individuale al fine di rendere sempre più spettacolari le partite. E con centri di due e quindici, due e diciotto, vi immaginate chi potrebbe mai segnare se una squadra si difendesse a zona? Ma d'altro canto, per incentivare i tiratori, era indispensabile « inventare » qualcosa ed il canestro da tre punti (già fatto proprio dall'ABA nel corso della sua esistenza) era la cosa più semplice che ci fosse. Applicato dall'NBA per la prima volta quest'anno, nelle prime partite, però, non pare proprio che il canestro da tre punti abbia dato grossi risultati: nella giornata inaugurale del campionato, Chriss Ford del Celtic è stato il primo giocatore ad ottenere un successo di questo tipo: esattamente dopo 40 minuti! Ma c'è di più: in 19 partite, i tentativi sono stati 71 di cui soltanto 18 realizzati! Una media, come si vede, assolutamente deficitaria.

SCELTA SBAGLIATA? La domanda è meno peregrina di quanto appaia, visti i pochi tentativi effettuati nel complesso nelle prime partite stagionali e viste, soprattutto, le percentuali assolutamente ridicole realizzate. Ma d'altra parte, se non fosse così, forse il cambiamento non sarebbe nemmeno stato realizzato giacché con uno « stracciapanieri » da tre punti al colpo, non solo l'andamento di una partita potrebbe venire modificato, ma addirittura quello di una intera stagione. Nelle prime 19 partite del campionato NBA, i tentativi di canestri da tre punti sono stati solo 71 con una percentuale di realizzazione (28 per cento) assolutamente ridicola ma perché? Dice Dan Peterson: *« Perché è assolutamente impossibile mantenere la stessa concentrazione per 48 minuti la bellezza di ottantadue partite per stagione, playoff esclusi. E senza concentrazione, da una distanza così, con le difese che ci sono in America, segnare è impossibile ». « Ma d'altraparte* — continua Peterson — *se negli Stati Uniti non si offrono continuamente delle novità, si rischia di perdere il favore del pubblico e, quindi, della televisione ».*

QUESTI CONTRO... Peterson, quindi, è nel complesso contrario a questa innovazione. Ecco, comunque, come la pensano gli altri allenatori cui mi sono rivolto per un'opinione in merito. Dice Bianchini (Gabetti): *« Senza grossissimi tiratori, una scelta del genere non può esistere. Senza dubbio in America, dove di giocatori in grado di centrare il canestro con estrema precisione ce ne sono moltissimi, il canestro da tre punti può anche essere positivo. Soprattutto in funzione di antigigantismo ».* Ancor più drastico Mangano (Superga): *« E' un qualcosa in più che non mi sembra assolutamente necessario anche se è un giusto antidoto contro la difesa a zona »* cui fa eco Lombardi (Hurlingham): *« Una cosa assolutamente inutile. Il basket ha bisogno soprattutto di tranquillità e la gente, a forza di proporgli novità, finisce col perdere la tramontana ».* E per finire McMillen (Mercury): *« Piuttosto che in America, questa è un'innovazione che avrei proposto in Europa dove si tira di più da fuori. Anche perché si è più deboli, nel complesso, da sotto ».*

... E QUESTI A FAVORE. Dice Rusconi (Emerson): *« Senza dubbio sarebbe un grosso acquisto per lo spettacolo e poi un giusto premio per chi ha il coraggio ed è capace di tirare da fuori e, quindi, di scardinare le difese a zona ».* Gamba (Grimaldi) da parte sua, rincara la dose: *« Da tempo, l'arte del tiro da lontano è stata abbandonata ed una regola del genere sarebbe la più indicata per farla tornare in auge e per costringere le difese arroccate tanto di moda oggi ad aprirsi ».*

Più o meno dello stesso parere anche Taurisano (Sarila): *« Il traguardo principale dell'NBA e di combattere la zona per cui lo scopo del canestro da tre punti è chiaro: aprire le difese non solo per renderle più aggressive ma per imporre la difesa individuale »* e Driscoll (Sinudyne): *« I pro dovevano allargare le difese ed il canestro da tre punti può servire allo scopo ».*

MA QUANDO SERVE? A questa domanda, praticamente tutti i tecnici hanno risposto nello stesso modo: quando, a pochi secondi dal termine, una squadra è sotto di due o tre punti. In questo caso, infatti, un tiro che va a centro da più di 22 piedi, può significare la vittoria o, nella peggiore delle ipotesi, il pareggio e, quindi, la possibilità di arrivare ai supplementari. Questo è chiaramente il traguardo immediato di una regola come questa: che poi, con il passare del tempo, l'innova-

segue

TUTTAMERICA/Earvin Johnson, detto « Magic », dopo due sole partite nei Lakers è stato appiedato da un infortunio: per due mesi almeno sarà «out»

Adesso è «Mister sfortuna»

« MISTER SFORTUNA ». E' durata soltanto due partite la stagione di Earvin Johnson detto « Magic », il diciannovenne fuoriclasse, unanimemente riconosciuto come « il più » da tutti i giornalisti specializzati americani, e che giocava al fianco di Jabbar nel Los Angeles Lakers. Quando militava nel basket collegiale, Johnson si era segnalato tra i supercannonieri pur non segnando una caterva di punti come capita a Larry Bird. E pur non avendo la velocità e l'elevazione di un Moncrief, Johnson è uno dei più completi giocatori che ci siano in giro. Alto 2 metri e tre, si muove come fosse uno e ottanta, ma è forse qui la ragione prima del suo successo. Qual è, però, la sua qualità principale? Grazie a che cosa questa « star », appena entra sul parquet, si trasforma? Chi gli ha giocato a fianco, dice che Earvin dà l'impressione di possedere un sesto senso che lo aiuta e lo dirige quando gioca. Il suo campo visivo spazia per tutto il campo, la sua visione di gioco non ha praticamente riscontri ed ogni volta che la palla gli passa per le mani, i casi sono due: o è canestro oppure è un passaggio per un compagno smarcato. E dopo che l'azione si è conclusa, Johnson torna verso il suo canestro col sorriso che gli illumina il viso pronto a ricominciare.

COSI' DIVENNE "MAGIC". Noto dappertutto come "Magic", Johnson si guadagnò questo soprannome quando era studente del secondo anno a East Lansing, scuola media dello Stato del Michigan. Earvin aveva appena concluso la sua prima partita-spettacolo (36 punti, 0 rimbalzi, 16 assist il suo "score"!) quando un giornalista buttò là l'idea: perché non trovargli un soprannome? Fosse stato per lui, Johnson avrebbe voluto "Big E" (ma c'era già Elvin Hayes) oppure "Dr. J" (ma c'era già Julius Erving) per cui uscì "Magic", magico, come era apparsa la sua prestazione. Il ragazzo disse okay e da quel momento diventò "Magic" per tutti. Il primo a non credere, però, che il soprannome affibbiatogli gli sarebbe rimasto per sempre era il giocatore stesso: lui, infatti, mai avrebbe creduto di diventare uno dei più forti di tutte le università americane. Ma così fu: da quando Earvin divenne "Magic", Johnson fu "magico" per tutti, avversari in prima fila.

IL LANCIO. Finite le medie a East Lansing, due università, Michigan e Michigan State, se lo disputarono. Alla fine vinse la seconda e l'arrivo del superstar rese subito troppo piccola la Jemison Field House dove, come massimo, prima di allora erano convenute non più di tremila persone e che, adesso, con i suoi novemilacinquecento posti tutti venduti, diventava assolutamente insufficiente. E dire che "Magic" era stato indeciso sino all'ultimo e che, a fargli scegliere Michigan State, era stata una petizione firmata da cinquemila studenti di quell'Università! Con Johnson, Michigan State tornò ai suoi più alti livelli vincendo nel '78 (due anni dopo il suo arrivo e a diciotto anni dall'ultima volta) il titolo dei « Big Ten » seguito da quello N.C.A.A.

Fausto Agostinelli

zione possa far migliorare il livello tecnico del basket nel suo complesso, è un discorso tutto diverso ed una cosa tutta da scoprire.

E IN ITALIA? Per una volta divertiamoci a fare del fantabasket: se in Italia venisse adottata la regola del canestro da tre punti, potrebbe cambiare qualcosa? Taurisano: *« Facciamo prima di tutto un esame di coscienza e se alla fine ci accorgiamo di aver già risolto tutti i nostri problemi tecnici, allora inseriamo pure questa regola. In caso contrario, però, continuiamo sulla strada intrapresa »*; Driscoll: *« Cambiare non servirebbe a nulla anche perché tutto rimarrebbe com'è adesso »*; Bianchini: *« Se anche da noi si giocasse col canestro da tre punti, ci guadagnerebbero Emerson e Billy e ci rimetterebbero Sinudyne e Gabetti »*; Mangano: *« Non abbiamo ancora la gente che tira da due punti, cosa mai pensiamo a quelli da tre? Oddio, ci potrebbe essere qualche americano capace in questa direzione tipo Morse oppure Roche, ma sarebbero sempre e solo delle mosche bianche »*; Rusconi: *« Avendo Morse, noi non potremmo che guadagnarci Le altre penso che perderebbero qualcosa non avendo un giocatore come Bob »*; Gamba: *« La Grimaldi con Brumatti e Grocho; l'Emerson (con Morse e Seals), Billy (con Kupec) ma soprattutto la Sinudyne guadagnerebbe moltissimo da quest'innovazione »*; Lombardi: *« La situazione non cambierebbe in nulla. Di grossi tiratori da lunga distanza non ce ne sono per cui tutto rimarrebbe com'è »*; McMillen: *« Nessun cambiamento »*; Peterson: *« Noi, Emerson e Sinudyne saremmo le squadre che più ci guadagnerebbero »*.

PARLA IL « SANTONE ». E adesso Tom Heinshon, uno che di basket-pro se ne intende. *« La regola del canestro da tre punti — dice — è stata introdotta per ravvivare il gioco e per impedire l'adozione di zone camuffate. Quando questa regola diventerà parte integrante del gioco costringerà le squadre ad adottare la difesa individuale. Attualmente non è efficace perché mancano ancora i tiratori 'sicuri' da questa distanza: in futuro, però, le cose potrebbero cambiare e questo comporterà un maggior lavoro anche per gli allenatori »*. □

LO TENNE A BATTESIMO L'ABL

LA PRIMA LEGA che adottò il canestro da tre punti fu l'American Basket League che lo inserì nel proprio regolamento per le stagioni 1960, '61, 62, '63. Adottato dall'ABA (la seconda Lega « pro » statunitense ora scomparsa) nel 1967, è entrato quest'anno anche nell'NBA che ne ha fatto la novità della stagione dopo aver abbandonato, per ragioni economiche, l'arbitraggio a tre messo in atto nella scorsa stagione agonistica.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Negli Anni Trenta c'erano i «Cotton Pickers» che suonavano jazz. Adesso ci sono i «basket kings»

La vera storia dei McKinney

MCKINNEY. C'erano una volta i McKinney's Cotton Pickers, ovvero i « raccoglitori di cotone di McKinney », un complesso di jazz che ebbe una più che discreta popolarità negli Anni Trenta e che però, col cambio delle mode e l'avvento della « swing craze », passò completamente nel dimenticatoio. McKinney non è cognome molto comune negli States là i «Rossi» oppure i «Dupont» della situazione si chiamano «Smith» e anzi, a questo proposito, vorrei ricordare che i Peterson sono solo al 47. posto preceduti anche dai Rodriguez, che è il cognome della maggior parte di immigrati dall'America Latina: Cuba, Portorico e Messico in particolare. Due storie della NBA di quest'anno, ad ogni modo, riguardano altrettanti McKinney: Billy (playmaker, 1,80 di altezza, mia vecchia conoscenza) e Jack (allenatore di St. Joseph nel passato e adesso sulla panchina dei Lakers a Los Angeles).

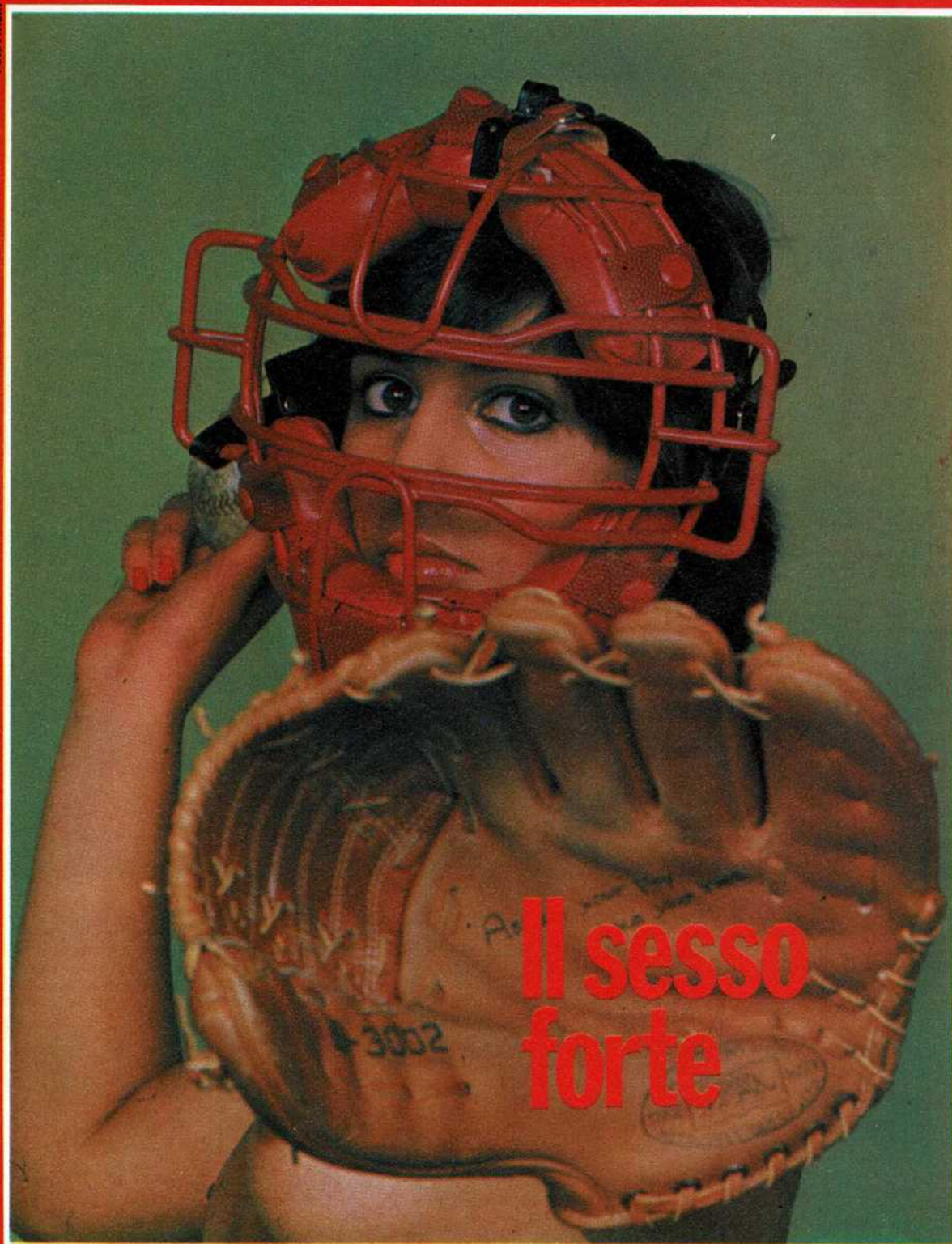
HACKETT (ORA A FORLI') HA GIOCATO CON BILLY MCKINNEY

STORIA DI BILLY. Vediamo a questo punto di raccontare le loro storie partendo da quella di Billy, che è nato a Zion (a nord di Chicago) e che ha cominciato a giocare a Benton High School per poi approdare a Northwestern University, la mia. Head coach di quell'Università era Tex Winter, un amico che quando ero alla Sinudyne mi scrisse per chiedermi se mi interessava un play di uno e ottanta «colored» e magro come un grissino. Billy McKinney — mi disse Winter — era stato fermato da una squadra pro che poi, però, lo aveva « tagliato ». Siccome allora un play non mi serviva, risposi che l'offerta non mi interessava. Alcuni anni più tardi andai a vedere a Los Angeles una prova di centosessanta giocatori tra i quali c'erano sia McKinney sia Rudy Hackett (il più forte di tutti) ora alla Jollycolombani. Vidi Billy e mi piacque: pareva che i pro lo prendessero e invece niente. L'estate scorsa, sempre a Los Angeles, stessa storia. Questa volta c'era anche « Cotton » Fitzsimmons, nuovo allenatore di Kansas City che lo vede e gli fa firmare il contratto. Morale: adesso il miniplay gioca con Kansas City, dove fa il vice di Phil Ford.

STORIA DI JACK. Quando allenavo l'Università di Delaware, Jack era a St. Joseph, a Filadelfia. Che fosse un grande coach lo dimostravano sia il suo record (21 vittorie a 8) sia il premio che ricevette come allenatore dell'anno per la Costa Est. Bene, un giorno il prete che è a capo di St. Joseph's decide di licenziarlo! Roba da matti: ma il mondo va così! McKinney, ad ogni modo, non si preoccupa più di tanto: Larry Costello ha fiducia in lui e lo porta a Milwaukee coi Bucks. Poi, nel '76, Jack Ramsey, che lo aveva avuto alle sue dipendenze come giocatore e come « assistant », gli propone di fare il vice a Portland. Ed i Trail Blazers vincono il titolo. Quest'estate, com'è noto, Jerry West lascia i Lakers: a Los Angeles cercano Jerry Tarkanian che si era fatto le ossa nell'Università del Nevada di Las Vegas. Tarkanian risponde negativamente e i Lakers prendono McKinney che chiama a fargli da vice Paul Westhead.

PLAY sport & MUSICA

VENDITTI A PAGINA 74

Foto Villani

Il sesso forte

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

Attrice, infermiera, industriale, maestra elementare, nonna felice e mamma mancata. Sei storie diverse, ma un unico comune denominatore: le protagoniste sono tutte campionesse sportive

Il sesso forte

di **Lorenza Giuliani**

IL « GUERINO » annota puntualmente — e non per una banale forma di curiosità — l'affacciarsi della donna « comune » alla realtà dello sport. Non c'è solo Sara Simeoni a dar lustro alle donne in un mondo tradizionalmente dominato dal maschio. Ci sono anche le tante giovani o meno giovani che un bel giorno decidono che il loro sport preferito non può e non dev'essere il lavoro a maglia e si cimentano in discipline sportive anche inusitate. E' di sei donne che parliamo in questo servizio, sei donne che hanno messo un piede nello sport « a modo loro ».

NON SIAMO ANGELI . Sembra che le donne si siano definitivamente stancate del loro ruolo di « angeli del focolare ». Le pareti domestiche sono diventate da tempo troppo strette e, da quando sotto la spinta degli illuministi che fomentarono la rivoluzione francese, le prime donne si ribellarono agli stereotipi creati su misura per loro, la « marcia » del sesso femminile ha guadagnato molte posizioni. Oggi è difficile trovare settori in cui la donna non si sia imposta e lo sport in particolare, vanta un notevole numero di praticanti femminili. Il calcio, il basket, la pallavolo e numerosi altri sport di massa non hanno ormai più segreti per le donne, che sembrano trovarsi a loro agio nei calzoncini « alla Rocky » e nelle magliette numerate. Ciò che lascia più amareggiati è l'ironia, l'ingiustificata superficialità con cui la maggior parte dell'opinione pubblica prende in considerazione le sportive nostrane: spesso le calciatrici sono ridicolizzate e le uniche curiosità nei loro confronti sono tese a mettere in luce le caratteristiche fisiche accentuate dai continui allenamenti. Questo capitò anche alla «donna-arbitro», di cui si parlò più in chiave umoristica che professionale. Bisogna però dire che sono attualmente poche le donne disposte ad accettare anche i lati più « scomodi » dello sport, le sfaccettature meno entusiasmanti ed i sacrifici più duri. Lo sport come hobby è all'unisono accettato, ma solo finché non richieda rinunce particolari. Si può quindi fare un parallelo fra chi allo sport chiede ore piacevoli e motivi per sfuggire alla solita routine e chi, invece, è pronto a sacrificare all'agonismo parte della propria vita privata.

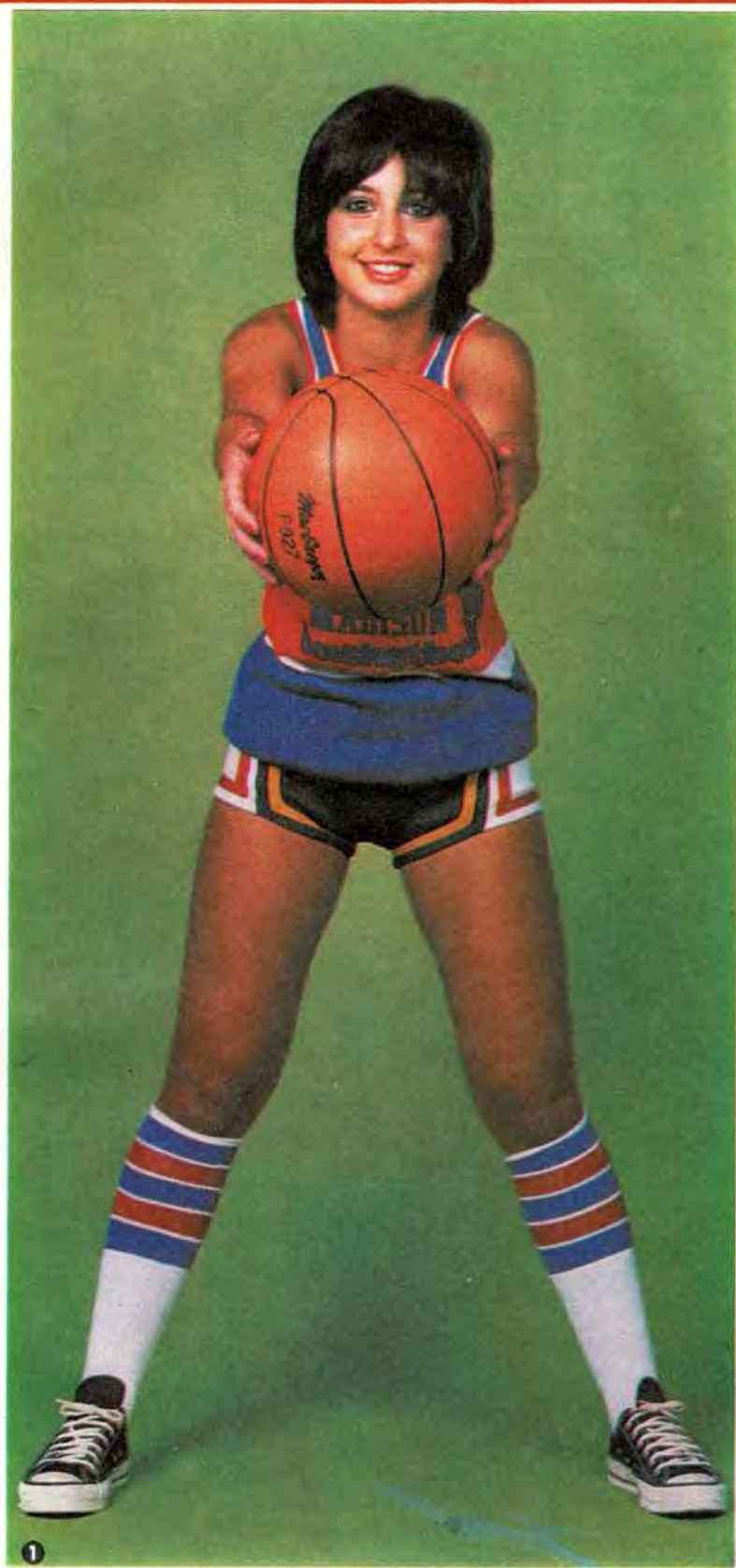
1

Foto Villani

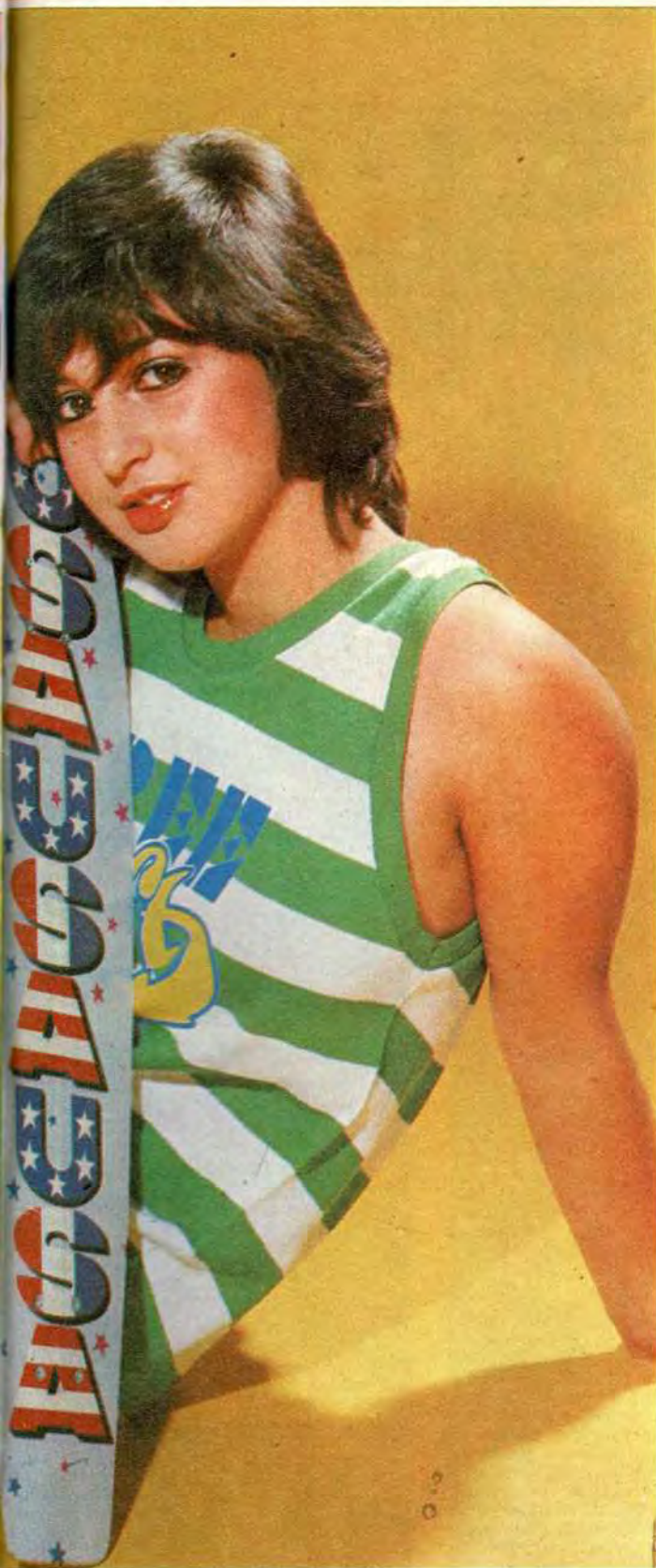
2

PENTATLETA. Amante di tutti gli sport in generale è Angela Musa, « Miss Tipo 1979 ». Angela si interessa infatti di molte discipline sportive, in particolare lo skate-board e il baseball, è una ballerina di rock e comunque è una dinamicissima ragazza d'oggi. Diciottenne siciliana, « Miss Tipo 1979 » debutterà prossimamente nel cinema al fianco di Fabio Testi.

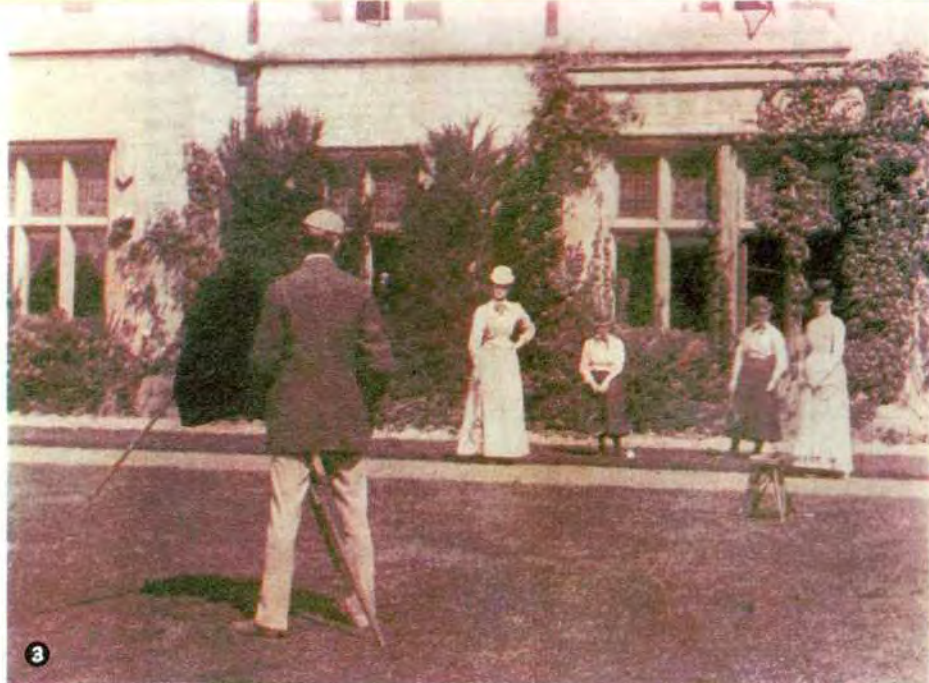
TIRATRICE. C'è però nel mondo femminile, chi pratica lo sport a livello agonistico e, addirittura, a livelli mondiali. E' il caso di Bianca Rosa Hansberg, tiratrice modenese di skeet che ha conquistato, per cinque volte consecutive, il titolo di campionessa mondiale, oltre ad aver vinto il campionato d'Europa. Bianca Rosa sembra comunque ottenere ottimi risultati non solo nello skeet, ma anche nella vita di tutti i giorni: è infatti dirigente, assieme al fratello, di un'avviatissima azienda meccanica. Bianca Rosa ha iniziato a imbracciare un fucile, un calibro 20, nel 1974, e da allora, grazie anche agli incoraggiamenti del campione olimpico Romano Garagnani, ha raggiunto risultati che fanno di lei la campionessa indiscussa di questo sport.

SIGNORA ARBITRO. Di questi giorni è anche un'altra notizia: una donna ha sostenuto l'esame per diventare arbitro di boxe. Si tratta di Elena Mancini, trentunenne ragazza residente a Fano. Elena è caposala del reparto pediatrico dell'Ospedale Civile S. Salvatore ed ha una figlia di otto anni. Ha sostenuto gli esami in questione con altre tre persone, naturalmente di sesso maschile. La prova scritta non ha presentato difficoltà, mentre quella pratica, sul ring, l'ha vista notevolmente emozionata, soprattutto a causa della numerosissima folla costituita da curiosi e da rappresentanti della stampa. Elena Mancini si è dimostrata comunque molto in gamba ed ha impressionato positivamente la commissione, formata dal presidente Brambilla e da Ambrosini, Beligotti, Dellamichelina, Fusaro e Tommasini. In entrambi i casi ci troviamo di fronte a due donne che hanno deciso di intraprendere carriere non facili e certamente non conformi all'immagine stereotipata del gentil sesso. I collant colorati e le labbra truccate stridono decisamente di fronte ai guantoni di un pugile o al grilletto di un fucile. Ma Elena e Bianca Rosa, incuranti dei banali luoghi comuni e delle battute gratuite, hanno affrontato con molta sicurezza tutti quei problemi che simili sport potevano offrire. E i risultati hanno dato loro ragione.

SCANDALO. Purtroppo però, anche nell'ambito dello sport femminile ci si imbatte in spiacevoli quanto incredibili fatti di cronaca. Una campionessa del mondo di nuoto, Renate Vogel, ha recentemente messo sotto accusa i rudi sistemi di allenamento cui le nuotatrici sono sottoposte nella Germania dell'Est. Renate afferma infatti di essere stata posta sotto l'effetto delle più svariate droghe (che le venivano somministrate sotto forma di pillole vitaminiche) allo scopo di ottenere migliori risultati durante le gare. Dopo questa cura intensiva, Renate si era ritrovata con 75 chili di solidi muscoli e con una voce più che mascolina, aspetto fisico a parte. La « Superdonna » tedesca ha ora deciso di sottrarsi al meccanismo che fece di lei una nuotatrice di levatura mondiale, ma una donna profondamente insoddisfatta. Il suo aspetto sta lentamente riacquistando dimensioni « normali », ma resta il fatto — tragico — che ora la nuotatrice non potrà avere figli.

NONNA-SPRINT. Per una madre mancata, una nonna felice, anche se un po'... scapestrata. E'

segue

Angela Musa, siciliana, diciottenne, Miss Tipo Italia 1979. ha deciso di dare la scalata all'Olimpo del cinema e si è premunita... allenandosi con le varie discipline sportive ❶ e ❷. Appassionata di ballo (rock-rock) già sulle piste delle discoteche fa la sua parte. Poi è tuttosport

❸

❹

FotoFL

BIANCA ROSA HANSBERG

❺

DA « TEMPO » DI BELGRADO

PRVA «MIS UNIVERZUM» NEDAVNO IZABRANA NA KONKURSU U LOS ANDELESU

❻ ŽIRIJU PRETILI BATINAMA

DA « NEWSWEEK »

Vogel before and after (inset): 'Success is as exactly planned as in a factory'

THE MAKING OF A SUPERWOMAN

promising young swimmers. By the time she was 16, Renate was training five and a half hours a day. Both her technique and

Dai primi timidi approcci ❸ della donna con il tennis, la donna ha fatto molti passi avanti ❹ e ❺. Inevitabili però i rischi: quello del ridicolo ❻ e della salute compromessa ❼

FotoAnsa

Il sesso forte/segue

Betty Cook, ha soltanto 56 anni e si è recentemente riconfermata, a Venezia, campionessa mondiale di « offshore » — la motonautica d'altura — specialità da sempre appannaggio esclusivo del sesso forte: quello maschile. Californiana, direttrice di un'avviata fabbrica di componenti elettrici, «nonna Betty» ha sempre avuto lo sport nel sangue. Con uno splendido passato di ginnasta alle spalle, la vecchietta terribile ha improvvisamente deciso — cinque anni or sono — di darsi alla motonautica, incominciando a viaggiare alla velocità record di 137 chilometri orari. Laureatasi campionessa mondiale nel '77 sul difficilissimo tracciato di Kay West, in Florida, « nonna Betty » ha ribadito la propria superiorità pochi giorni or sono a Venezia. Riuscirà nell'impresa di aggiudicarsi la bellezza di tre titoli iridati. Femminista convinta, Betty Cook ha dichiarato: « il premio è mio e lo gestisco io ».

BEFFA. Ma i tempi cambiano, non ci si può più meravigliare di niente. A Oslo, 26 anni or sono, nasceva Grete Waitz, una biondina esile destinata ad intraprendere una carriera anonima come quella di insegnante elementare. Senza sbocchi nella vita, Grete decise di far parlare di sè in maniera diversa: si diede all' atletica, si allenò puntigliosamente e un bel giorno decise di presentarsi ai nastri di partenza di una delle più famose maratone mondiali: quella di New ork, aperta a uomini e donne. Sbaragliò il campo e sbriciolò il primato mondiale con uno sbalorditivo tempo di 2 ore, 27 minuti e 33 secondi, lasciandosi alle spalle — più allibiti che amareggiati — undicimila uomini forti e robusti e, si pensava... imbattibili. Anche l'ippica, disciplina forse meno seguita ma senza dubbio affascinante, lascia molto spazio alle donne. Ha infatti riservato un'apposita categoria alle « amazzoni », a volte proprietarie di cavalli ed a volte semplicemente appassionate o professioniste. In questo campo è doveroso ricordare Tiziana Sozzi, Maria Sacco e Mafalda Osthaus, quest'ultima proprietaria di un puledro che cura personalmente tutti i giorni, all'ippodromo delle Capannelle, dove si reca per allenarsi. Come in campo politico e culturale, anche nello sport, quindi, le donne non hanno ormai più nulla da invidiare agli uomini, che hanno soppiantato a tutti gli effetti. Questo ruolo di primo piano appare sempre più adatto alla donna, piacevole esponente del rinnovato « sesso forte ». □

La donna arbitro di pugilato a Pesaro alle prese con l'esame. Dall'alto in basso, **l'approccio sul ring ❶ dopo avere atteso la prova con altri aspiranti ❷. Nelle foto ❸, ❹, ❺ altre fasi d'esame: Elena sarà promossa?**

A Milano si è acceso un violento dibattito: per evitare i danni alle strutture sportive, si devono «emarginare» i concerti pop? La logica dice...

Prima lo sport poi la musica

di **Gualtiero Zanetti**

I FATTI. Il Comune di Milano organizza una serie di concerti di musica (leggera, sinfonica e lirica) a basso prezzo da tenersi al Palasport. Tra gli ospiti: Jack Bruce, Billy Cobhan, Mc Laughlin e Branduardi. A pochi giorni dal via di questa iniziativa (che era stata fissata per il 7 novembre), il Comitato di gestione del Palazzo dello Sport comunica che non intende «prestare» l'impianto temendo possibili danni. Divampa la polemica, con il Sindaco Tognoli e l'assessore allo sport da una parte e il comitato organizzativo dall'altra. A questo proposito ascoltiamo il parere di Gualtiero Zanetti, nostro collaboratore e membro del suddetto comitato.

MILANO. Il «Palazzo» di Milano è l'unico impianto sportivo della città non gestito dall'amministrazione comunale, bensì dal CONI attraverso un consiglio d'amministrazione, presieduto dall'avv. Cella, ex presidente della federazione della pesca e composto da dirigenti di pura estrazione sportiva nominati direttamente dal foro italiano. Il comune è rappresentato dall'assessore allo sport di Milano avv. Accetti. La gestione del «Palazzo» è complicata e, finanziariamente, onerosa: si debbono conciliare le date delle varie manifestazioni — dal tennis all'equitazione —; il discorso pubblicitario sfiora posizioni delicatissime perché, per ogni specialità sportiva, c'è uno sponsor in concorrenza spietata con tutti. Infine c'è il fattore politico che gioca incredibilmente tutte le sue carte, subdole o trasparenti che siano, costringendo amministratori soltanto sportivi ad acrobazie estremamente spiacevoli. I partiti, le maggioranze, le minoranze, le scadenze elettorali che innescano istinti riprovevoli.

A metà della scorsa settimana, è giunta sul tavolo del consiglio di amministrazione del Palazzo dello Sport una richiesta del sindaco di Milano, Tognoli, che pregava gli amministratori di voler concedere l'impianto per cinque manifestazioni musicali organizzate in favore dei giovani ed in più un veglione di fine anno. Il comitato di gestione ha deciso per quattro no ed un sì: Il sindaco si è infuriato e si è precipitato a Roma per incontrare il presidente del CONI, Carraro, il quale, in pratica, ha ribadito la decisione dei suoi collaboratori milanesi. Ma la polemica ormai era in atto e non si è potuta arrestare.

CHIUSURA. Innanzitutto alcune considerazioni sufficientemente attendibili perché, chi scrive queste note, fa parte del comitato di gestione del «Palazzo». Prima: la decisione di chiusura alla concessione dell'impianto fu presa all'unanimità perché al momento della discussione, l'avv. Accetti, (sportivo appassionato, purtroppo politico inguaribile) assessore allo sport, non era presente; seconda: non è vero che il CONI utilizza il palazzo soltanto per manifestazioni sportive, ma, nelle date libere, è aperto a qualsiasi richiesta, specialmente di carattere culturale e politico. I balletti di Moisseiev, «Giochi senza frontiere», il coro dell'Armata Rossa, i balletti, i concerti della Scala diretti addirittura da Abbado vengono regolarmente ospitati al «Palazzo», secondo tariffe appena remunerative, pur con costi di gestione che si conoscono e sui quali non vale tornare; terza: non è vero che l'opposizione del comitato di gestione è stata completa, bensì ci si è soltanto preoccupati della possibilità, in caso di danneggiamento, di riuscire a riattare a tempo l'impianto in vista delle manifestazioni sportive già programmate. Ad esempio: se nel corso del veglione del 31 dicembre dovessero registrarsi danni alle strutture, come consentire alla Billy di giocare puntualmente il suo incontro di campionato di basket in calendario per il 2 gennaio? Il comitato ha soltanto detto quanto segue: il parterre è delicatissimo, la pista di ciclismo è in legno pregiato, le apparecchiature elettroniche sono eccessivamente esposte. Per altre manifestazioni del genere, a parte le siringhe ritrovate in gran numero e non certo per il vaccino antinfluenzale, le torce ricavate dai giornali, le sedie divelte, i mozziconi di sigaretta schiacciati al terreno, eccetera, gli impianti sono rimasti inutilizzabili anche per settimane. Certi spettacoli sono «scatenanti»: i danni all'arena di Milano, al Palalido (parzialmente bruciato), al Vigorelli (molti intossicati dal fumo delle suppellettili incendiate) eccetera, stanno a dimostrarlo. E così a Bologna e a Firenze per l'esibizione di Patty Smith. E' vero che il sindaco si è impegnato a pagare per eventuali danni, ma con i soldi di chi? Suoi o dei cittadini «normali»? In sostanza, il comitato ha detto: avrete l'impianto al di fuori del grosso impegno stagionale collegato allo sport, magari in aprile-maggio, quando vi sarà il tempo sufficiente per provvedere ad eventuali riparazioni; quarta: si tratta di un caso nato in vista delle elezioni amministrative che a Milano, questa volta, saranno particolarmente combattute per una serie di motivi che non riteniamo proporre qui ma che sono intimamente collegati a talune alleanze e polemiche da tempo in atto in seno a più di un partito. Da Celentano a Mina, attraverso i grandi protagonisti stranieri, tutti hanno sempre avuto accesso al «Palazzo» milanese, ma non si capisce perché si vogliano ignorare i gravi eccessi registratisi di recente per taluni complessi la cui notorietà è durata solo un giorno ma non per particolarità di carattere musicale o culturale, ma per gli incidenti puntualmente riferiti dai giornali nelle pagine della cronaca, mezza bianca e bezza nera.

PRIMA LO SPORT. Il nostro parere, sbagliato o non, è il seguente. Il CONI ha dotato la città di Milano di un impianto che deve giovare alla pratica sportiva della cittadinanza, ma che non può essere negato anche a chi preferisce altre forme culturali non obbligatoriamente riconducibili alla pratica sportiva. Lo stesso impianto, fra l'altro, si presta a molteplici sfruttamenti per la sua vastità e per la sua acustica (se così non fosse, un artista celebrato come il maestro Abbado non vi avrebbe mai messo piede). Ma riteniamo, allo stesso tempo, che sia diritto dei gestori — che nessuno soccorre in caso di autentici disastri — di esercitare un minimo di controllo e di tutela dell'impianto stesso nel momento in cui si rischia di vederlo inutilizzato per motivazioni extra-sportive. In sostanza, prima lo sport, poi tutti gli altri. Né si può dimenticare che lo stesso CONI amministra denari pubblici, dei quali deve rendere conto agli organi dello stato che, proprio nei riguardi del Comitato Olimpico, dimostrano quel rigore e quella intransigenza che non si riscontrano certo quando si tratta di esaminare bilanci e criteri di gestione di enti che hanno dato vita ai più grandi scandali degli ultimi trent'anni: forse il presidente del CONI è l'unico presidente di un ente di diritto pubblico del nostro paese che rischia la galera solo che compri una biro, un giornale, un biglietto del tram senza mille preventive autorizzazioni. Poi c'è chi spende miliardi in atti di corruzione, ma ha il privilegio di essere «coperto» dagli stessi corrotti. Che cosa direbbe la corte dei conti se rilevasse nei bilanci del CONI, ente sportivo, uscite di bilancio per milioni spesi per riparare un impianto sportivo concesso per manifestazioni non sportive? Il problema è tutto qui. Certamente la musica leggera o il jazz-rock sono fatti culturali validissimi se sviluppati sulla scorta di una meditata professionalità, ma se si ha la fondata sensazione che al termine di uno di questi concerti, possa risultare distruttura una pista di tartan e di legno è giusto concedere l'autorizzazione senza badare per il sottile? In Comune, hanno detto: non concedere il «palazzo», sarebbe come se noi non autorizzassimo l'Arena per una manifestazione di atletica leggera... Perché gli spettatori dell'atletica hanno mai distrutto un impianto, con danni di decine di milioni?

LA VERITA'. Insomma, la verità, come al solito, sta nel mezzo, al di fuori di ogni suggerimento e di qualsiasi «droga» e maggior droga di una scadenza elettorale, in Italia, purtroppo non esiste. Si faccia tanta musica al Palazzo dello Sport di qualsiasi città, ma che sia musica e non una frase di quell'interminabile, sterile e costoso comizio che si sta rivelando la politica italiana. Il CONI, bene o male, i suoi bilanci può sempre mostrarli a tutti, pur con le difficoltà che conosciamo, ma chi altri può farlo, oltre il CONI? ☐

Sopra potete «ammirare» il manto erboso del Comunale di Firenze dopo il passaggio dei «fans-locuste» di Patty Smith. Sotto, invece, il desolante spettacolo all'indomani di un altro concerto. Chi ha ragione?

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

METRO - New love
(Emi 62364)

(G.G.) Due anni or sono i Metro si rivelarono con un ottimo album, era il periodo dell'ondata punk ma loro andavano nettamente contro corrente, perché Duncan Browne, Peter Godwin e Sean Lyons, pur non rinunciando a certe sonorità rock, puntavano su una musica più complessa ricca di complicazioni emotive notevoli. Il trio era affiancato da ottimi musicisti da studio come Simon Phillips (che poi ritroveremo con Manzanera e Jack Bruce), ma dopo quel disco dei Metro abbiamo perso ogni traccia.

Ora tornando alla ribalta per una nuova etichetta discografica e con un Browne in meno per un quintetto che, insieme al vecchio binomio, vede Tony Adams al basso, Colin Wight alla chitarra e John Laforge alla batteria.

« New love » giova notarlo, non delude le attese e mostra l'intenzione di proseguire sulla via solo momentaneamente interrotta, con Godwin in veste di leader e autore, da solo o con Lyons, di tutti i brani e perfetto padrone dei momenti vocali. In fondo, questo è un loro pregio, questo rock stemperato, efficace proprio per un impasto sonoro che non punta all'effettismo gratuito ma ad un amalgama strumentale, si rivela come l'arma migliore del gruppo. La completa rinuncia a tastiere e fiati, Lyons è l'altro chitarrista della situazione, non lascia vuoti, così tutto il disco è estremamente compatto, denso direммо di una sonorità quasi « insolente » proprio perché raffinata e quindi in controtempo rispetto alla rinascita di un certo rock che punta tutto sui watt. L'unico appunto è che con Browne le parti vocali sarebbero state maggiormente pregnanti, ma Godwin canta molto bene, oltre ad avere una voce dalle caratteristiche singolari, e non fa rimpiangere il vecchio compagno di ventura.

Il gruppo si è maggiormente affiatato in una tournée come supporto ai Dire Straits, così i cinque strumentisti sono perfettamente in linea con le intenzioni compositive del binomio di base. La speranza è che, come il precedente aveva ottenuto consensi critici ma non molte vendite, questo « New love » riesca a portare i Metro a contatto con un pubblico più vasto, anche se a qualcuno, per cercare il paragone impossibile li ha definiti « i fratelli minori dei Dire Straits ». Ma all'epoca di « Criminal world » il quintetto dei fratelli Knopfker era ancora alla ricerca di un contratto discografico.

Tra i brani, tutti notevoli e con stilemi particolari, da citare l'iniziale « Cut up », « Girls in love » (che sembra uno scarto del disco passato), « New love » e « Woman zone ». Un disco da consigliare per chi ha voglia di sentire qualcosa di veramente diverso.

33 GIRI

Danny Douma
(Warner Bros. A 56708)

(D.M.) Il pop, forse, non è morto. Lo dimostra per fortuna qualche buon disco che, con il contagocce naturalmente, e senza la più minima campagna pubblicitaria, le case discografiche ci regalano. E' il caso di Danny Douma, pressoché sconosciuto in Italia: è un ottimo chitarrista, un musicista dotato di un incredibile feeling, di buon gusto, di fantasia e di una certa dose di sensibilità. Inoltre è il pupillo di Mick Fleetwood che gli ha prodotto questo disco e suonato la batteria in qualche pezzo, e collaboratore di Eric Clapton che appare in « **Hate you** ». Un po' difficile definire la sua musica. Forse è semplicistico, ma è sua e basta. Idealmente è vicino al soft rock delicato e semplice come in « **Carnival boy** ». A volte è vicino al pop più puro con qualche pretesa di estetismi gradevolissimi, come in « **Hart to pride** ». A volte si avvicina al blues come in « **Hate you** » (e Clapton si trova decisamente a suo agio!). Non tralascia naturalmente le dolci ballate come « **No meaning without you** » o « **Sweet home** », anche questa molto vicina al country, o i brani più trascinanti come « **Beauty has an ache** » o « **Love now** ». Ma tutto sommato la musica di Douma è soprattutto sua. Molto meglio quindi, ascoltarsi questo bellissimo disco.

RAY CHARLES
Ain't it so
(London SHI 8537)

(D.M.) Ray Charles decisamente non ha bisogno di troppe presentazioni. Chi non lo conosce? Chi non conosce le sue canzoni più famose? Chi non apprezza la sua bellissima e caldissima voce? Infatti, se c'è uno che dovrebbe essere chiamato « The voice » è proprio Ray Charles.

Questo « **Ain't it so** » è l'ultimo disco del « genius », una raccolta di brani bellissimi che spaziano dalla musica leggera, al blues, al jazz.

Tra i brani qui raccolti segnaliamo le due lunghe, belle e dolcissime « **Blues in the night** » e « **Just becouse** », « **Some enchanted evening** », più sulla linea melodica americana, « **What'll I do** » più ritmata e vicina al soul. E inoltre « **One of these days** », « **Love me or set me free** » e infine « **Drift away** » e « **Love me tonight** ». Inutile cercare di scegliere i brani più belli. A modo loro sono tutti bellissimi, e soprattutto portano tutti, inevitabilmente e ben visibile, la firma del grande Ray.

CHIC - Risquè
(Atlantic)

(D.M.) E' molto difficile che un LP di disco-music venga accolto in queste pagine. Di solito finisce nella colonna '33 ricevuti'' proprio per la mancanza di impegno e di « artisticità di quasi tutti i dischi di musica da discoteca. Per gli Chic facciamo una eccezione, perché sono uno tra i pochi gruppi che fanno delle disco-music a buon livello musicale.

Alle spalle del gruppo, tre cantanti e sei strumentisti, c'è naturalmente tutto un lavoro d'équipe. E soprattutto ci sono Bernards Edwards e Nile Rodgers, rispettivamente bassista e chitarrista del gruppo, che compongono e arrangiano tutti i pezzi e dirigono le orchestre eventualmente usate in sala di registrazione.

Il LP contiene in tutto solo 7 brani, quasi tutti piuttosto lunghi. Tra questi segnaliamo l'ormai famosissima lunghissima (occupa quasi metà della prima facciata) « **Good times** » ritmatissima e trascinante, la dolce « **A warm summer night** », «**My feet keep dancin'** », anch'essa famosissima, la divertente « **Can't stand to love you** » e la bellissima e vagamente jazzistica « **Will you cry** ». Gli altri brani sono gradevoli disco-music ballabilissimi, con qualche accenno alle musiche degli anni 40.

JOE EGAN
Back on the road
(RCA PL 31460)

(D.M.) Titolo non troppo originale per un disco che del resto non ha nessuna pretesa di essere originale: Joe Egan continua a seguire la strada del country, quella strada che aveva già intrapreso con Gerry Rafferty, e con il quale aveva inciso anche un disco. « **Back on the road** » rimane fermo a quel country. Che è poi quello di John Denver e di pochi altri. Perché è difficile fare del vero country, perché è facile « imbastardirlo » con il rock o peggio ancora con il « disco ». Inoltre perché è una musica per forza statica, senza troppe aperture. Musica country vuol dire dolci ballate che sanno di west, di viaggi avventurosi su macchine scassate. Sanno di malinconia e candore, di sogni e di illusioni. E' insomma una musica che non arriverà mai alla maturità. Joe Egan, inglese, è entrato in pieno nella musica country, o soft rock che dir si voglia, perché oggi hanno finito per essere la stessa cosa. La musica da una parte è decisamente soft, leggera, soffice, dolce. Dall'altra i testi sono vicini al country, da « **Back on the road** » che dà il titolo al disco e che parla, ricorrendo al più tipico « mito » americano, della fuga in auto dalla realtà, (naturalmente di notte) alla « ecologica » « **Natural high** » (« **... Non pensare a domani, pensa solo a oggi / così siamo nel mezzo della notte / guardando le stelle e sentendoci bene / questa vecchia strada di campagna mi prende l'anima / qualche volta mi chiedo perché viviamo in città...** ») o ancora « **Why let it bother you** », il brano musicale più curato che dice: « **Si propagandano a larghe mani speranze che alla fine non danno niente, e lasciano tutti ancora più depressi. Una volta, dici, era tutto ok, la vita era una gara facile da fare, non così complicata...** ».

Naturalmente parla anche d'amore nella dolcissima « **The last farewell** » o ancora in « **No time for sorrow** ». Per essere un inglese, bisogna dire che è entrato bene nella parte del country-man. Ha però mantenuto, della tradizione anglosassone, quel gusto estetico, quel tocco di sensibilità, quel candore più tipico della musica europea che non di quella americana.

AC DC
Highway to hell
(Atlantic 50628)

(G.G.) Quintetto australiano entrato in orbita tra il rock di marca angloamericana, gli AC DC sono per un recupero di un certo hard rock vecchia maniera che loro, questo è un loro merito, rivestono di nuova linfa senza ricadere, come molti, nell'impasse di una formula già scontata. « Highway to hell » va proprio in questa direzione, dove le chitarre dei due fratelli Young si muovono in libertà ma sintonizzate su una stessa onda, dando quindi ai brani una forza ritmica notevole. Con una sezione ritmica (Phil Rudd e Cliff Williams) possente, il cantante Bon Scott è a proprio agio, a metà tra il Paul Rodgers dei Free ed un Gillan datato, per brani abbastanza vari anche se il punto di partenza è quello che si è detto: il rock.

Per una volta, ancora meglio se da cinque australiani, il rock degli anni ottanta è quello rivisitato e soprattutto rinnovato degli AC DC che forse sono tra i pochi ad avere capito la lezione passata. Così « Highway to hell » è tutto da gustare, dagli impasti chitarristici con solismi mai banali, ai riffs intelligenti e vari, alla grinta di Scott. E' da ascoltare per risollevarsi lo spirito.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
2. **Super Superman**
   Miguel Bosé (Cbs)
3. **Tu sei l'unica donna per me**
   Alan Sorrenti (Emi)
4. **Io sono vivo**
   Pooh (Cgd)
5. **Balla**
   Umberto Balsamo (Polygram)
6. **Forse**
   Pupo (Baby Record)
7. **Cogli la prima mela**
   Angelo Branduardi (Polygram)
8. **Comprami**
   Viola Valentino (Cgd)
9. **Splendido splendente**
   Donatella Rettore (Ariston)
10. **E la luna bussò**
    Loredana Berté (Cgd)

33 GIRI

1. **Banana Repubblic**
   Dalla-De Gregori in concerto (Rca)
2. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
3. **Breakfast in America**
   Supertramp (Cbs)
4. **Discovery**
   ELO (Cbs)
5. **Viva**
   Pooh (Cgd)
6. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (Rca)
7. **Chicas**
   Miguel Bosé (Cbs)
8. **Cogli la prima mela**
   Angelo Branduardi (Polygram)
9. **Fabrizio De André in concerto**
   con la P.F.M. (Ricordi)
10. **Mystic Man**
    Peter Tosh (Emi)

33 GIRI USA

1. **The long run**
   Eagles
2. **In through the out door**
   Led Zeppelin
3. **Off the wall**
   Michael Jockson
4. **Get the knack**
   The knack
5. **Head games**
   Foreigner
6. **Midnight magic**
   Commodores
7. **Cornerstone**
   Sticks
8. **Dream police**
   Cheap trick k
9. **Candy-O**
   The cars
10. **Vulcano**
    Jimmy Buffet

CLASSICA

A. BENEDETTI MICHELANGELI
Recital
FONIT-CETRA / 2 LP

(P.P.) La Cetra incrementa ulteriormente il numero delle incisioni storiche presenti nel catalogo della sua collana « Opera live » con una serie di nuove uscite veramente interessante e di gran gusto. Accanto ad opere come l'« Otello » di Verdi nell'edizione scaligera del 1954 con Mario del Monaco e Renata Tebaldi e il « Lohengrin » di Wagner registrato sempre nel 1954 al Bayreuth Festival con Windgassen, Nilsson e Varnay, si trovano opere meno note come « La clemenza di Tito » di Mozart, registrata nel 1955 con Nicolai Gedda, Hilde Zodek e Ira Malanink. E' presente pure una esecuzione prestigiosa: Furtwangler e la Berliner Philharmoniker al Teatro dell' Opera di Parigi nel 1954 con la « Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 » di Beethoven, l'« Euryanthe » di von Weber e la « Sifonia n. 8 in si minore D. 759 - Incompiuta » di Schubert. Ma il microsolco che più entusiasma e colpisce è quello dedicato ad Arturo Benedetti Michelangeli, un grande interprete da troppo tempo poco ascoltato. Di lui è riportato un concerto tenuto al Teatro Petrarca di Arezzo nel 1952, dove eseguì la « Sonata n. 3 in do maggiore op. 2 » di Beethoven, « Variazioni su un tema di Paganini op 35 » di Brahms, la « Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35 - Marcia funebre » di Chopin, i « Valses nobles et sentimentales » di Ravel, « 3 Sonate » di Scarlatti. Le registrazioni in concerto soffrono sempre di certe carenze tecniche, con rumori di sottofondo e suoni a volte sfocati, ma per comprendere veramente la grandezza di un artista bisogna ascoltarlo così, senza le sovrapposizioni degli espedienti tecnici: il fascino che ne risulta è impagabile. Ciò che stupisce di questo pianista è la leggerezza di tocco e la estrema pulizia e nitidezza di ogni nota. Forse si potrebbe obiettare che la musica rischia di diventare un po' troppo fredda e meccanica, ma basta ascoltare l'attacco del II. movimento della « Sonata » di Beethoven per capire che non è questo il caso.

33 RICEVUTI

MIRO - Ambiguità (Vedette). Ci piaceva più una volta, ora somiglia troppo a Renato Zero, anche nei testi forzatamente ambigui. E' comunque un disco da ascoltare.

FRANCO DANI - E ti svegli con me (Vedette). Corredato da un manifesto del « bello » del fotoromanzi italiani, esce il primo disco di Franco Dani. Non ha molta voce, ma se la cava lo stesso egregiamente. Le canzoni sono molto facili e un tantino sdolcinate.

GAVIN CHRISTOPHER - (RSO). Una bella voce « blues » prestata, invece, a un LP tutto « disco » e tutto sommato abbastanza scontato. Buono solo da ballare.

BOB-A-RELA (RCA). Cinque lunghe e noiose suite compongono questo ennesimo LP « disco ». Non dice nulla di nuovo ed è uguale a mille altri.

THE SYLVERS - DISCO FEVER (Philips). Famosi in tutto il mondo, da noi non hanno sfondato. Questo disco è troppo uguale al primo, e troppo simile a tanti altri. I sei ragazzi hanno comunque delle ottime voci.
RUTH WATERS - Spinning Top (Polygram). Bellissima voce, una certa grinta, Ruth Waters rimane comunque ancorata al genere disco.

RICHARD MYHILL - White London dances. LYNDA VIRTU - Lay back in your lovers arms (Mercury). Disco mix con due facciate con cantanti diversi, Myhill e la Vitru. Il primo brano è abbastanza noioso, il secondo non dice molto di più, ma la Virtu ha una certa carica.

BOHANNON (Mercury). Da anni sulla scena, Bohannon era uno dei cantanti più preparati nel campo della disco-music. Questo disco però non riesce a dire nulla di nuovo, anche se lui è sempre molto bravo.

Posta pop

DE ANDRE'

Caro Romagnoli, sono un patito di Fabrizio De André. Ho tutti gli album elencati nella discografia pubblicata nel n. 13 del «Guerin Sportivo». Nei suddetti album non ho però trovato canzoni come: «Il pescatore» e «La canzone di Marinella»; solo nell'ultimo quello fatto in collaborazione con la PFM ci sono questi brani ma con arrangiamenti diversi. Se tu mi potessi indicare dove posso trovare questi pezzi con arrangiamenti originali te ne sarei grato.

GIANLUIGI GIACOMINI - LUGO

I due brani da te citati sono presenti nell' album: «Fabrizio De André volume III» edito dalla Bluebell nel 1968 e ristampato nel 1975 dalla Produttori Associati. Se non trovi in commercio questa edizione ti consigliamo di rivolgerti al seguente indirizzo: RICORDI - Via Berchet - Ufficio Stampa: Eraldo di Vita - 20121 MILANO.

CASE DISCOGRAFICHE

Caro Luigi Romagnoli, seguo la tua rubrica anche se non sempre « PlaySport & Musica » esce regolarmente. A volte non mi arriva nemmeno la rivista. Desidero diventare un cantante ed è per questo che ti scrivo. Mi servono gli indirizzi delle seguenti case discografiche: R.C.A., Polydor. Gradirei qualche tuo consiglio e anche gli indirizzi delle case discografiche più idonee al mio caso.

RICCARDO DOGLIOTTI - TORINO

Se hai capacità, intelligenza, volontà ti consigliamo di rivolgerti ad una delle seguenti case discografiche per un provino: R.C.A.: Ufficio Stampa: CARLO BASILE - Via Tiburtina km 12 - 00100 ROMA; POLYGRAM: Ufficio Stampa: Giuse Rubini - Viale Regina Giovanna n. 29 - 20129 MILANO; C.G.D.: Ufficio Stampa: GUIDO CAROTA (etichetta ASCOLTO) - Via Borgogna, 2 - 20121 MILANO; SIDET RECORDS: Piazzetta Pattari, 2 - 20121 MILANO; EMI ITALIANA: Ufficio Stampa: PASQUINI - Viale dell'Oceano Pacifico - ROMA; WEA ITALIANA: Ufficio Stampa - Redecesio di Segrate - MILANO.

EARTH, WIND & FIRE

Caro Romagnoli, sono un ragazzo undicenne molto appassionato di musica pop e reggae. Vorrei sapere la discografia degli Earth, Wind & Fire. Tanti saluti e grazie.

RAFFAELE PENDIBENE - ROMA

Caro Romagnoli, sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo » e ti faccio i complimenti per la tua « Posta-Pop ». Vorrei porti delle domande: 1) Quando vi deciderete a fare un servizio sui favolosi Earth, Wind & Fire; 2) Mi potresti dare per favore le date dei loro L.P.

LUCIANO GANCITANO - MAZARA DEL VALLO (TP)

Eccoti le risposte: 1) Per il servizio abbi pazienza e assai presto sarai accontentato; 2) Gli Earth, Wind & Fire hanno pubblicato i seguenti L.P.: « Last days and time » (CBS - 1973), « Head to the sky » (CBS - 1973), « Open your Eyes » (CBS - 1974), « Thath's the way of the world » (CBS - 1975), « Gratitude » (CBS - Live - 1976), « Spirit » (CBS - 1976), « All'n'all » (CBS - 1977), « The best of Earth, Wind & Fire » (Antologia - 1978), « I'am » (CBS - 1979).

DE GREGORI

Da qualche mese seguo settimanalmente il vostro giornale che trovo veramente completo. Vorrei chiederti due cose: 1) un tuo giudizio sui concerti tenutisi in diverse località italiane: protagonisti Fabrizio De Andrè e la P.F.M. (due dei miei idoli che assieme fanno faville); 2) la discografia di Francesco De Gregori.

FRANCO GIANI - SAZZO (SO)

1) I concerti dei due « bigs » della pop-music italiana hanno veramente fatto epoca a nostro parere ed hanno lasciato un'impronta « indelebile » nel nostro panorama sonoro. Riprova chiara ne è l'album « live » che è fra i migliori « lavori » usciti quest'anno. 2) « Theorius campus » (con Antonello Venditti - IT 1972 - Ristampato in versione economica con il titolo di « Roma capoccia »), « Alice non lo sa » (IT - 1973), « Francesco De Gregori » (RCA - 1974), « Rimmel » (RCA - 1975), « Il Mondo di Francesco De Gregori » (RCA - 1976 - Antologia), « Buffalo Bill » (RCA - 1976), « Il mondo di Francesco De Gregori - vol. 2 » (RCA - 1977 - Antologia), « De Gregori » (RCA - 1978), « Banana Republic » (con Lucio Dalla - RCA - 1979 - Live).

Scrivete a: **Luigi Romagnoli**
« PlayPop » - « Guerin Sportivo »
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Antonello Venditti, dopo il successo di « Sotto il segno dei pesci », propone il suo nuovo LP. E' un disco, a detta di molti, che « segna » la maturità artistica del cantautore. C'è tutto: politica, « privato », il dolore per l'infanzia perduta e la negativa esperienza negli Stati Uniti

Finalmente una «Buona domenica»

di **Simonetta Martellini**

PRIMO PIANO PER ANTONELLO

VENDITTI NEGLI STATI UNITI

UN'OTTIMA DOMENICA. A pochi giorni dalla trasmissione in TV della tragedia romana in versi «Addavenì quer giorno e quella sera», per cui Antonello Venditti ha scritto le musiche, è uscito « Buona domenica », il suo nuovo album. Le centinaia di migliaia di prenotazioni a scatola chiusa hanno fatto sì che il disco entrasse in classifica prima ancora di venir distribuito nei negozi: un inizio, questo, che fa presagire il bis dello strepitoso successo ottenuto da Venditti con «Sotto il segno dei pesci ». E, se il successo verrà, Antonello dovrà essere orgoglioso di non aver cercato nemmeno un po' di vivere di rendita: « Buona domenica » è un disco valido, maturato, è il logico e approfondito seguito del discorso iniziato in « Sotto il segno dei pesci ». Evidentemente, il cambiamento di « scuderia » ha coinciso con un periodo felice.

— Sono trascorsi due anni, da che sei passato alla Phonogram (oggi Polygram). Puoi fare un primo bilancio?

« Guardando i risultati, il bilancio è positivo. E' positivo anche per come mi trovo alla Polygram: ormai produco i miei dischi insieme con Michelangelo Romano e sono libero di fare quello che voglio perché nessuno mi controlla. Ci occupiamo non solo della stretta produzione del disco, ma anche dell'immagine, della promozione, un po' di tutto ».

— Soddisfatto su tutta la linea, quindi...

« Voglio dire che le case discografiche sono sempre delle brutte bestie: non ne esistono di migliori in senso assoluto. L'importante è tentare di avere dei rapporti corretti. E mi pare che con la Polygram, finora, grossi conflitti non ce ne siano stati, anche se, quando le cose vanno bene, è difficile che i disaccordi vengano alla luce ».

— Il cambiamento in meglio che hai avuto negli ultimi due anni è dipeso dalla carica di nuova energia?

« Sicuramente sì. Il cambiamento ci sarebbe stato anche rimanendo alla RCA, di questo sono sicuro: ma la RCA aveva moltissimi cantanti e non sarebbe stata in grado di gestire la presunta o ipotetica arte di tutti. Io sentivo molto l'esigenza di essere curato, invece, proprio perché stavo cambiando ».

— Com'è nato, com'è maturato il tuo nuovo LP?

« Da due anni a questa parte, in pratica, non mi sono mai fermato: dopo "Sotto il segno dei pesci" ho fatto una lunghissima tournée di centoundici concerti, sono tornato a Roma e ho finito di registrare "Addavenì quer giorno e quella sera" e poi sono subito entrato in studio per fare il disco ».

— Lo avevi già preparato?

« No. Avevo l'esperienza dei concerti e qualche abbozzo di canzone. Ma, vedi, un grosso riscontro popolare, e quindi delle cospicue entrate, ti permettono di stare in studio a provare: invece di lavorare a casa, con mezzi di fortuna, ho composto, provato e inciso in studio ».

— Quanti mesi hai impiegato per la realizzazione dell'album?

« Dieci. Le canzoni portate a termine, infatti, erano tantissime: quattordici, tra cui ho scelto le otto di "Buona domenica". Lavorare sempre in studio, comunque, è estremamente stimolante: hai un riscontro immediato dell'idea che ti è venuta la sera prima, senza dover aspettare i due mesi che la casa discografica ha prenotato per te in una sala di incisione ».

— Nei dieci mesi di preparazione è compreso anche il viaggio negli Stati Uniti?

« Sì, sono andato lì perché era in programma un disco: due case americane avevano sentito i provini e gli erano piaciuti. Mi sono trattenuto un mese e mezzo e dovevo fare la versione americana di alcuni pezzi, dovevo finire il disco italiano, dovevo ancora cantarlo, dovevo ancora registrare alcuni strumenti in America e dovevo missarlo, dovevo fare promozione, dovevo fare pubbliche relazioni... e mi sono sentito male: andavo in ospedale tutti i giorni perché ero angosciato da tutti gli impegni che avrei dovuto mantenere ».

— Un'esperienza negativa, quindi...

« L'approccio con l'America è stato un disastro: anche perché Los Angeles non è quella che si dice una città accogliente, è Hollywood e basta ».

— E questo disco americano è nato, poi?

« Il disco americano è diventato il disco italiano, perché poi ho rifiutato di fare un discorso in americano. Ho sfruttato tecnologicamente quello che mi potevano dare gli Stati Uniti, poi sono tornato in Italia e ho fatto altre canzoni: c'è stato un po' un miscuglio, perché alcune cose del disco italiano sono state fatte in America. La metà delle cose di "Buona domenica", per esempio, sono state registrate lì: anche con l'aiuto di musicisti americani. Di uno in particolare non posso dire il nome perché ha suonato a titolo personale e fuori contratto. Per l'altro, invece, è successa una cosa curiosa: quando siamo arrivati in studio, Gaetano Ria, il fonico che era venuto con me dall'Italia, ha immediatamente estromesso il proprietario dello studio, Doug Perry, che si limitava a darci consigli tecnici. Ma si annoiava, e così un giorno, mentre cantavo "Buona domenica", ho sentito una chitarra

Nel suo ultimo album Pino Mango parla del dramma della droga

Un «Arlecchino» impegnato

VENTIQUATTRO ANNI, trasferitosi a Milano da Lagonegro in Lucania, è oggi uno dei più giovani autori di canzoni di successo. Ma è anche uno dei più giovani cantautori. Pino Mango, col suo ultimo album, il secondo della sua carriera, affronta temi e problemi legati alla vita di tutti i giorni. Il titolo: « Arlecchino ». Lo stesso del brano più significativo della raccolta; la storia di un giovane che muore per droga.

« Al di là del fatto in se stesso — dichiara il bravo Pino Mango — *terribile e traumatizzante, ma che ormai è entrato nella cronaca di ogni giorno, ho cercato di pormi una domanda: perché quel ragazzo si droga? Perché arriva a morire? Non voglio fare della damagogia a buon mercato. Pongo una domanda. Senza fini reconditi e commerciali. Infatti la parola droga non viene mai nominata. Aleggia nell'aria, misteriosa e impalpabile. Purtroppo vera e solida, pronta a colpire e uccidere ».* Pino Mango, prima di diventare cantautore e incidere le sue canzoni, ha scritto per molti altri artisti.

« Poi ho deciso che avrei potuto cantare anche da solo, le mie canzoni, senza l'aiuto della gola di qualcun altro — dice — *ecco perché tre anni fa mi son messo a cantare in proprio. Il primo album si intitolava "La mia ragazza è un gran caldo". Non ebbe un grande successo commerciale perché non era stato fatto per quello scopo. Come del resto anche il secondo, "Arlecchino" che giunge dopo tre anni, di cui uno e mezzo trascorso nella sua ideazione e preparazione. Credo che un autore che abbia la fortuna di possedere una discreta voce dovrebbe sempre cantare per se stesso. Se poi ha una bella voce è giusto che canti sempre le sue canzoni. In quel caso è giusto che canti anche quelle degli altri, quando meritano ».*

— E lei, che voce ha?

« Sono più cantante che autore. Infatti le mie canzoni nascono in collaborazione con mio fratello, Armando, che è l'autore dei testi. Non sono, perciò, un cantautore nel senso strettissimo del termine. E non ci tengo neanche. Oggi, nel gran "calderone" dei cantautori, se ne salvano pochissimi; si contano sulle dita di una mano. Perciò, se in futuro troverò canzoni adatte a me e che mi piacciono, le canterò. Anche se non le ho scritte io ».

— Come nasce una canzone di Pino Mango?

« Dapprima la musica: c'è una ragione in questo. La canzone deve avere, già da sola, una comunicativa. Deve cioè dare delle sensazioni, indipendentemente dal testo che le verrà cucito addosso, e che dovrà essere ispirato agli stati d'animo creati dalle note. Se no succede come per i cantautori cosiddetti impegnati: fanno poca musica a favore del testo. Qual è il risultato? Che le loro canzoni, per la maggior parte, sono delle nenie, delle cantilene prive di invenzione musicale e senza dubbio poco attraenti. All'orecchio umano la musica piace. Perché negargliela? ».

— Che cosa fa, oltre a cantare e scrivere musica?

« Studio. Sono iscritto alla facoltà di sociologia dell'università di Salerno. Vorrei laurearmi prima o poi. Sociologia, per me che sono geometra, è stata come una specie di rivelazione. Mi ci ha indirizzato il mio professore di lettere. Gliene sono grato ».

— Che cosa ti ha gratificato maggiormente negli ultimi tempi?

« Il riconoscimento dei miei compaesani. La Lucania è sempre stata una terra avara di tutto per tutti. Io sono il primo cantautore della regione che sia riuscito a riscuotere una certa notorietà in campo nazionale. A Lagonegro, il mio paese natale, me ne sono grati. Per questo, quando inizio un'intervista, sottolineo sempre la mia origine: Pino Mango, da Lagonegro di Lucania. Ci tengo ».

Ranuccio Bastoni

PINO MANGO AL SUO SECONDO LP

strana, che non era nella base. Sono uscito e ho trovato Doug che suonava: gli ho chiesto se gli sarebbe piaciuto suonare per me e lui si schermiva dicendo che era fuori esercizio. Più tardi ho scoperto che era uno degli Iron Butterfly!».

— Non è stato poi tutto così negativo...

« Mah, l'America è strana, succede di tutto. Una sera ero a cena con un certo George Martin. Io pensavo: "Martin, Martin... ma non sarà mica il produttore dei Beatles? ». Beh, era lui: e siamo finiti a parlare io della Roma e lui del Liverpool, tanto ci sentivamo stranieri... A ripensarle adesso, molte cose sono divertenti, ma lì ho vissuto veramente male, perché avevo troppe cose da fare ».

— E così sei fuggito...

« Sì, appena ho potuto. Dalle Chevrolet sono passato al taxi giallo all'aeroporto di Fiumicino, mi sono messo a parlare con l'autista... Roma è veramente la città più bella del mondo! Nonostante il ritorno nella mia città mi avesse ispirato la canzone "Mezzanotte" ("America assassina il mio cuore non avrai... Ti saluto California... Come stai"), però, non riuscivo più a lavorare al disco: ero svuotato, mi avevano distrutto il cervello. Quando mi sono "svegliato" sono nate altre canzoni... Infatti il disco ha cominciato a cambiare, e ha assunto una dimensione più umana ».

— Qual è il pezzo che preferisci?

« Secondo me il disco tocca il suo massimo in "Modena": una canzone di riflessione sulla nostra generazione, quindi Modena come Festa dell'Unità del 1977, quando nacque il compromesso storico: quella sera ero solo al pianoforte e tentavo di ricostruire un'atmosfera: per chi era sotto il palco, invece, la cosa più importante era trovare un posto. La canzone ha quasi tre anni, e l'avevo già incisa l'anno scorso, ma non riuscivo a vederla finita. Fino a che non ho pensato a Gato Barbieri, che già conoscevo, ma con cui non avevo mai lavorato: e così, per un mese, gli ho spiegato la canzone per telefono, da Roma a New York. A lui è piaciuta ed è venuto in Italia per suonare con me: e ha suonato in funzione della mia interpretazione, creando un vero e proprio duetto ».

— E « Buona domenica »?

« E' la classica canzone mia del ritorno adolescenziale a certi problemi, la nostalgia per un certo modo di essere, il filo che mi lega al passato: sono rimasto un bambino, ho molti problemi irrisolti ».

— Andrai molto d'accordo con tuo figlio, allora...

« Mah... sai, quando un bambino ha tre anni è molto difficile legare. E poi, ancora non mi vedo nella veste di papà: anzi, sto aspettando che mio figlio cresca proprio nella speranza che lui insegni qualcosa a me ».

— Ti interessi di qualcos'altro, oltre che di musica?

VENDITTI IN CONCERTO

« In pratica no, se conti che anche il lavoro che faccio per gli altri sempre musica è: curo la produzione dei dischi di Stradaperta, il gruppo che suona con me, e del violinista Carlo Siliotto, anche lui mio collaboratore ».

— Se non avessi fatto il cantautore, cosa ti sarebbe piaciuto fare?

« Mah... non so. Ero molto bravo a ping-pong! ».

— Concludiamo con una nota calcistica?

« Vuoi parlare della mia Roma? Beh, ci sto male, quando le cose vanno così: oggi, però, sono molto più obbiettivo di una volta. Ecco cosa saprei fare bene: credo che sarei un ottimo preparatore psicologico. Mi è capitato di riuscire a dare la carica a Mennea, prima di Praga, e ogni volta che vedo i calciatori della Roma, anche a gruppi, la domenica dopo vincono. In fondo, preparare una squadra è come preparare una band: ci vuole affiatamento, voglia di collaborare. Vedo molte attinenze tra il mondo musicale e quello sportivo ». □

GIRO DELLA SETTIMANA

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA americanizzata dalla presenza di Gianna Nannini, cantautrice « rock », nativa di Siena ma da tempo abitante a Milano.
Sino a qualche tempo fa Gianna era una cantautrice introversa, legata ai suoi ricordi ed a nostalgiche atmosfere provinciali. Ma la primavera scorsa ha avuto una specie di trauma musicale: recatasi in America per un viaggio di piacere ha scoperto che là le cose non erano come se le era sempre immaginate. La realtà, purtroppo, aveva soppiantato la fantasia.
Tornata in Italia ha preso a rimuginare sulla sua esperienza a stelle e strisce ed ha deciso di cambiare. Una svolta repentina a tutta la sua vita. E' nato così il microsolco « California », da cui è stato tratto anche un 45 giri intitolato « America ».
Sulla copertina del disco campeggia la Statua della Libertà, che però, invece di innalzare la fiaccola del progresso e della democrazia, solleva altissimo un gigantesco vibratore. « In America — ha detto la Nannini — ho scoperto il "sesso in scatola". Laggiù è in pieno rigoglio la civiltà del vibratore. L'autosufficienza spinta alle estreme conseguenze ».
Insomma, sapevamo dai soliti sondaggi, che la donna americana è frigida al 90 per cento e che solo alcune fortunatissime riuscivano, saltuariamente, a raggiungere qualche breve orgasmo. Gianna Nannini ribalta il problema: sono i maschi « freddini ». Sostituiti prontamente con aggeggi meccanici, sempre pronti e servizievoli, non si stancano, non dormono ed ai quali, quando sono a terra, basta cambiare le pile.

GIANNA NANNINI

LARA SAINT PAUL

DARIO BALDAN BEMBO

Piace tanto la Saffo Music

Lara Saint Paul, dopo il successo dello scorso anno con il suo show ispirato alla Saffo Music, ha definitivamente sfondato anche nel resto del mondo. Dopo l'Italia, nei cui teatri e discoteche Lara presenta il suo spettacolo, « The new Saffo Music Show » ha conquistato anche il Brasile e la Spagna, per un successo di pubblico incredibile.

Merito del fatto è che Lara Saint Paul canta anche tutti i brani, ottimi, del suo nuovo lp, registrato a Los Angeles e per cui si sono mossi i grandi calibri come Quincy Jones e Bill Conti; che sia giunta l'era della Saffo Music, tanto coraggiosamente proposta dalla Saint Paul? Pare di sì, a giudicare dai consensi del pubblico. Il segreto della formula è nell'accoppiata musica-situazioni erotiche, senza però sconfinare nel volgare.

L'uomo bricolage

Dopo aver contribuito, in passato, al successo di molti artisti, suonando come tastierista e componendo brani da hit parade, Dario Baldan Bembo ha deciso che è venuto il momento del grande salto, cioè di mettersi a cantare e suonare per se stesso e non più per conto terzi. Un album omonimo mostra come Baldan sia in grado di fare di tutto, tanto che è stato soprannominato « l'uomo bricolage »: si diverte a smontare e rimontare i brani che compone, come un grande meccano, quasi per lasciare a chi ascolta il dubbio sulla vera strada sonora delle composizioni.

Infatti due brani hanno la stessa base melodica ma sono arrangiati in modo diverso, l'uno « soft », l'altro « hard ». « Dario Baldan Bembo » appena pubblicato dalla Polygram, sarà certamente un successo.

Dal ghetto al successo

I Real Thing, con « Can you feel the force », sono stati fra i primi nelle classifiche dei dischi più ballati l'estate scorsa. Il gruppo è inglese ed è nato a Liverpool, come già i mitici « scarafaggi », ovvero i « Beatles ». « Solo che noi — dicono i quattro Real Thing — gli scarafaggi li abbiamo visti per davvero. E non per seguire la moda ».
Dave Smith, Ray Lake, Eddie e Chris Amoo vogliono dire, con questo, che la loro vita, fino a quando non hanno sfondato, cioè lo scorso anno, è stata piuttosto dura. A Liverpool, infatti, sono nati ed hanno passato l'infanzia e l'adolescenza, in uno dei quartieri più malfamati della città.
« Quando i Beatles divennero una moda ed un'istituzione nazionale — continuano a parlare i quattro — noi eravamo poco più che ragazzini. Però facevamo parecchie battute sul loro nome. E organizzavamo anche le corse degli scarafaggi, ai quali avevamo dato i nomi dei Beatles. Della mia squadra vinceva sempre Paul Mc Cartney ».
Ora gli scarafaggi sono un ricordo lontano. I Real Thing viaggiano in Rolls. Verranno anche in Italia, nel corso di una lunga « tournée » europea, per presentare il disco « Boogie down ».

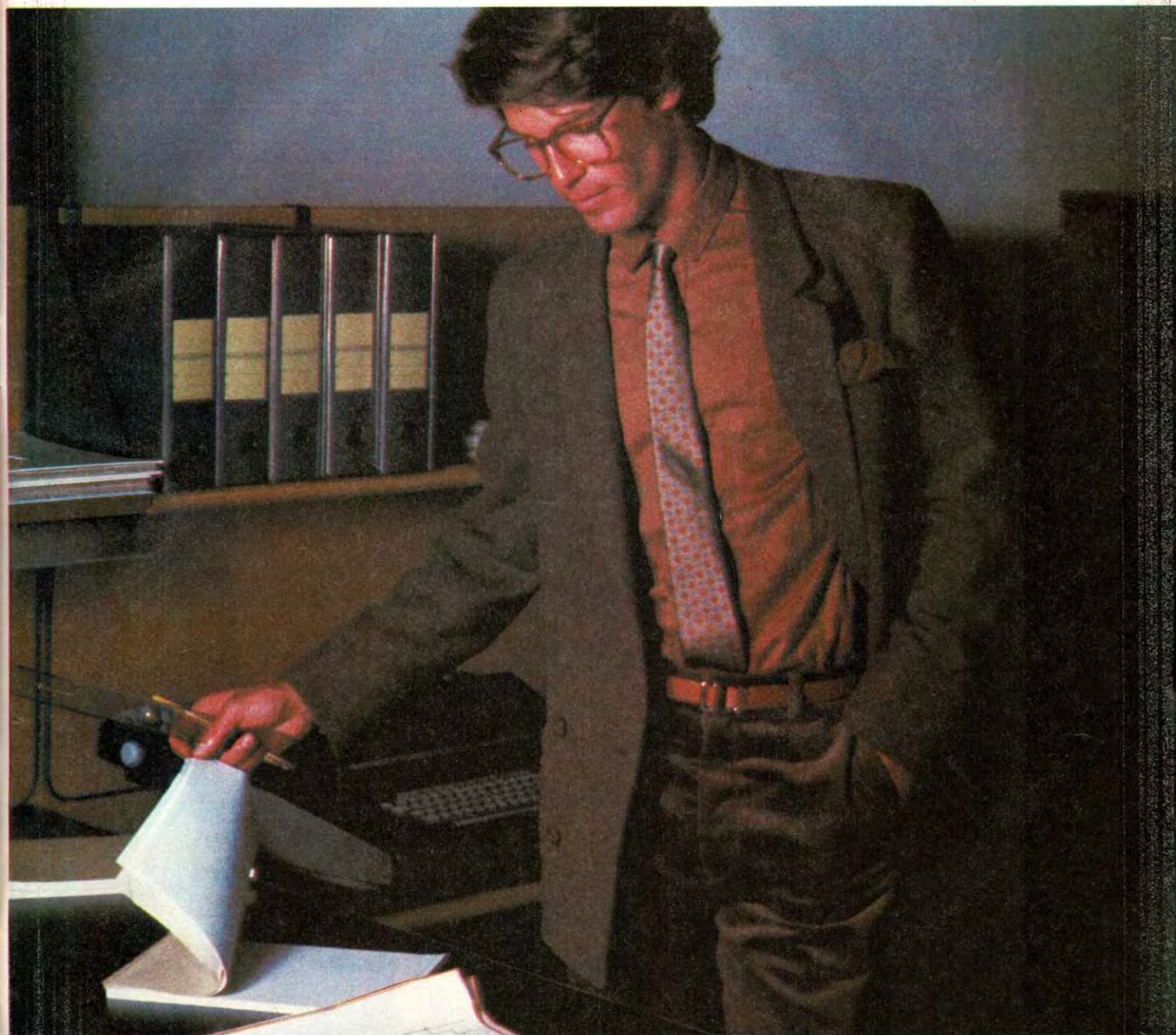
I REAL THING

I MILK AND COFFEE

Niente caffelatte

« Milk and coffee », gruppetto composto da un unico maschio e tre bellissime donne di diversi continenti, sarebbe stato il mattatore del programma « A tutto gag »; quello per il quale sono stati già scritti fiumi di parole per la presenza, abbastanza nuda, di Sydne Rome.
« Milk and coffee » cantano infatti la sigla del programma con un pezzo intitolato « Indianapolis ». Sette puntate, sempre in televisione, con anche una canzone nel bel mezzo, di volta in volta, come ospiti fissi.
Ma la trasmissione, che sarebbe dovuta incominciare nel mese di novembre, è stata rimandata. Non si sa a quando. Pare che, come quella della « cicciolina », sia stata giudicata troppo conturbante per gli italiani. E così tutto è andato in fumo.
Per vedere le gambe e il resto di Florence, berlinese bionda dagli occhi azzurri; di Corinne, nata alle Seychelles e dalla pelle di ambra; di Morena, italiana di Santiago del Cile, dovremo aspettare.

PSA Sintesis

Il personale, il sociale, e la solita routine.

Mille cose da fare, mille occasioni per esprimere una precisa personalità. Per tutte un modo unico di vestirsi.
G. B. Pedrini Libraio.
Dai praticissimi blouson in resinato, agli impermeabili lunghi; dalle giacche monopetto con i tasconi applicati, ai disinvolti doppiopetto in tweed. Ancora tweed, e velluto liscio, per i pantaloni. Tutto da portare come ti pare, quando ti pare. Per essere sempre te stesso. Nell'avventura di ogni giorno.

Vesti come sei.

G. B. Pedrini Libraio - 31031 Caerano San Marco (TV) - Tel. 0423/85001 interni 317/341

COLMAR

SAMAS

BRUNICK

CONTE

SPORTIME

ELLESSE

LANGE

ADALBERTO JENEY

L'inverno è alle porte e, con esso, sta per prendere il via la stagione degli sport « bianchi ». Andiamo a vedere cosa ci propone la moda per vestirsi sui campi da neve

Ragazzi andiamo è tempo di sciare

TUTTI IN MONTAGNA. Inverno, tempo di neve, tempo di sci. Tutte le industrie del settore sono impegnate nel diffondere e propagandare nuove collezioni, ricche di capi che uniscono al comfort dell'abbigliamento sportivo l'eleganza dell'alta moda e l'originalità d'un vestire adatto contemporaneamente alla città e al tempo libero. Così le giacche o i blouson che indosseremo il fine settimana sui campi da sci saranno adatti tutti i giorni a proteggerci dal freddo dell'inverno cittadino. Le industrie d'abbigliamento invernale italiane hanno conquistato in questi ultimi anni un posto di primaria importanza in campo internazionale grazie alla bontà delle confezioni e all'accurata ed avanzata ricerca nel campo dei tessuti.

L'ALPINA

ELLESSE. Una delle industrie maggiormente affermate nel settore è senza dubbio ELLESSE, la cui collezione comprende un' interessante serie di modelli per uomo e donna che alle caratteristiche di funzionalità e praticità uniscono eleganza e stile. La novità assoluta di Ellesse per il 1980 è rappresentata senz'altro dai capi tecnici. L'industria d'Ellera Umbra lancerà infatti quest'anno la nuovissima linea di pantaloni « Laser » fra in cui spicca il modello «Otri», punto forte della fornitura ufficiale alle squadre nazionali di sci di Italia, Germania, Olanda, Belgio, Bulgaria e Polonia. Per quanto riguarda i colori, Ellesse affianca alle tinte classiche dell'abbigliamento da sci (blu, rosso, celeste ed ecrù) i nuovissimi giallo, verde ed arancio.

SPALDING

ADALBERTO JENEY. Importato dalla Francia dalla Adalberto Jeney il giubbino della Ky Way rappresenta l'ideale soluzione per proteggersi in caso di vento o pioggia. Dopo l'utilizzo può essere ridotto in una comoda borsetta da legare in vita. Viene commercializzato sia singolarmente, sia abbinato a mantavento d'uguale tessuto impermeabile.

BRUNICK. Particolarmente assortita è la produzione di capi invernali della BRUNICK, azienda che dedica singolare attenzione alla scelta dei materiali. Il cotone di originale fibra tedesca dal titolo molto grosso (che equivale al massimo di finezza) è dei migliori: fine, soffice, impermeabilizzato e dal colore vivo e brillante. Fra la nuova produzione segnaliamo la linea di piuma d'oca, variante dai modelli più costosi con piume di primissima scelta a quelli più economici in fine cotone e piumino d'oca. I cappotti sono infine la grande novità dell'anno: comodi, soffici, tutti in piumino e dalle ampie e comodissime tasche, i colori fra i più moderni e vivaci.

ALPINA-AMSI. Importante accordo fra l'ALPINA e l'A.M.S.I., l'industria italiana vestirà infatti nel 1980 i maestri di sci operanti sulle piste di tutta Italia con i suoi nuovi prodotti appositamente studiati per gli sport invernali.

CONTE OF FLORENCE. L'azienda leader nella produzione di cappelli per lo sci ha lanciato per l'inverno 79-80 un nuovo modello in pelo particolarmente protettivo contro il freddo e nello stesso tempo funzionale per l'uso durante la pratica dello sci o in altri impieghi nel tempo libero. Le caratteristiche costruttive derivano dall'esperienza dei famosi piumini, l'impiego del rivestimento in pelo, l'uso del paraorecchie, il lacciolo di sicurezza ne fanno un capo ormai necessario ed indispensabile nella pratica degli sport invernali.

SPORTIME. Fra le aziende più giovani segnaliamo i prodotti di SPORTIME (marchio sportivo dell'affermata industria tessile Bassetti), che ha arricchito la nuova collezione (già completa di tute da fondo, giacche e blouson imbottiti) con nuovi capi dalla linea semplice ma al contempo giovane e moderna. Particolarmente ricercato l'utilizzo del cotone sia in tinta unita che bicolore, impermeabilizzato ed imbottito con poliestere 100%.

LANGE. L'azienda collaudata nella produzione di scarponi, ha voluto istituire una linea-moda neve creando una serie d'accessori d'abbigliamento sportivo alla cui base, oltre al fattore estetico rimane la praticità per chi la dovrà indossare. Con queste premesse sono stati creati nuovi e simpatici cardigan, blouson e pull tutti in lana irrestringibile e in varie combinazioni, adatti sia per lo sci che per il tempo libero. E ancora: berretti norvegesi, calottine in lana, guanti classici in pelle bicolore, ghette in jeans ed in nylon colorato, tutti articoli che completano la produzione Lange per la neve.

COLMAR. Concludiamo con COLMAR, indubbiamente una delle maggiori aziende italiane del settore, sempre all'avanguardia nella ricerca di soluzioni tali da consentire allo sciatore condizioni ottimali nello svolgimento della pratica sportiva. Un nuovo sistema di costruzione delle giacche a vento ha consentito di realizzare capi il cui potere termico risulta raddoppiato rispetto alle giacche a vento tradizionali. Contemporaneamente un nuovissima linea per quanto riguarda i pantaloni da sci elasticizzati ed un nuovo concetto di costruzione che tende a superare l' immagine degli ormai vecchi « jet hose ». Molti dei nuovi modelli Colmar sono concepiti per un doppio impiego: per la città e per la montagna. Giacconi per uomo e donna completissimi ed accessoriati che risolvono il problema di tutto un inverno. Inoltre un superpantalone in cotone impermeabile, termicissimo grazie all'impiego di una termofodera che aderisce come un collant al corpo lasciando libero il tessuto all'esterno.

Franco Angelotti

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

CLASSIFICOMANIA

UN PO' DI... COLORE

☐ **MARCO CIMINI**, un nostro lettore di Scerne (TE), ci ha inviato questo suo curiosissimo studio sui colori sociali delle squadre italiane di serie A, B, C1 e C2. Come si può notare, il colore più « gettonato » è l'azzurro (di pertinenza di ben 19 società) seguito a distanza dal biancorosso (13) e dal rossoblù (12). Queste le risultanze.

COLORI SOCIALI	A	B	C1	C2	TOT.
1. **Azzurra**	1	3	4	11	**19**
2. **Biancorossa**	—	2	5	6	**13**
3. **Rossoblu**	2	3	2	5	**12**
4. **Giallorossa**	2	1	1	7	**11**
5. **Bianconera**	3	—	1	6	**10**
6. **Rossa**	1	1	4	2	**8**
7. **Rossonera**	1	—	3	4	**8**
8. **Bianca**	—	1	—	5	**6**
9. **Biancoazzurra**	2	1	—	3	**6**
10. **Neroazzurra**	1	2	—	3	**6**
11. **Granata**	1	—	3	1	**5**
12. **Gialloblu**	—	1	1	3	**5**
13. **Biancoceleste**	—	—	1	4	**5**
14. **Amaranto**	—	—	3	1	**4**
15. **Neroverde**	—	—	1	2	**3**
16. **Arancione**	—	1	—	2	**3**
17. **Biancoverde**	—	—	—	3	**3**
18. **Verde**	1	—	—	1	**2**
19. **Rossoazzurra**	—	—	1	—	**1**
20. **Bluceleste**	—	—	1	—	**1**
21. **Nerostellata**	—	—	1	—	**1**
22. **Blucerchiata**	—	1	—	—	**1**
23. **Nerocrociata**	—	1	—	—	**1**
24. **Grigiorossa**	—	—	1	—	**1**
25. **Grigia**	—	—	1	—	**1**
26. **Rossoverde**	—	1	—	—	**1**
27. **Viola**	1	—	—	—	**1**
28. **Rosanero**	—	1	—	—	**1**
29. **Blu**	—	—	1	—	**1**
30. **Rosso corallo**	—	—	1	—	**1**
31. **Blu arancio**	—	—	—	1	**1**
32. **Bianco-verde-amaranto**	—	—	—	1	**1**
33. **Lilla**	—	—	—	1	**1**

I CANNONIERI AZZURRI

☐ **LUCA CAMURRI**, un nostro lettore di Sesto San Giovanni (MI), ci ha inviato questa sua ricerca sui bombers azzurri. Per ogni stagione agonistica (si parte dal 1910) viene ricordato il cannoniere azzurro (o i cannonieri azzurri) che, in Nazionale, hanno realizzato il maggior numero di reti. Questo il dettaglio.

1910	**Lana**	**3**
1911	**Boiocchi**	**2**
1912	**Bontadini, Cevenini I, Sardi**	**2**
1913	**Ara**	**1**
1914	**Barbesino, Berardo, Cevenini I, Mattea**	**1**
1915	**Cevenini I**	**2**
1920	**Brezzi**	**5**
1921	**Cevenini III**	**3**
1922	**Balonceri, Moscardini**	**3**
1923	**Cevenini III, Migliavacca, Moscardini, Santamaria**	**1**
1924	**Della Valle, Magnozzi**	**2**
1925	**Baloncieri, Conti, Levratto, Moscardini, Schiavio**	**2**
1926	**Della Valle, Levratto, Magnozzi**	**3**
1927	**Baloncieri, Libonatti**	**6**
1928	**Baloncieri**	**8**
1929	**Rossetti**	**4**
1930	**Meazza**	**6**
1931	**Meazza**	**5**
1932	**Fedullo**	**3**
1933	**Meazza**	**5**
1934	**Meazza**	**7**
1935	**Meazza, Piola**	**2**
1936	**Frossi**	**7**
1937	**Piola**	**5**
1938	**Piola**	**9**
1939	**Piola**	**8**
1940	**Biavati**	**2**
1942	**Ferraris II**	**2**
1945	**Biavati**	**2**
1946	**Castigliano, Mazzola, Piola**	**1**
1947	**Menti II**	**4**
1948	**Pernigo**	**5**
1949	**Carapellese**	**3**
1950	**Muccinelli**	**3**
1951	**Amadei**	**3**
1952	**Gimona, Pandolfini**	**3**
1953	**Cervato, Frignani, Muccinelli, Pandolfini, Ricagni**	**1**
1954	**Galli**	**3**
1955	**Boniperti**	**2**
1956	**Longoni, Virgili**	**2**
1957	**Cervato, Gratton**	**2**
1958	**Nicolé**	**2**
1959	**Lojacono**	**2**
1960	**Boniperti, Lojacono, Montuori, Stacchini**	**1**
1961	**Sivori**	**8**
1962	**Altafini, Orlando**	**4**
1963	**Rivera, Sormani**	**2**
1964	**Mazzola**	**3**
1965	**Mazzola**	**6**
1966	**Mazzola**	**5**
1967	**Riva**	**6**
1968	**Domenghini, Prati, Riva**	**2**
1969	**Riva**	**8**
1970	**Riva**	**6**
1971	**Boninsegna**	**4**
1972	**Riva**	**4**
1973	**Riva**	**6**
1974	**Anastasi, Boninsegna, Capello, Rivera**	**1**
1975	**Pulici**	**2**
1976	**Bettega**	**8**
1977	**Bettega**	**6**
1978	**Rossi**	**4**

MERCATIFO

☐ **CERCO URGENTEMENTE** inni calcistici (in particolare quello del Milan), poster, maglietta e fuolard delle Brigate Rossonere. Per accordi, scrivere a: **Marco Sanna, via Valderoa 127, Fiumicino (Roma).**

☐ **DESIDERIAMO** cambiare adesivi, foto, maglie, sciarpe e tessere del nostro gruppo (« Forester Ultras » Inter) con quelli di altri clubs di tifo organizzato. Scrivere a: **Stefano Origoni, via Niccodemi 20, 21100 Varese.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sciarpa, foto, adesivi, maglietta e qualsiasi altro materiale riguardante i seguenti clubs: Fossa dei Leoni, Commandos Tigre e Brigate Rossonere. Per accordi, scrivere a: **Fulvio Marini, via Persicara Coop Asves, 04100 Latina.**

☐ **CERCO** sciarpe, magliette e bandiere dei clubs Ultras, Boys, Fighters, Commandos e Fossa di squadre di serie A e B. In cambio, offro per ogni sciarpa o maglietta due squadre Subbuteo, oppure materiale riguardante la tifoseria pescarese. Per informazioni, scrivere a: **Massimo Pagliaro, via Francesco De Sanctis 57, Pescara.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca adesivi, foto e magliette di gruppi Ultras di qualsiasi squadra. Per accordi, scrivere a: **Gianni Di Corato, via Mirafiori 15, Borgo San Pietro Moncalieri (Torino).**

LETTORI DISTRATTI. Il sig. Luciano Biagetti, di Morciano, ci ha inviato lire 3.500 per gli inserti dell'Almanacco Europeo senza specificare il suo indirizzo completo.

Il lettore jugoslavo Spiro Bilic di Spalato ha inviato lire 4.000 a mezzo banca ma non si è ricordato di specificare il suo indirizzo completo.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate e specificate e il più possibile concise.

☐ **DESIDERO** ricevere foulards, sciarpe e tutto ciò che concerne il tifo organizzato rossonero (aggiornato con la stella); vorrei corrispondere con appartenenti al Commandos Tigre, Brigate Rossonere e Fossa dei Leoni. Per informazioni, scrivere a: **Sabino Balducci, via Roma 23, 60020 Agugliano (AN).**

☐ **CERCO** magliette, sciarpe, foulard e materiale fotografico sul tifo organizzato di serie A e B. Scrivere a: **Pierpaolo Polci, via L'Aquila 9, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** ai Crusader ultras Parma desidererebbe corrispondere con ultras di serie A, B e C. Scrivere a **Gianni Sabionetta, via Orlandi 32, Parma.**

☐ **COMMANDOS** Mantova cercano appartenenti ai clubs: Ultrà Roma, fighters Juve, lyons Torino, forever ultras Inter, fossa dei Grifoni Genoa, brigate neroazzurre e Atalanta e ultras Biellese, scopo scambio materiale vario. Scrivere a: **Stefano Taddei, via Vito Speri 32, Mantova.**

☐ **CERCO** tifosi/e appartenenti alle brigate neroazzurre (Atalanta), brigate rossonere (Milan), Teddy Boys e Armata rossa (Perugia), Ultras e Boys (Inter), brigate gialloblù (Verona). Cerco inoltre sciarpe di clubs inglesi, in particolare Liverpool e Queen's Park Rangers. Scrivere a: **Giuseppe Reggiani, via Montealbano 21, Bologna.**

☐ **TIFOSISSIMO** bianconero cerca disperatamente le magliette dei Fighters e delle Panthers Juve. E' disposto a pagarle fino a L. 4.000 l'una. Scrivere a: **Angelo Amorese, via Cere 23, Verona.**

☐ **TIFOSISSIMO** del Pescara vuole corrispondere con tutti gli ultras di A e B scopo scambio foto, adesivi, maglie, sciarpe e informazioni varie. Contraccambia con materiale degli ultras e dei Rangers. Scrivere a: **Carlo Scurti, via Villa Basile 2, Pescara.**

☐ **APPARTENENTI** a « Ultras Reggiana » contatterebbero ultras italiani per comprare sciarpe, magliette, foulards e materiale fotografico. Scrivere a: **Stefano Zampolini, via Bembo 10, Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** l'unico esemplare di sciarpa genoana con scritta « Levante rossoblù », più una maglietta degli ultras Atalanta, in cambio di adesivi ultras di A e B. Scrivere a: **Domenico Iodice, via Baracca 15, Vercore (MI).**

Questa è una foto che ci hanno inviato i « Commandos Mantova » con una raccomandazione: far sapere ai lettori che esistono anche gli ultratifosi « sportivi »

L'ANGOLO DEI DISEGNATORI

QUESTE due moviole ci sono state inviate da Corrado Moretti, un nostro lettore di Roma, e si riferiscono al gol di Pagliari in Fiorentina-Pescara e a quello di Giordano in Ascoli-Lazio.

MERCATINO

☐ **VENDO** i seguenti numeri del Guerin Sportivo (anno 1978): 7, 9, dal 15 al 22, dal 25 al 30 e dal 33 al 52, tutti in ottimo stato. Il prezzo stabilito è di L. 20.000 + spese postali. Scrivere a: **Amedeo Suella, Via Case Sparse 20/a, 06015 Pierantonio (PG).**

☐ **VENDO** a buon prezzo i seguenti accessori di subbuteo: 1 tribuna coperta, 1 gradinata, molti spettatori, 4 piloni per illuminazione, 1 scatola di raccattapalle, vari personaggi, bandierine dell'angolo. Scrivere a: **Clino D'Eletto, Viale Oberdan 75, Velletri (Roma).**

☐ **CERCO** le seguenti squadre di subbuteo: Barcellona, Borussia M., West Bromwich, Real Madrid e Torino a prezzo da concordare. Comprerei anche le due porte World Cup. Scrivere a: **Giovanni Durbiano, Via Piazzi 3, Torino.**

☐ **VENDO** le seguenti raccolte della Panini: Munchen 72 e Olympia 1896-1972, al prezzo di L. 4.000 l'una. Da notare che entrambe le raccolte sono complete e in eccellenti condizioni. Scrivere a: **Vincenzo Pitagora, Via San Pietro 27, 80038 Pomigliano d'Arco (NA).**

☐ **VENDO** a L. 50.000 raccolta completa di Topolino dal numero 1010 del 1975 all'ultimo numero in edicola. Scrivere a: **Fabio Mulinari, Via Matteotti 48, 38014 Gardolo (TN).**

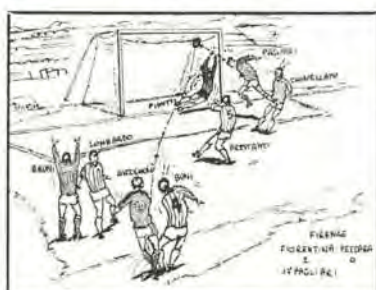
☐ **VENDO** almanacchi del calcio Panini dell'anno 1978 e 1979 (L. 3.000 cadauno), 1974 (L. 2.000 cadauno), 1973 e 1975 (L. 1.500 cadauno). Scrivere a: **Sergio Orrao, Corso Montecarlo 15 bis, 18030 Fraz. La Mortola di Ventimiglia (IM).**

☐ **CEDO** raccolte del Guerin Sportivo: 1976 (da settembre a dicembre), 1977 e 1978 (complete) e 1979 fino a giugno. Il tutto in discreto stato. Scrivere a: **Stefano Casini, Via Fonti del Clitunnio 25, 00191 Roma.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

La squadra nerazzurra, giocando a tuttocampo e bandendo ogni difesa ad oltranza ha cancellato un amaro ricordo e si è riappacificata con i tifosi del Borussia Moenchengladbach meritando gli elogi della stampa tedesca

Frau Inter

di **Vittorio Lucchetti** - Foto di **Guido Zucchi**

MOENCHENGLADBACH. Come al circo. All'annuncio del triplo salto mortale, la trepidazione degli spettatori è inconsciamente velata da una punta di sadismo. Certamente tutto andrà bene, ma il rischio non può essere escluso: anzi, un po' di brivido non fa mai male. Al trapezio, questa volta, Inter-Borussia Moenchengladbach e l'atmosfera elettrizzante dei primi minuti di gioco che, all'ombra della celebre lattina di Coca Cola, potevano degenerare da un attimo all'altro. Ma, questa volta, i protagonisti non si sono fatti prendere la mano dal nervosismo e quello stesso pubblico che sperava forse segretamente nella vendetta — sia italiani che tedeschi — ha mostrato di gradire una tra le partite più corrette e cavalleresche dell'attuale edizione UEFA. Ma c'è anche da dire che da quel fatidico 20 ottobre 1971 sono trascorsi otto anni e che, se anche l'episodio non è stato dimenticato, gli attori sono altri e le testimonianze oculari si limitano oggi ai ricordi di Kulik per il Borussia Moenchengladbach e a quelli di Bordon e di Oriali per l'Inter. Per il resto, Berti Vogts è passato ad allenare l'Under 21, Jupp Heynckes ha in mano le sorti del Borussia, non più come giocatore, e Netzer sta facendo una brillante carriera nell' Amburgo come dirigente.

WUNDER INTER. All'indomani della partita, gli stessi giornali che avevano rievocato il fatto della lattina in tinte fortemente polemiche, passavano a congratularsi con l'Inter, riconoscendone apertamente la superiorità.

« I giocatori dell'Inter hanno dimostrato di essere superiori nella padronanza della palla, hanno messo in luce un eccellente talento tecnico e, a parte i primi venti minuti del primo tempo, hanno sempre dominato il campo ». Questo il parere del Kicker, la più autorevole rivista sportiva tedesca, mentre, volendo fare un'altra citazione, perfino Die Welt dell'editore Springer, sempre ostile al calcio italiano, ha scritto che l'Inter sembra avere abbandonato quel « gioco di sicurezza » tipico di tutte le squadre d'oltralpe. **« Gli italiani** — sempre secondo

segue a pagina 83

Il braccio e la mente dell'Inter «tedesca». Sopra, **Altobelli dopo il gol dell'1-1.** A fianco, **Bersellini al quale va il merito di aver disposto alla perfezione i suoi giocatori sul terreno del Borussia**

COPPA UEFA - A Moenchengladbach: BORUSSIA M.-INTER 1-1 (Ritorno a Milano il 7 novembre)

FotoZucchi

La serata di Moenchengladbach in sintesi. ❶ Il gol del Borussia: su angolo di Lienen il libero Hannes (fuori quadro) riprende e fulmina Bordon. ❷ e ❸ Il pareggio di Altobelli. Kneib esce al limite dell'area, ma perde clamorosamente la palla. «Spillo» ne approfitta e segna. Due delle molte palle-gol fallite dall'Inter: ❹ il palo di Muraro, ❺ colpo di testa di Mozzini sotto porta tedesca. ❻ Tifosi interisti ❼ un tifoso esagitato fermato da agenti in borghese

Borussia-Inter/segue

da pagina 81

"Die Welt" — **sono diventati più corretti e propendono per un gioco veloce, con l'uso di quella tecnica del contropiede che una volta aveva reso famoso il Borussia ».**

CATENACCIO. Ma non solo il Kicker o Die Welt lodano la partita al Boelkenberg. Tutta la stampa sportiva tedesca è unanime nel riconoscere la superiorità dell'Inter in quel di Moenchengladbach e tutta la stampa sportiva gratifica un gioco italiano che finalmente — è ora di dirlo — non si è basato più esclusivamente sul catenaccio. Ma ritorniamo alla partita. 36.000 spettatori e quindi stadio completamente esaurito; tribuna stampa al completo. I giornalisti italiani (eravamo in 25), altrettanti quelli tedeschi e moltissimi gli ospiti illustri. Weisweiler, l'allenatore del Colonia rimasto escluso da ogni competizione europea col fedelissimo Okudera, Udo Lattek, ex allenatore del « Gladbach », passato ora al Borussia Dortmund, alti funzionari della Federcalcio tedesca, un paio di ministri regionali e i tre più celebri oracoli dello sport televisivo tedesco: Hberti, Valerie e Koerten.

10.000 ITALIANI. Da parte della direzione del Borussia, va detto che la cortesia nei confronti della stampa italiana metteva addirittura in soggezione e che l'obiettivo dichiarato di fare dimenticare in una serata l'episodio del '71 è completamente riuscito. Forse, grazie agli appelli e alla serenità diffusi per un'intera settimana dalla direzione del « Gladbach » o forse, perché la partita non ha dato adito ad alcuna protesta da parte dei tifosi dell'una e dell'altra parte. Non si è registrato neppure un minimo episodio d'intolleranza in uno stadio di 36.000 persone, dove almeno 10.000 italiani potevano rappresentare una miccia pericolosa. Va anche detto, però, che, se non è accaduto ciò che si temeva, e che giustificava un poderoso spiegamento di polizia quasi completamente in civile, il merito spetta questa volta all'Inter — o diciamo pure a una squadra italiana — che finalmente si vede giocare e non esclusivamente difendere.

Lo spettatore tedesco è in genere più imparziale dell'italiano ed è pronto a riconoscere i meriti dell'avversario quando questi sono veramente conquistati e quando la partita offre veramente quello spettacolo che si richiede al calcio. E se si pensa che nella scorsa giornata di campionato della Bundesliga sono state segnate ben 41 reti, appare chiaro l'enorme solco che divide il calcio tedesco da quello italiano con le sue 6 reti della prima giornata.

IPOTECA. Dopo la partita di mercoledì, l'Inter ha ipotecato più che mai l'ulteriore avanzamento nella Coppa Uefa. E non solo per il risultato di 1-1 che va a suo vantaggio, ma anche, perché ha dimostrato di saper giocare all'attacco e di saper pensare non solo ed esclusivamente al campionato italiano, ma anche agli incontri europei. Il 7 novembre, al « Meazza », la seconda squadra tedesca, dopo il Fortuna Dusseldorf, costretta ad abbandonare i tornei di Coppa europea sarà molto probabilmente il Borussia Moenchengladbach. Il calcio tedesco resta comunque ben rappresentato: per Amburgo, Stoccarda, Kaiserslautern e Bayern Muenchen, l'ulteriore conferma — considerando i risultati dell'andata — dovrebbe essere ormai sicura.

Lo stesso Francoforte, piegato a Bucarest per 2-0 ha buone probabilità di spuntarla in casa. Al margine dell'incontro, un dovere di cronaca. L'allenatore del Colonia, Weisweiler, che abbiamo avvicinato a Moenchengladbach, ha confermato che Woodckok, asso del Nottingham Forest, è stato ormai acquistato dalla sua squadra per 1 miliardo e 200 milioni di lire. **« Se tutto va bene — ha detto — Woodcock farà la sua comparsa nella Bundesliga prima della fine dell'anno se il club inglese ce lo lascerà quando s'apriranno le liste di dicembre, altrimenti per la prossima stagione ».**

Vittorio Lucchetti

Come i giornali tedeschi hanno presentato lo scontro Borussia-Inter ❶. Il Die Welt rievocando l'episodio della lattina titola: « Ridicolo! Boninsegna faceva il morto ». ❷ L'appello che la società ha rivolto in tedesco e in italiano ai tifosi tramite una pubblicazione venduta all'ingresso dello stadio

Dopo Birtles, un altro giocatore del Nottingham passa in testa al « Bravo »

Ecco mister Woodcock!

SUCCESSO - L'incontro d'andata del secondo turno delle Coppe si è rivelato un grosso successo personale di Tony Woodcock, il « brasiliano » del Nottingham Forest balzato al primo posto della classifica generale del Bravo! Ottima anche l'affermazione di Lerby i cui cinque gol contro i ciprioti dell'Omonia gli hanno meritato ben 14 punti in un solo colpo. L'affermazione di Woodcock era un po' nell'aria: la prova sostenuta dall'attaccante del Nottingham in nazionale e l'ottima stagione che sta conducendo non potevano che portare a questa situazione. E se è vero, come sembra, che tra Woodcock e il Colonia ci sia già più di un pour parler per il suo passaggio al club tedesco, la sua sostituzione sarà impresa difficile anche per un fuoriclasse della panchina qual è Brian Clough. Woodcock — sprint, quindi, ma anche Muller — conferma: la star dello Stoccarda, secondo dietro a Fanna al termine del primo turno delle Coppe, ha retto la posizione anche all'indomani del primo incontro del secondo mantenendo lo stesso distacco (due punti) nei confronti del leader. Fermo Fanna a quota 24, leader degli italiani è divenuto l'interista Giuseppe Baresi che è a quota 26 assieme al danese dell'Ajax, Frank Arnesen.

SPRINT. Assolutamente... sconosciuto su questi palcoscenici sino a mercoledì scorso, Soren Lerby, l'altro danese dell'Ajax, è oggi salito in classifica ed anzi i 14 punti guadagnati tutti in un colpo (oltre ai cinque gol segnati all'Omonia) fanno del giovane attaccante la « star » della giornata. Ma l'ultimo turno delle Coppe è stato una vera e propria beneficiata per i calciatori « Made in Denmark » che vestono la maglia biancorossa dell'Ajax: di Lerby si è detto; aggiungiamo a questo punto che Arnesen, con 21 punti, risulta il vincitore della classifica parziale di questa tornata.

LUCI E OMBRE. Woodcock e i due danesi dell'Ajax sopra tutti ma attenzione anche a quell'Hansi Muller che pare assolutamente intenzionato a non mollare le posizioni di vertice cui è approdato ed attenzione anche al duo interista composto da Baresi e Altobelli che, assieme a Fanna, danno vita al trio tuttitalia che troviamo nelle parti alte della graduatoria. Pronti a tentare il grande salto in avanti ma, soprattutto, dimostrazione... lampante della buona salute che il calcio italiano sta ora godendo.

LA CLASSIFICA

WOODCOCK TONY (Nottingham F.)	p. 33
MULLER HANSI (Stoccarda)	30
ARNESEN FRANK (Ajax)	26
BARESI GIUSEPPE (Inter)	26
FANNA PIETRO (Juventus)	24

Cunningham Laurie (Real Madrid) 22; Altobelli (Inter) 18; K.H. Forster (Stoccarda) 16; *Lopez Ufarte (Real Sociedad) e *Kranjcar (Dinamo Zagabria) 15; Lerby (Ajax) e *Zwicker (Zurigo) 14; *Rubio (Atl. Madrid) 13; S. Vojovic (Hajduk) 12; Navaja (Real Madrid), Collovati (Milan) e *Kundert (Zurigo) 11; Tahamata (Ajax),, *Hofkens (Beveren) e *Zwigart (Young Boys) 10; Birtles (Nottingham Forest), Pasinato (Inter) e *Zwhalen (Young Boys) 9; H. Herman (Grasshoppers) 8; Carrasco (Barcellona) e Pecout (Nantes) 7; Wehmeyer (Amburgo) e Ettori (Monaco) 6; Arias (Valencia) 5; Seremandi (Servette) 4; Hannes (Borussia M.), W. Wolf (Kaiserslautern) e Anastopoulos (Panianos) 3; Petursson (Feyenaard), Z. Vujovic (Hajduk), Dutoit (Servette), Rix (Arsenal), Weber (Dinamo Dresda), Allofs K. (Fortuna D.), Bessonov (Dinamo Kiev), Brady (Arsenal), O'Leary (Arsenal) e Volke (PSV) 2; Groh J. (Kaiserslautern), Cop D. (Hajduk), Cooper (Glasgow Ranger), Blanker (Ajax), Cabrini (Juventus), Decnicar (Rijeka), Milosaievic (Stella Rossa), Stapleton (Arsenal), Shenghelya (Dinamo Tbilisi) e Van De Korput (Feyenoord) 1.

*Compreso il « bonus » per l'eliminazione.

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter.	**Joop Niezen**
Nice Matin	**Jules Giarrizzi**
Kicker	**Heinz Wyskow**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Roberto Beccantini**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Marteleur**
A.I.P.S.	**Massimo Della Pergola**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Radio Montecarlo	**Antonio Devia**
SSB (CH)	**Jean Jacques Tillmann**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco De Laurentis**
TVE Barcellona	**Francisco Peris**
RTB	**Roger Laboureur**
TV Zagreb	**Slavko Prion**
ARD (RTF)	**Karl Hartmann**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

»»

Ancora una goleada dell'Ajax che segna alla media di una rete ogni dieci minuti. In trentadue partite sono stati concessi sedici penalty

Mercoledì di rigori

a cura di **Luciano Pedrelli**

I RIGORI hanno caratterizzato l'andata del secondo turno. Su 32 incontri ne sono stati concessi ben 16 di cui 3 in Coppa Campioni, 3 in Coppe (1 sbagliato da Bonhof del Valencia), 10 in UEFA (1 sbagliato). Così, sul totale delle 91 reti circa un sesto è stato ottenuto dagli 11 metri. Ancora una volta il fattore campo si è rivelato decisivo perché solo 4 squadre sono riuscite a vincere in trasferta (Hajduk, Barcellona, Bayern e Diosgyoer). In Coppa dei Campioni le reti complessive sono state 31 (23 interne, 8 esterne), con 7 vittorie interne, una casalinga e nessun pareggio; solo Ajax, Hajduk e Amburgo hanno vinto tutti e 3 gli incontri sin qui disputati. Eccezionale il record dell'Ajax che in 270' di gioco ha segnato 26 reti, circa 1 ogni 10 minuti! Coppa delle Coppe: 19 reti complessive (11 interne, 8 esterne), 2 pareggi, 6 vittorie (1 esterna); sempre vittoriose Barcellona, Nantes e Kosice. Coppa UEFA: 41 reti totali, (28 casalinghe, 13 esterne) 9 vittorie in casa, 5 pareggi, 2 vittorie esterne. Hanno ottenuto 3 successi su 3: Diosgyoer, Dinamo Dresda, Fejenoord, Standard, Dinamo Bucarest.

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Perugia	1 - Vujadinovic aut. 44'	0
Dinamo Zagabria	0	0
Inter	3 - Muraro 46', Baresi 48', Marini 78'	0
Real Sociedad	0	2 - Satrustegui 21' e 73'
Napoli	2 - Damiani (r) 28', Agostinelli 90'	0
Olympiakos	0	1 - Karavitis 33'
Stoccarda	1 - aut. Danova 70'	1 - Ohlicher 121'
Torino	0	2 - C. Sala 68', Graziani 104'
Dundee	0	1 - Kopel 80'
Anderlecht	0	1 - Nielsen 32'
Glenavon	0	
Standard Liegi	1 - Edstroem 66'	1 - Edstroem 10'
Dinamo Kiev	2 - Bessonov 2', Demianenko 55'	1 - Buryak 61'
CSKA Sofia	1 - Metodiev 34'	1 - Metodiev (r) 63'
Lokomotiv Sofia	3 - Stankov 28', Velickov 48', Szokolov 66'	0
Ferencvaros	0	2 - Puzstai 42', Pogani 60'
Kalmar	2 - Sunesson 19', Sandberg 34'	0
IBK Keflavik	1 - Mergeisson 56'	1 - aut. Andreasson 18'
KPT Kuopio	1 - Pirinen 87'	0
Malmoe	2 - Andersson T. 29', Prytz (r) 52'	2 - Arvidsson 68' e 79'
Dinamo Bucarest	3 - Multescu 33', Georgescu 39', Vranceanu 57'	9 - Georgescu 10', 46' e 67', Vranceanu 22' e 77', Augustin 20', Talanar 51', Multescu 52', Moldovan 62'
Alki Larnaca	0	0
Bohemians Praga	0	2 - Ondrus 83', Prokas (r) 87'
Bayern	2 - Kraus 25', Rummenigge 72'	2 - Rummenigge 56', Breitner (r) 85'
Zbrojovka Brno	6 - Mazurai 17', Janecka 53' e 75', Kroupa 55', Jarusek 73' e 88'	1 - Jarusek 60'
Esbjerg	0	1 - Bach 74'
La Valletta	0	0
Leeds	4 - Graham 12', 46' e 53', Hart 33'	3 - Curtis 1', Hankin 60', Hart 68'
Orduspor	2 - Cihan 28', Arif 57'	0
Banik Ostrava	0 -	6 - Knapp 23', Vojacek 24', Nemec 29', Licka 55' e 63', Danek 70'
Wiener	0	1 - Drabits 80'
Un. Craiova	0	3 - Camataru 24' e 74', Geolganu 49'
Widzew Lodz	2 - Boniek 66', Kowienicki 80'	0
St. Etienne	1 - Platini 36'	3 - Rep 24', (r) 52' e 68'
Aris Salonicco	3 - Konis 17', Pallas (r) 23', Zindros 60'	1 - Semertzidis 80'
Benfica	1 - Reinaldo 31'	2 - Reinaldo 21', J. Gomes 52'
Carl Zeiss Jena	2 - Schnuphase 36', Lindemann 65'	2 - Lindeman 6', Raas (r) 59'
West Bromwich	0	1 - Wile 30'
Atletico Madrid	1 - Ruben Cano 46'	0
Dinamo Dresda	2 - Hafner 67', Weber 85'	3 - Riedl 21', aut. Ruiz 37', Weber 47'

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Aarhus	1 - Olesen 55'	1 - L. Jensen 80'
Stal Mielec	1 - Karas 62'	0
Fejenoord	1 - Notten 23'	1 - Budding 78'
Everton	0	0
Skeid Oslo	1 - Rein 4'	
Ipswich	3 - Mills 9', Turner 35', Mariner 52'	7 - Wark 8', A. Muhren 19' e 21', Mc Call 62' e 84', Mariner 58', Thjssen 38'
Gijon	0	0
PSV Eindhoven	0	1 - W. Van De Kerkhof 21'
Galatasaray	0	1 - Gungor 75'
Stella Rossa	0	3 - Savic 19' e 70', Milovanovic 76'
Aberdeen	1 - Harper 53'	0
Entracht F.	1 - Tscha Bum Kun 16'	1 - Holzenbein 50'
Rapid Vienna	0	2 - Keglevits 42', Sallmayer 60'
Diosgyoer	1 - Fuekoe 86'	3 - Szlai 9', Fekete 16', Tatar 83'
Borussia M.	3 - Lienen 3', Nickel (r) 43', Kulik 79'	1 - Kulik 62'
Wiking	0	1 - Bjensen 44'
Sporting Lisbona	2 - Manoel Fernandes 18' e 68'	0
Bohemians	0	0
Zurigo	1 - Zwicher 83'	1 - Zappa 16'
Kaiserslautern	3 - Neues 20', Bongartz 81', W. Wolff 84'	5 - Melzer 15' e 46', Kaminke 29', Wendt 53', Geye 85'
Shakhtjor	2 - Sokolovsky 48' e 70'	0
Monaco	1 - Petit 80'	2 - Onnis 48', Dalger 52'
Progres Nied.	0	0
Grasshoppers	2 - Herbert Hermann 53', Egli 78'	4 - Ponte 15', Pfister 31', Egli 38', Heinz Hermann 88'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)
Aris Salonicco	1 - Semertzidis 64'
Perugia	1 - Rossi 16'
Standard Liegi	2 - Riedl 47', Sigurvinsson rig. 67
Napoli	1 - Capone 29'
Borussia M.	1 - Hannes 39'
Inter	1 - Altobelli 55'
Dinamo Bucarest	2 - Multescu rig. 21', Augustin 87'
Eintracht Franc.	0
Univ. Craiova	2 - Balaci 12', Irimescu 84'
Leeds	0
Zbrojovka Brno	3 - Kotasek 43' e 46', Janecka 82'
IBK Keflavik	1 - Georgsson
Stella Rossa	3 - Savic rig. 11', Muslin 25', Sestic 77'
Carl Zeiss Jena	2 - Raab 62' e rig. 65'
Lokomotiv Sofia	4 - Mihailov rig. 28', 36', rig. 70' e 80'
Monaco	2 - Onnis rig. 76' e 86'
Dundee	0
Diosgyoer	1 - Fekete 89'
Aarhus	1 - Sander 83'
Bayern	2 - Rummenigge 42' e 53'
Grasshoppers	0
Ipswich	0
Fejenoord	4 - Petursson 2', rig. 37' e 80', Van Deisen 45'
Malmoe	0
PSV Eindhoven	2 - R. Van De Kerkhof 11', Moster 59'
St. Etienne	0
Sporting Lisbona	1 - Manoel Fernandes 48'
Kaiserslautern	1 - Bongartz 55'
Dinamo Dresda	1 - Weber rig. 34'
Stoccarda	1 - K.H. Forster 44'
Banik Ostrava	1 - Nemec 67'
Dinamo Kiev	0

RUMMENIGGE (BAYERN)

BONGARTZ (KAISERSLAUTERN)

PECOUT

MARCATORI: 4 VOLTE MIHAILOV

L'UOMO GOL del turno è Mihailov: ha segnato le 4 reti del Lok. Sofia.
4 RETI: **Mihailov** (Lok. Sofia), **Rummenigge** (Bayern).
3 RETI: **Multescu** (Din. Buc), **Savic** (Stella Rossa), **Raab** (Carl Zeiss), **Janecka** (Zbrojovka), **Onnis** (Monaco), **Petursson** (Fejenoord), **Manoel Fernandes** (Sporting), **Weber** (Din. Dresda), **Jarusek** (Zbrojovka), **Graham** (Leeds), **Rep** (St. Etienne), **Vrinceanu** (Din. Buc.).
2 RETI: **Satrustegui** (Real Sociedad), **Edstroem** (Standard), **Metodiev** (CSKA), **Arvidsson** (Malmoe), **Hart** (Leeds), **Licka** (Banik), **Camataru** e **Augustin** (Un. Craiova), **Reinaldo** (Benfica), **Lindemann** (Carl Zeiss), **Mc Call**, **Mariner** e **A. Muhren** (Ipswich), **Melzer** e **Bongartz** (Kaiserlautern), **Egli** (Grasshoppers), **Kulik** (Borussia M.), **Kotasek** (Zbrojovka), **Fekete** (Diosgyoer), **Semertzidis** (Aris).

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Milan	0	0
Porto	0	1 - Duda 60'
Liverpool	2 - Johnson 20', Case 45'	0
DinamoTbilisi	1 - Chivadze 33'	3 - Gutsayev 10', Shengelya 75', Chivadze (r) 82'
Arges Pitesti	3 - Nicolae 49' e 80', Radu 65'	0
AEK Atene	0	2 - aut. Ivan 10', Vladic 20'
Partizani	1 - Murati 35'	1 - aut. Sneddon 16'
Celtic	0	4 - Mc Donald 20', Aitken 22', Davidson 36', Mc Cluskey 44'
Levski Spartak	0	0
Real Madrid	1 - Roberto Martinez 26'	2 - Del Bosque 21', Cunningham (r) 32'
Ujpest	3 - Sarlos 43', Nagy 65', Fazekas (r) 71'	0
Dukla Praga	2 - Gajdusek 3', Nehoda 60'	2 - Vizek 24', Nehoda 88'
Start Kristiansand	1 - Ervik 78'	0
Strasburgo	2 - Piasecki 42' e 75'	4 - Carlos Bianchi 13', 39' e 68', Decastel 75'
HJK Helsinki	1 - Rautiainen (r) 50'	1 - Toivola 85'
Ajax	8 - Lerby 6' e 30', Tahamata 20' e 71' Arnesen 37' e 69', Krol (r) 53', La Ling 63'	8 - Blanker 15', 52', 61' e 87', Krol 7' e 79', Everse 21', Lerby 27'
Valur	0	1 - Edvaldsson 82'
Amburgo	3 - Hrubesch 18' e 26', Buljan 77'	2 - Hrubesch 50', Wehmeyer 74'
Nottingham	2 - Bowyer 62' e 74'	1 - Woodcock 80'
Oester Vaxioe	0	1 - Nordgren 53'
Hajduk	1 - Primorac (r) 65'	1 - Georgevic 44'
Trabzonspor	0	0
Dinamo Berlino	4 - Netz 3', Pelka 19' e 80', Riediger 27'	0
Ruch Chorzow	1 - Wycislik 87'	0
Vejle	3 - Andersen 8', Rasmussen 10' Soerensen (r) 52'	1 - Brylle 35'
Austria Vienna	2 - Baumeister 35', Schachner 85'	1 - Gasselich 52'
Dundalk	2 - Carlile 35', Devine 75'	0
Hibernians	0	1 - Vella 61'
Red Boys	2 - Di Domenico (r) 20', Wagner 69'	1 - Muller 43'
Omonia	1 - Patikis 35'	6 - Kajafas 7', 48', 70' e 73', Kanaris 9', Filippos 40'.
Servette	3 - aut. Van Genechtem 2', Koutas 70', Hamberg 85'	1 - Barberis 37'
Beveren	1 - Janssens 4'	1 - Albert (r) 18'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)
Nottingham	2 - Woodcock 13', Birtles 17'
Arges Pitesti	0
Vejle	0
Hajduk	3 - Surjak 4', Jujowicz 53', Salov 65'
Amburgo	3 - Muchiri aut. 37', Keegan 53', Hartwig 74'
Dinamo Tbilisi	1 - Kipiani 30'
Celtic Glasgow	3 - Mc Donald 4', Mc Cluskey 30', Burns 33'
Dundalk	2 - Muckian 31', Lawlor 62'
Ajax	10 - Lerby 14', 28', 44', 72' e 74', Krol 54' rig. Arnesen 59', Blanker 66', 82' e 87'
Omonia	0
Dinamo Berlino	2 - Pelka 7', Netz 10'
Servette	1 - Cucinotta 67'
Dukla Praga	1 - Vizek rig. 9'
Strasburgo	0
Porto	2 - Gomes 34' e rig. 38'
Real Madrid	1 - Cunningham 47'

CUNNINGHAM (REAL MADRID)

MARCATORI: LERBY CINQUINA

LERBY

CANNONIERE principe è stato Lerby dell'Ajax autore di 5 reti all'Omonia.

8 RETI: **Lerby** (Ajax).

7 RETI: **Blanker** (Ajax).

4 RETI: **Krol** (Ajax), **Kajafas** (Omonia).

3 RETI: **Pelka** (Dinamo Berlino), **Hrubesch** (Amburgo), **Bianchi** (Strasburgo), **Arnesen** (Ajax).

2 RETI: **Woodcock** e **Bowyer** (Nottingham), **McDonald** e **McCluskey** (Celtic), **Nehoda** e **Vizek** (Dukla), **Piasecki** (Strasburgo), **Netz** (Dinamo Berl.), **Gomes** (Porto), **Cunningham** (Real Madrid), **Chivadze** (Dinamo Tib.), **Nicolae** (Arges).

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Juventus	2 - Poszgai aut. 63', Cabrini (r) 73'	1 - Causio 53'
Raba Eto	0	2 - aut. Furino 6', Poczik 23'
Reipas Lahti	0	0
Aris Bonnevoi	1 - Schiltz 57'	1 - Colling 30'
Arka Gdynia	3 - Kwiatkovski 23', Kornynt 47' e 59'	0
Beroe	2 - Petkov 42', Lipenski 61'	2 - Stoyanov 33', Petkov 36'
Panionios	4 - Liolios 25' e 48', Pafiakakis (r) 78'	1 - Anastopulos 83'
Twente	0	3 - Bos (r) 1', Linstadt 13', Otto 75'
Innsbruck	1 - Poell (r) 16'	0
Lok. Kosice	2 - Strapek 9', Jacko 62'	1 - Kozak 6'
Rangers	2 - Mc Donald 69', Mc Lean 75'	0
Fortuna Duss.	1 - Wenzel 81'	0
Arsenal	2 - Sunderland 30', Young 45	0
Fenerbahce	0	0
B 1903 Copenaghen	2 - Thycosen 18', S. Hansen 73'	0
Valencia	2 - Arias 28', Castellanos 83'	4 - Felman 44', Kempes 68' e 90', Saura 85'
Wrexham	3 - McNeill 2', Fox 61', Buxton 72'	2 - Winter 25', Hill 34'
Magdeburgo	2 - Streich 14', Steinbach 43'	5 - Hoffman 28' e 54', Newes 78', Steinbach (r) 93', Streich 115'
IFK Goteborg	1 - Holmgren (r) 65'	1 - Holmgren 25'
Waterford	0	1 - Keane 68'
Beerschot	0	1 - Demushel 35'
Rijeka Fiume	0	2 - Radovic 43' e 89'
Young Boys	2 - Zwygart 43', Schoenenberger 79'	0
Steaua Bucarest	2 - Soica 39', Iordanescu 44'	6 - Mitu 3', Sames 9' e 65', Aelenei 47', Raducanu 56', Zahiu 72'
Sliema Wanderers	2 - Tortell (2 r) 46' e 69'	0
Boavista	1 - Eliseu (r) 34'	9 - Ailton 7', Julio 17', 28' e 56', Moinhos 33', Salvador 52', Folha 62', Oscar 89'.
Cliftonville	0	0
Nantes	1 - Rampillon 25'	7 - Pecout 19', 52' e 85', V. Trossero 3' e 65', Rampillon 29', Rio 41'
IA Akranes	0	0
Barcellona	1 - Rexach 55'	5 - Krankl 14', Simonsen 33', Rexach 48', Carrasco 57', Asensi 67'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)
Beroe	1 - Stojanov rig. 81'
Juventus	0
Panionios	1 - Anastopulos 42'
Goteborg	0
Lokomotiv Kosice	2 - Kozak 29' e 39'
Rijeka Fiume	0
Valencia	1 - Kempes 23'
Rangers Glasgow	1 - Mc Lean 45'
Nantes	3 - Pecout 60' e 70', Toure 82'
Steaua Bucarest	2 - Raducanu 63' e rig. 67'
Arsenal	2 - Young 3', Sunderland 60'
Magdeburgo	1 - Pommerenke 40'
Aris Bonnevoi	1 - Mattes 63'
Barcellona	4 - Simonsen 57', 73' e 90', Rexach 65'
Dinamo Mosca	0
Boavista	0

MC LEAN (RANGERS)

MARCATORI: SIMONSEN TRE VOLTE

SIMONSEN

E' DI SIMONSEN l'unica tripletta; doppiette per Pecout, Raducanu e Kozak.

5 RETI: **Pecout** (Nantes).

4 RETI: **Simonsen** (Barcellona).

3 RETI: **Kozak** (Lok. Kosice), **Kempes** (Valencia), **Rexach** (Barcellona), **Julio** (Boavista), **Raducanu** (Steaua).

2 RETI: **Stojanov** (Beroe), **Anastopulos** e **Liolios** (Panionios), **McLean** (Rangers), **Sunderland** e **Young** (Arsenal), **Kornynt** (Gdynia), **Hoffmann, Streich** e **Steinbach** (Magdeburgo), **Sames** (Steaua), **Tortell** (Sliema), **Rampillon** e **V. Trossero** (Nantes), **Holmgren** (Goteborg), **Radovic** (Rijeka).

Con il Fortuna già fuori, altre tre formazioni (Malmoe, Borussia e Stella Rossa) cinque mesi fa finaliste europee rischiano l'eliminazione

Dagli altari alla polvere

di Pier Paolo Mendogni

FACCIAMO il punto delle Coppe dopo i risultati dell'andata del secondo turno. Sono pochissime le squadre con la certezza della qualificazione: per tutte le altre c'è l'occasione fra quindici giorni di preparare una rivincita o di approntare uno schieramento per difendere gli esigui vantaggi ottenuti in casa.

BONHOF: RIGORE SBAGLIATO PER IL VALENCIA

INCERTEZZA - Il secondo turno delle Coppe europee è iniziato nel segno della più grande incertezza, in quanto delle sessantaquattro squadre impegnate, solo sei possono vantarsi d'avere già in tasca il biglietto di qualificazione alla fase successiva. La scarsità dei successi esterni (4 su 32 incontri) e dei risultati altisonanti (uniche eccezioni l'Ajax, il Feyenoord e il Barcellona) dimostrano come il livello calcistico medio tenda sempre più a equilibrarsi e la differenza fra le varie nazioni a diminuire.
E' una realtà, quest'ultima, confortante anche dai dati complessivi, che non indicano nessuna nazione « monstre », ma presentano un panorama variegato e mutevole. Nel turno iniziale, ad esempio, furono Germania Est, Francia e Romania a passare a ranghi compatti; i nuovi risultati dicono che la cosa non dovrebbe ripetersi, in considerazione delle sconfitte subite dalle varie rappresentanti. In compenso hanno fatto bottino pieno le cecoslovacche (Dukla Praga, Lokomotiv Kosice e Zbrojoska Brno) e le terribili olandesi (Ajax, PSV Eindhoven, Feyenoord: 16 gol segnati, nessuno subito!), anche se erano impegnate tutte in casa propria.

CLASSIFICA UEFA - Le quattro italiane (Juventus, Inter, Napoli e Perugia) hanno raccolto due pareggi e due sconfitte, ma giocavano fuori casa. Le prospettive per il futuro non sono male.
Rivali dell'Italia per la « classifica Uefa » sono Jugoslavia e Francia. Gli jugoslavi hanno raccolto ben 4 punti (con due vittorie), mentre i francesi solo due (un successo), che però contano di più di quelli italiani, in quanto i punti stessi vengono divisi per il numero delle squadre nazionali partecipanti inizialmente alle tre coppe (sei per l'Italia, quattro per la Francia). Si è abbastanza ripresa (dopo la botta iniziale) l'Inghilterra, le cui rappresentanti hanno fatto registrare due vittorie, un pareggio esterno e una sconfitta esterna. Le sei tedesche occidentali hanno raccolto otto vittorie, di cui una esterna, tre pareggi (due esterni) e una sconfitta.

COPPA DEI CAMPIONI - Qui s'è registrato il risultato più clamoroso: il 10 a 0 inflitto dall'Ajax all'Omonia Nicosia. E' uno dei punteggi più alti che mai si siano registrati in Coppa dei campioni. Lerby (5 gol) e il suo compagno di squadra Blanker, che ha firmato una tripletta, guidano la classifica cannonieri con otto e sette reti. I due puntano decisamente a migliorare il record che José Altafini in maglia rossonera, stabilì nel lontano 1963 con 14 gol. Una sola vittoria in trasferta: l'ha ottenuta l'Hajduk in Danimarca con un facile 3 a 0, inaugurato dal veloce Surjak dopo soli 4', imitato nella ripresa da due compagni.
L'incontro più atteso era quello fra l'Amburgo e la Dinamo Tbilisi, che aveva eliminato il Liverpool. I tedeschi hanno passato sette brutti minuti, allorché hanno visto gli ospiti portarsi in vantaggio dopo mezz'ora col nazionale Kipiani. Fortunatamente è giunta in loro aiuto un'autorete che ha permesso di pareggiare il conto. Nel secondo tempo i russi sono un po' calati e gli amburghesi, sotto la spinta del solito Keegan (autore del gol del 2 a 1) sono riusciti a assicurarsi un discreto successo, che il 7 novembre dovranno difendere coi denti in Georgia. Anche i campioni d'Europa del Nottingham non potranno snobbare la trasferta in Romania contro l'Arges Pitesti: i due gol siglati da Woodcock e Birtles non rappresentano un vantaggio abbastanza rassicurante.
Il Porto, dopo aver eliminato il Milan, s'è preso lo sfizio di battere il Real Madrid con una sola lunghezza di vantaggio, come il Celtic sugli irlandesi del Dundalk, la Dinamo Berlino sugli indomiti ginevrini del Servette e il Dukla Praga sui francesi dello Strasburgo. Ritorno incandescente, quindi, in sei casi su otto, tuttavia pensiamo che non si ripeterà l'astronomica media dei quattro gol per partita.

COPPA DELLE COPPE - Anche qui una sola vittoria esterna, ma le reti messe a segno sono state appena 19 (media 2,3). Il Barcellona, detentore del trofeo, è stato facile maramaldo sul terreno lussemburghese dell'Aris Bonnevoie. Ben diversamente è andata all'altra compagine spagnola: il Valencia di Di Stefano è stato costretto al pareggio casalingo dai Rangers, gettando al vento l'occasione del successo offertagli dall'arbitro austriaco Linemayr. I giallorossi erano andati in vantaggio col « mundial » Kempes ed erano stati raggiunti da Mc Lean allo scadere del primo tempo. A dieci minuti dal termine hanno usufruito di un calcio di rigore che lo specialista tedesco Bonhof ha sorprendentemente fallito.

COPPA UEFA - La statistica è simile a quella della Coppa delle coppe: due vittorie esterne, 41 gol segnati (media 2,5). Dinamo Bucarest, Standard Liegi e Feyenoord hanno colto il terzo successo consecutivo in coppa. La detentrice Borussia, invece, è stata fermata sul proprio terreno dall'Inter e i ragazzi di Bersellini stanno imponendosi come una delle più belle realtà del calcio europeo, avendo dimostrato di saper tenere in pugno il gioco anche su terreni che scottano. Pure il Perugia si comporta bene e continua a non perdere come in campionato.
Da sottolineare la sconfitta di una delle favorite, il Saint Etienne, in Olanda col PSV Eindhoven, altra favorita del torneo: il nazionale Réne Van der Kerkhof e Moster sono i mattatori della serata. Ben ottantamila spettatori hanno assistito al drammatico scontro di Belgrado tra la Stella Rossa e i tedeschi orientali del Carl Zeiss di Jena. I locali sono passati in vantaggio dopo appena 11' su rigore messo a segno dal nazionale Savic e hanno raddoppiato con Muslin al 25'; gli ospiti nella ripresa hanno pareggiato con due gol di Raab nel giro di tre minuti (17'-20'), senonché Sestic al 32' è riuscito a far pendere la bilancia per i locali. Un'ultima annotazione: l'italiano Menegali ha diretto a Craiova l'incontro fra la Universitatea e gli inglesi del Leeds. I rumeni hanno fatto centro due volte (Balaci e Irimescu), mentre Beldeanu ha fallito un calcio di rigore. □

LE QUATTRO PARTITE

BEROE-JUVENTUS 1-0

BEROE: Kostov, Mitkov, Dimitrov, Iliev, Mintchev, Stojanov, Petrov, Stefanov, Petkov, Naidenov (Tenev 70'), Lipenski (Janev 46'). All. Tanev.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Brio, Gentile, Causio, Tardelli, Bettega, Verza, Virdis (Tavola 55'). All. Trapattoni.

ARBITRO: Eschweiler (Germania Ovest).
RETI: Stojanov rigore 81'.
Espulso: Mintchev.

ARIS-PERUGIA 1-1

ARIS SALONICCO: Pantziaras, Mokalis (Giropulos 74'), Pallas, Ole Skomboe, Venos, Firos, Kouis, Zindros (Ballis 46'), Vaghis, Anianadis, Semertzidis. All. Sassia.

PERUGIA: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Goretti, Rossi, Casarsa, Tacconi. All. Castagner.

ARBITRO: Van Lengenhove (Belgio)
RETI: Rossi 16'; Semertzidis 64'.

BORUSSIA M.-INTER 1-1

BORUSSIA: Kneib, Schaffer, Wohlers (Matthaus 58'), Hannes, Ringels, Schafer, Del' Haye, Kulik, Nickel, Nielsen, Lienen. All. Heynckes.

INTER: Bordon, Canuti, Baresi, Pasinato (Pancheri 86'), Mozzini, Bini, Caso, Marini, Altobelli, Oriali, Muraro (Beccalossi 82'). All. Bersellini.

ARBITRO: Wurtz (Francia).
RETI: Hannes 39', Altobelli 55'.

STANDARD L.-NAPOLI 2-1

STANDARD LIEGI: Preud'Homme, Gerets, Renquin, Garot, Poel, Plessers, Voordeckers, Graf, Edstroem, Sigurvinsson, Riedl. All. Happel.

NAPOLI: Castellini, Bellugi, Tesser, Caporale, Ferrario, Vinazzani, Capone, Lucido (Marino 81'), Speggiorin, Agostinelli, Celestini. All. Vinicio.

ARBITRO: Guruceta (Spagna).
RETI: Capone 29', Riedi 47', Sigurvinsson al 57' su rigore.
Espulsi Celestini e Capone.

MITROPA CUP

UDINESE PAREGGIO

Terzo turno anche per la Mitropa Cup con l'Udinese che ha strappato un prezioso pareggio (0-0) sul campo degli ungheresi del Debrecen e il Celik (Jugoslavia) che ha nettamente superato (3-1) la Ruda Hvezda. Ecco partita e situazione.

DEBRECEN: Szabo, Kiss (46' Lirok), Szigeti, Halla, Garamvolgji, Szucs, Kimar (46' Potyok), Manyhart, Feledi, Ezijgjarto, Jnkovics. All. Teleki.

UDINESE: Galli, Sgarbossa, Fanesi (46' Osti), Leonarduzzi, Fellet, Catellani, Vagheggi (46' Ulivieri), Pin, Vriz, Del Neri, Bressani. All. Orrico.

ARBITRO: Latzing (Austria).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celik	5	3	2	1	0	5	1
Udinese	4	3	1	2	0	3	2
Ruda Hvezda	2	3	1	0	2	5	7
Debrecen	2	3	0	2	1	1	4

Il 7-11 si gioca: Ruda Hvezda-Udinese, Debrecen-Celik.

RISULTATI DELL'ANDATA - RITORNO IL 7 NOVEMBRE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Nottingham Forest (Ingh.) - Finale 28 maggio 1980

(ottavi di finale)	andata
Amburgo (Germ. Ovest) - Dinamo Tbilisi (Urss)	3-1
Celtic Glasgow (Scozia) - Dundalk (EIRE)	3-2
Porto (Portogallo) - Real Madrid (Spagna)	2-1
Vejle (Danimarca) - Hajduk Spalato (Jugoslavia)	0-3
Ajax Amsterdam (Olanda) - Omonia Nicosia (Cipro)	10-0
Dinamo Berlino (Ger. Est) - Servette Ginevra (Sviz.)	2-1
Dukla Praga (Cecoslovacchia) - Racing Strasburgo (Francia)	1-0
Nottingham Forest (Ingh.) - Arges Pitesti (Rom.)	2-0

COPPA UEFA

Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 14 maggio 1980

(ottavi di finale)	andata
Beroe Stara Zagora (Bul.) - **Juventus** (Italia)	1-0
Arsenal (Ingh.) - Magdeburgo (Germania Est)	2-1
Aris Bonnevoi (Luss.) - Barcellona (Spagna)	1-4
Panionios Atene (Grecia) - Goeteborg (Svezia)	1-0
Lokomotive Kosice (Cec.) - Rijeka (Jugoslavia)	2-0
Nantes (Francia) - Steaua Bucarest (Romania)	3-2
Dinamo Mosca (URSS) - Boavista Porto (Portog.)	0-0
Valencia (Spagna) - Rangers Glasgow (Svezia)	1-1

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Borussia M. (Germania Ovest) - Finali: 7-21 maggio 1980

(sedicesimi di finale)	andata
Borussia Moenchengladbach (Germ. Ovest) - **Inter** (Italia)	1-1
Aris Salonicco (Grecia) - **Perugia** (Italia)	1-1
Standard Liegi (Belgio) - **Napoli** (Italia)	2-1
Dundee United (Scozia) - Diosgyoer (Ungheria)	0-1
Aarhus GF (Danimarca) - Bayern Monaco (Germ. Ovest)	1-2
Stella Rossa Belgrado (Jug.) - Carl Zeiss Jena (G.E.)	3-2
Grasshoppers (Svizzera) - Ipswich Town (Ingh.)	0-0
Zbrojovka Brno (Cecosl.) - Keflavik (Islanda)	3-1
PSV Eindhoven (Olanda) - St. Etienne (Francia)	2-0
Sporting Lisbona (Portog.) - Kaiserslautern (Germ. Ovest)	1-1
Università Craiova (Romania) - Leeds (Inghilterra)	2-0
Dinamo Dresda (Germ. Est) - Stoccarda (Germ. Ovest)	1-1
Banik Ostrava (Cec.) - Dinamo Kiev (Urss)	1-0
Dinamo Bucarest (Rom.) - Eintracht Francoforte (Germ. Ovest)	2-0
Lokomotive Sofia (Bulgaria) - Monaco (Francia)	4-2
Fejenoord (Olanda) - Malmoe (Svezia)	4-0

* LE PARTITE DI RITORNO SI GIOCHERANNO IL 7 NOVEMBRE

PERUGIA, NAPOLI E JUVENTUS

Impegnate tutte in trasferta, le nostre squadre hanno conseguito risultati utili per il ritorno, anche se non sono mancate le critiche agli arbitri. Ma, oltre a recriminare giustamente, per certe « sviste », le nostre compagini dovrebbero evitare atteggiamenti controproducenti

Sono arrivati i castigamatti

di **Darwin Pastorin** e **Simonetta Martellini**
foto di **Giancarlo Belfiore, Alfredo Capozzi** e **Franco Richiardi**

A parte Borussia-Inter che prometteva fuoco e fiamme ed invece è filata liscia e senza polemiche, le altre partite delle italiane sono state caratterizzate da continue interruzioni del gioco e da proteste. Ecco tre immagini chiarificatrici: in alto, **Causio e Bettega discutono con l'arbitro tedesco Eschweiler.** Al centro, **l'arbitro spagnolo Guruceta Muru invita Vinazzani a frenare le rimostranze dei napoletani.** Sopra, **Bagni e Rossi si lamentano con l'arbitro per le sue sviste**

RIFLESSIONI. Le partite di andata del secondo turno delle Coppe europee invitano a una doppia considerazione. La prima, numerica, dice che le nostre squadre — che hanno tutte giocato in trasferta — hanno la possibilità di superare agevolmente la seconda fase. I pareggi di Inter e Perugia e le sconfitte di misura di Juventus e Napoli rappresentano una grossa ipoteca per la qualificazione: salvo, naturalmente, sorprese come quella clamorosa del primo turno quando il Milan, dopo il pareggio per 0-0 a Porto, si è visto superare per 1-0 da Gomes

»»

COPPA UEFA - A Salonicco: ARIS-PERUGIA 1-1 (Ritorno a Perugia il 7 novembre)

La beffa di Salonicco. Il Perugia va in vantaggio con Rossi. Punizione di Casarsa, devia Pablito ❶ che esulta con Bagni ❷. Il gol «fantasma» ottenuto dai greci. Vaghis cross, testa di Semertzidis ❸, Malizia para ma non trattiene. La palla sta entrando e Dal Fiume ❹ da dentro la rete respinge. La palla era oltre la linea? Mistero, e neanche la nostra immagine può stabilirlo. Ed ecco l'altro «fattaccio»: punizione di Casarsa, devia Ceccarini, Dal Fiume esulta ❺ e ❻ l'arbitro annulla

Arbitri/segue

e compagni a San Siro. La seconda, invece, più che una considerazione è una riflessione su quanto il « Guerino » aveva scritto prima delle partite e dopo le accuse di « favoritismo arbitrale » che molte squadre straniere — dopo il primo turno — avevano denunciato nei confronti delle italiane. Il timore del « Guerino » (« Non vorremmo che nel secondo turno gli arbitri designati a dirigere gli impegni delle italiane fossero condizionati dagli avvenimenti precedenti ») è, purtroppo, diventato realtà: le giacchette nere, con decisioni clamorose, hanno rovinato una « festa piena » da parte delle nostre società che, d'altra parte, non sono riuscite a tutelarsi adeguatamente per evitare di passare come le « provocatrici » delle polemiche del primo turno. Così gli italiani hanno subito la reazione arbitrale, ma, nel solito gioco delle parti, è probabile che la situazione si capovolga a favore dell'Italia. Analizziamo, quindi, nel dettaglio, gli errori degli arbitri nelle partite che hanno visto impegnate tre nostre squadre: Perugia, Juventus e Napoli.

PERUGIA DERUBATO. Il belga Van Lenghenhove ne ha combinate di tutti i colori, a tal punto che anche Panagulias (CT greco) non ha potuto far altro che esclamare: « *Il Perugia è stato derubato!* ». Van Lenghenhove ha ammonito tre giocatori perugini: (Bagni, Della Martira e Casarsa) e uno solo greco (Ballis), dopo che per tutto l'incontro l'Aris non ha fatto altro che mirare alle gambe di Rossi e compagni. Ma questo non è niente in confronto alle due decisioni che hanno letteralmente cambiato il volto alla partita. Il gol dell'Aris rimane ancora un « mistero buffo ». era entrata o no la palla calciata da Semertzidis? La ripresa

COPPA UEFA - A Liegi: STANDARD-NAPOLI 2-1 (Ritorno a Napoli il 7 novembre)

Sfortunata partita del Napoli a Liegi. La squadra di Vinicio va in vantaggio con Capone al 29'. Il napoletano tira al volo ❶ il portiere Preud 'Homme ferma ma non trattiene. La palla lo scavalca ❷ ed entra in rete. Al 47' il pareggio belga con Riedl che di testa indovina l'angolo destro di Castellini ❸ ❹ e ❺. Al 67', il rigore tirato da Sigurvinsson ❻ e ❼ che ha subito un fallo in area da Agostinelli

televisiva, a nostro avviso, dimostra che Malizia ha respinto la palla al di qua della linea bianca. Il gol al 90' di Ceccarini, su punizione dalla sinistra di Casarsa, era regolare, dato che il terzino non ha assolutamente commesso fallo di mano.

TARDELLI RACCONTA. La Juventus, a Stara Zagora, ha giocato una partita di contenimento: alle sfuriate (in verità poche) del Beroe rispondeva con pericolosi contropiedi. Tutto sembrava destinato a concludersi con uno 0-0: ma l'arbitro Eschweiler (Germania Occidentale), all'82', ha assegnato ai bulgari un rigore alquanto dubbio. L'entrata di Tardelli su Petkov, in effetti, come ha dimostrato la televisione, era sulla palla. Tardelli ha dichiarato a «Tuttosport»: *«Petkov si è buttato a terra e l'arbitro ci è cascato. Tant'è che, prima che tirasse il rigore, ho battuto la mano sulla spalla di Petkov per dirgli tutto il mio disappunto e lui si è messo a ridere come per dire che era d'accordo con me ma che, fortunatamente per lui, il rigore era stato già concesso».* Per il resto, in verità, Eschweiler ha diretto con molto acume, a parte la «sceneggiata» della bottiglietta lanciata in campo e fatta sparire... da un tifoso dopo che l'arbitro l'aveva assegnata a un guardalinee.

AZZURRI INGENUI. In Standard Liegi-Napoli alle accuse dei partenopei all'arbitro (per altro riconosciute lecite anche dai giornalisti belgi), bisogna anche riscontrare la superficialità della squadra di Vinicio che, tra ammonizioni e squalifiche, rischia di affrontare il ritorno con una formazione rimaneggiata. Scrive il «Corriere dello Sport - Stadio»: *«Simpatia e comprensione per il Napoli " decimato dallo spagnolo in vena di fantasie " - L'arbitraggio di Garuceta Muro ha scan-*

COPPA DELLE COPPE - A Stara Zagora: BEROE-JUVENTUS 1-0 (Ritorno a Torino il 7 novembre)

A Stara Zagora, Cabrini ❶ e Causio ❷ hanno cercato di orchestrare la manovra bianconera, ma in attacco è mancato Virdis ❸. A parte il rigore, un altro episodio ha fatto discutere. Durante l'espulsione di Mintchev (85') una bottiglia è caduta in campo. L'arbitro l'ha raccolta e consegnata al guardalinee ❹ ❺ ❻ che l'ha posta ai bordi del campo. Un ragazzo, eludendo la sorveglianza, l'ha fatta sparire

FotoRichiardi

Arbitri/segue

dalizzato anche i belgi». Le espulsioni di Capone e Celestini, sommate a quelle — del turno precedente — di Filippi e Guidetti e a quelle certe (per somma di ammonizioni) di Speggiorin e Vinazzani, costringeranno Vinicio a «inventare» una squadra per il ritorno. L'arbitro Muro si è forse lasciato prendere la mano, ma bisogna dire che i napoletani sono stati cacciati dal campo per continue proteste. Sottolineando questo particolare «La Gazzetta dello Sport» ha scritto: «*Dopo le partite di Atene e Liegi la squadra partenopea ha dato di sé un'immagine distorta — Ma i giocatori del Napoli conoscono il regolamento? — Nove ammonizioni e due espulsi in Belgio, sei squalificati per l'incontro di ritorno con lo Standard: è il frutto di proteste non di gioco scorretto o violenze*». La società partenopea, a questo punto, più che prendersela con l'arbitro (che, tra l'altro, aveva diretto benissimo l'incontro Raba Eto-Juventus), dovrebbe cercare di controllare gli isterismi dei propri giocatori.

PANAGULIAS. Sull'argomento, ad alimentare la polemica è intervenuto Panagulias CT greco che alla «rosea» ha dichiarato: «*Il Napoli non mi è proprio piaciuto. E' vergognosa la maniera in cui ha giocato ad Atene contro l'Olympiakos. Anzi, il Napoli non ha proprio giocato. Una vergogna per il calcio italiano che ai mondiali del 1978 era stato il grande protagonista*».
Una critica dura, quasi spietata, ma che deve invitare il Napoli alla riflessione: prima di condannare gli arbitri bisogna recitare il «mea culpa». Le troppe squalifiche, a questo punto, potrebbero rivelarsi un punto a favore dello Standard Liegi. □

da pagina 12

darebbe vita ad un soggetto di diritto, distinto dalle persone dei singoli soci, che esercita una attività commerciale. In tal modo, seguendo questa teoria organicistica, causa del contratto di società sarebbe lo svolgimento di quella attività economica costituente l'oggetto sociale della compagine: così, gli utili percepiti dalla società sarebbero propri di essa presa in sé, come ente dotato di autonoma soggettività giuridica, e, solo in via mediata, trasferibili ai soci stessi. A conferma di tale ricostruzione si adduce il fatto che nelle società per azioni debbano essere distribuiti fra i soci come è confermato dalla norma dell'art. 2433 C.C. che conferisce all'assemblea il potere di decidere sulla devoluzione degli utili. Conseguentemente, è stato possibile affermare che gli utili delle S.P.A. vanno a far parte del patrimonio sociale man mano che si maturano e che, soltanto con una specifica deliberazione, è possibile il passaggio di essi dal patrimonio sociale a quello dei singoli soci e, quindi, concludere per la non essenzialità della divisione degli utili nella ricostruzione dello schema causale del contratto di società. La causa di tale contratto andrebbe invece ravvisata nella creazione di un organismo dotato di distinta ed autonoma soggettività la quale eserciti una attività economica.

Applicando alle società di calcio le conclusioni testé raggiunte, una volta che, come fa la Cassazione, si sia definita come **« imprenditoriale l'attività economica da esse esercitata che si traduce nei confronti del pubblico cui sono destinate nell'allestimento della produzione e nell'offerta di spettacoli sportivi »**, nessun altro ostacolo si frapporrebbe alla sottoposizione delle società di calcio a tutte le norme dettate dal codice civile per la società, in essa compresa la procedura concorsuale, quand'anche una norma statuaria non preveda la distribuzione degli utili ai soci. Una tale ricostruzione del fenomeno non regge ad una più attenta analisi. E' stato messo in luce che fra contratti di scambio e contratti con comunione di scopo non esiste una effettiva contrapposizione; entrambi sono strumenti per raggiungere degli interessi che, nel caso del contratto di società, sono comuni. Ciò significa che il contratto di società contiene lo stesso nesso sinallagmatico dei contratti di scambio: il socio, cioè, in tanto conferisce in società in quanto si attende dallo svolgimento dell'attività economica della compagine sociale la corresponsione degli utili. La causa del contratto, allora, non sta solo nella creazione di un organismo più o meno distinto dai singoli membri che lo compongono, ma nell'attesa di un utile derivante dalla gestione dell'oggetto sociale. A voler diversamente ritenere si opporrebbe una « gratuita mutilazione » dell'art. 2247 privandolo di uno degli elementi essenziali alla configurazione della società.

Nè si può affermare che l'elemento della divisione degli utili sia accidentale solo perché l'art. 2433 richiede con riferimento alle S.p.A. una specifica deliberazione per la divisione degli utili stessi: da parte degli stessi sostenitori della liceità dell'accantonamento a riserva si ammette che tale pratica non potrà essere così reiterata nel tempo da esauterare di fatto la regola del riparto periodico degli utili. Con riferimento alle società personali l'essenzialità del requisito della divisione degli utili appare ancor più evidente: l'art. 2226 C.C., fatta salva diversa pattuizione contenuta nel contratto sociale, dispone che ogni socio ha il diritto di percepire la sua parte di utili dopo l'approvazione del rendiconto; e la riserva della distribuzione, ad esempio spostando il momento della divisione ad uno successivo a quello della approvazione del rendiconto, non mai potrebbe escludere in toto, stante lo schema causale dell'art. 2247 la divisione degli utili fra i soci.

Una simile conclusione, che cioè la divisione degli utili è elemento essenziale per la configurazione della società con le conseguenze che l'ordinamento vi ricollega, è anche conforme allo spirito di incentivo che presidia il libro delle società del codice civile e del quale costituisce il motivo denominante. Si può dunque, alla luce delle considerazioni sopra enunciate per ultime, escludere che le società di calcio siano assoggettabili al fallimento configurando queste come società commerciali. Resta da verificare se, ai medesimi fini, le società di calcio possono essere configurate come associazioni titolari di impresa commerciale. Questa via sembrerebbe foriera di maggiori risultati. Decidendo un identico caso (nella specie il fallimento della U.S. Livorno), la Corte d'Appello di Firenze ritenne che, pur non essendo configurabile nelle società di calcio gli estremi della società per azioni mancando lo scopo della divisione degli utili, il fallimento di una società di calcio poteva essere dichiarato in virtù del principio che queste sono associazioni titolari di impresa. Più in particolare, i giudici fiorentini ritennero che lo scopo di lucro è connaturato alla concezione stessa della impresa. E' inerente al concetto di impresa, quale necessario riflesso dell'indole economica che le è peculiare, non la finalità soggettiva del lucro bensì la oggettiva generica astratta attitudine a conseguire un profitto, ammettendosi che **« anche un'associazione riconosciuta o non riconosciuta può essere titolare di una impresa collettiva »**. La soluzione offerta dalla sopracitata decisione troverebbe poi il conforto della giurisprudenza della S.C. la quale, ha affermato che **« le associazioni professionistiche, già affiliate alla F.I.G.C., costituite in società per azioni, sono da annoverare tra le imprese soggette a registrazione ed è da qualificare come imprenditoriale l'attività economica che esse esercitano nel promuovere ed organizzare manifestazioni agonistiche che si traducono, nei confronti del pubblico cui sono destinate, nell'allestimento nella produzione e nell'offerta di spettacoli sportivi »**.

Preliminarmente occorre notare che il richiamo, operato dalla Corte di Appello di Firenze, alla sentenza della S.C., non sembra congruo con il resto della motivazione della sentenza. Infatti non si può, da un lato, escludere la configurabilità della società per azioni in virtù dell' assenza della divisione degli utili fra i soci e, dall'altro, richiamarsi alla pronunzia della Cassazione che proprio dalla costituzione delle società di calcio in S.p.A. fa discendere la natura imprenditoriale dell'attività delle stesse. Il problema, semmai, sta proprio nel vedere se le società di calcio possono avere la natura di S.p.A. nel senso stretto del termine. Ed a tale quesito si è dato, nelle note prevedenti, risposta negativa. Si potrebbe obiettare che nella pronunzia della Corte di Appello di Firenze la costituzione in S.p.A., sia solo un indizio della natura imprenditoriale delle società di calcio natura che sarebbe poi rilevabile dal fatto che esse **« rappresentano il centro di vere e proprie operazioni commerciali »**. Ma allora diviene a questo punto legittimo chiedersi per quale motivo si debba limitare la natura imprenditoriale solo alle società di calcio costituite in S.p.A. e non estenderla a tutte quelle altre associazioni calcistiche non costituite in S.p.A. che pure pongono in essere le stesse operazioni di carattere commerciale. La Corte d'Appello di Firenze afferma, comunque, che anche un' associazione, riconosciuta o non, può essere titolare di un'impresa collettiva, cercando di superare così l'obiezione sopra proposta. E' detto nella sentenza che **« lo scopo di lucro è connaturato alla concezione stessa dell'impresa, bastando l'oggettività, generica ed estratta attitudine a conseguire il profitto »**. E si aggiunge che se **« nel codice di commercio del 1882 ineriva essenzialmente alla figura giuridica del commerciante lo scopo del guadagno... tale conclusione non può essere accolta rispetto all'imprenditore commerciale...; nel sistema del diritto vigente infatti non la finalità soggettiva bensì la generica ed astratta attitudine a conseguire il profitto inerisce all'impresa »**.

Vi è anzitutto da porre in dubbio l'affermazione che non inerisca alla figura dell'imprenditore lo scopo del guadagno così come lo era, nel pensiero della Corte di Appello, a quella del commerciante. Si può osservare in contrario che l'art. 2028 C.C., induce a ritenere come sia essenziale il requisito della professionalità al pari di quello dell'organizzazione dei beni dell'impresa. E, così come messo in evidenza dalla S.C. nella sentenza n. 4577 del 9 dicembre 1976, nel requisito della professionalità è insito quello del fine di guadagno dell'imprenditore. La «generica ed astratta attitudine a conseguire un profitto», su cui la Corte di Appello di Firenze sembra tanto insistere, è una condizione che sarà tanto più presente nella misura in cui i criteri di gestione della impresa saranno economicamente efficienti. In tal modo, però, si sarà sostanziato solo uno dei requisiti che integrano la figura dell'imprenditore e cioè la organizzazione che, come si è detto, integra quello del fine di lucro non si potrà parlare di imprese e dunque di imprenditore.

Il punto sta proprio nel vedere se le società di calcio abbiano il requisito della professionalità. Bene fa la Corte di Appello di Firenze a ritenere che anche le associazioni, riconosciute e non, tra le quali potremmo classificare le associazioni calcistiche, possono essere titolari di impresa collettiva, in questo aderendo al pensiero di illustre dottrina; e non c'è dubbio che sotto questo profilo le società di calcio sono titolari di una impresa collettiva. Si tratta però di vedere se questa impresa collettiva possa qualificarsi commerciale; il che vuol dire verificare se sia prevalente nelle associazioni calcistiche il fine di lucro rispetto a quello non economico. Ci sembra che sul punto si possa affermare che l'esercizio dell'attività imprenditoriale, qual è certamente quella delle società di calcio nella produzione e nell'offerta di spettacoli al pubblico abbia fine solo strumentale rispetto a quello principale del potenziamento e della diffusione del gioco del calcio, e, più immediatamente, quello di organizzare e gestire una efficiente squadra di calcio con cui partecipare ai tornei calcistici.

Ed è proprio la prevalenza di questo dire « non economico » che toglie alla società di calcio la qualifica di imprenditore commerciale. Infatti per ottenere tale qualifica occorre come è noto non solo l' esercizio di una di quelle attività comprese nell'art. 2195 e che non si tratti di piccolo imprenditore, ma anche che (arg. ex art. 2201 C.C.) l'esercizio dell'attività commerciale costituisce « l'oggetto esclusivo o principale » dell'ente. Difettando nelle società di calcio quest'ultimo requisito, esse non potranno mai definirsi imprenditore commerciale con la conseguente non assoggettabilità al fallimento.

Ci rendiamo perfettamente conto che, pur non avendosi un guadagno propriamente economico nella partecipazione alle società calcistiche ed alle organizzazioni delle relative attività, tuttavia non c'è dubbio che esse si rivelano, in ultima analisi, assai ben remunerative per chi le pone in essere. I vantaggi per gli organizzatori di una squadra di calcio, sotto il profilo strettamente personale, sono infatti fin troppo noti ai lettori per dover essere enumerati. Ma comunque, a buon diritto il Tribunale di Salerno respinge la tesi del c.d. « lucro indiretto »: nessuno, tanto per rimanere in argomento, ha mai negato il carattere più che dilettantistico dell'attività sportiva dell'antica Grecia solo perché gli atleti, della loro vittoria alle Olimpiadi, riportavano in patria onori e ricompense da conquistatori. Bene fa il Tribunale di Salerno anche ad auspicare l'intervento del legislatore per disciplinare la materia, al fine di chiarire la effettiva natura di questi enti onde evitare, fra l'altro, la prassi della troppo frettolosa omologazione di società per azioni calcistiche. Ma in attesa di un simile intervento, è dato all'interprete chiarire fin d'ora alcuni punti. Il primo di essi, messo in luce dallo stesso provvedimento del Tribunale di Salerno, è quello che riguarda l'ambito di efficacia di una clausola di indivisibilità degli utili. Essa non potrebbe spiegarne alcuna per escludere l'esistenza di una società commerciale, nel caso in cui gli utili conseguiti, invece di essere destinati al potenziamento delle attività sportive venissero divisi tra i soci. In questo caso, a prescindere dalle eventuali sanzioni di diritto sportivo, si sostanzierà il requisito della divisione degli utili e, concorrendo negli altri, una società di calcio acquisterà a tutti gli effetti la qualifica di imprenditore commerciale. Ancora diverso sarà il caso in cui, in base a separato accordo fra le parti di un contratto di società, si decida di devolvere ad un'attività commerciale di una società. In questo caso si sarà in presenza di due diversi contratti: il primo, di una società perfetta in tutti i suoi requisiti; il secondo, di associazione il cui fondo comune sarà formato dai proventi della attività commerciale costituente l'oggetto della prima. In tal caso, il fine ultimamente non egoistico della società non potrà essere opposta ai creditori istanti per il fallimento, a seguito della non contestualità di questa pattuizione al contratto sociale.

❷ continua

a cura di Pier Maria Bologna

SPORT

SABATO 3 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Tennis da tavolo
Campionato internazionale d'Italia in collegamento da Reggio Emilia.

RETE 2

19,00 TG2 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

TENNISTAVOLO DA REGGIO EMILIA

DOMENICA 4 NOVEMBRE

RETE 1

14,15 Cronache e avvenimenti sportivi
A cura di Paolo Valenti (15,15; 18,10).

16,30 Novantesimo minuto

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,35 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti (Pallacanestro: campionato italiano, incontro Pinti Inox-Antonini).

16,05 Atletica leggera
« Giro di Roma ».

18,40 TG2 Gol Flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2 Domenica sprint
Fatti e personaggi della domenica sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

GEORGE BUCCI

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE

RETE 1

22,30 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 3 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Fantastico
Trasmissione abbinata alla lotteria di Capodanno, condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi. Con la partecipazione di Ether Parisi. Regia di Enzo Trapani.

DOMENICA 4 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica IN...
Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,30 Discoring
A cura di Antonello Caprino, con Awanagana, Claudio e Rossana. Regia di Fernanda Turvani.

16,50 BIS
Portafortuna della Lotteria Italia.

RETE 2

22,55 Concerto di Musica leggera

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

RETE 1

17,25 Con un colpo di bacchetta
Programma di Toni Binarelli, con Emilia Troise, Silvano Mattei e Tiziana Stella. Regia di Enzo Gioioso.

RETE 2

18,50 Buonasera con Macario
(telefilm comico della serie George e Mildred).

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con Macario

MACARIO

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE

RETE 1

18,30 Non stop
Ballata senza manovratore di Pogliotti, Testa, Trapani, e Magalli. Orchestra diretta da Paolo Zavallone (Replica, 11. puntata).

21,10 Grande Italia
Programma curato e condotto da Maurizio Costanzo.

GIOVEDI' 8 NOVEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con Macario

VENERDI' 9 NOVEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con Macario

21,50 Fonografo Italiano
Presentato e commentato da Ugo Gregoretti. Regia di Silvio Ferri. « Cartoline da Little Italy ».

22,20 Teatro musica
Quindicinale dello spettacolo.

MAURIZIO COSTANZO

Remi ha già trovato famiglia

Da lunedì a venerdì, ore 17 - RETE UNO

CON FREQUENZA quotidiana (e fino agli inizi di gennaio) sta andando in onda sulla prima rete televisiva « Remi », una favola per grandi e piccoli che rischia di soppiantare il successo mondiale del nostro tradizionale Pinocchio o del « Cuore » di De Amicis, perlomeno in termini commerciali. L'industria moderna ha scoperto, da un pezzo, che ogni prodotto rivolto al consumo, in senso lato, dei più piccini trascina immancabilmente con sè un « giro d'affari » con fatturati da capogiro legati alla produzione e alla vendita di milioni di « pezzi ». Non stiamo parlando solo di dischi, magliette, giocattoli, leccornie, dolciumi, alimenti varii, libri e fumetti ma — in questo caso — anche degli occhialini bicolore indispensabili alla visione del cartone animato giapponese realizzato con effetti tridimensionali (ricordate il gioco a premi condotto lo scorso anno da Delia Scala?). « Remi », in Italia, ha già dato modo di prevedere un giro di venti miliardi legati alla sua vicenda di orfano erede della simpatia e dell'affetto di milioni di bambini, di genitori e di nonni, legati al ricordo di Heidi... La sua storia è stata scritta nel 1878 da Ettore Molot con il titolo di « Senza famiglia » ed uno staff di cartoonist giapponesi l'ha trasformata in una favola per la televisione ed il cinema nella quale Remi, raccolto da un operaio di nome Barberin, viene affidato ad un suonatore ambulante con cui gira l'Europa in compagnia di un barboncino sapiente e di una scimmia ammaestrata. L'ambulante finisce però in prigione e Remi viene ospitato da una ricca signora inglese che vorrebbe adottarlo.

RIUNITOSI al suonatore, Remi resta nuovamente solo alla morte di questi e, associatosi con un ragazzo italiano, riprende il lavoro di musicante e va in Inghilterra alla ricerca dei suoi genitori. Sfuggito fortunatamente al tentativo di un malvagio millantatore che si spaccia per suo padre, Remi incontra nuovamente la ricca signora inglese che alla fine lo riconosce come suo figlio rapitole appena nato. Certo che in tempi nei quali parlare di sentimenti, di bontà, umanità e di amicizia diventa sempre più difficile e quasi motivo di vergogna, una favola bella non può fare che bene proprio perché parla in termini sia pure romantici, commoventi e a volte anche retorici, di tutto questo e della famiglia, « istituzione » che, forse, ha proprio bisogno di una favola per essere rivisitata, come direbbe Costanzo, senza tanti orpelli damagogici intenti a sconvolgere la psicologia infantile e giovanile in nome di bandiere che già troppi guasti hanno provocato in questi anni. Guardiamola, questa favola, e prendiamola per quello che è. E se a qualcuno stillerà una lacrimuccia di commozione pensiamo che di fronte a tante « chiaviche » che cinema, letteratura e TV fanno piovere ogni giorno sulle teste nostre e dei nostri figli una o più lacrime servono ad una sana disintossicazione...

FILM & TELEFILM

SABATO 3 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un Maggiordomo
« E' stato un sogno ».

RETE 2

12,30 Sono io William
« Sgomberiamo i vicoli », con Diana Dors, Adrian Dannat.

DOMENICA 4 NOVEMBRE

RETE 1

15,30 Giuseppe Balsamo
Con Jean Marais, Udo Kier e Guy Trejean. Regia di André Hunebelle (5. puntata).
Trama: L'esilio di Choiseul apre la successione alla carica di primo ministro che la Du Barry ha promesso a Richelieu, ma il re rifiuta. Il maresciallo di Richelieu vuole vendicarsi di ciò che crede una perfidia della contessa e fa di tutto perché Adele di Taverney divenga la favorita di Luigi XV al posto della Du Barry. Egli si mette d'accordo con la cameriera di Adele perché le faccia bere un filtro che la metta in condizione di riservare al Re un'accoglienza molto affettuosa, ma le cose si svolgono in maniera ben diversa. Balsamo che ha appreso che Lorenza è fuggita con le sue carte segrete, è costretto ad ipnotizzare Adele per farsi dire dove è andata sua moglie ma dimentica di risvegliarla...

20,40 Com'era verde la mia valle
Con Sue Jones Davis, Sia Phillips, Dominic Guard e Stanley Baker. Regia di Ronald Wilson (4. puntata).
Trama: La famiglia Morgan rimane sorpresa nell'apprendere del prossimo matrimonio di Angharad che non aveva mai fatto alcun cenno al riguardo. Quest'ultimo va a trovare Iestyn per chiedergli spiegazione di tale notizia e si sente offrire da questi un matrimonio. La giovane finisce con l'accettare, ma rimane molto male quando apprende che Iestyn intende vendere la vecchia casa ed andarsene per sempre. Il matrimonio di Angharad verrà celebrato a Londra senza la famiglia; soltanto Owen la porterà all'altare. Ifor viene invitato ad andare a Londra con il suo coro a cantare per la regina Vittoria e questo è un grande avvenimento per la famiglia Morgan e per il paese...

RETE 2

13,30 Alla conquista del West
Con James Arness, Mel Ferrer, Christofer Lee, Cameron Mitchell e Riccardo Montalban. Regia di Vincent McEveety (5. puntata).
Trama: In attesa della buona stagione per riprendere il cammino verso l'Oregon, Zeb Macahan ritorna a Forte Sully dove lo attendono per un nuovo incarico. Sono ospiti del governo americano il granduca Dimitri Romanov e suo nipote Sergey con il loro seguito per partecipare alla caccia al bisonte. Zeb si rifiuta di fare da guida perché sa bene che i bisonti stanno diradandosi e l'ultima mandria si trova in territorio Sioux. Si dimette quindi dal suo incarico e ritorna dai nipoti. Incontra subito Luke che gli dà la notizia della morte di Kate nel tentativo di salvare Jessie dalla stalla in fiamme. Nel frattempo il gruppo dei nobili russi con una nuova guida dell'esercito si addentra in territorio Sioux per la battuta di caccia che presto si trasforma in uno sterminio di bufali. Sergey Romanov e la sua amica vengono fatti prigionieri dai pellerossa ed il governo americano invia il Secondo Cavalleggeri per mettere alle strette i Sioux e farsi consegnare i prigionieri...

20,40 Storia di un italiano
Con Alberto Sordi. « Dalla repubblica al miracolo economico » (7. puntata).

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

RETE 1

17,00 Remi
« Processano Vitali », cartoni animati in 3D dal romanzo « Senza Famiglia » di Ettore Malot (11. episodio).

18,30 I problemi del professor Popper
« La polvere magica ».

19,20 Tre nipoti e un Maggiordomo

20,40 Primo viaggio dentro una grande cineteca di Hollywood
« Primo amore » con Katherine Hepburn e Fred Stone. Regia di G. Stevens (1935).
Trama: Alice, figlia di un modesto impiegato insofferente della propria condizione, cerca di ottenere inviti a ricevimenti, danze e feste. Naturalmente subisce molte umiliazioni, in quanto i mezzi della sua famiglia non le consentono di brillare come vorrebbe. La madre convince il marito a lasciare l'impiego per aprire in proprio una fabbrica di colla la cui formula era stata da questi inventata ma con l'impegno di sfruttarla in società con il suo datore di lavoro. Intanto Alice conosce un giovane molto ricco e se ne innamora raccontandogli un mucchio di bugie circa la sua condizione economica. Ma voci maligne giungono all'orecchio del giovane il quale invitato a pranzo in casa della fanciulla conosce la reale situazione della modesta famiglia. Tutto sembra perduto per Alice...

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

RETE 1

17,00 Remi
« Sono il capo della compagnia ».

19,20 La famiglia Smith

RETE 2

21,30 Sette passi nel fantastico
«La moglie di Frankenstein» con Valerie Hobson, Boris Karloff e John Carradine. Regia di James Whale.
Trama: il duca di Frankenstein dedicatosi a studi ed esperimenti più da stregone che da scienziato, è pentito di aver dato vita a quel suo mostro spaventoso che dopo tanti omicidi è stato ucciso da contadini in rivolta. Il duca decide di sposare la propria fidanzata e di partire immediatamente; ma un certo dottor Pretorius, stregone quanto lui lo convince ad aiutarlo ad ultimare un esperimento che dovrebbe dare vita ad un altro essere mostruoso di sesso femminile che potrebbe diventare la moglie della creatura del duca sfuggita all'eccidio dei contadini. Entrambi potrebbero generale una nuova razza. L'esperimento ha luogo e riesce, ma il mostro fa giustizia sommaria della compagna, del dottor Pretorius e di se stesso. Solo il duca per il coraggio della propria consorte può salvarsi...

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE

RETE 1

17,00 Remi
Conosco il « Cigno ».

19,20 La famiglia Smith

20,40 Mash
« Il segreto di Pulcinella », con Alan Alda e Wayne Rogers. Regia di Jackye Cooper.
Trama: il generale Clayton teme che gli uomini del gruppo 4077 siano sull'orlo del collasso nervoso trovandosi sempre in prima linea ed ordina ad un ufficiale psichiatra di recarsi al fronte per controllare la situazione. Il capitano dovrà informare della sua missione soltanto il tenente colonnello Blake e stabilire se alcuni soldati ed ufficiali dovranno essere trasferiti presso altre unità. Il timore di tali probabili trasferimenti mette in sospetto il gruppo che riesce a scoprire il segreto...

RETE 2

22,45 I detectives
« Il caso Sabe Conway ».

GIOVEDI' 8 NOVEMBRE

RETE 1

17,00 Remi
« E' bello navigare ».

19,20 La famiglia Smith

RETE 2

20,40 TV cinema: 5 film italiani per la TV
« Un anno di scuola », con Laura Lenzi, Stefano Patrizi, Mario D'Arrigo e Paolo Merasi. Regia di Franco Giraldi.
Trama: l'apparizione di una ragazza, Edda, tra i giovanotti di una classe dell'ultimo anno di ginnasio nella Trieste degli anni venti crea una situazione della massima attualità. Edda vuole eguagliare in tutto i compagni di scuola ma a quei tempi tali atteggiamenti erano ferocemente bollati e infatti ci pensano i maschi con il loro atteggiamento a far pesare sulla compagna tutte le difficoltà del tentativo che ha voluto intraprendere...

VENERDI' 9 NOVEMBRE

RETE 1

17,00 Remi
« Insieme ad Arturo ».

19,20 La famiglia Smith

21,30 Ottototò
« Un turco napoletano » (1953), con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini e Aldo Giuffrè. Regia di Mario Mattoli.
Trama: L'onorevole Cocchelettì, deputato di Sorrento, ha promesso a don Pasquale ricco e maturo commerciante e marito gelosissimo della bella Giulietta, di mandargli come maestro di casa un turco che essendo un autentico eunuco diverrà il fedele custode della virtù della sposa e della giovane figlia di don Pasquale. Succede però che un farabutto, Felice Sciosciamocca, evaso dal carcere...

« UN ANNO A SCUOLA »

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 3 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 La foresta
Di A.N. Ostrovskji, presentato dal teatro stabile di Genova per la regia di Luigi Squarzina. Con Lina Volonghi, Donatello Falchi, Giovanni Crippa, Tullio Solenghi, Eros Pagni e Gino Pernice.
Trama: si tratta di una commedia in 5 atti in cui vengono esaltate le qualità di un attore tragico di fronte alle meschinità della cosiddetta « gente per bene » rappresentata da un'anziana proprietaria che nasconde con ipocrisia mire vergognose...

DOMENICA 4 NOVEMBRE

RETE 2

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa presentati da Giorgio Albertazzi: « Colpi di timone », di La Rosa-Govi.

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Sul filo della memoria
«Il riscatto» con Maria Grazia Marescalchi, Antonio Murassi, Nino Castelnuovo, Renzo Palmer e Riccardo Garrone. Soggetto e sceneggiatura di Flavio Nicolini (2. puntata).
Trama: sequestrato e rilasciato dopo essere stato costretto a versare la somma di 80 milioni, l'industriale Tino Caroli è sempre alla ricerca di elementi che possono aiutarlo ad identificare i rapitori. Soltanto la memoria gli è d'aiuto perché durante la prigionia non ha mai visto in visto i sequestratori. Gli investigatori devono pian piano ripercorrere la strada del ricordo...

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Ma che cosa è quest'amore?
Dal romanzo omonimo di Achille Campanile, con Stefano Satta Flores, Roberto Corcione, Lucia Poli e Flavio Bonacci. Regia di Ugo Gregoretti (1. puntata).
Trama: la storia è poco più che uno spiritoso pretesto per tenere unite situazioni, gags e paradossi nel clima di un umorismo astratto e lucidissimo. In uno scompartimento sul diretto Roma-Napoli vengono a trovarsi casualmente quattro uomini tutti a nome Carl'Alberto e una bella sconosciuta di nome Lucy. Sotto una buia galleria vola uno schiaffo: chi l'ha dato e chi l'ha ricevuto?

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 I colori del Giallo
Adattamento televisivo dal radiodramma di Gennaro Pistilli. Con Paolo Bonacelli, Flavio Andreini e Lidia Koslevic. Regia di Giorgio Pressburger.

LUCIA POLI E STEFANO SATTA FLORES

GIOVEDI' 8 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Ma che cosa è quest'amore?
Dal romanzo omonimo di Achille Campanile. Con Maria Luisa Santella, Gianfranco Ombuen, Roberto Benigni, Mattia Pinoli e Giacomo Rizzo. (2. parte).

VENERDI' 9 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Con gli occhi dell'Occidente
Dal romanzo di Joseph Conrad, con Gerardo Amato, Raul Grassilli, Franco Graziosi e Franco Branciaroli. Regia V. Cottafavi (2. puntata).

FLAVIO ANDREINI E YANTI SOMER

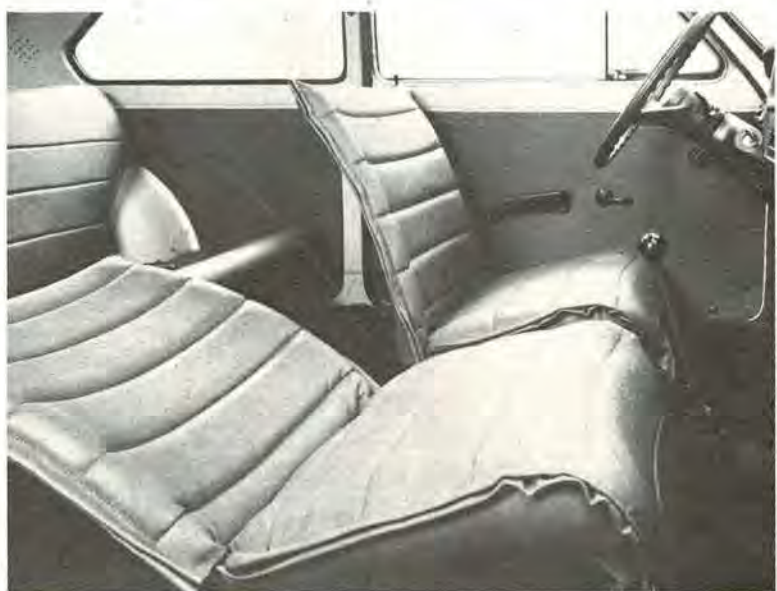
Si chiama Rustica l'ultima nata Fiat. Essenziale e robusta, deriva dalla « 147 » brasiliana: un'auto che non teme, quindi, strade e fondi disastrati

A suo agio nel fango

LA NUOVA 127 RUSTICA

ENNESIMA VERSIONE DELLA 127. Questa volta la macchina più venduta della FIAT ha indossato un costume campagnolo. Il nome dato a questo allestimento è «RUSTICA» ed evidentemente gli utenti di questa macchina saranno quelli che, fino ad ora, per trovare un'auto simile si dovevano rivolgere al mercato estero. Peculiarità della vettura è la versatilità di impianti e l'essenzialità costruttiva, così da essere a suo agio sia in città come nel traffico extra urbano oltre che, naturalmente, su strade sterrate e dal fondo in condizioni disastrate. La 127 «RUSTICA» deriva dalla 147 costruita dalla FIAT brasiliana ed è quindi una vettura assai affidabile con alle spalle l'esperienza di un mercato come quello carioca dove la circolazione si svolge ancora su strade dal fondo in gran parte in cattive condizioni. La « RUSTICA » inoltre, adotta il collaudatissimo motore con albero a camme in testa da 1050 cm³ e 50 CV DIN di potenza montato normalmente sulla 127. Il cambio è quello della 128 ma, a differenza della 127 classica, i rapporti sono stati accorciati e quindi la velocità massima è scesa da 140 a 135 Kmh. E' stata aumentata anche la capacità del serbatoio, che è passato da 30 a 38 litri così da consentire un'autonomia di circa 530 Km; altre modifiche sono state apportate ai freni e alle sospensioni. I primi presentano pinze di diverso disegno, mentre le sospensioni sono state irrobustite tanto da offrire un assetto che si può definire « fuoristradistico ». I cerchi, poi, sono da 4" in acciaio verniciato di nero, i pneumatici montati sono Pirelli da 145 SR 13 che assicurano una presa ottima su terreni viscidi e sull'asfalto bagnato. Per quanto riguarda il corpo della vettura la carrozzeria addottata è quella tre porte.

CARROZZERIA. All'esterno ciò che più colpisce sono i paraurti, sia anteriore che posteriore, a struttura tubolare in acciaio con delle vistose griglie parasassi. Per il frontale si è cambiato la posizione dei fanali di posizione e di direzione e la mascherina è stata verniciata di nero. Da notare che sotto la macchina ci sono due feritoie. Caratteristica originale di questa macchina è il portapacchi (disponibile a richiesta) realizzato appositamente dalla Lamborghini. L'interno è assai spartano, con i sedili anteriori di nuovo disegno con lo schienale regolabile, quello posteriore è ribaltabile per aumentare il piano di carico. La 127 « RUSTICA » è disponibile solo nel colore beige con i cerchi ruota dipinti di nero. Il prezzo « chiavi in mano » è di 4.637.400 e nel '79 ne saranno commercializzate 5000 unità.

g. a.

L'ABITACOLO SPARTANO DELLA RUSTICA

Autunno caldo per la A112: l'allestimento Junior e la « quinta » per l'Elite e l'Abarth 70 HP

Marcia trionfale

LA A 112 JUNIOR

SEMPRE GIOVANE. Tra pochi giorni compirà dieci anni, ma a vederla non li dimostra. La A112, fin da quando è stata presentata al salone di Torino del '69 è stata una macchina vincente. Il motivo? Quel certo non so che, quel gusto del particolare, quel senso di diverso, di utilitaria... ma non troppo, che è sempre piaciuto al mercato, e non soltanto a quello italiano. A tutt'oggi sono stati prodotti ottocentomila esemplari: di questi, ben il trenta per cento ha conosciuto la via dell'estero. Nelle sue varie versioni è piaciuta moltissimo in Olanda, in Germania, addirittura in Francia dove ha un'agguerrita concorrente nella Renault 5, padroncina di casa. In dieci anni la A 112 non è invecchiata perché oltre a un parto felice ha saputo rinnovarsi senza cambiare troppo: ha saputo truccarsi perdendo niente della sua personalità, mantenendo, a volte anche migliorando notevolmente la funzionalità, le prestazioni, la qualità delle finizioni, la dotazione degli accessori, il tutto con costi di esercizio tra i più contenuti.

LE NOVITA'. Gli ultimi ritocchi sono di poche settimane fa. Quattro gli allestimenti messi sul mercato: Junior, Elegant, Elite e Abarth. Il primo, come sottintende lo stesso nome, parte alla conquista dei giovani: meno pretenzioso dei quattro punta tutto sulla vivacità dei colori, sul suo motore collaudatissimo e tuttofare da 903 centimetri cubi e... sul tettuccio apribile, caratteristica che ha fatto il successo di molte altre vetture.

LA SORPRESA. Per i clienti più esigenti c'è l'Elegant, cioè il modello che porta avanti la tradizione della « 112 », poi ci sono le « sorprese » Elite e Abarth: schienale posteriore sdoppiabile e abbattibile, accensione elettronica, vetri atermici e lunotto termico, tergi e lavalunotto elettrico, proiettori allo jodio, poggiatesta, cinture di sicurezza, finizioni di lusso e... quinta marcia. Una miglioria tecnica, la quinta marcia, sovramoltiplicata, comoda per l'Elite che vede ulteriormente abbassati i consumi in autostrada, addirittura necessaria — vista la generosità del motore — per l'Abarth. Consumi più contenuti, abbiamo detto, ma anche meno rumorisità e quindi confort più elevato e minor sfruttamento delle parti meccaniche. Un'auto quindi in grado di rispondere a una ampissima fascia di utenza. A parte i diversi allestimenti la « 112 » è disponibile in una nuova gamma di colori (dieci tinte pastello, tre metalizzate) che faranno la gioia sia dei giovani sia delle signore, sempre particolarmente esigenti da questo punto di vista. Un'utilitaria di lusso, insomma, affidabilissima in città e veloce negli spostamenti extra-urbani che merita certamente il passaporto per gli Anni Ottanta.

p. z.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent. Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien. 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teberan. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,50) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,90) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Bala, Caracas.

127: una certezza.

È vero che la 127 è oggi la macchina più collaudata e sicura?
<u>Certo</u>: **ha raggiunto in questi giorni i 4 milioni di unità prodotte.**

È vero che oggi puoi sceglierla tra 9 versioni?
<u>Certo</u>: **c'è a 2 porte, a 3 porte, a 4 porte e in versione Sport da 70 CV.**

È vero che è molto cambiata dalla 127 di qualche anno fa?
<u>Certo</u>: **è stata talmente arricchita nelle finizioni, nelle dotazioni di serie e nel confort, che oggi è diventata una vera "media" di lusso.**

È vero che è la macchina che si rivende meglio?
<u>Certo</u>: **è talmente buona che anche da usata la compri ad occhi chiusi.**

È vero che la 127 in Italia va sempre molto forte?
<u>Certo</u>: **oltre il 50% di chi compra una "mille" sceglie una 127.**

Da 6 anni sempre la più venduta in Europa. **FIAT**

"Arancia, limone o ciliegia?"

ATA-Univas